

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

De Magistris – Mascia

*Efficienza e qualità nelle biblioteche di base*

Traniello

*Organizzazione bibliotecaria e nuovo regionalismo*

Balsamo

*Radici di un progetto bibliotecario europeo*

*Contare le biblioteche scolastiche?*

*Rapporto annuale AIB 1993*

1994

---

1

Associazione Italiana Biblioteche

# Strumenti per la professione

## ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»  
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA  
DEDICATA AL MONDO  
DELLE BIBLIOTECHE  
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA  
IN UNA SERIE DI VOLUMI,  
DI AGILE FORMATO,  
COMPOSTI CIASCUNO  
DA UNA SINGOLA VOCE.  
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI  
STORICA, UN PANORAMA  
AGGIORNATO DEGLI STUDI  
SULL' ARGOMENTO  
E UNA BIBLIOGRAFIA  
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*

Associazione Italiana Biblioteche  
AIB

a L. 9.000 per i soci AIB

# BOLLETTINO AIB

---

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

## DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

## VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

## COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Civica di Scandicci*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

## REDAZIONE

Simonetta Buttò, Maria Teresa Natale

con la collaborazione di Gabriele Mazzitelli e Giuseppe Vitiello

## LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione Italiana Biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione Italiana Biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi, Bollettino bibliografico nel settore della documentazione (ISRDS/CNR)*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

**Redazione e amministrazione:** Associazione Italiana Biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532; fax (06) 4441139.

**Abbonamento per il 1994:** L. 100.000 (Italia); L. 150.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

**Stampa:** VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di aprile 1994.

**Pubblicità:** Albatros Pubblicità s.r.l., via Ausonio 12, 20123 Milano, tel. (02) 89408053, fax (02) 89408199.

**Copertina:** Giovanni Breschi, Firenze.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1994 Associazione Italiana Biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

*Bollettino AIB* is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

*Bollettino AIB* is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

Vol. 34, n. 1

Marzo 1994

<i>Misurazione e valutazione</i> (Giovanni Solimine)	5
Raffaele De Magistris – Pasquale Mascia, <i>Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base</i>	9
Raffaele De Magistris – Pasquale Mascia, <i>Effectiveness and quality of services in "basic public libraries"</i>	34
Paolo Traniello, <i>Organizzazione bibliotecaria e nuovo regionalismo</i>	37
Paolo Traniello, <i>Library organisation and the new regionalism</i>	52
Luigi Balsamo, <i>Alle radici di un progetto bibliografico europeo</i>	53
DISCUSSIONI	
Luisa Marquardt, <i>Contare le biblioteche scolastiche perché contino?</i>	61
MATERIALI	
Luca Bellingeri, <i>Associazione Italiana Biblioteche. Rapporto annuale 1993</i>	65
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Il Servizio bibliotecario nazionale per l'Università. Atti del convegno, Roma, 5-7 novembre 1991</i> (Paolo Traniello)	89
<i>L'automazione delle biblioteche nel Veneto</i> , a cura di Chiara Rabitti (Giovanni Solimine)	91
<i>Opportunity 2000: understanding and serving users in an electronic library. 15th International Essen symposium, 12-15 october 1992</i> (Antonio Scolari)	94
<i>Les bibliothèques publiques en Europe</i> , sous la direction de Martine Poulain (Fernanda Canepa)	96
Paula Kay Montgomery, <i>Approaches to literature through subject</i> (Elisabetta Poltronieri)	98
José-Marie Griffith – Donald W. King, <i>Special libraries</i> (Paola De Castro Pietrangeli)	99

<i>Continuing professional education and IFLA: past, present and a vision for the future</i> , edited by Blanche Wools (Valentina Comba)	100
Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale Università ricerca. Gruppo di lavoro Biomedicina, <i>Guida alle biblioteche biomediche italiane</i> (Gabriele Mazzitelli)	102
<i>Journal of information networking; Journal of document and text management</i> (G.M.)	103
<i>La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989</i> (Rosaria Campioni)	103
Olaf Hein, <i>Die Drucker und Verleger der Werke der Polyhistor Athanasius Kircher S.J.</i> (Paolo Veneziani)	105
Armando Petrucci – Carlo Romeo, “ <i>Scriptores in urbibus</i> ” (Alda Spotti)	106
<i>World directory of map collections</i> , edited by Lorraine Dubreuil (Simonetta Buttò)	107
<i>Le carte salvate. Piante e stampe storiche restaurate della Biblioteca civica “Joppi”</i> , a cura di Marzia Di Donato (Sabina Francescato)	108
Biblioteca e raccolta teatrale del Burcardo, Roma, <i>Libretti per musica della Biblioteca del Burcardo</i> (S.B.)	109
Gabriel Naudé, <i>Consigli per la formazione di una biblioteca; Avvertenze per la costituzione di una biblioteca</i> (Lorenzo Baldacchini)	110
Francesco Silva – Marco Gambaro – Giovanni Cesare Bianco, <i>Indagine sull’editoria</i> (Alberto Petrucciani)	112
<b>LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA</b>	<b>115</b>

## Misurazione e valutazione

Evaluation is one of the important steps in the administrative process. In brief, it consists of the comparison of performance with the objectives of the agency, in order to determine (a) whether there has been any change in performance for a given period, (b) if so, whether the change is in the desired direction, and (c), if so, to what extent. The theory of evaluation is quite simple; you need to have specific and clear objectives, and you need to have measurement tools which are easy to apply and are adequate for the purpose.

Herbert Goldhor

Questo fascicolo del «Bollettino» contiene un lungo articolo in cui vengono illustrate le finalità di un'indagine su *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base* e gli strumenti metodologici che sono stati usati. Tra qualche mese i risultati della ricerca verranno pubblicati e ci auguriamo che le riflessioni che ne deriveranno possano trovare un momento di discussione pubblica in occasione della giornata di studio prevista per la fine di ottobre. Il lavoro viene ampiamente descritto nell'articolo, per cui non è il caso di dilungarsi oltre nel presentarlo. È però possibile fare qualche considerazione di carattere più generale sul significato di questa esperienza, sull'insegnamento che ne hanno ricavato coloro che l'hanno effettuata, sull'impatto che si spera essa potrà avere sulle biblioteche italiane.

Quando si è cominciato ad impostare questa ricerca, non abbiamo trovato esperienze analoghe cui fare riferimento, almeno per quanto riguarda il nostro paese. Un'attività di misurazione dei servizi e di valutazione dei risultati non rientra – si sa – nel costume delle biblioteche italiane. Non che mancassero del tutto i precedenti: non abbiamo la presunzione di aver inventato nulla. I precedenti che mancavano erano le indagini su scala così ampia, mentre esistono pregevoli lavori condotti da singole biblioteche, da sistemi bibliotecari, da amministrazioni comunali, provinciali, regionali. Il nostro scopo era quello di costruire una fotografia dello stato delle biblioteche pubbliche di base, dei loro problemi di struttura, delle risorse utilizzate, dei servizi resi. Mancando un quadro d'insieme, abbiamo sentito la necessità di toccare l'intero territorio nazionale e, quindi, di raggiungere con i nostri questionari una quantità considerevole di biblioteche. Ma l'obiettivo che ci prefiggevamo non era soltanto questo: non eravamo animati da un puro spirito di ricerca, bensì desideravamo capire quali difficoltà comportava un'attività di rilevazione, per quali motivi essa era scarsamente praticata dai bibliotecari italiani, se era possibile costruire un sistema di monitoraggio facile da usare.

In questo ci sono venute in soccorso le *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche* dell'IFLA, che con esemplare semplicità indicano, in un paragrafo dedicato alle *Informazioni per la gestione*, perché e come misurare:

5.14. In ogni sistema bibliotecario è necessario raccogliere informazioni in modo da poterne valutare il funzionamento e lo sviluppo. La base di valutazione deve essere inevitabilmente il confronto: con le finalità del servizio, con i risultati dell'anno precedente, con i risultati di altri sistemi bibliotecari che abbiano caratteristiche simili o di altri punti di servizio all'interno dello stesso sistema. La raccolta e l'analisi delle statistiche sulle risorse e sui servizi non sono necessariamente costose, soprattutto se la biblioteca è automatizzata. La loro utilità sta nel fatto che possono aiutare a stabilire politiche efficaci e a eliminare possibili sprechi.

5.15. Tuttavia le statistiche sui risultati raggiunti non forniscono risposte. Esse permettono semplicemente di porsi domande pertinenti: perché l'uso della biblioteca è aumentato o diminuito? Perché una biblioteca è più costosa di un'altra?

5.16. Oltre alla normale analisi mensile, trimestrale e/o annuale dei dati di risorse/servizi, può essere utile valutare periodicamente aspetti particolari delle condizioni della biblioteca, come l'aggiornamento del materiale a scaffale aperto, l'adeguatezza del patrimonio in ogni area disciplinare e la velocità con la quale vengono soddisfatte le richieste degli utenti.

5.17. L'ente responsabile di fornire il servizio di biblioteca non è necessariamente formato di utenti della biblioteca. Perciò vanno escogitati altri mezzi – oltre alla raccolta di statistiche sulle risorse e sui servizi – per stabilire in quale misura il servizio soddisfa i loro bisogni. Anche i bisogni non espressi dei non utenti vanno presi in considerazione. Può essere utile istituire commissioni consultive locali in ogni area e commissionare ricerche di mercato.

5.18. Le informazioni che servono per la gestione, una volta raccolte, devono essere usate. (Troppo spesso la raccolta è fine a se stessa!). Le conclusioni a cui si è giunti, una volta fatte le correlazioni necessarie, divengono parte dei dati sui quali sarà basato il successivo ciclo di decisioni gestionali.

A questo stile di semplicità – che traspare anche dalla frase di Goldhor citata in epigrafe – ci siamo uniformati, pur cercando di impostare il nostro lavoro col massimo rigore. Coniugare semplicità e scientificità non è sempre stato facile: a noi interessava impadronirci di un metodo e provare a trasmetterlo. Così si spiegano alcune scelte che a qualcuno potranno sembrare arbitrarie, a partire dal criterio con cui sono state selezionate le biblioteche inserite nel campione. Mentre la determinazione quantitativa del campione delle singole regioni deriva da un criterio oggettivo (popolazione residente e numero delle biblioteche presenti), le biblioteche sono state individuate in base ad una valutazione soggettiva, che ci faceva ritenere che le biblioteche che andavamo a contattare rappresentassero una fascia “alta” di funzionalità e potessero costituire un punto di riferimento in un determinato ambito territoriale, un esempio al quale anche altre biblioteche, incardinate in un contesto ambientale analogo, potessero tendere.

Questo tipo di considerazione offre lo spunto per un inciso, sempre a proposito di semplicità. I mezzi resisi necessari per il nostro lavoro sono stati assai modesti, e comunque ringraziamo l'AIB per averceli messi a disposizione. L'indagine



ne è stata impostata e condotta unicamente con il lavoro volontario e gratuito dei soci, che non sono soltanto i componenti del gruppo di lavoro che l'ha effettuata materialmente, ma anche i referenti regionali che ci hanno aiutato ad individuare le biblioteche e a diffondere i questionari, e soprattutto i bibliotecari che hanno risposto alle nostre domande, che ci hanno inviato relazioni sulla loro attività, documenti e una grande quantità di materiali illustrativi. Complessivamente l'indagine ha coinvolto, a diverso titolo, oltre duecento persone. Siamo sicuri di non essere retorici se diciamo che soltanto l'Associazione poteva mettere insieme tutte queste forze.

Con lo stesso metodo, discutendo anche animatamente nel gruppo, portando ognuno il contributo della propria esperienza e dei propri studi, siamo passati all'elaborazione dei dati raccolti e all'impostazione di alcuni indicatori che ci sono sembrati particolarmente significativi e capaci di offrire in modo sintetico ma preciso un quadro della situazione e di tracciare un possibile percorso per un innalzamento dello standard di servizio. Di questa parte non troverete traccia nell'articolo, perché stiamo completando l'elaborazione dei dati e perché non abbiamo voluto anticipare il lavoro "in pillole", riservandoci di presentare e commentare al momento della pubblicazione i risultati completi e finali dell'indagine. Anche a questo proposito si potrebbe dire che la panoramica è incompleta e troppo "generale" (un'indagine relativa all'intero territorio nazionale non poteva entrare nel dettaglio di tutti i servizi, disaggregare una grossa quantità di dati, ma doveva necessariamente soffermarsi solo su quelli più importanti e presenti ovunque e sui principali indicatori). Le decine di grafici e tabelle di cui ci avvarremo per illustrare i dati ci paiono comunque adeguate allo scopo. Così come la griglia di valutazione complessiva e la ripartizione dei pesi da attribuire a ciascun indicatore nel quadro di un giudizio sull'efficienza e la qualità delle singole biblioteche, che ne sono derivate, ci sembrano bilanciate con sufficiente equilibrio.

Ciò per quanto riguarda un esame della situazione delle biblioteche pubbliche in Italia, a circa vent'anni dal decentramento e dal grande movimento propulsivo che ne derivò. L'obiettivo principale che ci interessava centrare, però, era quello di costruire un metodo semplice per misurare la qualità di una biblioteca, o meglio di riuscire a proporre a tutti i colleghi una prima traccia per cominciare a lavorare, a sperimentare in un numero ancora più vasto di biblioteche queste misure, per poter poi mettere a punto tutti insieme un metodo di analisi e delle linee sulle quali impostare la politica di servizio delle biblioteche pubbliche: la nostra speranza è che l'Associazione possa pubblicare entro breve tempo le *Raccomandazioni* "italiane" per le biblioteche pubbliche "italiane". Per ora si tratta, quindi, di un "fai da te" della valutazione, di qualche suggerimento in base al quale ogni bibliotecario potrà costruirsi la sua griglia di valutazione, calibrata sulle sue esigenze particolari e sulle caratteristiche della biblioteca in cui lavora. Potranno essere aggiunte altre misurazioni a quelle che noi abbiamo effettuato (in primo luogo sarà chiaro a tutti che è necessario raccogliere alcuni dati, di cui attualmente gran parte delle biblioteche non dispone e che ci hanno impedito di fare alcune importanti rilevazioni), potrà essere modificato il peso da attribuire a ciascun indicatore nell'ambito di un metro di valutazione studiato *ad hoc* (in relazione agli obiettivi che si desidera raggiungere o al conte-

sto in cui si opera), potranno essere apportate tutte le personalizzazioni (indispensabili, perché un criterio di valutazione non è mai valido in assoluto, ma va sempre correlato a casi concreti), si potranno fare enormi passi avanti rispetto al contributo che da questo nostro primo modesto lavoro può venire.

*Giovanni Solimine*

# Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base Un'indagine volta all'elaborazione di indicatori realistici *di Raffaele De Magistris e Pasquale Mascia*

Nel presente contributo si espongono in maniera organica le premesse, la metodologia e lo stato di esecuzione di un progetto concepito e sviluppato da un gruppo di lavoro composto da membri della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche e del Gruppo di lavoro Gestione e valutazione dell'AIB<sup>1</sup>.

Sebbene siano stati già elaborati dei primi risultati di per sé piuttosto indicativi<sup>2</sup>, sarebbe allo stato attuale azzardato formulare anche solo delle ipotesi in merito agli esiti definitivi della ricerca; nel paragrafo finale ci si limita pertanto a presentarne un primo, provvisorio bilancio e ad avanzare alcune proposte di lavoro che potrebbero costituire un interessante terreno d'impegno per l'Associazione nell'immediato avvenire.

## 1. *Genesi del progetto*

Sin dalle prime riunioni della Commissione Biblioteche pubbliche, verso la metà del 1991, si era posto l'accento sull'esigenza di ritagliarsi un ruolo ed uno spazio propositivi, evitando la china delle denunce e delle sterili geremiadi.

Si ritenne pertanto di concentrare le forze intorno ad un arco di iniziative in grado di cogliere e mettere criticamente a fuoco alcuni dei fattori che, a diversi livelli, avevano permesso di ottenere risultati apprezzabili o senz'altro positivi nella gestione delle biblioteche, senza che ciò significasse voler privilegiare il cammino verso il "futuro" prefigurato da una minoranza di esse a discapito di un meno roseo "presente" costituito dalla maggioranza, quanto, al contrario, con l'idea di riuscire a gettare un ponte tra l'uno e l'altro<sup>3</sup>.

È in questo clima che maturò il progetto di elaborare alcuni essenziali principi e delle linee-guida miranti ad orientare verso un'efficace conduzione delle biblioteche di base, enucleandoli – e stava in ciò l'aspetto più attraente – dall'analisi delle condizioni concrete di un corpus di biblioteche di "attestata efficienza"

---

RAFFAELE DE MAGISTRIS, Biblioteca universitaria, via Giovanni Paladino 39, 80138 Napoli.

PASQUALE MASCIA, Consorzio per la pubblica lettura "Sebastiano Satta", piazza Asproni 8, 08100 Nuoro.

L'impostazione dell'intervento è frutto della stretta collaborazione tra i due autori. Tuttavia Raffaele De Magistris ha curato i paragrafi 1, 2 e 5, Pasquale Mascia i paragrafi 3 e 4.

sparse sull'intero territorio nazionale. L'intento era quello di indicare dei percorsi di sviluppo nel complesso concretamente praticabili, giacché di fatto praticati, ossia di stimolare un innalzamento medio della qualità delle strutture e un miglioramento generalizzato dei servizi mettendo a frutto, e a confronto, le strategie più promettenti, puntando a diffondere e ad estendere le esperienze più riuscite, anche se potenzialmente non imitabili senza opportune calibrature<sup>4</sup>.

Il taglio e le finalità del progetto presentavano, come si vede, molti punti di contatto con le competenze espresse dal Gruppo Gestione e valutazione<sup>5</sup>, col quale si è quindi concordato di portare avanti congiuntamente il lavoro. Ne è derivata, come detto, la costituzione, dalla metà del 1992, di uno specifico gruppo di lavoro.

Il gruppo ha dapprima precisato e affinato ulteriormente gli obiettivi, i criteri e gli ambiti della ricerca, per poi mettere a punto le metodologie e gli strumenti d'indagine, così che il progetto alla fine ha assunto i contorni che andremo appresso ad illustrare<sup>6</sup>. L'inizio della seconda fase, propriamente operativa, va datato al febbraio del 1993, con la spedizione dei questionari e degli schemi di relazione.

## 2. *Obiettivi e oggetto dell'indagine*

Il progetto si pone come obiettivo prioritario la definizione di una serie di *standard-obiettivo* e di *raccomandazioni* per il buon funzionamento di una particolare tipologia di biblioteche, che per comodità chiamiamo "di base". Tali indicazioni andranno desunte non con procedimenti a mezzo tra l'astratto e l'arbitrario (ad esempio tenendo di vista la letteratura straniera), bensì dal vivo della realtà italiana, mediante un'indagine su un campione di 200 biblioteche di ente locale considerate rappresentative del livello che oggi si può stimare raggiunto nella fascia di biblioteche mediamente più sviluppata all'interno delle diverse aree geografiche del nostro paese, senza enfatizzare sporadici casi d'eccellenza<sup>7</sup>.

### 2.1. *Come "misurare" senza dimenticare la "qualità"*

In Italia, dopo un'accoglienza tutto sommato favorevole nonostante talune plausibili perplessità, durante gli anni Ottanta gli standard quantitativi hanno visto incrinarsi la fiducia in loro dappprincipio riposta<sup>8</sup>.

Si è obiettato, non a torto, che delle procedure e dei modelli d'analisi di segno marcatamente deterministico avrebbero giocoforza perso di vista una serie di connotazioni fondamentali: quelle di natura qualitativa. Il rischio era di appiattare il pianeta biblioteca entro una rigida (o gratuita) astrazione di cifre, così mortificando tutta la vivace gamma di componenti, dal fattore umano al rapporto dialettico con l'ambiente circostante, che il più delle volte finiscono per diventare il "sugo" del servizio. Da qui una predilezione per la maggiore duttilità delle raccomandazioni<sup>9</sup>.

E tuttavia non si può trascurare come, proprio negli anni Ottanta inoltrati, si è assistito alla divulgazione o all'emanazione in senso stretto, da parte di

alcune amministrazioni regionali, con in testa quella lombarda<sup>10</sup>, di una particolare categoria di standard, i cosiddetti standard minimi. Si è trattato, per molti versi, di una scelta politica obbligata: stabilire delle soglie minimali di funzionalità poteva rappresentare – e in parte ha rappresentato – un argine alla polluzione di biblioteche fantasma e un deterrente alla polverizzazione dei contributi.

Per le finalità prefissesi tali standard si riducono ad un numero molto circoscritto di requisiti – come di solito vengono chiamati – che non solo prescindono dall'ipotizzare dei livelli magari gradualmente di crescita verso l'alto, ma si presentano anche stringatamente quantitativi (talvolta pressoché aprioristicamente dettati: si pensi ai famosi 3.000 volumi) e nel contempo generalizzabili, calzabili cioè ad ogni tipologia di biblioteche.

Questo genere di standard, atto in sostanza a decretare se una struttura possa o no fregiarsi del nome di biblioteca, è stato l'unico ad aver goduto di qualche controprova "sul campo". Nel mentre, il concetto stesso di standard veniva sottoposto a revisione, e ci si orientava verso approcci di tipo sistemico, in grado di far percepire meglio il complesso intreccio di variabili interne ed esterne alla biblioteca che condizionano e improntano i servizi erogati, determinandone le gradazioni qualitative. Restava, però, sempre fermo il bisogno di riuscire comunque ad esplicitare con metodi non aleatori o approssimativi una qualità altrimenti sgusciante più di Proteo; cosa che, per inciso, ha offerto il destro a parecchie amministrazioni per disimpegnarsi con eleganza dai propri doveri. Sotto questo profilo non è stata perciò casuale la coincidenza col manifestarsi di una sempre più diffusa attenzione verso le problematiche della misurazione e della valutazione dei servizi, dove con i numeri, volenti o nolenti, bisogna convivere, come i naviganti con la bussola.

Ed è sull'onda di queste tematiche che pare sopraggiunto col nuovo decennio il tempo della riscoperta, della "voglia di standard"<sup>11</sup>. Naturalmente, e quasi non varrebbe puntualizzarlo, questa riscoperta, questa voglia sono maturate da argomentazioni e posizioni concettuali più scaltrite rispetto al passato, aliene dal feticismo per i rapporti percentualistici, considerati – riprendendo la metafora precedente – alla stregua di una bussola appunto, che aiuta a decidere la rotta, e non come terapie miracolose, sufficienti da sole a dare un volto diverso alla biblioteca. Le statistiche, come altre forme d'analisi, non hanno di per sé né colpe né meriti; possono casomai, se non viziate a monte da premesse grossolane e quando correttamente ricavate e interpretate, testimoniare di uno stato di cose, e segnalare dei trend in positivo o in negativo; e allora possono, perché no?, fornire dei riscontri traducibili, con le dovute mediazioni, in indicazioni di natura più propriamente qualitativa.

È precisamente questa la filosofia, la dimensione culturale cui si ispira la nostra indagine. Essa vuole innanzitutto porsi fuori da qualsiasi logica deterministica che si esaurisca nel meccanico trattamento e accorpamento dei nudi dati quantitativi: gli standard-obiettivo che andremo ad elaborare sono il risultato, come vedremo tra breve, di un'indagine molto articolata (tra l'altro basata su una serie di strumenti differenziati, appunto per limitare al massimo, se non scongiurare totalmente, liste di numeri simili a voti scolastici), le cui suddivisioni risulteranno altrettanto articolate. Gli stessi incroci dei dati quantitativi, grazie

alla loro varietà e interattività, dovrebbero far dedurre anche degli indicatori di qualità che evidenzino e rispettino le peculiarità delle situazioni locali.

È in quest'ottica che si spiega il binomio *standard-obiettivo* e *raccomandazioni*, il quale potrebbe a prima vista dare l'impressione di un'astuta, quanto anomala, accoppiata. La congiunzione da cui sono uniti i due termini non indica affatto un'antitesi, una più o meno radicale separazione, e nemmeno un rapporto di posticcia sequenzialità (le raccomandazioni inizierebbero lì dove terminano gli standard con la loro inoppugnabilità, o viceversa fungerebbero da correttivo alla freddezza della matematica); essa serve invece a sottolineare il loro stretto legame, la loro complementarità nell'economia di una ricerca i cui esiti e le cui proposte dovrebbero tenersi lontani dal linguaggio e dai valori ideali (quando estrapolati dai contesti che li hanno generati) dei dati numerici, senza però indulgere nell'estremo opposto delle osservazioni generiche e dei suggerimenti di prammatica, tanto buoni per tutti e per tutte le circostanze da rivelarsi alla fine superflui per ognuno.

Standard e raccomandazioni, dunque, non generalizzabili e men che mai di tenere deterministico-meccanicistico. Ma anche non minimi. Ossia di tipo non statico ma proiettivo: indicatori di un potenziale divenire.

Nel 1992, nel presentare al Congresso di Rimini il progetto, lo definimmo, coniando una specie di slogan, «una via italiana al monitoraggio e allo sviluppo dei servizi bibliotecari», dove l'accento doveva cadere sulle parole «monitoraggio» e «sviluppo», che se correlate ne costituiscono la chiave di lettura più pertinente. Dietro c'era, e c'è, il convincimento profondo che, nell'attuale periodo di cambiamento, per la generalità delle biblioteche pubbliche non è assolutamente pensabile – in qualche caso è già suicida – adagiarsi nella pura e semplice conservazione della dimensione oltreché dell'immagine sedimentate nel corso dei due decenni trascorsi, sia pure perfezionando questo o quell'ingranaggio funzionale. Ciò ormai non basta più: significa rifiutare di mettersi in discussione (adagiandosi magari sul successo dei servizi ordinariamente resi) e, conseguentemente, rifiutarsi di prendere decisioni strategiche in merito al raggio d'azione della biblioteca e alla sua capacità di rispondere alle istanze provenienti da una società in trasformazione.

Qualora invece le decisioni si vogliono prendere, occorre partire dall'analisi di una base di conoscenze raccolte e organizzate scientificamente; occorre, in altre parole, preliminarmente monitorare l'andamento della struttura e poi fissare obiettivi per il domani. Non diciamo nulla di nuovo, così come non siamo di sicuro i primi a lamentare la disabitudine delle biblioteche a questa prassi: la misurazione e la valutazione dei servizi rappresentano ancora, nella mentalità corrente, se va bene un accessorio di lusso, mai un elemento coerentemente integrato nei meccanismi di gestione<sup>12</sup>.

Il progetto si ripromette appunto di fornire un complesso di *indicatori di tendenza* sia *realistici* (perché, ripetiamo, estratti dalle frange alte, ma non da apici isolati ed eccezionali), sia *diversificati* (per cui dati quantitativi e qualitativi si coniugano) che possano fare da quadro di riferimento per bibliotecari e amministratori, da orizzonte strategico con cui confrontarsi nell'ambito dei più ampi processi di valutazione delle risorse e pianificazione delle politiche di gestione. Mettere sotto osservazione le biblioteche-campione, capire perché funzionano

bene (almeno tanto da essere additate ad esempio nelle zone limitrofe), verificare se e fino a che punto certi livelli o modelli di servizi si dimostrano analoghi, o comunque compatibili ed esportabili in aree tra loro eterogenee; partire insomma dalla diagnosi del già realizzato per postulare delle possibili prospettive di sviluppo e di cambiamento: ecco l'asse portante degli standard e delle raccomandazioni.

È quest'aspetto dinamico e selettivo, questo ventaglio di opzioni non confezionate e *in progress* che si è inteso più che altro evidenziare apponendo a standard il sostantivo obiettivo, altrimenti nella sua accezione strettamente letterale di scarsa significanza: ogni standard, anche minimissimo, finché non conseguito resta un "obiettivo".

## 2.2. *Le biblioteche oggetto dell'indagine*

Chiariti gli scopi del progetto andava sciolto il nodo di quale dovesse essere il suo oggetto. Quali, in definitiva, le biblioteche da prendere in considerazione? Obbligato l'orientamento verso quelle biblioteche che hanno la particolarità di configurarsi solitamente come unico presidio per la pubblica lettura e la prima informazione sul territorio: siamo infatti del parere – e crediamo non noi soli – che il loro forte tasso di sviluppo (e sia pure uno sviluppo a pelle di leopardo e non di rado eminentemente quantitativo) sia da considerare, dal punto di vista delle ripercussioni sociali e civili, uno dei fenomeni più rilevanti, forse il più rilevante in assoluto, all'interno del panorama bibliotecario italiano a partire dagli anni Settanta.

Inquadrata la tipologia funzionale, c'era tuttavia da evitare la sovrapposizione di modelli morfologici disomogenei o addirittura fortemente difformi. Oggi come oggi, infatti, a svolgere funzioni di "pubblica lettura e prima informazione" sono designate strutture tra loro diversissime quanto a tradizioni storiche, patrimonio documentario, assetto e organizzazione gestionali, oltreché per le interrelazioni, nel senso più ampio del termine, con l'ambiente di appartenenza.

In assenza di riferimenti più precisi si è preferito pertanto individuare un insieme di parametri tipologici tali da garantire al nostro campione una purezza e omogeneità di massima sotto l'aspetto funzionale e strutturale.

I requisiti individuati sono sei:

- non essere biblioteca di capoluogo di provincia;
- non essere biblioteca centro sistema;
- avere una popolazione d'area non superiore ai 70.000 abitanti;
- non avere tradizioni di biblioteca storica;
- non essere situata in centri ove esistono altri tipi di biblioteche che svolgono anche funzioni di pubblica lettura;
- avere requisiti di efficienza e qualità dei servizi da presentarsi come modello sul territorio.

Precisato che sui criteri di valutazione del sesto requisito, all'apparenza criptico, avremo modo di tornare in seguito, è evidente come per mezzo dei sei requisiti si sono volute fissare due costanti.

La prima riguarda l'essenza e il ruolo delle biblioteche: rientrano nel censi-

mento le biblioteche attrezzate prevalentemente per quelle funzioni di *attualità* e di *servizio* ad un'utenza media affermatesi (e semplifichiamo volutamente il discorso) nella prassi e nella riflessione biblioteconomiche dagli anni Settanta in avanti; e che tali funzioni possono svolgere nel modo meno adulterato possibile, senza quindi condividerle con altre strutture affini nell'ambito della propria collettività (un fattore dispersivo, questo, difficilmente valutabile nella nostra indagine), e senza, d'altro canto, lasciarsi distrarre da altri tipi di compiti. Dall'indagine sono state perciò escluse le biblioteche centro sistema, le quali ricoprono di norma funzioni composite, vuoi per il ruolo di supporto, vuoi per il surplus di risorse gestite. A questa direttiva si è derogato solo per un numero limitatissimo di strutture, laddove le biblioteche associate non sono state reputate significative ai fini della ricerca e sempre, ad ogni modo, quando è stato possibile identificare con esattezza le attività e le risorse della biblioteca in senso stretto, estrapolandole da quelle del centro sistema.

Strettamente connessa alla prima è la seconda costante, data dalla uniformità (entro i margini in cui era consentito predeterminarla) del *milieu* urbano in cui operano le biblioteche. Si sono privilegiati i centri di taglia medio-piccola, dove la politica della biblioteca e gli agenti esterni con cui si confronta sono probabilmente evincibili con più immediatezza, mentre i capoluoghi e i grandi agglomerati in genere presentano, in termini di complessità demografica, condizioni di vita ed offerte di opportunità culturali, ivi comprese quelle bibliotecharie, scenari troppo variegati, i cui riflessi sarebbero risultati difficili da calcolare e bilanciare con i mezzi a nostra disposizione<sup>13</sup>. Tanto più che le biblioteche di capoluogo, specie di quelli sede d'università, finiscono di solito per essere oppresse da un'utenza impropria, che avrebbe falsato tanto le prospettive quanto i risultati.

Ovviamente una cosa è il piccolo paese di 3.000 abitanti, altra è il comune di 60.000. È da presumere che nella macroclasse fino a 70.000 abitanti siano contemplate almeno tre casistiche di centri: il paesino, il paese grosso (magari gonfiatosi ipertroficamente come dormitorio), la cittadina media, sotto vari aspetti già autosufficiente. Si tratta di denotazioni demografico-urbanistiche di solito riconoscibili immediatamente "ad occhio", ma che sarebbe riuscito improbo radiografare statisticamente. In sede di elaborazione dei dati si è perciò solo provveduto a ripartire i centri in 5 fasce di popolazione, anche per tener conto delle differenti capacità di spesa e di organizzazione amministrativa, pronti ad ogni ulteriore aggiustamento qualora la ripartizione non dovesse reggere alla prova dei fatti:

- centri fino a 5.000 abitanti;
- centri da 5.001 a 10.000 abitanti;
- centri da 10.001 a 30.000 abitanti;
- centri da 30.001 a 50.000 abitanti;
- centri da 50.001 a 70.000 abitanti.

Proprio per le caratteristiche sopra indicate, l'espressione meno generica per designare la nostra tipologia di biblioteche è parsa ancora quella di *biblioteche di base*<sup>14</sup>, nonostante il termine evochi un'atmosfera ideologica ormai quasi del tutto superata e rimandi principalmente, per convenzione o assonanza, ad un modello di biblioteca dai tratti accentuatamente "poveri" e dalle funzioni al-



quanto svilite di filtro, di propedeuticità nei confronti di più blasonati istituti, al quale evidentemente non ci riferiamo in via privilegiata. Anzi, già prima dell'avvio del progetto non davamo per scontata la predominanza di alcun modello (dove, ancora, il ripudio di standard unici); al contrario prevedevamo, e una prima lettura dei materiali sembra confermare le attese, di imbatteci in una pluralità di varianti, talora impercettibili e nell'ambito di contesti affini, talaltra assai più discriminanti, indicative di prospettive culturali e gestionali originali, in alcuni casi tese a descrivere, benché con ritmi ove più ove meno accelerati, una parabola evidente verso quella «biblioteca pubblica per gli anni Novanta» o quelle «teche del 2000»<sup>15</sup>, che prima ancora di un traguardo possibile rappresentano forse un traguardo necessario, come ha sottolineato di recente Giovanni Solimine<sup>16</sup>.

L'aver raffrontato, grazie ad una griglia di indagine omologa, biblioteche dislocate in tutti gli angoli della penisola rappresenta un risvolto di non disprezzabile rilievo, giacché dovrebbe darci l'opportunità di disegnare, dati alla mano, una mappa tipologica insieme globale e veridica delle biblioteche di base italiane; foss'anche per documentare – probabilmente – che un profilo unitario non esiste o è molto sfumato, o che le «nuove frontiere» intraviste o auspiccate sono più di là da venire di quanto si pensi.

Da questa angolazione la ricerca potrebbe dunque costituire l'occasione per sondare la reale portata o, meglio, l'effettiva capacità d'incidenza di quei movimenti e di quelle aspirazioni a un sapere diffuso, veicolato verticalmente e orizzontalmente nel corpo sociale, che sotto varie sigle o bandiere ideologiche e nel fluire delle concezioni sul ruolo e la fisionomia della biblioteca, hanno scandito gli ultimi vent'anni.

### 2.3. *Il campione*

Il campione è composto, come si è detto, da 200 biblioteche: un numero sufficiente, stando alle esperienze internazionali<sup>17</sup>, ad assicurare attendibilità statistica e tuttavia non tanto elevato da impedire un controllo capillare delle risposte e successive richieste di chiarimenti.

Per la percentuale di biblioteche da selezionare in ciascuna regione ci si è basati su una ponderazione tra due grandezze: la popolazione e il numero di biblioteche effettivamente funzionanti (fatta eccezione, per entrambe, dei capoluoghi e dei comuni con più di 70.000 abitanti).

Si è così evitato di schiacciare a livelli di rappresentanza insignificanti aree densamente popolate ma relativamente povere di biblioteche. Privilegiare le regioni più ricche e progredite a danno delle più depresse avrebbe condotto, con ogni probabilità, a risultati non tanto (o non soltanto) parziali, quanto artificiosi, nella misura in cui sarebbero stati presumibilmente o inavvicinabili o inapplicabili in una realtà poco (o punto) omogenea, sia perché larghe sono le zone dove per difficoltà e ostacoli di ordine vario il servizio di pubblica lettura stenta ad assumere i contorni che dovrebbero caratterizzarlo come tale, sia anche perché la sua nascita e la sua evoluzione, piuttosto che ubbidire ad un disegno globale, sono maturate in aderenza a *background* locali talora molto diversi tra loro e non di rado comunicanti solo episodicamente.

Appunto la varietà e l'elevata consistenza del campione, dove accanto a versioni tipologico-funzionali all'avanguardia in Italia convivono strutture meno agguerrite in termini assoluti eppure rappresentative sul piano regionale, dovrebbero consentire di tracciare delle frequenze di taglio, una sorta, per così dire, di itinerario con tappe di percorso oggettivamente focalizzabili, benché non necessariamente raggiungibili in modo rettilineo né in tempi identici da tutte le biblioteche.

Voler dimensionare un campione che in proporzione rispecchiasse il rapporto tra le diverse aree geografiche ha comportato, naturalmente, la necessità di procedere in via preliminare ad una ricognizione (cautelativamente non adoperiamo il vocabolo censimento) che fosse la più rigorosa possibile delle biblioteche esistenti regione per regione: impresa, ciascuno può immaginarlo, non esattamente di elementare semplicità.

Di seguito riportiamo il prospetto riassuntivo delle nostre ricerche, basate sull'analisi e la comparazione di una molteplicità di fonti: pubblicazioni ufficiali, indagini delle sezioni AIB edite e non, rapporti e altri materiali di lavoro degli organi regionali e provinciali, contatti diretti con questi ultimi, ecc. Nel computo

TAB. 1

Regione	Popolazione (*)	Comuni (*)	Biblioteche totali	Biblioteche (*)	Campione
Piemonte	2.987.088	1.203	562	544	9
Valle d'Aosta	79.902	73	44	42	2
Liguria	804.886	231	90	71	4
Lombardia	6.413.551	1.533	1.090	1.012	41
Trentino Alto Adige	688.920	337	321	315	9
Veneto	3.321.361	575	540	533	20
Friuli Venezia Giulia	782.426	215	170	166	6
Emilia Romagna	2.322.563	331	383	290	17
Toscana	2.250.610	277	266	256	8
Umbria	562.375	90	63	60	4
Marche	1.145.826	242	125	121	6
Lazio	2.138.468	370	240	206	12
Abruzzo	966.004	301	68	56	4
Molise	263.357	134	22	21	1
Campania	3.974.461	541	140	123	14
Puglia	2.951.103	250	225	215	12
Basilicata	501.097	129	73	71	5
Calabria	1.767.138	406	61	58	6
Sicilia	3.246.259	379	260	236	10
Sardegna	1.264.804	371	274	268	10
Totale	38.422.689	7.989	5.017	4.664	200

(\*) Esclusi capoluoghi e comuni superiori a 70.000 abitanti.

non sono state incluse le biblioteche esistenti solo sulla carta o "indegne" di essere considerate tali (di norma tenendo presenti due parametri: un patrimonio librario inferiore ai 1.000 volumi e, quando recuperabile, un orario di apertura inferiore alle 7 ore settimanali).

Doverosa, benché prevedibile, l'avvertenza che i dati sul numero delle biblioteche possono presentare delle imprecisioni proprio a causa della eterogeneità delle fonti (a volte per completare il quadro di una regione si è dovuto ricorrere ad un *collage* di fonti diverse), nonché della diversità di criteri con cui queste sono state compilate: anche se, a nostro avviso, dovremmo essere riusciti a contenere il margine d'errore entro percentuali accettabilissime<sup>18</sup>.

### 3. Metodologia e strumenti d'indagine

Andare oggi ad indagare sul modo di vita e sulle linee di sviluppo della realtà bibliotecaria italiana è impresa difficile, incapace di dare risultati apprezzabili se la si dovesse affrontare solo, come già detto, col cipiglio deterministico, con la fiducia che il solo dato numerico sia capace di dare risposte efficaci. Impresa, peraltro, resa ancora più difficoltosa sia dalla mancanza di riferimenti validi nel panorama italiano (l'esperienza lombarda e qualche altra con minor vita non possono essere per ora modelli aggregabili ed esportabili), sia dalla impossibilità di usare raffinati modelli stranieri vista la non omogeneità delle storie e delle esperienze bibliotecarie e la spesso notevole differenza di familiarità coi problemi della misurazione e valutazione dei servizi, sui quali la riflessione dei bibliotecari italiani comincia solo ora a dare risultati interessanti.

L'obiettivo che ci siamo posti aveva dunque bisogno di scelte e strumenti con una grossa carica innovativa, capaci di dare conto di una realtà la cui componente più interessante, quella legata ad un successo del servizio rapportato alle condizioni locali ed alla capacità della biblioteca di dare risposte al suo territorio, sarebbe potuta rimanere nascosta ad ogni ricerca, schiacciata dai grandi numeri o da riferimenti estranei.

Non è infatti, lo ribadiamo, nello spirito dell'indagine produrre solo una fotografia della realtà attuale delle biblioteche di base italiane ma si vorrebbe essere capaci di raccontare della dinamicità, della fantasia, del movimento continuo verso le esigenze dell'utenza, insomma di quelle qualità strutturali ma anche umane, legate allo spirito di servizio ed alla professionalità del personale, che hanno fatto delle biblioteche del campione, almeno nelle intenzioni, tra le principali protagoniste nella loro realtà del vero cambiamento della società italiana, quello che garantisce una maggiore coscienza sociale attraverso un più facile e libero accesso all'informazione.

Dunque non solo una raccolta statica di dati ma un'indagine dinamica che espliciti tendenze, peculiarità ed ambizioni di un servizio pubblico, spesso l'unico, che vorrebbe modellarsi interamente sulle esigenze dell'utenza, capace di adattarsi con flessibilità ed intelligenza, sicuramente valido se confrontato con gli scarsi investimenti di cui in genere gode.

### 3.1. *Il sesto parametro tipologico*

Sulla base di queste considerazioni siamo giunti ad una delle più significative particolarità metodologiche dell'indagine, rappresentata dalla sesta condizione di selezione del campione, che vi ammetteva quelle biblioteche con requisiti di efficienza e qualità dei servizi tali da presentarsi come modello, non in termini assoluti ma in riferimento al loro territorio.

Questa condizione potrebbe apparire generica e pericolosa per l'introduzione di parametri aleatori e non verificabili.

In effetti queste considerazioni sono da tenere nel giusto conto ma appaiono di molto attenuate se si ha ben chiaro lo scopo ultimo di questo lavoro che è quello di suggerire degli standard-obiettivo, delle tappe chiare e definite di avvicinamento ad un modello non estraneo ma desunto dalle condizioni del territorio, per la prima volta considerato nella sua interezza e nella sua disomogeneità.

Un'altra considerazione alla base di questa scelta metodologica non usuale, è quella che vuole tutta la ricerca volta a confermare che per una biblioteca di base la qualità essenziale deve essere la sua vitalità nei servizi e nell'offerta d'informazione, la sua capacità d'incidere sul quadro culturale e sociale in cui opera.

Un campione così calibrato non poteva essere determinato in base a riscontri, quando pure ci fossero, legati a parametri rigidi ma aveva necessità di una selezione per così dire interna, frutto di un'esperienza sul territorio che solo gli operatori direttamente coinvolti potevano avere.

Questa esperienza capillare con riferimenti certi per ambito regionale è propria solamente della nostra Associazione, anzi ne è capitale primario anche se qualche volta sottovalutato. Il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle Sezioni regionali dell'AIB attraverso appositi referenti<sup>19</sup> è stato forte proprio sul piano decisionale. Alle Sezioni si è chiesto di indicare la loro quota di campione tenendo conto oltre che dei sei caratteri tipologici già esposti, anche, ove possibile, della copertura dell'intero territorio regionale e delle diverse fasce di popolazione servita, ma soprattutto di tutte le altre considerazioni, diverse da realtà a realtà, che indicassero nelle esperienze selezionate un esempio trainante per la diffusione della pubblica lettura, un modello o, meglio, un punto di riferimento per il territorio.

Il coinvolgimento delle Sezioni ha voluto dire impegnare i referenti regionali anche nel lavoro pratico di distribuzione e raccolta del materiale e nella consulenza eventualmente necessaria per il corretto uso degli strumenti di ricerca.

La responsabilità della scelta del campione non era di poco momento ed ha costretto spesso a scelte difficili, comunque fortemente motivate e comprovate dal confronto delle diverse realtà, che andava così a confermare o smentire quelle che prima erano forse solo indicazioni superficiali.

### 3.2. *Gli indicatori minimi di vitalità*

Questo complesso impegno è stato incanalato verso riferimenti più sicuri da alcune coordinate generali che abbiamo voluto indicare con l'intento che fossero strumenti capaci di garantire validità e coerenza alle scelte finali.

Abbiamo ritenuto necessario elencare questa serie di requisiti, che definiamo di servizio (formulati sulla base degli standard minimi più diffusi in talune regioni), perché potessero servire da orientamento nelle scelte e perché assicurassero al campione un peso specifico comunque interessante.

Gli indicatori sono i seguenti:

- acquisti (volumi) : 50 per 1.000 abitanti
- prestito (volumi) : 1 per abitante
- fotocopie : 1 per abitante
- esposizione dei documenti (orario di apertura) :
  - fascia fino a 5.000 abitanti : 18 ore
  - “ 5.001 - 50.000 “ : 36 ore
  - “ oltre 50.000 “ : 48 ore
- personale :
  - fascia fino a 10.000 abitanti : 1 unità a tempo pieno
  - “ oltre 10.000 “ : 2 unità a tempo pieno

Tali indicatori minimi di funzionalità riguardano tutti aspetti della vita della biblioteca legati al momento dinamico, alla sua proposizione all'utenza, alla sua fruibilità.

Si tratta della coerente esplicitazione della scelta di fondo dell'indagine, che però ha anche un certo valore nella determinazione di quelli che saranno gli standard-obiettivo: infatti gli indicatori, nella loro consistenza quantitativa, ci pare riescano a descrivere una realtà bibliotecaria sufficientemente vitale ed orientata al servizio, così da poter svolgere il duplice ruolo di riferimento per la scelta del campione, che comprenderà pertanto le biblioteche che stanno oltre o più si avvicinano a quei valori, e di riferimento numerico cui eventualmente riportare i risultati che scaturiranno dal confronto dei dati. Così giustificati, questi indicatori perdono quel pericoloso alone di fittizi pre-standard e si ricompongono in una ipotesi di lavoro da dimostrare e dunque suscettibile di ogni possibile e necessario miglioramento.

Inoltre, il loro orientamento a descrivere il dato dinamico della vita della biblioteca consente a strutture di recente formazione, o senza tradizioni o in corso di rinnovamento, di essere presenti con il giusto peso nella ricerca, dove invece una scelta più tradizionale che avesse posto, per esempio, come primario il dato patrimoniale, avrebbe dato solo parzialmente conto della vitalità bibliotecaria di intere regioni, soprattutto meridionali come, per esempio, la Sardegna.

L'insieme dei criteri sui quali si è fondata la composizione del campione ha consentito di proporre come protagonisti nella ricerca soggetti diversificati geograficamente, strutturalmente, economicamente che difficilmente sarebbero stati interrelati tra loro in un confronto di esperienze se non si fosse agito cercando non l'ipotetica migliore biblioteca possibile ma credendo nella possibilità di una buona biblioteca comunque.

Misurare esperienze così diverse imponeva l'elaborazione di strumenti diversi di ricerca che fossero capaci di dare una visione complessiva ma articolata in una molteplicità di sfaccettature.

### 3.3. *Il questionario*

La ricerca di un dato finale comunque riferito ad una ipotesi numerica non poteva non prevedere l'uso di uno strumento di ricerca analitica come un questionario. Abbiamo proposto un questionario che, forte di riferimenti a positive esperienze come quelle della Lombardia, fosse di semplice redazione ma comunque completo ed esaustivo nella raccolta dei dati.

Il questionario (Allegato 1) procede per aggregati di risposte combinati secondo centri tematici come il personale e le ore complessive di lavoro alla settimana; il tempo di esposizione dei documenti e il confronto delle diverse fasce di apertura; la descrizione analitica degli spazi e della loro destinazione d'uso con particolare attenzione ai servizi al pubblico; la consistenza delle raccolte a cominciare dal 1972 e con particolare attenzione agli audiovisivi; le accessioni secondo una serie dinamica riferita agli ultimi cinque anni; i finanziamenti e le spese per la biblioteca; la misurazione dell'uso della biblioteca attraverso una serie diversificata di indicatori: le consultazioni, i prestiti compresi quelli interbibliotecari secondo una serie storica di cinque anni, gli iscritti al prestito divisi per età, le presenze in biblioteca, il numero delle fotocopie annuali.

Preme sottolineare come, anche nell'elaborazione del questionario, si sia scelto un criterio che desse conto della dinamicità del servizio e della sua fruibilità: ciò spiega il perché si sia limitata l'indicazione del posseduto solo dal 1972 in poi, data da cui effettivamente parte la competenza in materia di biblioteche pubbliche anche per le regioni a statuto ordinario, o il tentativo di disegnare, attraverso le serie storiche quinquennali delle accessioni e dei prestiti, una sorta di curva di efficienza della risposta al pubblico indicato nelle sue componenti per età e presumibilmente per interessi. Una notazione particolare, tra le tante che sul questionario si potrebbero fare, merita la sezione dedicata ai finanziamenti e alle spese delle biblioteche. In primo luogo era necessario verificare come si suddivida il carico dei finanziamenti tra i diversi enti pubblici, ma, soprattutto, come incidano le spese strutturali rispetto a quelle dedicate all'incremento delle raccolte o all'attività di promozione della pubblica lettura, visti come indicatori concreti di un interesse ad investire direttamente nel servizio all'utenza e non solo nella struttura.

### 3.4. *La relazione*

Insieme al questionario è stata prevista, come ulteriore strumento, una relazione semistrutturata, organizzata per nuclei tematici. Questo strumento ci è parso indispensabile e coerente allo spirito della ricerca poiché ne integrava l'ambizione a superare la completa dipendenza dal dato matematico per la descrizione di una realtà bibliotecaria che deve spesso la sua funzionalità, se vogliamo il suo successo, ad un'applicazione originale di soluzioni talvolta non esportabili ma essenziali al contesto che le ha determinate.

La relazione (Allegato 2) ha una struttura preformata con l'unico intento di dare ordine all'esposizione consentendo, in sede di analisi, una più comoda interpretazione e comparazione. I temi suggeriti, comunque da affrontare anche

solo per indicare la loro estraneità alla biblioteca, devono comunicare i perché del buon funzionamento in riferimento alla storia della biblioteca, sempre dal 1972 ad oggi. Si è chiesto di descrivere l'economia dei vari servizi ed il loro specifico rilievo nella gestione efficiente della biblioteca, indicando soprattutto quelli di maggior successo; di dare notizie sull'automazione e le altre tecnologie non convenzionali usate, viste soprattutto nel loro impatto sul pubblico; di descrivere l'efficacia degli strumenti gestionali della biblioteca ed il suo rapporto con l'ente di appartenenza; di raccontare l'incidenza e l'efficienza dei rapporti di collaborazione e cooperazione bibliotecaria; di riferire sui rapporti con le istituzioni culturali del territorio.

In conclusione della relazione è stato previsto uno spazio libero dove il bibliotecario potesse dire perché la sua biblioteca funziona bene, quali siano i fattori interni ed esterni decisivi nel consentire una efficienza dei servizi e nel garantire un'immagine positiva verso l'esterno della biblioteca come servizio pubblico.

### *3.5. I materiali originali e la relazione del referente regionale*

Non si poteva, in questo tentativo di avere chiara nei particolari la storia del successo di ogni biblioteca, non chiedere che venissero allegati tutti quei materiali originali di carattere tecnico, amministrativo, promozionale che fossero inerenti alla biblioteca.

I materiali raccolti avrebbero dovuto costituire, nelle nostre intenzioni, una fonte di studio ed ispirazione e testimoniare della grande ricchezza che anche per le biblioteche è la "diversità biologica", la capacità e la necessità cioè di essere correlati al proprio ambiente per avere garantita non solo la sopravvivenza ma il successo ed il riconoscimento della validità del proprio lavoro.

Ultimo strumento di cui si è avvalsa la ricerca è stata la relazione che ha accompagnato il lavoro dei referenti regionali. Una relazione articolata su almeno due punti: una scheda di ragguglio sul quadro legislativo ed amministrativo di riferimento nella Regione, nel tentativo di fornire un panorama completo ed aggiornato dell'articolata situazione legislativa regionale italiana, ed una motivazione delle scelte operate nel determinare il campione in riferimento ai parametri proposti.

## *4. Tempi e stato di attuazione*

Aver messo a punto gli strumenti dell'indagine nella loro identità e complementarità ha voluto dire anche sottoporli ad un test di verifica, nel dicembre del 1992, su una decina di biblioteche. Questa prova generale ne ha confermato la validità di fondo ed ha consentito di apportarvi leggere modifiche volte a garantirne una immediata leggibilità soprattutto attraverso una più chiara formulazione delle domande.

Da gennaio 1993 i questionari sono stati inviati alle Sezioni regionali dell'AIB ed ai referenti per la ricerca in modo che la distribuzione alle singole biblioteche potesse essere immediatamente avviata.

Inizialmente era stato previsto un recupero dei questionari e delle relazioni abbastanza rapido in modo da consentire la raccolta di dati omogenei almeno dal punto di vista temporale. Purtroppo i tempi si sono allungati, sono comparse difficoltà particolari da regione a regione che hanno disatteso le aspettative legate al fattore di omogeneità temporale, peraltro non essenziale alla ricerca. In particolare la raccolta dei questionari, ai quali per evidenti ragioni metodologiche è stata data priorità, ha trovato difficoltà soprattutto in Sicilia e Piemonte, mentre nelle altre regioni si è proceduto più speditamente<sup>20</sup>.

I questionari finora pervenuti sono stati tutti controllati due volte, dai referenti responsabili e poi dal gruppo di lavoro (il che ha permesso di colmare parecchie omissioni e di chiarire incongruenze), quindi sono stati opportunamente normalizzati<sup>21</sup> ed infine registrati su supporto magnetico per consentirne l'elaborazione.

A tale scopo è stato predisposto da un'azienda produttrice di software un programma capace di elaborare i dati raccolti secondo incroci statistici e tabelle che rispondano in modo esauriente alle varie esigenze di ricerca, alcune delle quali previste al momento della progettazione, altre facilmente impostabili vista l'estrema duttilità del software e la sua facilità d'uso.

Il questionario raccoglie ben 82 risposte che interrelate fra loro costituiscono una ricca base dati capace di assolvere appieno al compito di descrivere quantitativamente il campione.

Più complesso è il trattamento della grande massa di notizie contenuta nelle relazioni e dei molti e diversificati materiali ad esse allegati. Si stanno definendo delle griglie di lettura che possano raccogliere sotto aggregazioni tematiche i diversi spunti presenti e diano la possibilità di elaborare riflessioni e considerazioni generali.

Tra l'altro si è prospettata la possibilità di arricchire la ricerca mediante la collaborazione di professionalità diverse, adeguate ad una interpretazione non solo tecnico-biblioteconomica, come potrebbe essere quella di un sociologo esperto di organizzazione della comunicazione ed in specie di quella veicolata attraverso la struttura pubblica. È questa, per ora, solo un'ipotesi di lavoro, ma crediamo che una ricerca nata sotto il segno della efficace sinergia all'interno delle diverse competenze presenti nell'Associazione potrebbe essere capace di proporsi come preziosa occasione da sfruttare appieno anche per un'apertura verso ambiti disciplinari affini.

In prospettiva ci siamo posti come obiettivo quello di completare e dare la massima diffusione ai risultati della ricerca entro il 1994, sia nella sua esplicitazione più direttamente fruibile, quella degli standard-obiettivo, sia in quelle implicazioni che necessitano di una riflessione più articolata.

##### *5. Alcune prime riflessioni sui dati raccolti e tre ipotesi di lavoro per il futuro*

Allo stadio attuale sarebbe obiettivamente prematuro fare anticipazioni circa l'articolazione degli standard e delle raccomandazioni. Qualche consuntivo possiamo tuttavia stilarlo, se non altro in relazione a taluni aspetti manifestatisi con estrema evidenza nel corso della raccolta dei dati. In questa sede ci



limiteremo ad evidenziarne quattro tra i più significativi, senza alcuna pretesa di organicità.

Innanzitutto va rilevato come la maggioranza delle biblioteche (affermare tutte sarebbe falso...) abbia accolto con favore l'iniziativa. Ciò ha comportato, a prescindere dai futuri risultati dell'indagine, la raccolta di una quantità davvero considerevole di commenti e documentazione, dal cui vaglio si dovrebbe ricavare una fotografia di vivida immediatezza, estremamente stimolante, di questa fetta dell'universo bibliotecario italiano. Si pensi, a titolo d'esempio, che finora, non deludendo le attese, il 43% delle biblioteche ha allegato materiali originali<sup>22</sup>: regolamenti, convenzioni, relazioni annuali per gli assessorati, guide ai servizi, manifesti e depliant delle iniziative realizzate, piante topografiche della sede, statistiche dei servizi, ecc.

A rispondere con entusiasmo sono state non solo molte delle realtà dalle quali era da attendersi un atteggiamento disinvolto verso questo tipo di indagini, perché già abituate a testare e a pianificare la loro attività nell'ambito locale (e che, tra l'altro, immaginano di rappresentare la punta avanzata, quando non il vettore, dell'organizzazione bibliotecaria in Italia), ma anche tante situazioni afflitte da difficoltà istituzionali e strutturali piuttosto gravi, e forse per ciò stesso con un forte desiderio di "raccontarsi", di rompere il muro di gomma del silenzio e dell'isolamento che le circonda.

Se vero, ciò potrebbe costituire un motivo di soddisfazione di non poco conto, visto che tra gli imperativi di un'associazione quale l'AIB rientra quello di dedicare la massima attenzione al rapporto con la generalità delle strutture, senza limitare la propria azione ai casi di eccellenza.

Il secondo motivo di riflessione è legato ad un ragguaglio non proprio esaltante che emerge dai questionari, precisamente alla difficoltà denunciata dalle biblioteche di misurare le proprie risorse e i propri servizi.

I dati con più frequenza postillati da «circa», «presunto», ecc., o penalizzati da un «non rilevabile» sono quelli concernenti l'interfacciamento con l'utenza: numero e età degli utenti del prestito (ma nemmeno il rilevamento dei prestiti è sempre pacifico), entità delle consultazioni in sede, presenze in biblioteca (ed è da salutare positivamente che qualche biblioteca si sia ingegnata, per queste due ultime voci, di effettuare una stima in base a due settimane campione); un'ulteriore riprova insomma, se mai necessitasse, di quanto rapsodicamente si avverta l'esigenza (ovvero l'utilità: quanti consigli comunali ne terrebbero conto nel decidere dei finanziamenti?) di conoscere le *prestazioni* del sistema biblioteca, quali siano i ritorni delle risorse impiegate e se, a parità di risorse, non si possano sondare strategie o settori d'investimento più redditizi.

Un discorso a sé meriterebbe poi il problema nevralgico delle spese. Ottenere le cifre impegnate per le varie voci (personale, acquisti, gestione, attività promozionali, ecc.) si è rivelato talvolta un'impresa titanica, con i bibliotecari sollecitati a defatiganti investigazioni presso gli economati comunali. Ma non soltanto i bibliotecari vivono all'oscuro di quanto venga a costare in parecchi suoi aspetti la struttura di cui *sono responsabili*; in più d'un caso sono persino gli amministratori ad ignorare quanto si spenda con precisione soprattutto per le voci inerenti la gestione e manutenzione ordinaria. Faticosamente quantizzabili, in termini economici, sono risultati inoltre i benefici derivanti alle singole bibliote-

che dai servizi erogati dai sistemi. Almeno in quest'ambito riuscirebbe dunque difficile sostenere che le amministrazioni locali siano in grado di modulare le loro scelte secondo i principi della tanto decantata gestione manageriale.

La terza indicazione entra nel merito dell'organizzazione strutturale della ricerca. Sebbene avessimo previsto, per le macroaggregazioni, la classica tripartizione in Nord, Centro e Sud, i dati finora pervenuti sembrano consigliare l'opportunità di aggregazioni più sfumate, del tipo Nord (arco alpino), Centro-Nord, Centro-Sud (regioni interne e del litorale adriatico), Sud tirrenico, ecc., dettate non dalla contiguità geografica, ma dall'affinità o meno delle organizzazioni bibliotecarie, dei loro indicatori di *input* (risorse) e delle loro prestazioni. La situazione ligure, ad esempio, sembrerebbe parecchio malmessa rispetto a quella lombarda o veneta, come pure l'Abruzzo o l'Umbria hanno pochi punti di contatto con una Toscana, mentre presentano indicatori spesso analoghi a quelli, in generale più bassi, del Sud, al cui interno pure occorre operare delle distinzioni (la Sardegna, ad esempio, costituisce un'isola "felice", almeno sul piano bibliotecario).

Per certi versi, un singolare parallelismo con il fenomeno appena evidenziato presenta il quarto riscontro. Si sarà notato dalla Tab. 1 come il rapporto biblioteche/popolazione sia in generale più elevato nelle regioni del Nord, per decrescere via via che si discende lungo lo stivale, seguendo delle linee ondulate grosso modo simili a quelle ipotizzate in precedenza per le aggregazioni geografiche. Ciò potrebbe far postulare una corrispondenza quasi biunivoca tra il numero delle strutture bibliotecarie attivate su un territorio e la qualità ed efficienza del servizio, inducendo in altre parole, e pur con la dovuta prudenza, al seguente teorema: le biblioteche migliori delle aree dove ci sono più biblioteche funzionano meglio delle biblioteche migliori delle aree con meno biblioteche.

Sulla scorta dei primi risultati dell'indagine e dell'esperienza maturata nel portarla avanti proviamo, in conclusione, ad avanzare alcune considerazioni e proposte circa tre iniziative di cui l'AIB – anche in collaborazione con altre istituzioni – potrebbe farsi carico a breve e medio termine.

La prima dovrebbe consistere nel promuovere una *Conferenza nazionale* tra gli organi competenti delle regioni al fine di formulare indirizzi, tecniche e strumenti di monitoraggio delle realtà bibliotecarie validi per l'intera nazione. Si è già rimarcato come le biblioteche rimuovano il problema della prassi e delle metodologie di misurazione delle risorse e dei servizi. Un comportamento non tanto (o forse per nulla) addebitabile a pigrizia, quanto piuttosto all'evanescenza di direttive e politiche regionali (tranne le famose eccezioni che non fanno statistica). Ed è appunto su questi temi che sembra ormai ineludibile un momento di confronto di ampio respiro.

In merito, l'unica iniziativa a carattere nazionale, curata dall'ICCU, cioè l'aggiornamento dell'*Annuario delle biblioteche italiane* (di cui è stato di recente pubblicato il primo volume, relativo all'Umbria) si rivela, allo stato attuale, scarsamente utile, poiché non offre dati sui servizi né un apparato di indici e tabelle che agevolino la consultazione<sup>23</sup>. Al di là di ciò, sappiamo bene quale confusione regni oggi nelle documentazioni regionali anche per i riscontri più elementari: fonti incomplete, sovente – se duplici – in disaccordo tra loro in merito ad una

medesima notizia, notizie raccolte con i criteri più disparati (qui si conteggia tutto, persino la biblioteca di 200 volumi, lì si fa invece una cernita, altrove si dispongono l'una accanto all'altra biblioteche di enti locali e di interesse locale, ecc.). Il tutto frantumato in una miriade svariatissima di pubblicazioni (da quella con veste tipografica molto accurata fino al dattiloscritto ad uso interno), il più delle volte vera e propria letteratura sommersa, sconosciuta ed inaccessibile se non a pochi, ostinati cacciatori di dati.

Ma anche quando censimento si ha, nella stragrande maggioranza dei casi ci si attiene al rilevamento di una serie canonica di *input*, di regola per finalità amministrative, erogazione di contributi *in primis*. Scarsa o nulla attenzione ricevono viceversa gli *output*, i risultati dell'attività. Questa desuetudine a verificare l'impiego delle risorse in rapporto alle istanze e al comportamento del pubblico, cui fa da contraltare la formalistica codificazione di tutte le pratiche amministrativo-finanziarie, deriva, come noto, dalla tendenza a vedere nella biblioteca una macchina burocratica prima ancora che un istituto culturale; una tendenza tanto dura da scalfire che, come denunciato a più riprese, si è forzato finanche lo spirito della legge 142/1990 per innescare un processo di burocratizzazione del dirigente (responsabile) bibliotecario, dirottandolo sempre più verso mansioni amministrative e sempre meno verso quelle di tecnico dell'informazione.

In tal senso una sensibilità stratificata ed un'educazione alla periodica misurazione e valutazione dei servizi, oltre ad incentivare un'attitudine manageriale nella gestione (la vagheggiata quadratura del cerchio tra costi e benefici), avrebbe come effetto collaterale quello di rivendicare o di rilanciare con più determinazione la centralità del ruolo tecnico-culturale del servizio bibliotecario, proprio in quanto, nel processo di valutazione, ad essere messi in risalto – o in discussione – sono le direttrici e la congruità del servizio stesso, il suo operare cioè in funzione di segmenti d'utenza specifici e non già per una parassitaria logica assistenzialistica.

Ogni discorso sui servizi non può non rimandare specularmente a chi ne fruisce, ai "clienti". Ed è, quello dell'utenza (con le sue motivazioni e aspettative, i suoi giudizi, la sua rappresentatività del tessuto sociale locale) un aspetto colto solo di sfuggita o in controluce – né poteva essere altrimenti – tramite la nostra ricerca, ma che può costituire uno stimolante settore di studio e di azione per l'AIB, quantunque è da credere che l'Associazione non possa, realisticamente, impegnarsi da sola in considerazione dei tempi, dei costi e della morfologia delle indagini.

Non è qui il caso di sfiorare nemmeno un argomento così complesso e sfuggente. Vi abbiamo accennato solo per ribadire che il problema utenza è ancora in larga misura da affrontare, e va affrontato approfondendo e suffragando la riflessione con riscontri puntuali, al di là di ogni suggestione demagogica, se si vuole entrare sul serio in un'ottica di qualità totale e di confronto con il mercato<sup>24</sup>. Forse è questo l'atteggiamento più accorto per tener fede all'appuntamento con biblioteche effettivamente "utentocentriche", dove le *carte dei diritti dell'utenza* siano sostanziate della dovuta concretezza, senza slittare in proclami retorici né esaurirsi in un superficiale galateo delle buone maniere bibliotecarie<sup>25</sup>.

L'ultima ipotesi di lavoro. Sempre in materia di misurazione e valutazione, sarebbe auspicabile approfondire i vari risvolti, principalmente tecnico-economici, della *cooperazione*: scale territoriali, strutture di secondo livello, ricadute gestionali e finanziarie sulle singole biblioteche, ecc. Da questo punto di vista prioritario sarebbe un censimento dei *centri* di cooperazione, con un'analisi dei bilanci e la ricognizione della gamma di attività e delle tipologie di funzionamento, delle quali bisognerebbe cercare di misurare anche l'efficacia in termini economici. Si potrebbe così rispondere mediante ragguagli forse più precisi ad una serie di interrogativi fino ad oggi rimasti sospesi, quasi occultati per così dire dietro l'assioma che cooperare è sempre vantaggioso. Quanti amministratori sanno convertire in monte ore lavorative il risparmio apportato alla biblioteca dalla catalogazione o dagli acquisti centralizzati? E qual'è la quantità minima di libri da acquistare in un anno affinché l'investimento non si riveli antieconomico? O ancora, quanti prestiti interbibliotecari occorrono per ammortizzare le spese di richiesta e trasporto e non rendere preferibile l'acquisto dei volumi?

Non sono che alcune questioni tra le più banali, ma sotto questo profilo la cooperazione resta un universo misterioso per una buona fetta delle biblioteche italiane<sup>26</sup>.

Troppo spesso, in questi anni, la discussione sulle biblioteche si è risolta, e si è dissolta, in un rosario di luoghi comuni. Bisogna impegnarsi per invertire la tendenza, avvalorando con ricerche circostanziate le tesi volta per volta sostenute. Sulla strada del monitoraggio e della pianificazione dei servizi, poi, il cammino è particolarmente lungo e disagiata: col nostro progetto stiamo tentando uno dei primi passi.

#### NOTE

<sup>1</sup> Il gruppo di lavoro è coordinato da Giovanni Solimine e composto, oltre che dagli estensori del presente contributo, da Sergio Conti, Dario D'Alessandro e Vincenzo Santoro.

<sup>2</sup> In merito al progetto gli scriventi hanno tenuto un intervento al XXXIX Congresso nazionale AIB di Selva di Fasano (14-16 ottobre 1993), svolgendo, tra l'altro, una serie di considerazioni sulla scorta dell'elaborazione dei dati relativi a 59 biblioteche (33 del Nord, 11 del Centro, 15 del Sud), ubicate in comuni dai 10.000 ai 30.000 abitanti. La scelta è caduta su questo campione poiché, coprendo circa il 90% delle biblioteche selezionate per tale fascia, offriva riscontri da ritenersi molto attendibili.

<sup>3</sup> In quest'ottica va ad esempio inquadrato anche il convegno "Gestire la cooperazione bibliotecaria", tenuto ad Abano Terme il 16 ottobre 1992, di cui alcuni materiali sono ora pubblicati, a cura di Fausto Rosa, nel «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 265-285.

<sup>4</sup> Originariamente si era ipotizzato di analizzare un gruppo di 41 biblioteche, così distribuite: 1 biblioteca per Valle d'Aosta e Molise; 2 per Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Liguria, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna; 3 per Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna. L'ipotesi è stata "bocciata" per la scarsa rappresentatività del campione.

<sup>5</sup> Il Gruppo aveva tra l'altro prospettato, in una relazione programmatica, l'opportunità di intraprendere iniziative di tal genere, con particolare riferimento alle biblioteche pubbliche e universitarie.

- <sup>6</sup> Alle caratteristiche del progetto ha accennato succintamente Giovanni Solimine, *Conoscere per programmare*, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 365-367. Le sue linee essenziali sono state anche illustrate al XXXVIII Congresso nazionale di Rimini in un apposito spazio della *Poster session*.
- <sup>7</sup> Ciò non esclude che si tengano presenti, come momento di raffronto lato, alcuni standard stranieri. Ci si è orientati prevalentemente su standard elaborati in Francia e Portogallo, per due motivi fondamentali: perché l'organizzazione bibliotecaria di quei due paesi non è tra quelle, per noi, da fantascienza, e perché essi non sono standard di tipo medio-minimo, ma rappresentano indicatori di tendenza verso l'alto. Gli standard portoghesi si riferiscono infatti ad un programma concordato tra l'Istituto Portugues do Livro e da Leitura e le municipalità locali, relativo allo sviluppo di un centinaio scarso di biblioteche. Gli standard elaborati dalla Direction du Livre et de la Lecture, invece, si collocano nel quadro del grosso sforzo che in Francia, a partire dalla fine degli anni Settanta, ha visto coprotagonisti governo centrale e amministrazioni locali e che sta producendo un sensibile salto di qualità nella rete e nei servizi bibliotecari (cfr. Marie-Françoise Bis-brouck, *La bibliothèque dans la ville*, 2. éd., Paris: Le Moniteur, 1985, in part. p. 163-190; ma vedi anche la recente indagine condotta dalla Direction du Livre et de la Lecture, *Statistiques 1989. Bibliothèques municipales*, «Bulletin des bibliothèques de France», 37 (1992), n. 1, p. 63-69).
- <sup>8</sup> A far "cadere in disgrazia" gli standard contribuì non poco la traduzione del lucido saggio di Ralph Blasinghame – Mary Jo Lynch, *Progetti alternativi agli standard delle biblioteche pubbliche*, in: *Sull'informazione e sui servizi* (Le biblioteche. Quaderni di lavoro; 1), Firenze: Giunta regionale toscana - La nuova Italia, 1980, p. 15-40, una delle pietre miliari nella riflessione su queste tematiche.
- <sup>9</sup> È in questo contesto che si ha appunto la traduzione delle *Raccomandazioni* dell'IFLA: *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, preparate per la Sezione Biblioteche pubbliche dell'IFLA, ed. it. a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, traduzione di Paola Vidulli, Roma: AIB, 1988.
- <sup>10</sup> Si veda la l. reg. Lombardia 14 dicembre 1985, n. 81, art. 13. Anche in altre leggi regionali si accenna a requisiti minimi già individuati o da determinare e accertare da parte dei competenti uffici (l. reg. Emilia-Romagna 27 dicembre 1983, n. 42, art. 8 e 16; l. reg. Veneto 5 settembre 1984, n. 50, art. 28 e 34).
- <sup>11</sup> Questo il titolo (ad arte "stimolante"?) di un articolo di Lilli Dalle Nogare – Ornella Bolognesi – Miro Musu, *Voglia di standard. Definizione dei requisiti e strumenti di valutazione dei servizi bibliotecari nell'esperienza della Regione Lombardia*, «Biblioteche oggi», 9 (1991), n. 4, p. 445-456.
- <sup>12</sup> Per limitarci, a titolo esemplificativo, ad alcuni degli ultimi interventi in proposito, cfr. Marco Cupellaro, *Misurazione e valutazione dei servizi: il progetto di un osservatorio provinciale*, in: *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Ceconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti, Milano: Bibliografica, 1992, p. 167-180 e l'intervento di Vincenzo Santoro, *L'utente ritrovato: strumenti per la valutazione dei bisogni e dei servizi bibliotecari*, al convegno "La biblioteca e il suo pubblico. Centralità dell'utente e servizi d'informazione", Brugherio, 6-7 maggio 1993. Su un versante affine le medesime perplessità mostra Giovanni Solimine, *L'automazione delle biblioteche in Italia. Dati e tendenze a confronto con il panorama europeo*, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 197-201, allorché, commentando due recenti indagini sull'automazione, afferma che «si sente la mancanza di una griglia di valutazione fondata su indicatori rigorosi, obiettivi, modellabili su diversi contesti in cui operano le varie tipologie di biblioteche» (p. 201). Un indizio di questa "riluttanza" potrebbe considerarsi anche lo scarso numero di copie vendute del volume di Douglas Zweizig – Eleanor Jo Rodger, *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche. Manuale di procedure standardizzate*, ed. it. a cura di Daniele Danesi, Roma: AIB, 1987, pur essendo, nel suo genere, l'unico strumento edito in lingua italiana.

- <sup>13</sup> Non a caso D'Alessandro, in un'indagine ricca di spunti sul rapporto misurazione-standard, ha ritenuto, per correttezza metodologica, di doversi limitare ai soli capoluoghi di provincia del Centro e del Meridione: Dario D'Alessandro, *Le biblioteche pubbliche dei capoluoghi del Centro-Sud. Dagli indici agli standard*, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 241-262.
- <sup>14</sup> In merito si segnala, ad esempio, la parziale consonanza con gli orientamenti e la terminologia della Regione Lombardia, che distingue (l. reg. n. 81/1985, art. 12) quattro tipologie: biblioteche di base, biblioteche centro sistema, biblioteche di capoluoghi di provincia e biblioteche di importanza sovracomunale, per ciascuna delle quali ha tra l'altro elaborato nel maggio del 1987 una differente «proposta di regolamento».
- <sup>15</sup> Così recitavano i titoli di due interessanti convegni tenuti pochi anni or sono a Schio e a Correggio: cfr. *Biblioteche pubbliche per gli anni Novanta. Atti del Convegno internazionale, Schio, 10-11 novembre 1989*, a cura di Giorgio Lotto, Milano: Bibliografica, 1990 e *Le teche del duemila. Informazioni, utenza sociale e trasformazione delle biblioteche*, a cura di A. Ghidini, P. Malpezzi, E. Minardi, Milano: Angeli, 1993. Naturalmente tali formule, per non suonare generiche, vanno riempite in specie della riflessione più recente sul ruolo e i compiti che si prospettano per la biblioteca pubblica in relazione ai fattori di mutamento caratterizzanti l'epoca moderna e sui quali non ci è consentito indugiare. Al riguardo va tuttavia sottolineato come vadano sempre più diffondendosi (anche tramite sollecitati sperimentazioni) locuzioni quali «biblioteca del cittadino», «biblioteca del pubblico» o «biblioteca pubblica d'informazione», che, se non saranno ridotte a mere etichette, potranno costituire le carte vincenti nella partita che la biblioteca si trova a giocare con il sistema dell'informazione da un lato e il soddisfacimento dei diritti civili e democratici della popolazione (ivi compreso quello all'autodeterminazione culturale specie dei ceti più svantaggiati) dall'altro. Su tali temi si vedano, tra gli ultimi e più interessanti contributi: *Verso una biblioteca del pubblico*, a cura di Giovanni Parlavecchia e Giuliana Tarchiani, Milano: Bibliografica, 1991 (nonché, sul medesimo progetto, Giovanni Parlavecchia, *Dalla biblioteca "pubblica" alla biblioteca "del pubblico". Linee di lavoro per la trasformazione*, «Bollettino per biblioteche», 1987, n. 82, p. 118-122), il convegno già citato di Brugherio su «La biblioteca e il suo pubblico» (dove si segnalano in specie le relazioni di Giovanni Solimine, *La "biblioteca pubblica d'informazione": una strategia possibile*, e di Romano Vecchiet, *Dalla biblioteca "per il popolo" alla biblioteca "del pubblico": la dimensione sociale di un servizio di base*) ed infine la relazione di Igino Poggiali, *La biblioteca del cittadino*, al XXXIX Congresso nazionale AIB di Selva di Fasano.
- <sup>16</sup> Giovanni Solimine, *La "biblioteca pubblica d'informazione": una strategia possibile* cit.
- <sup>17</sup> In proposito si vedano, ovviamente solo come modelli per il numero campione di biblioteche utilizzate nelle indagini, *Output measures for public libraries*, 2nd ed., Chicago: ALA, 1987; King Research ltd, *Keys to success. Performance indicators for public libraries*, London: HMSO, 1990.
- <sup>18</sup> A dimostrazione di quanto sia periglioso il pelago delle biblioteche pubbliche citiamo una recentissima stima pubblicata da Giovanni Peresson, *Il difficile mercato delle biblioteche*, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 5, p. 16-21, in part. p. 17-18, secondo la quale le biblioteche di ente locale sarebbero in tutto 9.543 (fonte: ICCU), di cui tuttavia solo 3.120 presenterebbero un significativo livello di servizio (fonte: Editrice Bibliografica).
- <sup>19</sup> Referenti regionali coinvolti nella ricerca: Lucia Mariani (Valle d'Aosta), Letizia Sebastiani (Piemonte), Teresa Sardanelli (Liguria), Sergio Conti (Lombardia), Augusta Adami (Veneto), Romano Vecchiet (Friuli), Paolo Mondini (Trentino), Vincenzo Santoro (Emilia-Romagna), Susanna Giaccai (Toscana), Mafalda Conti (Umbria), Serenella Canullo (Marche), Elisabetta Forte (Lazio), Dario D'Alessandro (Abruzzo, Molise), Rita Taglè (Campania), Mariella Riviello (Basilicata), Margherita Rubino (Puglia), Gilberto Floriani (Calabria), Vito Ippolito (Sicilia), Pasquale Mascia (Sardegna).

- <sup>20</sup> Al 5 aprile 1994 hanno risposto le seguenti biblioteche: Valle d'Aosta (2); Piemonte (3); Liguria (4); Lombardia (41); Veneto (20); Trentino (9); Friuli (6); Emilia-Romagna (17); Toscana (6); Marche (5); Lazio (12); Abruzzo (4); Umbria (4); Molise (1); Campania (14); Basilicata (5); Puglia (12); Calabria (6); Sicilia (-); Sardegna (10).
- <sup>21</sup> Si sono attuati i seguenti interventi di normalizzazione: a) attribuzione dell'area geografica (regione); b) attribuzione della fascia di popolazione; c) riduzione a FTE (*full time equivalent*) delle ore settimanali lavorative del personale non di ruolo e non a tempo pieno (es. 36 ore=1 FTE, 16 ore=0,44 FTE); d) suddivisione delle ore di apertura in tre fasce (8-14; 14-19; 19-24) ed individuazione del totale settimanale di ore per ciascuna fascia (quando venivano indicati diversi orari di apertura si è tenuto conto di quello prevalente nel corso dell'anno); e) riduzione del dato sul numero delle fotocopie ad annuale (se mensile si è moltiplicato per 11, se settimanale per 47,66); f) riduzione delle superfici destinate esclusivamente ad auditorium, sale riunioni, ecc. al 20% delle superfici adibite al pubblico e ad uffici o magazzini quando superavano tale percentuale (cosicché in questa misura hanno inciso sul calcolo delle superfici totali).
- <sup>22</sup> Ha allegato materiali originali il 35,5% delle biblioteche del Nord, il 69,6% di quelle del Centro e il 43,6% di quelle del Sud. Una ricca documentazione di carattere regionale è inoltre pervenuta dalla Valle d'Aosta e dal Trentino. Documenti significativi, relativi a realtà non coinvolte nell'indagine, sono stati inviati dalla Sezione Basilicata.
- <sup>23</sup> Poco confacente a questi scopi, dato il suo carattere eminentemente compilativo, è anche il recente volume di Francesco Marraro, *Repertorio delle biblioteche italiane*, Roma: Olgiata, 1993.
- <sup>24</sup> Sul tema servizi/utenti non è latitato l'impegno dell'AIB e basta segnalare il numero del «Bollettino d'informazioni AIB», 24 (1984), n. 4, dedicato a *La biblioteca e l'utente*, a cura di Sandra Di Majo, e *I servizi della biblioteca e l'utente. Atti del 32. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Villasimius, 11-14 ottobre 1984*, a cura di Giuseppina Faedda, Roma: AIB, 1987. Tra le indagini più accurate ricordiamo: Carla Facchini - Paolo Traniello, *Gli spazi della lettura. Indagine sull'utenza delle biblioteche comunali in Lombardia*, Milano: Angeli, 1990.
- <sup>25</sup> Non sussiste naturalmente alcuna polemica o ironia nei confronti delle sempre più numerose *Carte del lettore o del pubblico* (e ricordiamo quella riproposta da Umberto Eco ne *Il secondo diario minimo* col titolo *Come organizzare una biblioteca pubblica* e risalente al 1981, la *Carta dei diritti del pubblico* di Filippo Maria De Sanctis, ora in *Verso una biblioteca del pubblico* cit., la *Carta del lettore* elaborata dall'UIE e diffusa in Italia dall'AIE, «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 1, p. 33, fino alla proposta della *Carta dei diritti dell'utenza* cui sta lavorando la Commissione Biblioteche statali dell'AIB), le quali hanno il duplice merito di affermare un diritto in termini formali e di amplificare il movimento di opinione intorno a tale diritto.
- <sup>26</sup> Sono problemi già posti sul tappeto dall'attuale Commissione Biblioteche pubbliche, specificamente nella sessione pomeridiana, dedicata al tema "Le forme, i modi, i contenuti della cooperazione", del citato convegno di Abano "Gestire la cooperazione bibliotecaria". Un'analisi puntuale dell'organizzazione, dei servizi e dei costi relativi al Centro provinciale di catalogazione della Provincia di Bergamo si deve a Sergio Conti, *Il ruolo della provincia nello sviluppo dei servizi bibliotecari e della cooperazione: il caso di Bergamo*, in: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto. Verso una nuova fase della cooperazione*, a cura di Chiara Rabitti, Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1992 [stampata 1993], p. 58-62.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE**

Progetto efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base

**Questionario per le biblioteche campione**

Comune di.....prov.....

Denominazione della biblioteca.....

Indirizzo. ....n°..... C.a.p.....

Telefono: Biblioteca.....Municipio.....

Telefax.....

Abitanti del Comune n° .....

**NOTA BENE:** tutti i dati da riportare sono riferiti al 1991 oppure al 31/12/91. Qualora quell'anno sia stato "eccezionale" o "fuori media" sia in positivo che in negativo per alcuni dati, sarebbe utile segnalarlo indicando la media standard degli ultimi anni.

Scrivere a fianco del dato la parola **PRESUNTO** quando lo stesso è il risultato non di misurazioni bensì di stime; indicare i motivi per cui non si possono fornire dati precisi.

Per le accessioni e i prestiti si richiedono i dati di 5 anni (1987-1991): qualora fosse impossibile avere tutta la serie storica si riportino senz'altro i dati 1991 e poi, anche in modo discontinuo, quelli disponibili.

Personale di ruolo a tempo pieno operante in biblioteca n°.....

Altro personale (specificare se di ruolo a tempo parziale o obiettori di coscienza o volontari o altro, fornendo il n° di ore lavorative prestate complessivamente in una settimana. Ad es. 1 volontario a 15 ore settimanali, un obiettore a 36 ore settimanali e 1 contratto con cooperativa a 30 ore settimanali: ore totali 81):

.....  
 .....ore settimanali totali n°.....

Ore settimanali di apertura al pubblico n°.....

Orario d'apertura: lunedì .....  
 martedì .....  
 mercoledì.....  
 giovedì .....  
 venerdì.....  
 sabato.....  
 domenica.....



Superfici totali della biblioteca: mq..... di cui:

- 1. adibite al pubblico                      mq..... di cui: - sez. ragazzi              mq.....
  - sez. periodici                      mq.....
  - videofonoteca                      mq.....
- 2. uffici, magazzini, ecc.                  mq.....
- 3. altro (sale riunioni, auditorium, ecc.)      mq.....

Raccolte:<sup>1</sup>  volumi (esclusi fondo antico e tutti i volumi ingressati prima del 1972)

n°..... di cui per ragazzi n°.....

- audiovisivi: dischi e CD                  n°.....
  - cassette audio                      n°.....
  - videocassette                      n°.....
- periodici correnti                      n°.....

			1987	1988	1989	1990	1991
Accessioni annue: volumi	- acquisti	n°	....	....	....	....	....
	- doni	n°	....	....	....	....	....
audiovisivi	- acquisti	n°	....	....	....	....	....
	- doni	n°	....	....	....	....	....

Finanziamenti della biblioteca - comune	£.....
- provincia	£.....
- regione	£.....
- altro (specificare)	£.....

Totale: £.....  
=====

Spese per la biblioteca	- personale	£.....
	- acquisto libri, periodici, audiovisivi	£.....
	- gestione <sup>2</sup>	£.....
	- attività per la promozione della biblioteca, della lettura e dell'informazione	£.....
	- altro (specificare).....	£.....
	.....	£.....

Totale: £.....  
=====

<sup>1</sup> La consistenza delle raccolte si riferisce al n° dei volumi effettivamente disponibili: vanno quindi detratte le opere scartate, rubate, ecc.

<sup>2</sup> Per spese di gestione si intendono quelle per: luce, telefono, pulizie, riscaldamento, affitto – esclusi i fitti figurativi –, cancelleria, manutenzione attrezzature, ecc.

Consultazioni in sede n° .....

	1987	1988	1989	1990	1991
Prestiti volumi	n°	.....	.....	.....	.....

	1987	1988	1989	1990	1991
Prestito interbibliotecario	n°	.....	.....	.....	.....
- volumi prestati ad altre biblioteche	n°	.....	.....	.....	.....
- volumi ricevuti da altre biblioteche	n°	.....	.....	.....	.....

Utenti del servizio di prestito<sup>3</sup>

- Totale n°.....	da 0 a 18 anni .....	da 0 a 5 anni .....
	oltre 18 anni .....	da 6 a 10 anni .....
		da 11 a 13 anni .....
		da 14 a 18 anni .....
		da 19 a 30 anni .....
		da 31 a 60 anni .....
		oltre 60 anni .....

Presenze in biblioteca<sup>4</sup> nell'arco dell'anno n°.....Fotocopie<sup>5</sup> n°.....  annuale  mensile  settimanale

Data..... Cognome e nome del compilatore.....

<sup>3</sup> Sono utenti del servizio di prestito le persone che hanno preso in prestito almeno un libro nell'arco del 1991. Le biblioteche che non dispongono del dato annuale ma solo dell'iscrizione pluriennale segnalino gli iscritti totali e, a parte, i presunti utenti annuali. Qualora non si possa rilevare l'età degli utenti si indichi almeno, con una stima, una suddivisione degli stessi tra quelli con meno e con più di 18 anni.

<sup>4</sup> Le presenze in biblioteca misurano il numero di persone che hanno frequentato la biblioteca durante il normale orario di apertura nel corso dell'anno per usufruire di uno o più servizi (consultazione, prestito, richiesta di informazioni, fotocopie, studio, ecc.). Le persone che frequentano più volte la biblioteca nell'arco dell'anno o nell'arco della giornata vengono conteggiate ogni volta che entrano in biblioteca.

<sup>5</sup> Se non è possibile rilevare il dato complessivo del 1991 fornire almeno un dato settimanale o mensile.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE**

Progetto efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base

**Relazione del responsabile della biblioteca campione***Istruzioni per la stesura*

- 1) Si tratta di una relazione libera-strutturata
- 2) Il testo deve comunicare i perché del buon funzionamento della biblioteca
- 3) I temi suggeriti vanno comunque affrontati anche solo per indicare la loro estraneità (e il perché) alla biblioteca
- 4) È essenziale rimanere nei limiti di spazio suggeriti (circa 25 righe per risposta)
- 5) Tenere presente che molte informazioni particolari possono essere demandate ai materiali (regolamento, guida ai servizi, pianta architettonica, ecc.) liberamente allegati alla relazione.

**A - Storia della biblioteca**

(Descrivi soprattutto l'evoluzione dal 1972 ad oggi)

**B - Servizi della biblioteca**

(Descrivi l'economia dei vari servizi e il loro relativo rilievo nella gestione efficiente della biblioteca indicando soprattutto quelli innovativi e di maggior successo)

**C - Automazione della biblioteca**

(Descrivi l'automazione e le altre tecnologie non convenzionali usate; i software, gli hardware; i problemi gestionali e l'impatto con l'utenza)

**D - Rapporti della biblioteca con l'Amministrazione locale**

(Descrivi il rilievo in termini di efficacia degli strumenti gestionali [regolamento, comitato di gestione...] e il tipo di rapporto formale e pratico con l'Ente di appartenenza)

**E - Cooperazione bibliotecaria**

(Descrivi i rapporti di cooperazione e collaborazione, anche spontanea; l'incidenza sullo sviluppo dei servizi in termini di efficienza generale della biblioteca)

**F - Rapporti della biblioteca con l'esterno**

(Descrivi le attività culturali, il rapporto con la scuola e le istituzioni culturali del territorio)

**G - Considerazioni finali**

(Descrivi perché la biblioteca funziona bene, i fattori interni ed esterni decisivi nel consentire una efficienza dei servizi e nel garantire una immagine positiva di servizio pubblico)

# Effectiveness and quality of services in "basic" public libraries

## A survey to set realistic indicators

by *Raffaele De Magistris and Pasquale Mascia*

The article illustrates the methodological background and current status of a project to define target standards and guidelines for small and medium-sized public libraries. The project is carried out by a joint working group of the Italian Library Association (AIB) Committees for Public Libraries and for Management and Evaluation. Standards and guidelines should be based on a sample survey of 200 well-organized public libraries located throughout Italy.

In the 1980s, quantitative standards were viewed with diffidence as they were considered unable to define the qualitative aspects which were more often than not the most important characteristics, particularly in very different administrative and structural situations.

A few regions, such as Lombardy, did issue some minimum requirements to limit the proliferation of very small libraries and the consequent dispersion of funds; however, these standards tend to be too generic and hence inadequate for promoting improvements in library services.

Recently more attention has been paid to the measurement and evaluation of library services as a means for monitoring a library's progress and also for assisting in planning service developments. This is the path followed by the project, which aims at providing a series of realistic and diversified trend indicators to be used in the evaluation of resources and in the planning and policy-making processes.

We identified six criteria to ensure that the libraries surveyed were as homogeneous as possible in functions and structure: 1) they were not the libraries of a provincial capital; 2) they were not headquarters of a library system; 3) the total population served did not exceed 70,000 inhabitants; 4) they were not historical libraries housing rare book collections; 5) they were located in areas not served by other libraries open to the general public; 6) their effectiveness and quality of service made them a model for the area.

The above criteria aimed at ensuring two requirements: first, the libraries should be devoted to general information and reading services, without being side-tracked by other tasks (e.g. preservation or technical services and back-up functions for library systems); second, the areas served should be relatively homogeneous, excluding large urban areas with their varying scenarios. This is why these libraries were called "basic" public libraries, although the term unfortunately evokes a "poor" library.

---

RAFFAELE DE MAGISTRIS, Biblioteca universitaria, via Giovanni Paladino 39, 80138 Napoli.

PASQUALE MASCIA, Consorzio per la pubblica lettura "Sebastiano Satta", piazza Asproni 8, 08100 Nuoro.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 1 (marzo 1994), p. 9-36]

The final criterion, which may appear generic and dangerous due to the introduction of subjective evaluation, is one of the most significant methodological aspects of the survey. Given that the survey aims at defining target standards in very different regional areas, the sample could not be based on "hard" quantitative requirements, but should rather be the result of deep knowledge of local conditions and professional judgment. The choice of sample libraries, therefore, was delegated to AIB regional branches setting only five minimum requirements for inclusion: 1) book acquisitions: 50 per 1,000 inhabitants; 2) loans: 1 per inhabitant; 3) photocopies: 1 per inhabitant; 4) "document display time" (opening hours): 18 hours/week in the 1-5,000 inhabitant band, 36 hours/week in the 5,001-50,000 inhabitant band, 48 hours/week in the 50,000+ inhabitant band; 5) staff: one full-time employee for the 1-10,000 inhabitant band, 2 full-time employees for the 10,000+ inhabitant band.

The final sample consisted of 200 libraries. The sample size in each region was based on the number of working public libraries and weighed with total population, thus avoiding the overrepresentation of the more developed regions. In the absence of reliable data, we had to carry out a preliminary census, reckoning 5,017 public libraries (4,664 excluding provincial capitals and other cities over 70,000 inhabitants). The 200 libraries of the sample were distributed as follows: 109 in northern Italy, 35 in central Italy and 56 in southern Italy, Sicily and Sardinia.

We designed a set of complementary tools to get a faithful picture of the library services and their use.

The first was an 82-item questionnaire divided into the following sections:

- staff (number and total hours worked per week);
- document display time;
- description of the floor spaces and their use, and especially public service areas;
- modern collections, including audiovisual materials;
- acquisitions, as a five-year series;
- funding and expenditures, broken down by major items;
- amount of use, as indicated by total attendance, reference use, borrowing and interlibrary loans (as a five-year series), registered borrowers (divided by age), number of photocopies per year.

Returned questionnaires were checked, standardised and input to a database, to be processed with a specifically devised computer program.

The questionnaire was accompanied by a report form with seven main sections:

- significant events in the library's last twenty years;
- organization of the various services, and particularly of the most successful ones;
- automation and other non-conventional technologies, viewed mainly in their impact on the public;
- relations with local government;
- effectiveness of library cooperation;
- relations with local cultural bodies;
- internal and external factors with the respondent considered determinant.

The respondents were also requested to send the most important technical, administrative and promotional materials regarding the library. AIB branches were asked to send a report about structural, legislative and administrative conditions of each region.

Although some results are already available and have been exposed at AIB's 39<sup>th</sup> Conference at Selva di Fasano in October 1993, it is too early to formulate hypotheses regarding the content of the standards and guidelines. Among the problems

encountered during the study, we may mention the need for territorial aggregations other than the traditional ones (northern, central and southern Italy) and the difficulty libraries reported in measuring their resources and use, particularly use levels: attendance, reference use, loans, and photocopies.

In conclusion, we would suggest three further proposals to the Italian Library Association, which could be carried out in collaboration with other institutions: 1) the organization of a national conference of regional library administrations to reach an agreement about uniform monitoring methods for public library services; 2) a wide-ranging study of library users; 3) a preliminary census of library cooperation centres and further investigation of the various technical and economic aspects of cooperation activities.

# Organizzazione bibliotecaria e nuovo regionalismo

di Paolo Traniello

La ripresa della discussione di temi ed aspetti del regionalismo che caratterizza, sia pure con toni che potrebbero rivelarsi puramente strumentali, l'attuale dibattito politico nel nostro paese, induce a fare il punto sulla ormai lunga vicenda dei rapporti tra regioni e biblioteche in Italia.

Che il tema rivesta carattere di centralità per tutto il campo dell'organizzazione bibliotecaria non può essere ragionevolmente posto in dubbio; basti pensare che l'istituto della biblioteca pubblica, riportato, come deve essere fatto in consonanza con l'elaborazione internazionale di tale concetto, alle sue basi locali<sup>1</sup>, rientra tra quelli sui quali la nostra Costituzione sancisce la competenza normativa e amministrativa dell'ente regione e che la stessa organizzazione complessiva di un servizio bibliotecario su basi nazionali non può ormai essere pensata al di fuori di linee di intervento che coinvolgano direttamente anche le regioni<sup>2</sup>.

Eppure, singolarmente, non si può affatto dire che questo tema sia stato molto presente nella riflessione biblioteconomica italiana degli ultimi due decenni<sup>3</sup>; occorre anzi rilevare che gli studi in materia condotti con intendimenti scientifici sono assai poco numerosi; del resto, tutto il settore che potremmo dire "istituzionale" sembra interessare assai poco la biblioteconomia italiana; i risultati purtroppo sono la carenza di strumenti adeguati di riflessione e di critica con i quali valutare e stimolare l'azione politica e amministrativa.

Paradossalmente, di regioni si è discusso maggiormente nel mondo bibliotecario italiano prima piuttosto che dopo l'avvio della concreta attività regionale in materia. Sembra quindi opportuno richiamare brevemente alla memoria una traccia sintetica di quelle discussioni per passare poi ad esaminare come la biblioteca possa collocarsi nel quadro di un nuovo "Stato regionale" e quali problemi si aprano a questo proposito sia sul terreno del diritto e della politica regionali che su quello dell'organizzazione bibliotecaria.

I momenti salienti di tale dibattito, che si dispongono sull'arco di circa un decennio, possono, in sintesi, essere identificati nei seguenti.

a) In relazione alla ripresa di attenzione per il regionalismo che, dopo la lunga eclissi seguita alla promulgazione della Costituzione, ha caratterizzato l'inizio degli anni '60, si pone la relazione di Renato Pagetti al XIV Congresso nazionale dell'AIB, tenutosi nell'ottobre del 1962, dal titolo *L'ente Regione e le biblioteche degli enti locali: considerazioni relative all'art. 117 della Costituzione*<sup>4</sup>. Tale

---

PAOLO TRANIELLO, Università degli studi dell'Aquila, Facoltà di Lettere e Filosofia, via Camponeschi 2, 67100 L'Aquila.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 1 (marzo 1994), p. 37-52]

relazione, riletta oggi, se può essere considerata superata su alcune proposte particolari, presenta tuttavia una singolare attualità nell'ispirazione di fondo. Alla riaffermazione della competenza regionale nel campo delle biblioteche locali, certo sancita dalla Costituzione, ma poi sottaciuta se non esplicitamente ridiscussa in varie sedi<sup>5</sup>, la relazione faceva infatti seguire la necessità che l'autonomia regionale potesse effettivamente esplicarsi, ponendosi nel quadro di principi che avrebbero dovuto essere fissati dallo Stato, il quale sarebbe così divenuto «il supremo moderatore della vita nazionale impegnato a correggere gli squilibri esistenti, attraverso una politica di programmazione di sviluppo economico e non attraverso una politica di contributi paternalistici e assistenziali». Ne derivava la decisa richiesta di una legge-quadro in materia bibliotecaria, formulata allora per la prima volta nella prospettiva di un potenziamento, non già di una limitazione dell'autonomia regionale<sup>6</sup> e destinata, come ben sappiamo, a riaffiorare da allora periodicamente, fino a ricevere una sanzione ufficiale, peraltro clamorosamente disattesa, nel disposto dell'art. 48 del d.P.R. n. 616/1977 che faceva carico allo Stato dell'emanazione di una legge generale di riordino del settore dei beni culturali entro il 31 dicembre 1979.

b) Un altro momento forte di affermazione del regionalismo in campo bibliotecario, ormai successivo all'attuazione delle regioni, ma ancora precedente l'esercizio di attività legislativa regionale, è rappresentato dal XXI Congresso dell'AIB, svoltosi a Perugia nel maggio 1971, in coincidenza con un convegno tenuto nella stessa città dagli appena nominati amministratori regionali<sup>7</sup>. La relazione elaborata dal Consiglio direttivo e letta dal segretario Giorgio De Gregori si caratterizzava per una proposta estremamente incisiva che mirava a condurre nell'ambito della sfera della competenza regionale, mediante opportuni trasferimenti, tutte le biblioteche pubbliche le cui funzioni non fossero direttamente connesse con compiti propri dello Stato, come quelle delle due nazionali centrali, e non presentassero sul piano strutturale legami con altre realtà istituzionali, come è il caso delle universitarie, per le quali si proponeva il trasferimento alle università. Tale proposta, ripresa sostanzialmente nel progetto di legge (statale) avanzato nel 1973 dalla Regione Toscana, aveva indubbiamente un carattere fortemente innovativo e veniva a toccare in profondità l'assetto tradizionale delle biblioteche italiane; non c'è da stupirsi, di conseguenza, del fatto che non abbia trovato nessuna concreta attuazione, né sia stata fatta oggetto di un vero contenzioso tra regioni e Stato, del che, peraltro, visti gli esiti successivi, non vi è poi molto da rammaricarsi.

c) Infine, in occasione della prima organizzazione delle amministrazioni regionali e in vista dell'elaborazione delle prime leggi bibliotecarie, in particolare di quella lombarda, non sono mancate in sede regionale prese di posizione di esponenti politici che prospettavano per le biblioteche pubbliche un futuro di grande sviluppo e un ruolo altamente significativo nel campo della comunicazione sociale, tanto da vedere nella rete bibliotecaria regionale un possibile «circuito alternativo democratico nei confronti dei consumi, spesso solo di tipo commerciale, diffusi dall'industria culturale»<sup>8</sup>. Propositi certo enfatici e neppure molto bene delineati nei fini e negli obiettivi concreti, ma che lasciavano intravedere un interesse reale da parte dei primi amministratori regionali verso un



settore a cui forse si attribuivano anche capacità di "resa" in termini di aggregazione del consenso politico.

Le vicende relative all'esercizio delle competenze regionali, sia legislative che amministrative, in campo bibliotecario non possono essere esposte in una sintesi che, per essere eccessivamente ridotta, finirebbe evidentemente per presentare connotati di parzialità. Ci limiteremo invece ad osservare, restando su un piano di considerazioni globali relativo a tutte le regioni, che il modello di biblioteca disegnato negli interventi regionali possiede contorni ancora piuttosto incerti e stenta a tradursi in interventi realizzativi concreti che vedano in opera le forze congiunte degli enti interessati.

Non meraviglia che nel corso del ventennio che intercorre dall'avvio dell'attività legislativa regionale ad oggi il modo di concepire la biblioteca pubblica sia notevolmente mutato e che tale cambiamento si rifletta anche nelle norme di principio che abbondano in tale legislazione. Si potrebbe, se mai, osservare a questo proposito che a una forse eccessiva enfaticizzazione delle funzioni di promozione culturale delle biblioteche riscontrabile nelle prime leggi, ha fatto seguito un'accentuazione, che rischia di apparire in un testo di legge alquanto gratuita, del ruolo eminentemente informativo dell'istituto e del valore pressoché esclusivo da attribuire ai così detti "beni librari e documentari" nei processi di comunicazione di cui esso è tramite<sup>9</sup>. Si tratta di posizioni che, oltre a rappresentare troppo brusche inversioni di tendenza rispetto ad entusiasmi espressi pochi anni addietro, non trovano, significativamente, riscontri nella legislazione e nella prassi dei paesi bibliotecariamente più avanzati<sup>10</sup>.

Quanto all'idea di un "sistema bibliotecario regionale" che costituisce l'asse portante delle leggi bibliotecarie più recenti<sup>11</sup>, non si può negare che essa si ponga nella prospettiva di quella cooperazione tra biblioteche che è avvertita, anche sul piano internazionale (dove tuttavia del termine "sistema" si fa un uso assai più moderato), come modalità fondamentale di organizzazione dei servizi.

Non si può tuttavia non rilevare che è sostanzialmente mancata da parte regionale, in taluni casi totalmente, in altri almeno parzialmente, una capacità di intervento che sapesse tradurre tale prospettiva in concrete strutture organizzative e gestionali. È difficile infatti ritenere che la semplice organizzazione, a livello di strutture bibliotecarie di dimensioni minime, di iniziative di informazione bibliografica e catalografica, di coordinamento degli acquisti nonché di circolazione di libri attraverso il prestito interbibliotecario possa determinare un effettivo salto qualitativo nell'offerta di servizi. Perché ciò possa accadere, vale a dire perché si vada oltre una semplice condivisione di insufficienze e debolezze strutturali, occorre che al centro della rete, o se si preferisce del "sistema", si ponga un istituto effettivamente in grado di farsi carico dell'incremento, non solo del materiale, ma del personale necessario al servizio, della crescita complessiva di cultura biblioteconomica, dell'innovazione e della sperimentazione. Cose tutte che richiedono, evidentemente, a fronte della possibilità di realizzare effettive economie nei costi dei servizi, investimenti maggiori di quanto rientri, normalmente, nella capacità e nella volontà di spesa di piccoli comuni, soli o in collaborazione tra loro.

Strutture di questo genere avrebbero potuto essere poste in essere dall'in-

tervento regionale, o mediante finanziamenti adeguati per la loro creazione, o mediante una politica del territorio che portasse all'aggregazione dei servizi su basi molto più ampie di quelle del singolo comune. Tuttavia né l'una né l'altra di queste linee di intervento, sulle quali torneremo nella parte propositiva, è stata concretamente perseguita.

Possiamo osservare, a questo proposito, come in talune delle prime leggi regionali si è tentato di introdurre disposizioni prescrittive rivolte agli enti locali di base circa l'organizzazione dei sistemi<sup>12</sup>; ma poiché tali enti sono dotati a loro volta di autonomia costituzionalmente riconosciuta e sancita, tali norme non hanno potuto, evidentemente, esercitare nessuna forza coattiva e hanno quindi dovuto essere accompagnate, per poter raggiungere il proprio effetto, da incentivi finanziari regolati dalle regioni sul terreno amministrativo, anche in base a piani di sviluppo opportunamente redatti, nei quali veniva superata, in favore dell'organizzazione dei sistemi, la logica dei così detti "finanziamenti a pioggia".

Non è però difficile rendersi conto che tale meccanismo può effettivamente ed efficacemente funzionare solo a condizione che i finanziamenti regionali costituiscano una parte considerevole delle spese per le biblioteche locali.

Quando tale rapporto scenda al di sotto di una soglia minima, come di fatto è avvenuto, dal momento che gli interventi finanziari delle regioni in campo bibliotecario sono rimasti a livelli assolutamente irrisori, mentre la capacità e la volontà di spesa dei comuni è in molti casi considerevolmente aumentata<sup>13</sup>, la disponibilità degli enti locali di base a seguire direttive regionali rimane evidentemente compromessa.

Non risulta, d'altra parte, nella legislazione regionale la presenza di norme che regolino direttamente l'istituzione di biblioteche di enti locali, che pure costituisce uno dei punti espressamente menzionati nel decreto di trasferimento del 1972<sup>14</sup>. A questo proposito si deve anzi osservare che un'interessante disposizione della legge regionale lombarda del 1973 che prevedeva, sia pure in forma non prescrittiva, la possibilità di istituzione di biblioteche in forma associata tra comuni<sup>15</sup> è restata totalmente disattesa e il principio che la ispirava è stato assorbito nella prospettiva, in realtà del tutto diversa, dei "sistemi bibliotecari" territoriali.

In questo quadro, non certo entusiasmante, di rapporti tra regioni e biblioteche, si pone comunque la realtà innegabile di una crescita non solo quantitativa degli istituti e dei servizi bibliotecari locali.

Non sono, per la verità, molte le biblioteche locali di importante rilevanza nate in Italia dopo l'attuazione delle regioni<sup>16</sup>; sono invece moltissime le strutture bibliotecarie di base sorte in questo periodo<sup>17</sup>; ma anche lo sviluppo dei servizi, sia in termini di efficienza del singolo istituto, sia di cooperazione interbibliotecaria nell'ambito dei sistemi, ha indubbiamente conosciuto un notevole incremento, almeno nelle regioni settentrionali.

Se ci si interroga sulle cause di tale sviluppo, il merito maggiore va riconosciuto, soprattutto sul terreno finanziario, agli enti locali di appartenenza, ovviamente nei casi in cui hanno voluto impegnarsi in una seria attività amministrativa in materia, superando la tentazione di fare dell'istituzione della biblioteca una pura operazione di facciata, volta ad ottenere qualche piccolo consenso e

qualche misero finanziamento regionale. Ma possiamo ritenere che anche l'elaborazione legislativa e l'attività amministrativa regionali, pur con tutti i loro limiti, abbiano saputo ottenere, salvo casi macroscopici di assenteismo, effetti propulsivi valutabili positivamente, soprattutto perché si è posta in circolo sul piano locale una certa attenzione per questo servizio, anche se si può dire che essa sia ancora, nella maggior parte dei casi, del tutto insufficiente.

Al di là di quelle che possono essere le valutazioni dell'esistente, ci troviamo comunque ora di fronte a una possibile evoluzione di tutto l'assetto istituzionale del nostro paese, soprattutto per ciò che concerne i rapporti tra il governo centrale e le articolazioni locali dello Stato; con tali prospettive, che vanno da quella di un rilancio del regionalismo fino a quella della revisione del carattere unitario dello Stato italiano, non possiamo fare a meno di misurarci, anche per quanto riguarda il nostro settore specifico di interessi.

Una prima importante riforma è già stata realizzata, per quanto concerne l'ordinamento delle autonomie locali, dalla legge n. 142 del 1990. Sulle conseguenze che tale riforma può determinare nel nostro settore si è già discusso in diverse sedi<sup>18</sup>, individuando alcuni punti di particolare importanza, come l'opportunità di dare ai servizi bibliotecari esplicito riconoscimento negli statuti degli enti locali, la possibilità di dotare tali servizi di maggiore autonomia, per esempio tramite la forma dell'"istituzione", l'incentivazione di forme di cooperazione tra gli enti responsabili, mediante convenzioni, consorzi e accordi di programma, il ruolo riconosciuto alle province nel campo della valorizzazione dei beni culturali, oltre che per lo svolgimento di funzioni di coordinamento e di programmazione. Tra i risultati che ci si potrebbero attendere dalla 142 vi è poi quello, fondamentale nel nostro campo, dell'individuazione dell'ente di base, non necessariamente il comune, a cui spetta la gestione del servizio e delle dimensioni di tale ente che possano ritenersi adeguate per assicurare al servizio stesso uno svolgimento efficace nella realtà sociale attuale.

L'applicazione concreta della riforma sancita dalla 142 è stata finora estremamente parziale e, per quanto riguarda il nostro campo, pressoché nulla<sup>19</sup>. In particolare, non è stata data nessuna realizzazione al principio sancito dalla legge di una progressiva ridefinizione delle dimensioni dei comuni, mediante "fusioni" eventualmente precedute da "unioni" per l'esercizio in collaborazione di una pluralità di funzioni o di servizi (art. 26).

La stessa riforma della 142 va d'altra parte letta entro un quadro che induce ad operare un rinvio a una riforma ulteriore, quella appunto dello "Stato regionale" nel quale troverebbe naturale collocazione la revisione di tutto il sistema delle autonomie locali.

Di riforme istituzionali si è parlato molto nella legislatura appena conclusa; ad esse è stato tra l'altro dedicato il lavoro della commissione bicamerale appositamente istituita che ha prodotto una serie di documenti che potranno, forse, costituire la base per quella nuova attività "costituente" che dovrebbe segnare la nuova fase di vita politica italiana, ma che non hanno finora, neppure essi, prodotto alcun effetto concreto.

La logica entro cui si è mossa la commissione bicamerale a proposito di riforma dell'ordinamento regionale è sostanzialmente quella di un rovesciamen-

to di impostazione nella distribuzione di competenze tra lo Stato e le regioni, nel senso di definire prioritariamente i campi, o le "materie", di esclusiva competenza statale, per lasciare gli altri all'esercizio concorrente di attività legislativa statale e regionale, salvo le materie espressamente attribuite all'esclusiva competenza delle regioni.

In questo senso è formulata la proposta di revisione dell'art. 117 della Costituzione elaborata dal Comitato ristretto per le modifiche della seconda parte della Costituzione (forma di Stato).

Dopo l'affermazione che «la regione ha la competenza legislativa nelle materie che non sono riservate allo Stato», formulata nel primo comma, si passa all'enumerazione delle materie nelle quali «la regione ha competenza esclusiva, in armonia con la Costituzione e con i principi generali posti dalle leggi di riforma economico-sociale della Repubblica», tra le quali quella relativa a «musei e biblioteche di enti locali», mentre il terzo comma prevede che «nelle altre materie, la legge regionale rispetta i principi fissati dalle leggi organiche»<sup>20</sup>.

La soluzione proposta costituisce indubbiamente dal punto di vista costituzionale un'accentuazione del ruolo delle regioni, volta a realizzare una forma di "Stato regionale", indirizzandola verso esiti che potrebbero anche svilupparsi in senso "federale", per quanto non si discostino, dal punto di vista della definizione delle competenze legislative, da soluzioni adottate in altri ordinamenti, come quello della Spagna, che continuano ad essere propri di Stati considerati a carattere unitario<sup>21</sup>.

Tuttavia, dal punto di vista che ci riguarda, la menzione delle biblioteche di enti locali, con l'identica dizione usata nella Costituzione, tra le materie di esclusiva competenza legislativa regionale non costituisce certo uno sviluppo evolutivo degno di nota; anzi, l'esclusione di tale materia da quelle circa le quali lo Stato fisserebbe con proprie leggi organiche i principi fondamentali per lo svolgimento di funzioni che attengono ad esigenze di carattere unitario finirebbe per sancire il mancato raccordo tra le biblioteche di diversa appartenenza in un unico sistema di servizi, con il definitivo abbandono della logica che sottostava alla richiesta di una legge-quadro che intervenisse a disciplinare tutta la materia.

Ciò appare ancora più grave in presenza della proposta, avanzata tra la totale indifferenza dei bibliotecari, di un nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali nel cui primo articolo si elenca una serie di istituti, tutti racchiusi sotto la dizione di "biblioteche pubbliche", che vanno dalle due Nazionali centrali alla Biblioteca statale Baldini, senza più alcuna distinzione di categorie e di funzioni e suddivisi solo, assai curiosamente, per regioni di appartenenza<sup>22</sup>.

Quale politica per le biblioteche pubbliche si possa impostare, a livello nazionale o regionale, sulla base di una simile confusione istituzionale<sup>23</sup> è facile immaginare; tornano in mente le discussioni del 1971, ma si deve purtroppo concludere che se dell'acqua è passata sotto i ponti, il fiume dell'organizzazione bibliotecaria è però scorso all'indietro.

Non è possibile a questo punto sottrarsi all'onere di avanzare qualche proposta di riorganizzazione generale dell'istituto della biblioteca pubblica nel quadro di un nuovo e più sviluppato ordinamento regionale, anche se è difficile farsi illusioni sulla possibilità di incidere realmente su decisioni che, qualunque siano

i futuri assetti politici del paese, verranno comunque assunte, se non interverrà un reale cambiamento di rapporti nella pubblica amministrazione, in sedi ben diverse da quelle del dibattito biblioteconomico.

La prima proposta riguarda l'inserimento delle biblioteche pubbliche nel quadro di un sistema complessivo delle autonomie che deve essere in buona misura ridisegnato.

Ciò può accadere solo a partire da una reale ridefinizione prima di tutto del ruolo dell'ente regione, nel senso di una sua trasformazione da ente amministrativo a carattere burocratico e centro di erogazione di contributi (peraltro assai scarsi) a organismo propulsore di una effettiva politica bibliotecaria. Ciò significa che il nuovo ente regione dovrebbe venire dotato di poteri sufficienti per organizzare tutto il sistema di servizi di biblioteche pubbliche, dal punto di vista della definizione e dislocazione degli istituti, delle forme in cui essi vanno istituiti, della collaborazione tra biblioteche pubbliche e tra queste ed altri istituti bibliotecari di diversa natura.

Un'azione regionale in questo senso richiederebbe anzitutto la trasformazione degli uffici regionali da organismi burocratici a strutture tecnico-operative, dotate di personale di elevata competenza biblioteconomica e di assoluta indipendenza politica.

Le funzioni che le regioni potrebbero svolgere centralmente sono della massima importanza e vanno da un'accurata e sistematica rilevazione dei comportamenti e dei bisogni dell'utenza, nonché di dati certi, attuali e disponibili sui servizi esistenti, allo svolgimento di servizi di orientamento e consulenza per le biblioteche pubbliche, come avviene, ad esempio, nei *Länder* tedeschi con le *Staatliche Fachstellen*<sup>24</sup>.

Sarebbe opportuno, in questa prospettiva, che le regioni possedessero proprie biblioteche a carattere centrale debitamente attrezzate ad esempio per svolgere funzioni di controllo bibliografico di quanto prodotto sul territorio regionale, per costituire poli operativi SBN, soprattutto in vista della circolazione dei documenti in campo nazionale ed internazionale, per organizzare l'azione regionale di conservazione e tutela, per funzionare come ambiti di formazione ricorrente del personale regionale e degli altri operatori delle biblioteche pubbliche. A questo scopo potrebbe evidentemente servire il trasferimento alle regioni di strutture bibliotecarie statali come le "nazionali", che dovrebbe tuttavia essere accompagnato dal pieno riconoscimento del valore storico peculiare degli istituti trasferiti, nonché dell'esperienza maturata dal personale che vi opera e delle funzioni direttive esistenti.

Ma nell'ambito della nuova entità politica regionale dovrebbe essere riorganizzato, si diceva, tutto il sistema delle autonomie.

Si pone in questo quadro il problema, che ha importanza centrale nel nostro campo, dell'identificazione dell'unità amministrativa a cui affidare la titolarità del servizio.

Occorre, a questo proposito, premettere la considerazione che, in una visione moderna della biblioteca pubblica, esiste un legame di fondo tra questo tipo di servizio e un determinato ambito territoriale, sul quale opera una determinata amministrazione. A partire dall'esperienza della Rivoluzione francese, tale unità amministrativa è stata identificata dapprima nei distretti, successivamente nei

municipi<sup>25</sup>, e all'unità territoriale di base, il comune, il servizio della biblioteca pubblica locale è rimasto tradizionalmente attribuito, salve alcune eccezioni<sup>26</sup>, nella tradizione amministrativa dell'Europa continentale; ciò accade, come è ben noto, per quanto riguarda le biblioteche di enti locali, anche nella realtà italiana, dove tuttavia le amministrazioni provinciali costituiscono, in talune circostanze, l'ente di appartenenza dell'istituto, il cui servizio si svolge comunque su basi comunali.

Diversa è la situazione in ambito britannico, dove il perno dell'organizzazione territoriale delle biblioteche pubbliche è costituito da una *library authority* che ha competenza su una *library area* costituita, al di fuori dei distretti metropolitani, dal territorio di una contea. Si viene così a determinare, nel quadro britannico, almeno per quanto concerne l'Inghilterra, una situazione in cui le autorità amministrative responsabili del servizio sono assai ridotte di numero<sup>27</sup>, ma esercitano le proprie funzioni su aree territoriali considerevolmente estese, nelle quali evidentemente esistono molteplici punti di servizio diffusi sul territorio. Che tale soluzione vada fortemente a vantaggio dell'efficienza del servizio non può essere messo in dubbio; proprio per questo ha potuto essere difesa con successo da parte della Library Association contro recenti tentativi di revisione e di ritorno a una parcellizzazione dei servizi<sup>28</sup>.

A favore del riferimento all'ente di base gioca invece la possibilità di esprimere meglio a questo livello la rappresentatività culturale dell'istituto nei confronti di una determinata comunità locale e anche la partecipazione dei cittadini alla programmazione e gestione dei servizi. Occorre tuttavia osservare che il grado molto maggiore di mobilità della popolazione rispetto al passato, nonché l'esigenza sempre crescente di raggiungere in punti del territorio non necessariamente vicinissimi alla propria abitazione, ma comunque individuati con certezza nel proprio ambito territoriale, centri bibliotecari che dispongano di materiale sufficiente alle necessità generali di informazione fanno oggi, a mio avviso, propendere per una organizzazione del servizio a livello sovracomunale; ciò naturalmente quando il comune non presenti ampiezza tale da potere assicurare un servizio autonomo, articolandolo in un sistema bibliotecario urbano.

Si potrebbe quindi ipotizzare l'istituzione di sistemi bibliotecari regionali articolati in servizi provinciali, comprendenti molte unità locali ma raccolti sotto un'unica gestione, e in biblioteche di grandi comuni organizzate in sistemi urbani. Se la dimensione provinciale apparisse eccessiva, si potrebbero ipotizzare autorità bibliotecarie a livello comprensoriale che potrebbero assumere la forma giuridica del consorzio, ma dovrebbero comunque gestire un servizio concepito in maniera unitaria.

Resta ovviamente il problema di stabilire a chi spetti eventualmente attuare una riforma del genere, che verrebbe ad incidere sulla stessa titolarità del servizio.

L'art. 22 della legge n. 142/1990 mentre dichiara al I comma che «i comuni e le province, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici», stabilisce al II comma che «i servizi riservati in via esclusiva ai comuni e alle province sono stabiliti dalla legge», alludendo evidentemente alla legge dello Stato. Abbiamo visto tuttavia come la proposta di riforma dell'ordinamento regionale varata dalla commissione bicamerale preveda sulle

biblioteche di enti locali una esclusiva competenza legislativa regionale. Nell'ottica di un più ampio regionalismo, potrebbe quindi spettare alla legge regionale, come è del resto espressamente previsto dal decreto di trasferimento, stabilire una normativa sull'istituzione dei servizi bibliotecari che intervenisse a ridefinire la stessa natura dell'ente a cui essi devono far capo, o, per rifarsi all'espressione anglosassone, quale debba essere l'autorità bibliotecaria competente in una determinata area identificata come adeguata per un servizio bibliotecario autonomo.

Un secondo punto, del resto strettamente connesso con il precedente, che deve essere sottoposto a profonda revisione, riguarda gli aspetti finanziari del servizio di biblioteca pubblica.

La situazione italiana attuale è basata su un sistema che vede gli oneri del servizio gravare principalmente sui comuni, con qualche partecipazione in forma contributiva da parte delle amministrazioni regionali e, là dove interventi del genere siano previsti dalla legge regionale, da parte delle province.

Il sistema della finanza locale in Italia è a sua volta, come noto, principalmente basato su un meccanismo di trasferimento di somme provenienti da entrate accertate e riscosse dal governo centrale a enti erogatori di spesa, tra i quali gli enti locali territoriali. L'autonomia impositiva, espressamente attribuita alle regioni, come aspetto dell'autonomia finanziaria, dall'art. 119, II comma, della Costituzione e riconosciuta per legge a comuni e province sulla base dell'art. 54, II comma, della legge 142, ha trovato finora nel nostro sistema applicazione del tutto insufficiente.

«Questa situazione – è stato osservato – produce tre effetti. In primo luogo, deresponsabilizza gli enti che spendono. Essi erogano facilmente denaro che non hanno dovuto chiedere ai loro elettori. Di qui la politica dei *plafonds* con la quale il governo centrale deve intervenire per frenare la spesa. In secondo luogo, toglie agli enti che gestiscono la spesa autonomia nella destinazione delle somme. Spesso, infatti, i fondi sono erogati dallo Stato con un vincolo di destinazione. In terzo luogo, toglie attendibilità al bilancio dello Stato: più della metà delle somme in esso iscritte non verranno spese dallo Stato, ma da soggetti diversi, con controlli poco efficaci»<sup>29</sup>.

Centrale, per il nostro campo, è l'argomento relativo al rapporto tra spesa erogata e servizio ottenuto, nel senso di una controllabilità di esso da parte di chi concretamente deve sostenere la spesa, vale a dire dei cittadini. Giova ricordare, a questo proposito, che l'autorizzazione di spesa per il servizio bibliotecario con fondi provenienti da imposte è l'oggetto diretto dei primi *Libraries Acts* inglesi e che sull'applicazione di tale dispositivo finanziario si fonda il carattere specifico della biblioteca pubblica moderna.

Riportare tale principio al contesto attuale italiano, dove si prevede l'espansione e il potenziamento del sistema delle autonomie, anche sul terreno finanziario e impositivo, significa, ancora una volta, identificare l'entità territoriale capace di raccogliere sufficienti risorse per sostenere oneri di spesa per il servizio bibliotecario che possano essere giudicati adeguati, anche in confronto ad altri paesi con situazione economica simile alla nostra.

Ne consegue, mi pare con sufficiente evidenza, che tale entità debba posse-

dere un'ampiezza territoriale notevole, comunque superiore a quella dei comuni piccoli ed anche medio-piccoli, per una serie di ragioni, tra le quali le principali consistono, a livello di entrate, nella necessità di disporre di una base contributiva congrua e, a livello di spesa, nelle economie di scala realizzabili laddove il servizio si articola in una struttura centrale di supporto e in punti periferici di servizio che non necessariamente devono attuare politiche degli acquisti in forma autonoma.

Alle amministrazioni regionali spetterebbe, in questa prospettiva, un ruolo, più che di erogazione di contributi, di gestione della spesa per interventi di carattere centrale che si riflettano realmente su una maggiore efficacia di tutto il servizio, ed eventualmente per un sostegno programmato e mirato a spese di investimento degli enti responsabili del servizio.

Un ultimo punto, certo di importanza non secondaria, riguarda le funzioni che possono spettare allo Stato in materia di biblioteche nel quadro del rinnovamento istituzionale che si va delineando.

Abbiamo visto come la proposta di riforma dell'art. 117 della Costituzione avanzata dalla bicamerale preveda una competenza legislativa di tipo esclusivo delle regioni in materia di biblioteche di enti locali.

Ciò peraltro non significa che la prospettiva di una legge-quadro o, se si preferisce, di una legge organica in materia bibliotecaria debba essere accantonata, se non altro per la buona ragione che lo Stato conserva attualmente competenza amministrativa su un largo settore di biblioteche definite "pubbliche statali"<sup>30</sup>.

La strada che può ancora venire proposta come percorribile, a questo proposito, è quella che abbiamo visto enunciata fin dalle origini dell'attività regionale, vale a dire il trasferimento di tutte le biblioteche effettivamente "pubbliche" alle regioni, di quelle universitarie alle università, accompagnato da un potenziamento delle strutture destinate ai servizi di biblioteca nazionale e di quelle primariamente destinate alla conservazione dei beni librari, le quali pure devono restare sotto la diretta amministrazione dello Stato.

Sembra evidente che una ristrutturazione di tale portata non possa essere realizzata con semplici atti amministrativi, ma richieda una legge di riordino di tutto il settore, che costituirebbe, tra l'altro, il primo intervento legislativo di carattere organico da parte dello Stato italiano in materia di biblioteche.

Tale legge potrebbe essere l'occasione opportuna per definire e regolare una serie di punti che interessano il servizio bibliotecario nel suo complesso: ad esempio la distinzione, che deve essere operata anche sulla base di una più accurata riflessione biblioteconomica, tra l'ambito che riguarda i così detti "beni culturali" e le strutture che vi devono operare, e quello che concerne il servizio di biblioteca pubblica, o la definizione dello status giuridico e professionale del bibliotecario, dell'iter formativo necessario per entrare nella professione, delle possibilità di sviluppo di carriera, con la previsione della possibilità di passaggi e di rientri, nelle varie amministrazioni pubbliche.

Ma anche al di fuori degli interventi legislativi, le diverse amministrazioni dello Stato non possono neppure ignorare il problema, che si fa sempre più evidente, della necessità di un raccordo e di un coordinamento tra tutte le biblioteche che operano sul territorio nazionale, qualunque sia l'ente di appartenenza.



Lo strumento da utilizzare e sviluppare, a questo riguardo, potrebbe essere l'accordo di programma, previsto dall'art. 27 della legge 142, secondo il quale amministrazioni diverse tra loro possono accordarsi per «la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici».

Infine, spetta indubbiamente allo Stato realizzare interventi atti a colmare il forte divario esistente sul piano delle strutture bibliotecarie tra le varie aree del paese, secondo il disposto dell'art. 119, III comma, della Costituzione, il quale prevede che «per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per sviluppare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole regioni contributi speciali»; disposizione ripresa in via attuativa dall'art. 12 della legge n. 281/1970 sulla finanza locale, che colloca comunque tali interventi in un contesto organico costituito dal programma economico nazionale e dai programmi regionali.

A conclusione dell'esame condotto e delle proposte avanzate, si deve comunque indicare una condizione che appare come assolutamente necessaria perché riforme di questo genere possano venire non si dice attuate, ma anche solo programmate e seriamente discusse: la profonda trasformazione dell'apparato amministrativo dello Stato e degli enti locali nel senso e secondo le prospettive emerse nel più recente dibattito che ha preso corpo sullo scorcio della legislatura e i cui principali risultati, per quanto più direttamente ci riguarda, sono stati presentati all'ultimo congresso nazionale dell'Associazione<sup>31</sup>.

Uno tra i punti centrali di tale dibattito è quello che riguarda le funzioni dirigenziali, sia a livello centrale che locale: la presenza negli apparati amministrativi di dirigenti che risultino in possesso di effettiva competenza tecnica in materia bibliotecaria e siano dotati di poteri sufficienti per impostare programmi ed interventi di riforma e seguirne la realizzazione, assumendosene la debita responsabilità<sup>32</sup>, è probabilmente il solo mezzo perché schemi consolidati, anche sul terreno delle scelte politiche, possano venire in qualche misura ridiscussi. Parimenti, per quanto concerne le singole biblioteche, dovrebbe essere valorizzata e potenziata la funzione direttiva dei responsabili, prospettiva questa che appare tuttavia in larga misura condizionata dal raggiungimento di una sufficiente consistenza e rilevanza, nonché di una effettiva autonomia, da parte dei singoli istituti.

#### NOTE

<sup>1</sup> Basterà preliminarmente ricordare, prescindendo per ora dagli sviluppi storici di tale istituto nel mondo contemporaneo, ai quali si farà qualche accenno nel corpo dell'articolo, che nelle *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche* dell'IFLA, del 1986 (ed. it. Roma: AIB, 1988), si afferma nel capitolo dedicato alla gestione che «le biblioteche pubbliche sono di solito sotto la responsabilità di enti locali» (punto 5.6) e si specifica che un servizio di biblioteche pubbliche su basi statali può essere soprattutto adatto ai paesi in via di sviluppo (punto 5.9).

<sup>2</sup> Del resto, articolazioni del servizio complessivo delle biblioteche pubbliche a livelli regionali sono attualmente previste, oltre che, ovviamente, in paesi a ordinamento federale, come la

Germania, o regionale, come la Spagna, anche in Stati a ordinamento rigidamente unitario, come ad esempio la Francia. Anche se l'ente regione non possiede nella realtà francese poteri amministrativi, e tanto meno normativi, del tipo di quelli delle regioni italiane, è però significativo che l'azione di incentivazione della cooperazione interbibliotecaria che viene promossa dalla Direction du livre et de la lecture preveda interventi finanziari in ambito regionale e che la legge 13 luglio 1992, n. 651, preveda un «concorso particolare» da parte dello Stato per la costruzione e le attrezzature di biblioteche municipali «a vocazione regionale». Si può vedere in proposito il mio recente lavoro *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo*. Roma: Sinnos, 1993, p. 45-47.

- <sup>3</sup> A testimonianza dello scarso interesse per i problemi posti dall'ordinamento regionale, che pure è, dal punto di vista istituzionale, la particolarità più originale del sistema italiano e potrebbe costituire oggetto di analisi critica assai interessante, valgono due soli esempi. La *Storia della biblioteca in Italia*, di Enzo Bottasso (Milano: Bibliografica, 1984) dedica a questo tema un solo cenno nella *Prefazione*, dove, dopo aver ricordato il trasferimento alle regioni delle funzioni relative alle biblioteche di enti locali e degli uffici delle soprintendenze attuato nel 1972 (dodici anni prima della data di pubblicazione dell'opera), l'A. conclude che «entrambi i provvedimenti trovano le loro motivazioni nella politica italiana di questo dopoguerra, non certo nell'argomento del presente volume; ne basta quindi la semplice menzione, mentre l'indagine su radici ed effetti potrà essere svolta tra qualche anno, allorché se ne saranno delineati gli esiti ancora incerti» (p. 7). Altrettanto può dirsi di un recente contributo di Maria Gioia Tavoni dal titolo *Disomogeneità del paesaggio bibliotecario*, opportunamente inserito in una rassegna a più voci sulle istituzioni educative e culturali del nostro paese (*Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, a cura di Simonetta Soldani e Gabriele Turi. Bologna: Il mulino, 1993, vol. 2, p. 169-209). Anche in questo lavoro del rapporto tra biblioteche e regioni vi è traccia assai scarsa, e nessuna dei precedenti contributi in materia.
- <sup>4</sup> Cfr. *XIV Congresso dell'Associazione italiana biblioteche, Roma-Salerno-Sorrento-Montevergine, 25-29 ottobre 1962*. Roma: Palombi, 1965, p. 80-89.
- <sup>5</sup> Su queste vicende si può vedere il mio lavoro *Regioni e biblioteche in Italia*. Milano: Cisalpino-Goliardica, 1977, parte I.
- <sup>6</sup> Una posizione fermamente e coerentemente critica nei confronti del regionalismo in campo bibliotecario fu ad esempio espressa in varie occasioni da Virginia Carini Dainotti, alla quale si devono peraltro diverse iniziative di promozione organizzativa delle biblioteche pubbliche, nonché importanti contributi di studio in materia (*La biblioteca pubblica istituto della democrazia*. Milano: Fabbri, 1964; *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia*. Firenze: Olshki, 1969). Si veda in proposito *Regioni e biblioteche* cit., p. 39-40.
- <sup>7</sup> Cfr. *I congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana biblioteche*, a cura di Diana La Gioia. Roma: AIB, 1977, p. 179-193.
- <sup>8</sup> L'espressione è contenuta in un documento programmatico prodotto dall'allora assessore alla cultura della Regione Lombardia, Sandro Fontana. Si veda *Regioni e biblioteche* cit., p. 73.
- <sup>9</sup> Si confronti ad esempio il disposto della prima legge della Lombardia (n. 41/1973), art. 2, lett. b), dove si indica tra gli obiettivi delle biblioteche di enti locali quello di «favorire, con ogni mezzo di comunicazione, la crescita culturale e civile della popolazione», con l'art. 3 della nuova legge (n. 81/1985) dove la menzione della «promozione di attività culturali» è accompagnata dalla riserva che esse siano «correlate con i beni librari e documentari». La forma abbastanza infelice dell'espressione (che cosa significa correlare delle attività culturali con dei beni?) lascia trasparire una sorta di compromesso al quale soggiacciono preoccupazioni e cautele emerse nei dibattiti di quegli anni, ma che non esprimono concretamente altro che una sorta di *pruderie* di carattere culturale.
- <sup>10</sup> Ad esempio, il *Public Libraries and Museums Act* del 1964, che costituisce la legge bibliotecaria in vigore per Inghilterra e Galles, prevede espressamente che il materiale a disposizione dei servizi gestiti dalle *library authorities* debba comprendere anche strumenti audiovisivi e

che le strutture bibliotecarie possano venire usate per manifestazioni a carattere educativo e culturale. La legge olandese del 1987 prevede la collaborazione delle biblioteche pubbliche, oltre che con le mediateche scolastiche, con altre istituzioni, come quelle destinate alla formazione professionale e all'educazione degli adulti. L'ordinanza esecutiva della legge della Danimarca prevede che gli stanziamenti statali per programmi speciali di sviluppo siano, tra l'altro, destinabili alle sezioni musicali. Sulla presenza tra i servizi delle biblioteche di base di mediateche e in particolare di sezioni musicali, come pure sulla destinazione di tali biblioteche ad attività volte a promuovere l'impegno civile, insiste il piano bibliotecario elaborato dalla Federazione delle associazioni bibliotecarie tedesche nel Congresso di Lipsia del 1993. Cfr. in merito il mio *Biblioteche pubbliche* cit. Più in generale, si deve ricordare che le già menzionate *Raccomandazioni* dell'IFLA prevedono tra i servizi delle biblioteche pubbliche quelli a carattere sociale e culturale e dichiarano «inevitabile che la biblioteca sia uno dei più importanti centri sociali e culturali della comunità» (ed. it., p. 21). Può essere comprensibile da parte dei bibliotecari il prendere le distanze da un linguaggio, per lo più di derivazione nord-americana, che può anche apparire venato da sociologismo un po' retorico; meno giustificato è ritenere di prescindere da problemi generali di comunicazione sociale, dei quali la lettura costituisce un aspetto.

- <sup>11</sup> Si vedano in questo senso la l. reg. n. 81/1985 della Lombardia, la l. reg. n. 42/1983 dell'Emilia-Romagna, la l. reg. n. 39/1987 delle Marche, la l. reg. n. 37/1990 dell'Umbria.
- <sup>12</sup> Si veda ad esempio il disposto dell'art. 6, I comma, della l. reg. n. 41/1973 (ora abrogata) della Regione Lombardia: «Le biblioteche appartenenti a Comuni che, anche associati tra loro, non rappresentino almeno 20 mila abitanti devono far parte di un sistema bibliotecario comprensoriale».
- <sup>13</sup> Un caso esemplare è quello della Lombardia dove, a fronte di una spesa complessiva per le biblioteche di enti locali di più di 92 miliardi nel 1991, i contributi regionali risultano ammontare a circa 3 miliardi e quelli delle amministrazioni provinciali a poco più di 2. Per i dati relativi alle spese comunali si veda: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. *Le biblioteche comunali della Lombardia. Dati statistici e indicatori. Censimento al 1991*. Milano: Regione Lombardia, 1993.
- <sup>14</sup> Cfr. d.P.R. 14 gennaio 1972, n. 2, art. 7, lett. a).
- <sup>15</sup> Cfr. art. 8, I comma: «Gli enti locali provvedono alla istituzione e al funzionamento delle biblioteche anche associandosi tra loro». La disposizione è, per la verità, richiamata all'art. 14, punto 2, della nuova l. reg. n. 81/1985, che suona «I comuni possono provvedere all'istituzione di una biblioteca anche associandosi tra loro», ma non sembra avere prodotto risultati concreti in questa direzione, mentre la logica affermata per l'organizzazione dei servizi bibliotecari è piuttosto quella dei «sistemi bibliotecari locali» (cfr. art. 7).
- <sup>16</sup> È, ad esempio, significativo che molto scalpore sia stato recentemente suscitato dall'inaugurazione a Vimercate, in provincia di Milano, di una biblioteca di nuova costruzione e di moderna e avanzata concezione, la cui realizzazione ha comportato da parte del comune un investimento di oltre 7 miliardi: avvenimento certamente apprezzabile e degno di essere adeguatamente sottolineato, ma che avrebbe dovuto rientrare in un quadro di interventi analoghi realizzati con una certa frequenza, almeno nella regione italiana economicamente più avanzata. Cfr. vedano in merito gli interventi di Valeria Borgese e Paola Vidulli, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 14-20 e 21-31.
- <sup>17</sup> Un'indagine condotta recentemente della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB, presentata all'ultimo congresso nazionale dell'Associazione, indica in 5.017 il numero totale di biblioteche di enti locali esistenti attualmente in Italia.
- <sup>18</sup> Cfr. ad esempio gli atti del convegno di Milano su «Biblioteche pubbliche e legge 142», pubblicati col titolo *Biblioteche e autonomie locali. Problemi e prospettive dopo la legge 142*, a cura di Massimo Cecconi. Milano: Bibliografica, 1991. Si veda inoltre la relazione di Giovan-

ni Lazzari al convegno "Gestire la cooperazione bibliotecaria" organizzato ad Abano Terme dalla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB, pubblicata col titolo *La cooperazione strumento dell'efficienza dei servizi*, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 269-277.

- <sup>19</sup> Possiamo ricordare, tra le esperienze di attuazione della legge, oltre alla menzione più o meno diretta della biblioteca tra i servizi comunali in alcuni statuti, l'ipotesi, in fase di realizzazione, di trasformazione in "istituzione" della Biblioteca Malatestiana di Cesena e il regolamento del "Centro di documentazione provinciale" della Provincia di Modena, esecutivo dall'11 gennaio 1991, che definisce tale Centro all'art. 1 in termini di istituzione provinciale.
- <sup>20</sup> Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Seduta del 23 settembre 1993, *Allegato 2*, p. 1798-1811.
- <sup>21</sup> La distinzione tra Stato regionale e Stato federale è comunque attualmente considerata, in dottrina, come meno rilevante rispetto all'altra, più sostanziale, tra un ordinamento statale di tipo accentrato e un altro fondato su sistemi di autonomie. A proposito della natura dello Stato italiano, il Gizzi, ad esempio, propone di inquadrarlo nella categoria designata come Stato regionale, «sia che per questo debba intendersi un tipo di Stato intermedio tra lo Stato 'unitario' e lo Stato 'federale' sia che lo Stato 'regionale' sia, invece, da ritenere comprensivo di quelle varie forme di Stato che comunque realizzano una articolazione strutturale in contrapposizione allo Stato accentrato, valendo, quindi, lo Stato 'regionale' come categoria generale che abbraccia la varia tipologia degli Stati 'compositi'» (Elio Gizzi. *Manuale di diritto regionale*. 5. ed. Milano: Giuffrè, 1986, p. 820).
- <sup>22</sup> Cfr. Ministero per i beni culturali e ambientali. Commissione per la revisione e l'aggiornamento del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali. *Nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali*. Roma, maggio 1993.
- <sup>23</sup> La confusione è, a mio avviso, aggravata, anziché risolta, dalla "nota" agli articoli 1-2 che, sotto la lettera a), specifica che «i compiti e le funzioni delle biblioteche vanno visti in un contesto legislativo e strutturale che, superando le appartenenze amministrative, consideri, invece, l'insieme delle biblioteche come un sistema integrato che rispetti la specificità dei diversi istituti ed offra un servizio efficace sul territorio nazionale» (*Nuovo regolamento cit.*, p. 100). L'uso del tutto gratuito del termine "sistema" è, a mio parere, uno dei vizi più gravi e più frequentemente ricorrenti nel linguaggio normativo e amministrativo concernente le biblioteche nel nostro paese.
- <sup>24</sup> Cfr. *Rechtsvorschriften für die Bibliotheksarbeit*. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1992, par. 1.2 (*Öffentliche Bibliotheken*).
- <sup>25</sup> Cfr. in proposito Graham Keith Barnett. *Histoire des bibliothèques publiques en France de la Révolution à 1939*. Paris: Promodis, 1987 (trad. dall'originale inglese).
- <sup>26</sup> Ricordiamo che in Francia le Bibliothèques centrales de prêt, create nel 1945 per iniziativa dello Stato, sono state trasferite ai dipartimenti con uno dei provvedimenti legislativi sul decentramento (legge n. 663 del 1983). Esistono poi, a parte il caso dell'Italia, biblioteche pubbliche di appartenenza statale in Grecia e in Spagna. In quest'ultimo caso la gestione di tali biblioteche è stata però trasferita alle Comunità autonome (regioni). Cfr. in proposito il mio *Biblioteche pubbliche cit.*
- <sup>27</sup> A seguito del *Local Government Act* del 1972, modificativo del *Public Libraries Act* del 1964 nel senso di ridurre le *library authorities* per l'Inghilterra ai soli consigli di contea e ai distretti metropolitani (oltre alle unità amministrative in cui si riparte la capitale), tali autorità ammontano in tutto il Regno Unito a 167, delle quali solo quattro (tutte in Scozia) insistono su un territorio con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti e solo 21 (17 in Scozia e 4 in Galles) con meno di 100.000 (cfr. *Biblioteche pubbliche cit.*, p. 17-18).
- <sup>28</sup> Library Association. *The Library Association's response to the Department of Environment Consultation paper*, giugno 1991.

- <sup>29</sup> Rita Perez. *Finanza, bilancio e contabilità pubblica*. In: *L'amministrazione pubblica in Italia. Un profilo*, a cura di Sabino Cassese e Claudio Franchini. Bologna: Il mulino, 1994, p. 61.
- <sup>30</sup> Una proposta di legge ad iniziativa dei deputati Guerzoni, Becchi ed altri è stata pubblicata nel «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 68-78. Può essere interessante l'ipotesi in essa contenuta di coordinare i vari servizi bibliotecari in una Organizzazione bibliotecaria nazionale, per la quale è anche prevista l'istituzione di un Fondo unico per la programmazione bibliotecaria; ma è sintomatico che di tale organizzazione siano chiamate a far parte, senza alcuna precisazione, «le biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze e le biblioteche pubbliche statali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501». Ancora una volta, sembra più facile prevedere nuove denominazioni e futuri coordinamenti dei servizi esistenti che introdurre effettivi mutamenti del quadro istituzionale. Un intervento dal tono fortemente critico verso tale proposta, dovuto a Gabriele Mazzitelli, è apparso sulla stessa rivista, 33 (1992), n. 3, p. 313-317.
- <sup>31</sup> Per i punti essenziali attualmente in discussione si vedano i due documenti elaborati nel 1993 dal Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio intitolati, rispettivamente, *Rapporto sulle condizioni delle pubbliche amministrazioni* e *Indirizzi per la modernizzazione delle amministrazioni pubbliche*. Nel convegno di Fasano del 14-16 ottobre 1993 si è svolta una tavola rotonda dal titolo «Professione e riforma della pubblica amministrazione», con la partecipazione di Alberto Petrucciani, Stefano Sepe e Paolo Traniello.
- <sup>32</sup> A proposito dell'organizzazione degli uffici e del personale l'art. 51 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recita, al II comma: «Spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettati dagli statuti e dai regolamenti che si uniformano al principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo spettano agli organi elettivi mentre la gestione amministrativa è attribuita ai dirigenti». Il IV comma dello stesso articolo aggiunge: «I dirigenti sono direttamente responsabili, in relazione agli obiettivi dell'ente, della correttezza amministrativa e dell'efficienza della gestione». Il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 stabilisce, dal canto suo, all'art. 20: «I dirigenti generali ed i dirigenti sono responsabili del risultato dell'attività svolta dagli uffici ai quali sono preposti, della realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati, della gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali ad essi assegnate».

# Library organisation and the new regionalism

by *Paolo Traniello*

In the light of the recent general election and of the various proposals for reforming, and possibly increasing, the regional powers introduced by the 1948 Constitution, it is useful to summarise the debate on the role of regions in public library policy and organisation and to present some proposals for a thorough reform of the legislative and institutional framework of Italian libraries.

Among the various resolutions of the Italian Library Association (AIB) prior to the introduction of regional legislative autonomy, stand out the proposal for a general "library act" that would discipline the goals and organisation of public library service, presented at the 1962 AIB Conference, and that for transferring to the regions all state libraries not directly involved in national library functions, put forward in 1971.

As regards the activities of the regions in the library field, it must be pointed out that legislative actions and funding on their own are inadequate for the purpose of building up a public library service capable of satisfying today's needs. Weak points of the present organisation are the excessive number of administrative units, often dependent on very small local authorities, and the difficulty of achieving effective forms of cooperation under a local administration system in which each body is autonomous. Regional expenditures for public libraries are often insufficient and disproportionate to local councils' spending capacities, which have generally risen.

A general reform should address the following points: 1) a more active, technical and less bureaucratic role for the regions in the organisation of central cooperative services and a new legislation redefining library authorities and local institutions; 2) a reappraisal of public library funding problems within a local finance system based upon principles of responsibility and controllability; 3) with regard to central government, a further funding effort, where really necessary, the drawing up of a law governing the library sector as a whole, and measures to reduce the gap between the more developed and the less developed areas.

In conclusion, the article emphasises the need for an overall reform of the civil service, in line with the principles recently defined, stressing that managers should have technical knowledge and real powers, taking responsibility for the drawing up of plans and for their implementation.

# Alle radici di un progetto bibliografico europeo

di Luigi Balsamo

Sulla fine del secolo scorso l'Institut International de Bibliographie di Bruxelles stava lavorando, da parecchi anni, alla compilazione di un *Répertoire bibliographique universel*. Fu questo uno degli ultimi tentativi falliti, in tempi recenti, dell'utopico disegno di raccogliere e controllare, in dimensione mondiale, l'informazione bibliografica insieme retrospettiva e corrente. I responsabili di quel progetto erano consapevoli che la produzione editoriale, e in pari tempo le raccolte librerie, avevano segnato un rapido incremento negli ultimi decenni del secolo. Essi mettevano in rilievo la situazione americana: «Aux Etats-Unis, pays neuf et sans histoire, il y avait en 1850 environ 100 bibliothèques comptant 5.000 volumes et plus. On évaluait l'ensemble de leur collections à un million de volumes. Quarante ans plus tard, en 1890, quatre mille bibliothèques y renfermaient 27 millions de livres»<sup>1</sup>. Vale a dire: le biblioteche americane avevano acquisito 26 milioni di libri in soli quarant'anni.

Non venivano forniti dati statistici relativi al patrimonio librario delle biblioteche europee che vantavano una tradizione plurisecolare. I compilatori, volendo citare qualche precedente tentativo di catalogazione generale della produzione libraria, non andarono al di là di repertori bibliografici del tardo XVII secolo, rifacendosi al *Catalogus Auctorum ...* di Antoine Teissier (Genevae, Apud Samuellem De Tournes, 1686), che in realtà è un'edizione riveduta ed ampliata della prima "bibliografia di bibliografie" di Philippe Labbé (*Bibliotheca Bibliothecarum ...*, Parisiis, Apud Ludovicum Billaine, 1664). Questa lacunosa conoscenza storica fu, a mio avviso, una delle ragioni che indebolirono alle radici l'impresa di Bruxelles. Ai responsabili di essa, comunque, mancò altresì una corretta valutazione dell'effettiva ampiezza del programma, cui si aggiungevano incerti metodi di lavoro. Significativa al riguardo l'affermazione che ognuno di loro era convinto che il programma fosse utile e necessario, ma «quant à ses voies et moyens, quant à son organization pratique, peu de détails avaient été donnés jusque-là»<sup>2</sup>.

Essi non menzionarono – forse non lo conoscevano? – l'unico repertorio bibliografico di dimensione universale realizzato oltre un secolo prima da Conrad Gesner: la *Bibliotheca Universalis*, Tiguri, Christophorus Froschoverus, 1545 (il cui titolo, e concetto, è proprio il medesimo che è stato posto ad insegna del 59th IFLA Council and Conference: "The Universal Library"). Quello di Ges-

---

LUIGI BALSAMO, Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi di Parma, via Massimo D'Azeglio 85, 43100 Parma. L'articolo riprende la relazione *Recovering the past of a European challenge* presentata al 59° Congresso dell'IFLA, Barcellona, 22-28 agosto 1993.

ner fu realmente il primo *database* bibliografico universale, compilato da uno studioso umanista ansioso di diffondere la conoscenza del patrimonio librario esistente ai suoi tempi, e nello stesso tempo di facilitarne la conservazione. L'impresa di Gesner rimane meritevole di studio, poiché la struttura della sua opera costituisce un modello di base tuttora valido per analoghe imprese sia sul piano tecnico e metodologico sia su quello delle motivazioni culturali e ideologiche<sup>3</sup>.

Innanzitutto, il campo da lui esplorato fu circoscritto all'area della cultura accademica che nel mondo occidentale di allora comprendeva le opere scritte nelle lingue classiche – greco, latino ed ebraico – con l'intento di salvaguardare l'informazione relativa all'alta cultura, cui erano interessati studenti e studiosi di tutti i campi disciplinari. La sua opera, perciò, costituisce un bilancio complessivo degli specifici interessi di ricerca dell'Umanesimo e altresì dei risultati prodotti, anche indirettamente, in ogni settore della cultura nel continente europeo e nell'area ellenistica. Inoltre, va tenuto presente che la tipografia era attiva soltanto da un secolo e di conseguenza la produzione libraria a stampa, per quanto notevolmente moltiplicata, aveva ancora dimensioni abbastanza controllabili.

In secondo luogo, Gesner aveva idee precise sulla maniera e i modi in cui il lavoro bibliografico doveva essere organizzato: la sua opera riflette una chiara visione del meccanismo di un corretto sistema di comunicazione registrata. Egli ammoniva gli utenti a non considerare la sua bibliografia definitiva bensì soltanto avviata; ogni studioso avrebbe dovuto continuarla secondo le proprie esigenze, raccogliendo in seguito nuovi dati: «Ho aperto una via – scriveva – e offerto a tutti una grande opportunità»<sup>4</sup>.

È certo sorprendente trovare le regole per confezionare una base dati bibliografica – proprio quelle che applichiamo noi oggi – scritte in latino più di quattro secoli fa. Così Gesner descriveva le fasi fondamentali del suo sistema di lavoro: 1) raccolta di tutti i dati che meritano di essere ricordati; 2) inserimento dei dati in una memoria registrata secondo uno schema predefinito; 3) possibilità di ricupero dei dati da parte di chiunque al momento desiderato. Gli strumenti elettronici odierni hanno, ovviamente, una complessità e una potenzialità di elaborazione impensabili per i semplici metodi manuali, ma lo schema del loro uso, almeno sul piano strutturale, comprende le stesse fasi.

Gesner raccolse i dati per la sua *Bibliotheca Universalis* in diverse maniere: cercò i libri visitando di persona molte biblioteche, in Germania e anche in Italia (per esempio a Venezia), come pure la Fiera del libro di Francoforte. Inoltre consultò cataloghi, o inventari, sia delle maggiori biblioteche europee (come la Medicea di Firenze e la Vaticana) sia dei più importanti editori e stampatori (Aldo Manuzio tra gli altri), nonché i repertori bibliografici esistenti, raccogliendo altresì informazioni presso amici e studiosi di diversi paesi europei.

Infine egli suggerì di usare il suo repertorio anche come catalogo, essendo sufficiente a tale scopo l'aggiunta, alle sue schede, della segnatura di collocazione dei diversi esemplari: «Questo catalogo – scriveva – potrà essere posto a disposizione dei lettori in tutte le biblioteche dopo che siano state segnate le collocazioni degli esemplari»<sup>5</sup>. In altre parole, la sua bibliografia (*catalogus scriptorum*) poteva essere trasformata facilmente anche in un catalogo di biblioteca (*catalogus librorum*) necessario per individuare i libri conservati in una determinata raccolta. La struttura tecnica era la stessa in entrambi i casi, e la trasforma-



zione riguardava soltanto l'uso che poteva cambiare grazie all'aggiunta di certi elementi di informazione per il lettore. In questo modo Gesner anticipò pure l'idea di compilare un catalogo collettivo: si può farlo facilmente, suggeriva, se ogni studioso avrà cura di annotare su tale catalogo anche gli esemplari presenti nelle biblioteche di amici o di altri studiosi.

Nella *Bibliotheca Universalis* è da individuare, pertanto, il nodo centrale da cui si sono sviluppate la bibliografia e la biblioteconomia moderne. Per biblioteconomia intendiamo la metodologia e il complesso delle tecniche necessarie ad organizzare una raccolta libraria in modo da rendere rapido e sicuro il recupero dei libri. Entrambe le discipline intendono guidare il lettore ai libri, ma hanno obiettivi differenti e usano strumenti diversi. I repertori bibliografici sono consultati, si sa, da coloro che cercano informazioni sull'esistenza di una determinata opera, sulle edizioni e, in certi casi, anche sul contenuto di essa (*notitia rei literariae*). I cataloghi di biblioteca, d'altra parte, vengono usati innanzitutto per ottenere informazioni sull'ubicazione di esemplari di una determinata opera (*notitia librorum*). Si tratta di una sorta di duplicazione procedurale che sostanzialmente nasce da una stessa matrice; ciò conferma la validità della soluzione metodologica data da Gesner a un problema che ha sempre assillato studiosi e lettori comuni. Il problema è diventato più complesso dopo l'invenzione della stampa, continuando in seguito ad aggravarsi in proporzione diretta all'aumento della produzione libraria e ancor più ora in connessione con l'avvento di nuovi *media* per la documentazione.

Nell'introduzione-dedicatoria alla *Bibliotheca Universalis* Gesner fornì le motivazioni della sua formula di descrizione bibliografica. Egli non solo descrisse le soluzioni tecniche adottate ma volle spiegare altresì, e ciò è ancora più importante, i criteri che avevano ispirato le sue scelte. Accanto al nome dell'autore e al titolo dell'opera egli poneva le note tipografiche (luogo, nome dello stampatore, data di stampa) come pure il formato del libro, il numero delle carte e a volte anche il prezzo. Il nome dello stampatore, spiegava, poteva risultare un dato utile ai fini della scelta fra diverse edizioni, dal momento che certi editori-stampatori erano conosciuti come più accurati ed affidabili rispetto ad una maggioranza di mediocri; il dato offriva, cioè, oltre a quella bibliografica anche un'implicita informazione di valenza culturale (una situazione rimasta immutata, che impone perciò di seguire tuttora tale criterio anche nella semplice citazione bibliografica, cosa che avviene raramente in area anglo-americana).

La data di pubblicazione è anch'essa elemento utile al lettore, poiché le edizioni più recenti, specialmente se di editori più affidabili, di solito risultano migliori di quelle precedenti. Il luogo di pubblicazione a sua volta indirizza il lettore alla città dove poter più facilmente rintracciare copie del libro quando i librai locali ne fossero sprovvisti. Inoltre Gesner si preoccupò di individuare le opere interne – incluse in volumi miscelanei (*plura simul impressa*) – non menzionate nei titoli, che sfuggivano di conseguenza all'attenzione dei lettori, ma anche a quella dei librai, meno accurati. Infine, egli era attento non solo agli aspetti tipografici dei libri ma pure al loro contenuto: aggiunse infatti i titoli dei capitoli o notizie sugli argomenti trattati, citando a volte brani delle prefazioni o di valutazioni critiche di altri studiosi.

Spetta a Gesner, dunque, il merito di aver fissato la formula della moderna

scheda catalografica. Ancor più, nel suo lavoro possiamo intravedere l'incipiente consapevolezza degli aspetti strutturali del libro. Egli infatti mise in rilievo – in quella che oggi noi definiamo area della descrizione fisica – la reale consistenza del libro, indicando non le carte o le pagine bensì il numero dei “fogli di forma” (*chartae*) originali usati dallo stampatore. Questo dato, ancor prima che ai lettori, risultava utile ai librai per verificare la completezza dei volumi, dal momento che a quei tempi essi ricevevano dalle tipografie non libri rilegati ma semplicemente risme di fogli tipografici sciolti (recanti le segnature dei fascicoli, cui si andò aggiungendo poi la numerazione delle carte e delle pagine)<sup>6</sup>.

È doveroso rilevare come Gesner mettesse al primo posto il formato del libro, consapevole dell'importanza strutturale di tale dato. Si tratta infatti di un elemento che fornisce un'informazione non solo di interesse bibliologico ma anche di evidenza funzionale, e perciò di valenza culturale. Quando esamino in un catalogo le schede, ad esempio, di edizioni della Bibbia in volgare del XVI secolo e leggo per prima cosa che una di esse è in folio (2°) e un'altra in 8°, ne deduco immediatamente che la loro funzione pratica e sociale era differente. Vale a dire, il primo era libro destinato a una lettura pubblica in chiesa, a scuola o in altre riunioni collettive, e veniva posto su un leggìo o conservato in una biblioteca. L'altra edizione di dimensioni ridotte, portatile, era destinata invece ad uso personale, alla lettura individuale in casa o nelle pause di un viaggio (ovviamente la stessa considerazione vale per libri devozionali o edizioni di autori classici, e così via). Il numero delle carte/pagine è certamente un elemento utile ma soltanto sul piano bibliologico, perciò va indicato in posizione secondaria.

Di conseguenza non riesco a spiegarmi come mai nella formula dell'ISBD(A) sia stata interrotta una plurisecolare tradizione descrittiva ponendo il dato che indica il formato del libro addirittura come ultimo, alla fine dell'area della descrizione fisica (l'unica spiegazione, purtroppo, è che si tratti di meccanico adeguamento alla descrizione dei libri moderni, che però non sono più confezionati con carta fabbricata a mano e perciò non hanno più un “formato” ma soltanto delle “dimensioni”)<sup>7</sup>. Dobbiamo sempre chiederci quali sono «le motivazioni che stanno dietro alle regole»<sup>8</sup>, per doveroso riguardo agli interessi e alle esigenze dei lettori ai quali i cataloghi sono destinati.

Gesner suddivise la *Bibliotheca Universalis* in due parti. La prima di esse è organizzata come un dizionario, ossia i nomi degli autori sono elencati in ordine alfabetico, non cronologico come allora si usava di preferenza; alla fine venne aggiunto anche un indice per cognomi, in modo da facilitare la ricerca con duplice accesso. Tuttavia le limitazioni di tale struttura erano evidenti: non si poteva individuare un'opera se non se ne conosceva l'autore, cosicché rimaneva insoddisfatta la ricerca di un'eventuale opera, non conosciuta, su un determinato argomento di interesse per il lettore. A siffatta esigenza venne incontro la seconda parte, intitolata *Pandectae sive Partitiones universales* (Tiguri, Christophorus Froschoverus, 1548-1549), che estese in maniera sostanziale l'utilità dell'opera fornendo al lettore una via d'accesso alternativa all'informazione contenuta nel repertorio (opere anonime comprese). Le informazioni e i dati erano organizzati in questa parte secondo una classificazione sistematica basata su una visione della filosofia come enciclopedia delle scienze e delle arti. Lo schema medievale delle arti liberali era superato, o meglio ampliato, con la divisione del materiale

in ventun classi a loro volta articolate in sezioni (*titoli*) che rendevano più agevole la ricerca.

Oltre a classificare sistematicamente le opere, Gesner diede altresì suggerimenti tecnici e consigli pratici per preparare gli strumenti necessari ad organizzare correttamente l'informazione bibliografica e catalografica. Tra l'altro, diede indicazioni particolareggiate su come allestire indici per biblioteche private e pubbliche usando piccole strisce di carta come schede<sup>9</sup>. Ecco le sue istruzioni: prendete nota di qualsiasi dato vogliate inserire, e fatelo pure senza alcun ordine, così come capita. Scrivete le parole o le espressioni su un normale foglio di carta, ma soltanto su una facciata; distanziate tra loro le schede e sottolineate le intestazioni o scrivetele in lettere maiuscole per evitare confusioni al momento di ordinarle. Ora tagliate con le forbici le schedine che riunirete in partizioni generali, poi in gruppi particolari secondo i criteri che preferite e disponetele separatamente in vassoi o all'interno dei libri. Infine potete incollarle ordinatamente, non usando colla da falegname o da fabbro bensì soltanto colla di farina in modo che sia possibile distaccarle facilmente, se inumidite con acqua, qualora si renda necessario mutarne l'ordine precedente<sup>10</sup>.

Qui troviamo descritta in latino la procedura manuale "taglia e incolla", esattamente la stessa che oggi sul computer usiamo in maniera molto più rapida, con esiti più elaborati e senza il rischio di sporcarci le dita. Così Gesner fornì pure le istruzioni per costruire e usare, con tecnica manuale, una base dati. Che cosa potremmo chiedere di più ad un bibliografo del XVI secolo?

La formula di Gesner, per quanto avanzata ed efficace, fu a lungo ignorata da bibliografi e bibliotecari. Nel primo catalogo della Bodleian Library (1605), per esempio, i libri erano ancora elencati per materia (*faculty*) e le intestazioni davano il succo del titolo seguito dal nome dell'autore. In ogni sezione le schede erano ordinate alfabeticamente ma soltanto secondo la lettera iniziale del nome di autore. In pratica, si restava a livello di inventario topografico che riproduceva tali e quali gli elenchi affissi agli scaffali. Il secondo catalogo del 1620 risulta invece decisamente modificato, e mostra l'esito dei ripensamenti discussi da Bodley e dal suo collaboratore Thomas James: in esso, infatti, i libri appaiono ordinati in unico elenco alfabetico e il nome dell'autore precede il titolo.

Su un altro versante, le prime bibliografie nazionali documentano l'allargamento degli interessi culturali degli studiosi come pure il rafforzamento dell'identità politica nazionale. Nello stesso tempo l'incremento della produzione libraria rendeva sempre meno agevole la situazione nel campo dell'informazione bibliografica. Gabriel Naudé, già nel terzo decennio del XVII secolo, lamentava che «la brevità della nostra vita e la quantità di cose che oggi occorre sapere per essere considerato un uomo colto non ci consentono di far tutto da soli»<sup>11</sup>. Egli assegnava in primo luogo alle biblioteche la responsabilità della trasmissione della cultura, e di conseguenza attirava l'attenzione sui cataloghi di biblioteca riconoscendo ad essi, ai fini della formazione delle raccolte, un ruolo per certi aspetti più efficace di quello delle bibliografie.

Il successivo affermarsi della bibliografia corrente segnò nel campo dell'informazione una reale demarcazione tra due epoche; nel secolo XVIII le bibliografie retrospettive accentuarono la loro specializzazione in rapporto alle crescenti esigenze degli studiosi. Ciò confermava l'impossibilità di attuare un

progetto di effettivo controllo bibliografico totale.

La fondazione e la crescita delle biblioteche nazionali, e a fianco di esse di bibliografie nazionali, evidenziarono nuovi indirizzi imposti dallo sviluppo delle istituzioni ovvero, come Naudé preferiva dire, da «la révolution de toutes choses». Bibliografie e cataloghi bibliotecari divennero nello stesso tempo fonti e strumenti di base per la storia sia della stampa sia della letteratura, con preferenza per moduli di area nazionale.

L'impresa bibliografica di Bruxelles sul finire dell'Ottocento non raggiunse il traguardo perché non definì né limitò ragionevolmente il programma. Inoltre, essa incontrò notevoli ostacoli sul piano linguistico, anche se l'ostacolo maggiore fu certamente dovuto alle rivalità nazionalistiche e ai contrasti politici fra gli Stati europei. Va tenuto presente come l'attività di Gesner, invece, affondasse le radici in una tradizione culturale unitaria che si avvaleva altresì di una lingua comune, così da consentire alla *res publica litteraria* di superare qualsiasi barriera geografica e politica.

Al presente, molti muri sono crollati negli ultimi decenni e il sogno di una comunità europea sembra più vicino a realizzarsi. Rimangono tuttavia molti e gravi ostacoli specialmente sul piano politico e su quello economico. Può darsi che i politici stiano sopravvalutando gli aspetti economici e commerciali, mentre poca attenzione hanno per il ruolo della comune tradizione culturale e delle relative istituzioni. Sappiamo che per una comunità soltanto queste possono costituire radici sicure di una piena comunicazione e di una cooperazione costruttiva tra le popolazioni di paesi diversi.

Gesner caldeggiava la costituzione di biblioteche pubbliche, «le sole – scriveva – in grado di conservare i libri nella lunga durata oltre che renderli prontamente disponibili per l'uso dei lettori»<sup>12</sup>. I suoi suggerimenti però sono stati attuati solo in maniera parziale: certamente oggi noi disponiamo di numerose e grandi biblioteche che hanno conservato attraverso i secoli un ricchissimo patrimonio librario, tuttavia molto resta da fare affinché questa “moltitudine di libri” sia resa davvero prontamente individuabile e disponibile per l'uso dei lettori. Proprio a questo scopo mira il progetto del Consortium of European Research Libraries che prevede «un programma di cooperazione fra grandi biblioteche europee che possiedono collezioni di grande respiro e importanza nazionale» al fine di costituire, inizialmente, una base dati contenente le registrazioni del patrimonio librario europeo del periodo della stampa manuale (ossia dal 1450 circa al 1830; il periodo 1830-1950 dovrebbe essere l'obbiettivo di un programma separato). Come modello di riferimento è stato scelto il sistema statunitense RLIN (Research Libraries Information Network). Lo scopo ultimo è la creazione di una base dati in linea alla quale si potrà affiancare, per una distribuzione agevolata, un CD-ROM di archivi integrati che renderebbe il materiale accessibile anche a molte piccole biblioteche. Una prima stima di massima prevede che le registrazioni possano arrivare a 4.500.000 unità<sup>13</sup>.

Una delle più valide motivazioni dell'impresa bibliografica affrontata dal CERL può essere individuata nell'autorevole lezione fornita da Ernst Robert Curtius. I risultati della sua ricerca – specie quelli esposti in *Europäischen Literatur und lateinisches Mittelalter* (Bern: A. Francke, 1948) – mettono ben in evi-

denza le antiche radici comuni della cultura scritta europea, che conservano un'insopprimibile vitalità anche ai nostri giorni. L'attualità della visione di Curtius è confermata dal fatto che proprio di recente la sua opera è stata tradotta in italiano<sup>14</sup>.

Il Consorzio delle biblioteche europee di ricerca, dunque, intende realizzare un'altra tappa verso il traguardo proposto da Gesner, avvalendosi delle nuove tecnologie che rendono più rapidi ed articolati i risultati ma seguendo le sue orme, sulla via da lui aperta quattro secoli fa. La base dati progettata costituirà una nuova *Bibliotheca Universalis*, ossia una "biblioteca virtuale" in grado di svolgere le funzioni insieme di bibliografia e di catalogo collettivo, così da permettere al ricercatore di individuare rapidamente l'esistenza di una determinata opera e delle sue edizioni nonché di rendergli agevolmente disponibili (*in promptu ad usum se offerunt*) gli esemplari sopravvissuti nelle maggiori biblioteche del continente europeo. Un'impresa di enorme utilità per gli studiosi, e altresì uno strumento efficace ai fini della costruzione di un'Europa culturalmente più unita, quindi più saggia e pacifica.

## NOTE

<sup>1</sup> Henri La Fontaine - Paul Otlet. *Création d'un répertoire bibliographique universel*. In: Office international de bibliographie. *Conférence bibliographique internationale, Bruxelles 1895. Documents [01.06]*. Bruxelles, 1896, p. 10.

<sup>2</sup> Ivi, p. 3.

<sup>3</sup> Più ampie informazioni su Conrad Gesner e la sua opera si possono trovare nel mio volume *La bibliografia. Storia di una tradizione*. Firenze: Sansoni, 1984 (nuova ed. 1992), e in Alfredo Serrai. *Conrad Gesner*. Roma: Bulzoni, 1990.

<sup>4</sup> «Quod pro unius hominis conditione, hoc volumine publicato, si non perfecti, non infeliciter tamen, ut spero, inchoavi: viam aperui et magnam aliis occasionem prae bui». *Bibliotheca Universalis* ..., c. \*3r (*Epistola nuncupatoria*). «Vos lucrum hoc ingens ad sua quisque studia reportate, et grati estote auctori propter tantum Opus feliciter divina gratia inchoatum: non quod idem absolvendum unquam ab ipso expectari debeat, sed ut quisque sibi pro studiorum suorum usu id accomodet. Licebit enim studiosis quidquid usquam memoratu dignum legendum occurret, facile huc in suos quasi nidos recondere, unde suo tempore rursus deprimant». *Pandectae sive Partitiones universales ... (Bibliothecae Universalis tomus secundus)*, 1548, frontespizio.

<sup>5</sup> «Hic catalogus commode in omnibus bibliothecis collocabitur, adscriptis ubique numeris librorum ordinis quo dispositi sunt». *Bibliotheca Universalis*, c. \*4v (*Epistola nuncupatoria*).

<sup>6</sup> Ho trovato che già nel primo quarto del secolo XVI lo stampatore milanese Giovanni Angelo Scinzenzeler, o un suo compositore, in alcuni casi aggiunse questo dato alla fine del *Registrum*, il che fa pensare anche ad una possibile funzione di esso ai fini di controllo amministrativo interno, esercitato all'atto dell'uscita del materiale stampato dall'officina tipografica per la spedizione. Si tratta di una di quelle procedure particolari usate dagli stampatori che meritano un'analisi approfondita nell'ambito della storia della stampa, anche al fine di acquisire elementi probanti nell'attribuzione di edizioni prive di sottoscrizione, come da tempo Lotte Hellenga va sostenendo: il suo primo saggio su questo argomento è *Problems about technique and methods in a fifteenth-century printing house ...*, in: *Villes d'imprimerie et moulins à papier du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle. Aspects économiques et sociaux*. Bruxelles: Crédit Communal de Belgique, 1976, p. 301-315, dove l'A. proponeva di distinguere «between the fairly constant printing technique, variable printing methods, and infinitely variable prin-

ting *practice*», fornendo al riguardo concrete esemplificazioni che rivelano un notevole approfondimento dell'analisi bibliografica.

- <sup>7</sup> *ISBD(A): International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian)*. 2nd revised ed. approved by the Standing Committees of the IFLA Section on cataloguing and the IFLA Section on rare books and manuscripts. München: Saur, 1991, p. 73. Va altresì sottolineato che le dimensioni in genere si riferiscono ad un singolo esemplare, quello descritto, poiché di solito non possono essere verificati tutti quelli esistenti; di conseguenza questo elemento va indicato in un'altra area, 7.9. *Notes relating to the copy in hand* (p. 83), e non accanto al formato, che è un elemento strutturale dell'edizione. Allo stesso modo la segnatura è un elemento *strutturale* dei libri fatti con tecnologia manuale: di conseguenza risulta davvero scorretto – quindi inaccettabile – porre questa informazione, secondo quanto suggerisce ISBD(A), nella secondaria 7.5. *Note area* quale dato che «may be given» (p. 82), vale a dire come elemento puramente *opzionale*.
- <sup>8</sup> D.W. Krummel. *Bibliographies. Their aims and methods*. London: Mansell, 1984, p. 12.
- <sup>9</sup> «Ratio parandorum indicum in publicas vel privatas etiam magnas bibliothecas». *Pandectae sive Partitiones universales*, c. 19v (I, tit. 13, 2).
- <sup>10</sup> «Porro methodus qua quis breuissimo tempore & ordine optimo indices conficiat, huiusmodi est. Quaecumque in indicem referre libuerit, omnia ut primum se obtulerint, nulla ordinis ratione habita in charta describantur, ab altera tantum facie, ut altera nuda relinquatur. Res sive sententiam [*sic*] quaelibet separata, versum novum incipiat. Quod si dictio etiam, cuius principalem literam aut argumentum disponendo sequeris, ab initio sententiae fuerit ubi plura sunt verba (in singulis enim non opus est) bene habet: sin minus, maiuscula litera vel quovis signo, ut atramento subducto aliove, notetur inter describendum ne qua deinde inter disponendum confusio oboriatur. Tandem omnia descripta forcice dissecabis, dissecta quo volueris ordine divides, primum in maiores partes, deinde subdivides semel aut iterum, vel quotiescumque opus fuerit. [...] Ubi plurimae schedulae fuerint, saepius subdividere suaserim: sic enim omnia facilius & minori confusione peragentur [...]. Cum autem primam primae partis subdivisionem aggredi volueris, reliquas seorsim omnes in vasa aliqua aut inter librorum folia repone: atque ita partem primam subdividendo in ordinem quem volueris reducit: ordinatam vel statim describit si opus sit: vel si prima descriptio satis bene habeat, quod potius fuerit, agglutinatum tantum, glutine ex farina: cui si nullam xylocollam aut fabrilis glutinum miscueris, facilius retines aut removebis agglutinatum, madefacta aqua, sicubi erratum sit, aut alioquin in alium usum de novo ordine cogites: quam ob causam nonnulli in unam chartae faciem solum agglutinare malunt, ut cum libuerit, denuo discendant. Sunt qui non agglutinent, sed filis libri ad hoc destinati inserant [...]. Ivi, c. 19v - 20r.
- <sup>11</sup> Gabriel Naudé. *Advis pour dresser une bibliothèque*. A Paris: Chez François Targa, 1627, cap. 4 (trad. it. *Avvertenze per la costituzione di una biblioteca*. Introduzione traduzione e note di Vittoria Lacchini. Bologna: CLUEB, 1992, p. 55).
- <sup>12</sup> «Adde quod impressi libri mox distrahuntur, & qui penes privatos homines sunt per incuriam brevi interire solent: solae publicae Bibliothecae, & diutissime retinent libros, & in promptu ad usum se offerunt». *Bibliotheca Universalis*, c. \*3r (*Epistola nuncupatoria*).
- <sup>13</sup> Per notizie dettagliate, e relativa bibliografia, cfr. Lotte Hellinga. *Il Consorzio delle biblioteche di ricerca europee: sviluppo e progetti*. In: *Biblioteche insieme. Gli spazi della cooperazione*. Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992. [Roma]: AIB, 1993, p. 145-148.
- <sup>14</sup> Ernst Robert Curtius. *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di Roberto Antonelli. Scandicci: La nuova Italia, 1992.

## Contare le biblioteche scolastiche perché contino?

di Luisa Marquardt

Un bimbo che nasce quasi non fa in tempo ad aprire gli occhi che si trova iscritto all'anagrafe: diviene subito un cittadino, seppure ancora ignaro di diritti e doveri, già intestatario di vari certificati e corredato ad esempio – a garanzia della sua “esistenza in vita” – del codice fiscale e di quello sanitario, che gli consentiranno di fruire di una serie di servizi. Non è raro però leggere nella cronaca la disavventura di incolpevoli cittadini costretti ad affrontare incredibili peripezie per dimostrare la propria esistenza e vedere così riconosciuti i propri diritti, perché, a un certo punto, i loro dati sono stati inghiottiti da qualche circonvoluzione oscura del “cervellone” e per l'anagrafe, da quel momento, non esistono più. Cancellati.

Qualcosa del genere sta accadendo nel mondo sommerso delle biblioteche scolastiche, notoriamente prive di uno status giuridico che ne definisca ruolo e funzioni e consenta di determinarne dimensioni strutturali e di personale, nonostante le tante indicazioni, che non ci si stancherà mai di richiamare, provenienti da istituzioni autorevoli come IFLA e Unesco.

Entro il 19 marzo 1993, per effetto della circ. min. 3 febbraio 1993, n. 29 inerente alla costituzione del patrimonio immobiliare scolastico, i capi di istituto hanno dovuto fornire ai Provveditorati agli studi, debitamente compilata in ogni sua parte, la scheda predisposta per la raccolta di tutti i dati sia generali che strutturali della scuola di cui erano responsabili a quella data. L'insieme delle informazioni avrebbe così consentito il censimento del patrimonio edilizio scolastico nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi e la costituzione dell'anagrafe edilizia scolastica con l'illuminato proposito, una volta conosciuta l'attuale conformazione delle singole scuole, di individuare quelle situazioni in cui effettuare interventi migliorativi e di adeguamento ai nuovi orientamenti didattici. Fin qui tutto bene, salvo che ad un'attenta lettura della scheda, che richiedeva informazioni ovviamente piuttosto dettagliate, è risultata esclusa la biblioteca. Tra piscine e vasche natatorie, campi per rugby, calcio e calcetto, mense, quantità dei pasti preparati, modalità di raggiungimento della sede, e via dicendo, non si è trovata un'area, un angolino, mezzo rigo in cui inserire la voce “biblioteca”: probabilmente questa è stata ritenuta un'informazione inutile, o non pertinente, o forse è stata data per scontata la presenza, in ogni scuola, di locali idonei al servizio bibliotecario o, più semplicemente, nel pieno rispetto della tradizione, è stata dimenticata. Tale esclusione è toccata, ad onor del vero, anche ai laboratori che, come la biblioteca, non sono aule né uffici, ma che, come le mense, sono (o dovrebbero essere) dotati di strutture, arredi e attrezzature specifiche. Il “fastidio” di predisporre la scheda anagrafica per la raccolta dei dati relativi a queste strutture – biblio-

teca e laboratori – sarebbe stato ampiamente compensato dalla possibilità di disporre, oltretutto senza un particolare aggravio di oneri, di una mappatura più completa. Comunque, anche ammesso che ogni istituto sia dotato di una struttura per la documentazione, il CED, Centro Elaborazione Dati del MPI sito a Monteporzio Catone, cui dovrebbero affluire i dati provenienti dalle scuole, non lo saprà mai.

Escluse dal censimento e dalla possibilità di manifestare la propria esistenza, le biblioteche scolastiche erano state escluse anche dalla proposta della legge-quadro sull'edilizia scolastica che è stata esaminata dalla VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera nella seduta del 16 ottobre scorso e la cui discussione riprenderà in questo inizio di anno. Il testo unificato – che presumibilmente conteneva quanto di meglio indicato dalle varie proposte – pur evidenziando la necessità di adeguare le strutture edilizie alla nuova didattica, non prevedeva le biblioteche scolastiche. Queste non venivano minimamente citate (a differenza di palestre e impianti sportivi, art. 1.2, lett. e), né ammesse a fruire di finanziamento, come recitava chiaramente l'art. 2.4: «Nell'ambito degli interventi di nuova costruzione e riconversione sono ammessi a finanziamento, ai sensi della presente legge, gli arredi e le attrezzature relativi alle aule, agli uffici, alle palestre e ai laboratori». E le biblioteche?

Evitando di indagare sul motivo di tale "dimenticanza" che rischiava di essere il corollario di tanta precedente pluriennale trascuratezza, per sanare una così evidente lacuna l'AIB ha insistentemente chiesto che vengano apportati i necessari emendamenti al testo in esame in considerazione del fatto che proprio il processo di rinnovamento didattico, cui la proposta di legge si riferisce, vede in una struttura dedicata alla raccolta, gestione, produzione e diffusione di materiale informativo e documentario un punto fondamentale, come ripetutamente espresso dai nuovi orientamenti della scuola materna, dai programmi in vigore nella scuola dell'obbligo e dai vari progetti e sperimentazioni in atto nelle scuole superiori. Diversamente, in quale ambiente gli studenti dovrebbero sperimentare nuovi stili cognitivi, apprendere quelle abilità di lettura, studio e ricerca, allenarsi ad usare criticamente molteplici fonti informative e documentarie, orientarsi per poi sapersi orientare nella vita? Fortunatamente la VII Commissione ha accolto positivamente la richiesta di emendamenti e la biblioteca nella scuola ha finalmente qualche garanzia di una dignitosa sopravvivenza e, se l'iter della proposta proseguirà senza intralci, qualche speranza ad esistere a pieno titolo.

Quanto sopra esposto non fa che confermare ancora una volta la debolezza di questo settore culturale, la sua necessità di essere continuamente "puntellato", difeso. La situazione che ne deriva, quando non volutamente ignorata, è disgregata e sconosciuta anche per la mancanza di periodiche organiche rilevazioni: ciò non ha consentito la fornitura dei dati necessari a creare una mappa del servizio bibliotecario scolastico italiano come era stato richiesto e sollecitato dall'Institute of Public Finance di Londra. L'IPF aveva avviato nei mesi scorsi, per conto della Commissione delle Comunità europee, una ricerca sulla economia bibliotecaria in Europa con l'intento di aggiornare, per il periodo 1986-1990, i dati relativi sia alle dotazioni (ammontare delle raccolte: libri, periodici, audiovisivi, ecc.) sia ai costi di gestione (spese per il personale, per le acquisizioni, di investimento per nuovi edifici o ristrutturazioni, ecc.) delle biblioteche dei paesi europei, comunitari e non. Un'apposita commissione era stata formata per effettuare la suddetta rilevazione che interessa anche le biblioteche scolastiche, ma – come è facilmente intuibile – non era stato possibile



fornire dati complessivi riguardanti il nostro paese. Una cortese quanto desolata nota di chi scrive rimandava i ricercatori all'Ufficio studi e programmazione del MPI. Successivamente la mancata trasmissione, da parte dell'istituzione competente, delle informazioni richieste e la lacunosità di quelle inviate dalla nostra Associazione destavano un'immaginabile sconcerto all'interno della Commissione comunitaria, il cui coordinatore, David Fuegi, doveva procedere ad un sopralluogo per accertare la situazione. Il 29 novembre scorso si è perciò tenuto un incontro con la sottoscritta volto a chiarire le ragioni della lacunosità dei dati forniti dall'AIB limitati a realtà locali, oltre che a scambiare informazioni sull'organizzazione bibliotecaria dei rispettivi paesi, particolarmente per quanto attiene alle biblioteche scolastiche, ed alla differente attenzione rivolta a questo settore del servizio bibliotecario ed educativo.

Pur capendo la difficile situazione in cui versano le nostre biblioteche scolastiche, Fuegi ha giustamente osservato come la mancanza di rilevazioni sistematiche in tale campo sia indice di arretratezza e di non consapevolezza del loro ruolo, e quanto piuttosto – dove la biblioteca rappresenta un servizio fondamentale da erogare alla comunità scolastica ed alla collettività in generale – le statistiche servano a predisporre adeguati piani di sviluppo ed a programmare i successivi interventi. In un'ottica di effettiva razionalizzazione, sarebbe allora quanto mai opportuno che il MPI prevedesse la raccolta sistematica dei dati relativi alle biblioteche scolastiche sia per studiare eventuali interventi di potenziamento che per informare la collettività dell'investimento fatto a favore dell'istruzione. Un'occasione potrebbe essere offerta dall'inserimento della "voce" che tanto ci sta a cuore nelle rilevazioni che l'Istat opera periodicamente, un'altra, ormai banalmente sprecata, l'avrebbe potuta offrire proprio la scheda anagrafica del patrimonio edilizio scolastico di cui sopra, ma una tale attenzione dal MPI avrebbe fatto sperare in un cambiamento di rotta nella politica del silenzio e dell'estemporaneità che finora ha caratterizzato il settore bibliotecario scolastico, non solo riguardo agli aspetti strutturali, ma anche per quelli riguardanti la formazione e il reclutamento del personale.

A tale proposito sarebbe molto più sensato parlare finalmente di staff, adeguato nel numero e nel livello di preparazione: la complessità, l'articolazione e le implicazioni psico-pedagogiche del lavoro bibliotecario in ambito scolastico inducono a pensare ad una pluralità di figure professionali complementari nella loro specificità. Ma il cosiddetto piano di razionalizzazione del servizio pubblico non lascia spazio a queste considerazioni e si ripercuote sempre più negativamente sulle biblioteche scolastiche le quali, non considerate un legittimo servizio da erogare alla comunità scolastica e quindi non meritevoli di nuovi investimenti, si vedono praticamente azzerare bilancio e personale. "Tutti a casa": i docenti – coordinatori dei servizi di biblioteca e i cosiddetti centotredicisti – utilizzati in biblioteca dovranno tornare (molti sono già rientrati) ad insegnare al fine di contenere la spesa per i supplenti; i bibliotecari scolastici delle amministrazioni provinciali, spesso chiamati a coprire incarichi in settori diversi o negli uffici centrali (sempre per effetto del famoso "piano"), sono sempre più sparuti a causa della difficoltà delle amministrazioni a dare una nuova progettualità e rivitalizzare esperienze che si erano proposte come innovative ed avevano dato un significativo contributo, ma che ora, esangui, rischiano di spegnersi. Sfumano allora quasi in un alone nostalgico quelle belle vecchie polemiche sul "bibliotecario-docente" o "docente-bibliotecario"? Quella che si è creata è una situazione assurdamente contraddittoria: da una parte la biblioteca scolastica, come l'investimento che scuole e amministrazioni avevano fatto su personale e strutture, viene ignorata, organismo ininfluente escluso dal censimento ed a fatica ricompreso nella proposta di

legge sull'edilizia, dall'altra continua ad essere l'alibi per progetti di automazione scoordinati e sovrappontenti – Rai-DSE, Italsiel, IRRSAE-BDP, ecc. – che pure impiegano cospicui fondi pubblici, in barba ad ogni piano di razionalizzazione (ammesso che l'automazione, sorta di panacea o bacchetta magica, possa offrire l'unica soluzione possibile e garantire da sola un servizio di valido livello quantitativo e qualitativo...).

Le preoccupazioni sopra espresse sono ampiamente condivise anche dall'Associazione italiana editori che vede nelle biblioteche scolastiche un organismo strategico alla promozione della lettura. Proprio in un incontro svoltosi il 9 dicembre con Rosario Garra della sede romana dell'AIE, si è cercato di individuare strategie comuni in particolare per promuovere la lettura, ma anche per incentivare l'incremento e l'utilizzo delle biblioteche scolastiche, condizione necessaria perché gli studenti sviluppino con il libro la dovuta consuetudine e familiarità. È stato anche osservato come un ruolo attivo e partecipe delle biblioteche scolastiche non possa più essere affidato al caso e alla buona volontà dei singoli, ma dipenda da opportune disposizioni normative (l'accoglimento degli emendamenti alla proposta di legge sull'edilizia scolastica richiesti dall'AIB rappresenta già un passo significativo). Messe in grado di funzionare effettivamente, le biblioteche scolastiche potrebbero svolgere un ruolo chiave nella promozione della lettura, nel sostegno delle attività di studio e di ricerca e in quelle di orientamento scolastico, professionale e universitario, nell'aggiornamento professionale dei docenti, ecc. L'AIE e l'AIB intraprenderanno perciò azioni congiunte e si faranno portavoce di una serie di proposte presso gli organi competenti al fine di migliorare la situazione di questo settore ingiustamente trascurato. Intanto, però, come cittadino in cerca di un'identità che non gli viene riconosciuta, quante strade dovranno ancora percorrere, a quanti sportelli dovranno ancora bussare e quante prove a sostegno del loro pieno diritto ad esistere sia nella scuola che tra le altre biblioteche dovranno fornire le biblioteche scolastiche? Si spera che la risposta non sia quella della famosa canzone di Bob Dylan, nel soffio del vento: fragili come sono, le biblioteche scolastiche potrebbero essere spazzate via d'un colpo! (Ma si sa che i bibliotecari, soprattutto quelli scolastici per la precarietà che li continua a contraddistinguere, sono ben temprati a resistere a spifferi, a colpi d'aria – e non –, a intemperie di vario genere...).

MATERIALI

# Associazione Italiana Biblioteche Rapporto annuale 1993

di Luca Bellingeri

## 1. Premessa

Continuando sulla strada intrapresa lo scorso anno a Rimini, e risultata particolarmente gradita ai soci allora presenti, anche quest'anno la tradizionale relazione sulle attività dell'Associazione, in passato tenuta oralmente dal Segretario nazionale in occasione dell'Assemblea dei soci, ha voluto assumere la forma di *Rapporto annuale*, realizzato dal Segretario con la collaborazione di tutte le principali componenti dell'AIB e riassuntivo, almeno per grandi linee, di quanto fatto nel corso degli ultimi dodici mesi. Come già per il 1992, anche di questo Rapporto, adeguatamente aggiornato al 31 dicembre, è stato deciso di dare pubblicazione sul «Bollettino», in modo che lo possano leggere anche tutti quei soci, e sono la maggioranza, che, pur non essendo stati presenti al nostro Congresso, non di meno hanno diritto di sapere come la loro quota sia stata impiegata dall'Associazione ed anche perché in tal modo rimanga memoria di quanto pure quest'anno l'AIB, con le sue scarsissime risorse finanziarie e le ancor più ridotte risorse umane, sia riuscita malgrado tutto a fare.

A differenza dello scorso anno, quando il Rapporto venne in qualche modo ad integrarsi con il numero speciale di «Bibliotime» dedicato al Congresso, questa volta sono state comprese anche delle brevi indicazioni sulle attività svolte dalle Sezioni regionali, dalle Commissioni nazionali, dai Gruppi di studio e da quelli impegnati in iniziative comunitarie, in modo che con un unico sguardo possano essere abbracciate tutte le diverse realtà, territoriali, scientifiche, tipologiche, in cui si articola l'attività dell'Associazione. Preme dunque sottolineare come eventuali lacune o mancanze siano da imputarsi esclusivamente ai rispettivi responsabili, che non hanno ritenuto, o non hanno avuto la possibilità, di rispondere nei tempi stabiliti all'invito loro rivolto in tal senso dalla Segreteria.

Anche quest'anno il Rapporto è stato infine corredato da grafici e tabelle, che a colpo d'occhio permettano di valutare l'andamento complessivo dell'AIB, e da una breve scheda esplicativa e di commento dei bilanci consuntivo 1992 e preventivo 1994, illustrati inoltre da alcuni grafici che mostrano l'andamento e l'incidenza delle varie voci sia nelle entrate che nelle uscite. Momento fondamentale per un'esatta comprensione dell'andamento dell'Associazione già negli anni passati, l'attuale congiuntura economica ed i conseguenti tagli generalizzati all'economia nazionale rendono infatti a nostro avviso particolarmente importante in questo frangente un'attenta valutazione di tali dati, essenziali oltre che per una corretta gestione economica dell'AIB anche per un'attenta programmazione degli impegni futuri che l'Associazione dovrà prendere.

## 2. Soci ed iscrizioni

Anche per il 1993 è proseguito il buon andamento delle iscrizioni, dato, ed è questo un elemento che tornerà più volte nelle pagine di questo Rapporto, particolarmente significativo in un anno rivelatosi assai difficile sotto l'aspetto economico e nel quale quindi, come è ovvio, le prime spese ad essere state ridimensionate sono state quelle considerate voluttuarie o superflue. Per la grande maggioranza dei soci AIB, compresi gli enti associati, fortunatamente l'iscrizione all'Associazione non è stata considerata una spesa "inutile" o accessoria e malgrado le note ristrettezze economiche cui sono stati sottoposti negli ultimi dodici mesi tutti i nostri bilanci, personali o istituzionali, la crisi non sembra, almeno per questo aspetto, aver toccato la nostra Associazione. Al 31 dicembre 1993, infatti, il numero complessivo dei soci ammontava a 2.977, di cui 701 enti e 2.276 persone. Alla stessa data dello scorso anno i soci erano 2.922, di cui 672 enti e 2.250 persone, con un incremento in termini assoluti dell'1,9% (Fig. 1 e 2). Il dato, già significativo in sé, è destinato ad assumere ancora maggior valore se si consideri che complessivamente il numero dei soci negli ultimi due anni è cresciuto di quasi 300 unità, con un incremento superiore al 10% che ha riguardato indistintamente enti e soci persone, e che per il secondo anno consecutivo è stato raggiunto il secondo massimo storico nel numero di iscritti, dopo il tetto di 3.021 soci raggiunto nel 1990 e rimasto, fino ad oggi, l'anno in assoluto di massima adesione.

Anche quest'anno un'analisi scorporata di tali dati mostra come l'andamento positivo delle iscrizioni rappresenti un fenomeno pressoché generalizzato in tutte le sezioni: delle 17 sezioni regionali esistenti al 1° gennaio scorso, 11 hanno infatti registrato un incremento positivo nel numero dei loro soci (con una crescita media superiore al 15%), 4 hanno registrato una flessione inferiore al 5%, una inferiore al 10% e solo una sezione ha presentato una forte flessione, vicina al 20%. Nel settembre del 1993, inoltre, dopo alcuni anni di interruzione è stata ricostituita la sezione Umbria, il cui numero di soci è andato rapidamente crescendo, fino a giungere alla fine dell'anno, nell'arco di appena tre mesi, al ragguardevole numero di 52. Sempre nel corso del 1993 sono state inoltre costituite in Friuli-Venezia Giulia la delegazione di Trieste ed in Trentino-Alto Adige la delegazione provinciale di Bolzano, che raccoglie i soci di lingua italiana di quella provincia. Va infine sottolineato (Fig. 3) come ben 6 sezioni siano per il secondo anno consecutivo in crescita nel numero dei loro soci e tre di queste (Marche, Abruzzo, Sicilia) presentino un andamento positivo da tre anni consecutivi. Solo due sezioni, per converso, hanno registrato una costante seppur contenuta diminuzione nei loro iscritti in questi tre anni (Piemonte e Calabria).

La coincidenza dell'applicazione del nuovo regolamento delle iscrizioni con l'anno elettorale dell'Associazione, che, come ben sappiamo, causa sempre un incremento nelle iscrizioni, non permette di giudicare quale impatto abbia avuto sulla vita dell'AIB il nuovo regolamento, a quanto ci risulta, peraltro, assai poco applicato da numerose sezioni regionali, nonostante una deliberazione in tal senso del massimo organo dell'Associazione, l'Assemblea generale dei soci. L'esperienza, seppur limitata, della Segreteria nazionale, dove la mora per ritardata iscrizione è stata regolarmente applicata, permette comunque di dire che l'introduzione delle nuove regole non ha apparentemente provocato reazioni negative. Gli stessi soci ritardatari, in alcuni casi, hanno anzi ritenuta giustificata tale disposizione, già applicata in numerose altre associazioni. Una verifica in un anno non elettorale quale il prossimo permet-

terà forse di valutare con maggior precisione l'impatto, positivo o negativo, di queste norme ed il loro riflesso sul numero degli iscritti. Rimane il fatto che fino a quando l'Assemblea dei soci non ritenga inadeguata, o addirittura errata, tale norma, è dovere precipuo di quanti operano nell'AIB darle regolare attuazione. Solo una verifica dei fatti potrà dimostrare l'inutilità di tale norma.

Per finire, anche in considerazione della situazione generale, il CEN ha ritenuto di confermare anche per quest'anno, ed è il terzo consecutivo, tutte le quote di iscrizione, ritoccando solamente la quota di abbonamento ai periodici per i non soci, passata da L. 90.000 a L. 100.000 per il «Bollettino» e da L. 55.000 a L. 65.000 per «AIB Notizie».

#### ANDAMENTO DEI SOCI AIB

1980	1489	-
1981	1749	(+17,46)
1982	2193	(+25,38)
1983	2321	(+ 5,83)
1984	2917	(+25,67)
1985	2188	(- 24,99)
1986	2220	(+ 1,46)
1987	2113	(- 4,81)
1988	1682	(- 20,39)
1989	2637	(+56,77)
1990	3021	(+14,56)
1991	2692	(- 10,89)
1992	2922	(+ 8,54)
1993	2977	(+ 1,90)

FIG. 1

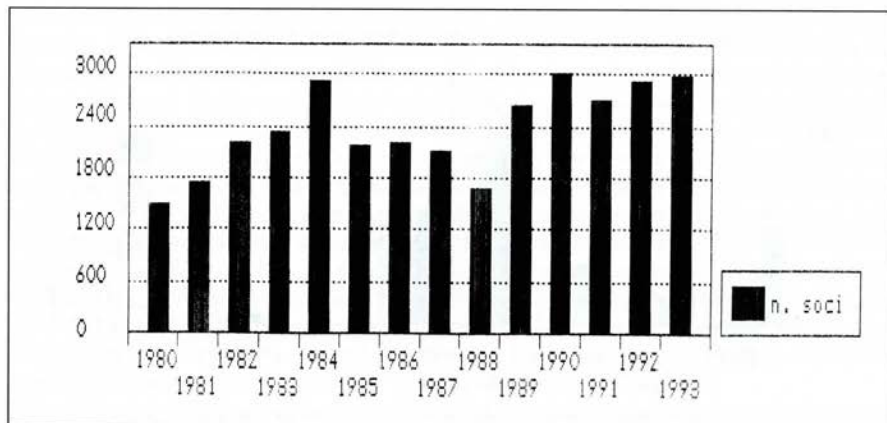


FIG. 2

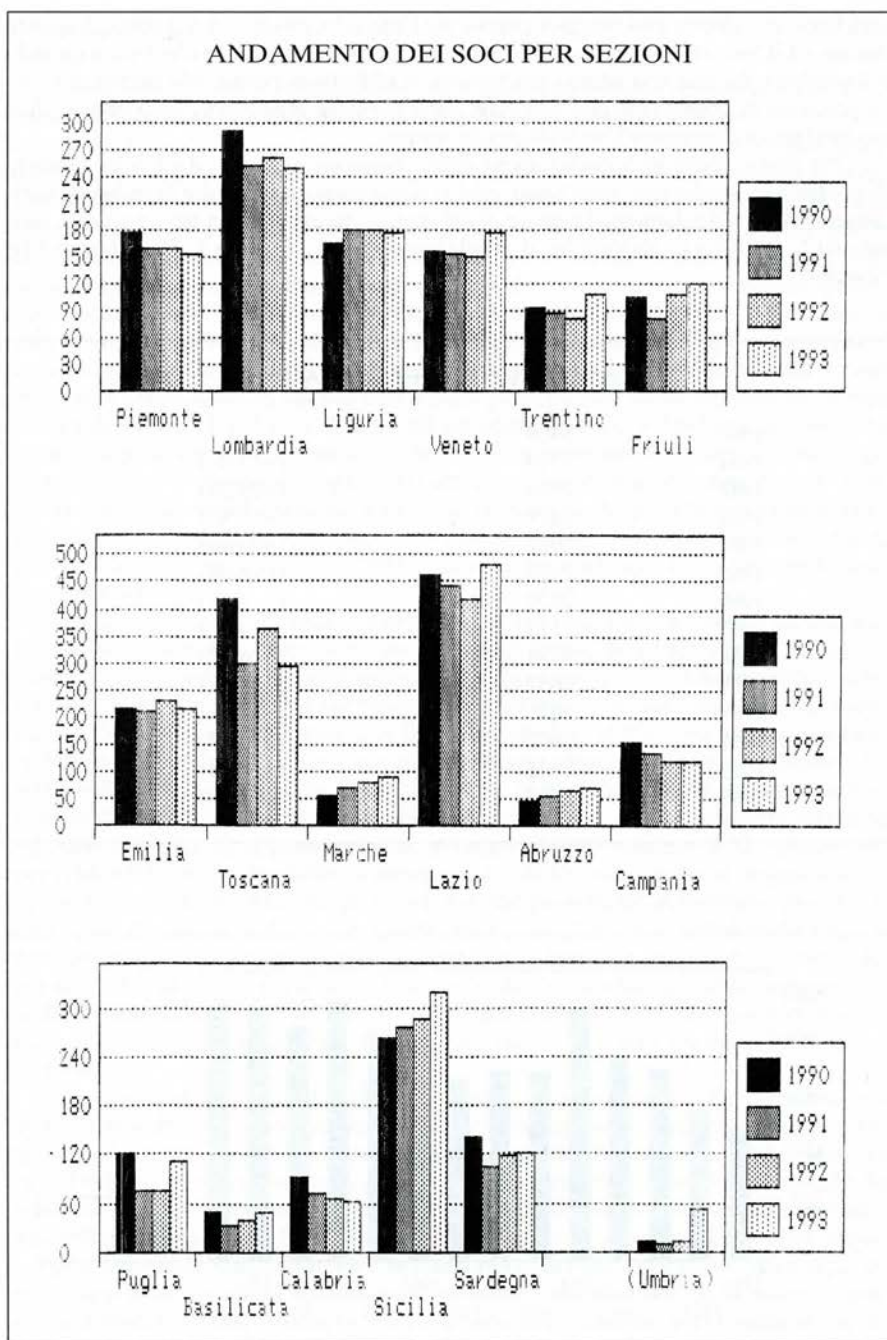


FIG. 3

### 3. Le attività del Nazionale

#### 3.1. Gli aspetti organizzativi

Proseguendo nell'opera di rafforzamento della struttura e delle attrezzature già intrapresa negli scorsi anni, la Segreteria nazionale ha potuto quest'anno svolgere con maggior precisione e puntualità i propri compiti tradizionali, assumendone progressivamente di nuovi e maggiori. Alla presenza, insostituibile, di Luciana Tosto si sono infatti via via affiancati Arturo Ferrari, tesoriere ma anche collaboratore in segreteria, Maria Teresa Natale, redattrice del «Bollettino» e, dalla scorsa primavera, di «AIB Notizie», nonché responsabile della vendita delle pubblicazioni e, infine, Roberta Ferrari, subentrata nello scorso mese di marzo a Roberta Querini in biblioteca (cfr. *infra*, 3.7). Al fine di rendere sempre più funzionale e rapida l'attività della Segreteria, sono stati inoltre acquistati nel corso dell'anno due nuovi PC, uno dei quali munito di lettore di CD-ROM, un PC portatile ed una nuova stampante, che si viene ad aggiungere a quella già esistente.

Così rafforzata, negli uomini e nei mezzi, anche se non tutto è stato ancora fatto per garantire quella tempestività e quell'efficienza che sempre più sono divenute indispensabili nelle normali attività della Segreteria, la struttura centrale dell'Associazione ha potuto proseguire in quell'opera di riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure che era stato il principale obiettivo del Segretario nazionale e del CEN nell'assumere il loro incarico.

Come in passato, ma ci auguriamo con migliori risultati, la Segreteria ha dunque provveduto alla gestione, ormai automatizzata, dell'archivio soci e degli abbonati ai periodici, alla stampa e diffusione dei bolli 1994, distribuiti con largo anticipo alle Sezioni, alle attività di supporto ai lavori del Comitato esecutivo, delle Commissioni, dei Gruppi, dei Presidenti regionali, al complesso calcolo del dare e avere fra sezioni e Nazionale relativo al 1992, dopo aver lo scorso anno azzerato il notevole arretrato esistente e risalente in alcuni casi anche al 1989, oltre alle normali attività di segreteria e di informazione ai soci. Particolarmente onerosa si è infine rivelata l'attività di supporto, sia organizzativo che contabile, resasi necessaria per la partecipazione dell'AIB al progetto comunitario PROLIB.

Ma altri e nuovi compiti si sono progressivamente aggiunti alle non poche competenze del Nazionale. Già dallo scorso anno, infatti, la redazione, stampa ed impaginazione dell'*Agenda del bibliotecario* viene curata direttamente dalla Segreteria nazionale a Roma, con costi sensibilmente ridotti e risultati non inferiori a quelli degli anni precedenti. Dalla scorsa primavera, inoltre, grazie alla disponibilità della sezione Lazio, anche la newsletter dell'AIB viene prodotta a Roma (cfr. *infra*, 3.4.2), presso la Segreteria nazionale. Al fine di incrementare le non molte risorse dell'Associazione, poi, da quest'anno è ripresa, con maggior decisione, la vendita diretta delle pubblicazioni ai soci e a tal fine, oltre che per promuovere nuove iscrizioni, i componenti della Segreteria hanno in varie occasioni allestito stand dell'AIB presso fiere, congressi, convegni e seminari. Infine, in concomitanza con la pubblicazione della Classificazione Dewey in italiano, la Segreteria nazionale ha organizzato tre corsi professionali, tenuti da Luigi Crocetti, per i soci. Nello scorso mese di settembre è stato inoltre organizzato un seminario sulla riforma del pubblico impiego, tenutosi presso la Biblioteca nazionale di Roma ed indirizzato ai "quadri" dell'Associazione.

Come già lo scorso anno, l'orario di apertura della Segreteria si è ulteriormente ampliato, giungendo ormai a coprire l'intero arco della giornata in tutti i giorni della

settimana. È infatti garantita una presenza costante nei locali dell'AIB dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30 ed il sabato nella sola mattinata.

### 3.2. I rapporti istituzionali

#### 3.2.1. In Italia

Molteplici sono stati anche per il 1993 i rapporti che l'Associazione ha tenuto, ai più alti livelli, con tutti i referenti politici ed istituzionali coinvolti nel mondo dell'informazione e delle biblioteche.

Come in passato, rappresentanti dell'AIB fanno infatti parte della Commissione per la promozione del libro italiano all'estero e della Commissione per la diffusione della lettura in Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Osservatorio per i progetti comunitari presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali, della Commissione per le biblioteche e la documentazione presso il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. A partire da quest'anno, inoltre, l'AIB partecipa ai lavori della Commissione per l'attuazione del programma comunitario per la promozione del libro e della lettura, istituita presso il Ministero per i beni culturali, ed al Comitato per la ricostruzione della Biblioteca di Sarajevo, costituito dalla Conferenza dei Rettori, dal CONICS, dall'UNESCO e, appunto, dall'AIB.

Costanti rapporti sono inoltre stati tenuti nel corso dell'anno con l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, con il Capo gabinetto Grispo, con il Ministro Ronchey e con le Associazioni professionali di archivisti e storici dell'arte di quel Ministero, in collaborazione con le quali è stato, nello scorso mese di luglio, organizzato anche un Convegno sui riflessi della riforma del pubblico impiego sulle professionalità scientifiche.

Due purtroppo le sole note stonate in questi rapporti, per altri versi assai proficui: una rigida applicazione di una circolare emessa dal Ministro per la funzione pubblica Cassese ha infatti limitato assai gravemente la partecipazione dei soci dipendenti dai beni culturali al nostro Congresso, prevedendo che i giorni utilizzati per tale partecipazione, concessa a tutto il personale interessato senza limitazioni di alcun genere, dovessero successivamente venir recuperati, a dimostrazione dello scarsissimo valore attribuito da questo Ministero ai momenti di formazione e di aggiornamento dei propri dipendenti, fortemente discriminati rispetto ai colleghi di altre amministrazioni, non solo autorizzati a partecipare ai lavori del Congresso, ma spesso inviati anche in missione a carico dell'Amministrazione. Proprio sul finire dell'anno, inoltre, siamo purtroppo venuti a sapere che, contrariamente a quanto sempre avvenuto per il passato, quest'anno l'Ufficio centrale, richiesto dal CNR di indicare quale personale dovesse essere chiamato ad esprimere il voto per l'elezione dei propri rappresentanti all'interno dei Comitati di consulenza, aveva ritenuto di segnalare come personale che svolga attività scientifica e di ricerca solamente quanti operino all'interno delle due Biblioteche nazionali centrali e dei due Istituti centrali, operando una discriminazione del tutto ingiustificata ed inaccettabile fra colleghi che possiedono gli stessi requisiti professionali e che hanno sostenuto un unico concorso. Purtroppo, nonostante l'impegno dell'Associazione sia presso il Ministero che presso il CNR, l'avvenuta scadenza dei termini per ogni eventuale ricorso ha impedito la riapertura delle liste elettorali e la stragrande maggioranza dei bibliotecari del Ministero è così rimasta esclusa dalla possibilità di esercitare un suo diritto. Rimane solo la speranza e l'augurio che per il futuro, così come ci ha assicurato



il direttore generale Francesco Sicilia, simili disposizioni vengano attentamente valutate da chi di dovere e colte in tutta la loro gravità.

Più carente ed episodico rimane, come sempre, il rapporto con il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministero della pubblica istruzione, che anche quest'anno, malgrado i molti sforzi operati dall'Associazione ed il notevole impegno profuso dalla Commissione nazionale Biblioteche scolastiche, che ha anche organizzato, per il secondo anno consecutivo, una sessione di dibattito all'interno del Congresso, non ha in alcun modo ritenuto di favorire la partecipazione dei propri bibliotecari ai lavori congressuali, rendendo anzi assai difficile l'organizzazione stessa della sessione.

Per tutto il corso dell'anno è proceduto infine, anche se lentamente e purtroppo inutilmente, il cammino della proposta di legge per l'istituzione dell'albo professionale dei bibliotecari. Grazie al costante impegno dell'Associazione, infatti, la proposta, ripresentata nello scorso autunno da tutte le forze politiche, dopo che la precedente proposta era decaduta a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere, è giunta in discussione alla Commissione Cultura della Camera nella scorsa primavera. Dopo un attento esame, completato da un'audizione di rappresentanti dell'AIB presso la Commissione nello scorso mese di luglio, e l'introduzione di alcuni emendamenti proposti dall'Associazione stessa, la Commissione ha chiesto il potere deliberante sul testo di legge, evitandone la discussione in aula. A tal fine, il disegno legislativo è stato quindi sottoposto al parere, preventivo ed obbligatorio, delle altre commissioni interessate (Interni, Giustizia, Lavoro). Malauguratamente la Commissione Giustizia ha sollevato alcune eccezioni al testo della proposta, forse non sostenute a sufficienza dal Governo e dal Ministro per i beni culturali, e così ancora una volta il tanto auspicato testo di legge ha visto il proprio cammino bloccarsi proprio alla vigilia dello scioglimento anticipato delle Camere e dell'indizione di nuove elezioni, vanificando così il lungo lavoro svolto in questi ultimi due anni e rendendo necessario, una volta concluse le operazioni di voto e ricostituite le nuove Camere, riprendere quell'opera di sensibilizzazione nei confronti di tutte le forze politiche, al fine di giungere alla presentazione di una nuova proposta di legge, ci auguriamo questa volta anche con il reale appoggio del Ministro.

### 3.2.2. *All'estero*

Nel 1993 l'AIB ha continuato a sviluppare le sue attività internazionali, seguendo le linee definite e rese operanti nel biennio precedente.

I rapporti con le associazioni dei paesi comunitari hanno superato la fase episodica del passato ed hanno ormai assunto maggior continuità ed organicità. In alcuni casi, come ad esempio con le associazioni dei paesi del sud dell'Europa e con la Library Association, si è giunti a programmare o attuare iniziative comuni, favoriti in questo anche dall'adesione a EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) ed ai programmi che questo nuovo organismo, cui aderiscono le associazioni europee del settore, propone ed attua. Sebbene questo nuovo organismo internazionale sia stato ufficialmente costituito solo nel 1992, la sua azione è già riuscita in varie occasioni a rappresentare efficacemente le esigenze delle biblioteche presso le istituzioni comunitarie (si ricordi, ad esempio, l'intervento sugli emendamenti alla direttiva concernente il diritto di prestito delle opere a stampa e degli audiovisivi) ed a partecipare attivamente ai programmi di cooperazione della CEE. Durante il congresso IFLA, tenutosi lo scorso agosto a Barcellona, EBLIDA ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali e Tommaso Giordano, presi-

dente dell'AIB, è stato eletto membro del Comitato esecutivo. EBLIDA, in collaborazione con alcune associazioni europee, sta ora mettendo a punto programmi di aggiornamento e scambio di esperienze professionali.

Assai attiva la partecipazione dell'Associazione anche ai programmi della CEE, che hanno visto l'AIB impegnata in diversi settori. In particolare:

– nell'ambito dei progetti sviluppati nel quadro del Piano di azione per le biblioteche, l'Associazione, oltre a proseguire nella partecipazione ai lavori dell'Osservatorio italiano per i progetti comunitari, istituito presso il Ministero per i beni culturali, ha organizzato nel mese di dicembre 1992 un seminario sulla metodologia di presentazione dei progetti in cooperazione con i paesi del sud Europa, sta concludendo, in collaborazione con l'Istituto per il catalogo unico, i lavori dell'ultima fase del progetto PROLIB1, ha in programma per il 1994 l'attuazione di un secondo progetto PROLIB, volto a diffondere e sostenere le iniziative italiane nel quadro del Piano di azione, le cui attività hanno già avuto inizio negli ultimi mesi dello scorso anno attraverso l'organizzazione di due seminari a Roma e Firenze;

– nell'ambito del programma COMETT/AMITIÉ, ha organizzato a Milano e a Napoli due seminari di aggiornamento nel settore dell'innovazione tecnologica ed ha consentito a bibliotecari in possesso dei necessari requisiti di accedere agli *stages* all'estero previsti nel suddetto programma;

– nell'ambito del programma IMPACT, in quanto punto di riferimento nazionale (NAP) per la campagna di sensibilizzazione e diffusione delle nuove tecnologie, l'AIB ha organizzato numerose iniziative di promozione ed aggiornamento, fra le quali ricordiamo l'organizzazione di tre seminari a Venezia, Roma ed Udine in collaborazione con le rispettive sezioni regionali e con l'università di Udine sul tema *Reference oblige* e la partecipazione con un proprio stand ai lavori del Congresso di Fasano e del Salone del Libro di Torino.

Più recentemente l'AIB ha anche rivolto la propria attenzione verso paesi ed aree tradizionalmente trascurate nel passato e prepotentemente tornate al centro dell'interesse internazionale a seguito dei recenti avvenimenti politici. Un primo risultato di questa politica è stato un accordo di cooperazione con l'Associazione dei bibliotecari rumeni, ormai in fase di attuazione, ed alcuni contatti con l'Associazione del Sud Africa, attualmente in corso di approfondimento.

L'AIB, come nel passato, aderisce infine alle principali organizzazioni internazionali del settore (IFLA, FID), anche se in questo campo non è ancora riuscita ad esercitare una presenza commisurata alle sue potenzialità. L'apporto dei bibliotecari italiani in questi organismi è infatti ancora scarso ed episodico. Per invertire questa tendenza non è tuttavia sufficiente la buona volontà dei singoli, né le scarse risorse di un'Associazione come l'AIB. Occorre innanzitutto una più diffusa consapevolezza del problema da parte delle amministrazioni, centrali e periferiche, responsabili delle biblioteche ed è in questa direzione che l'AIB deve lavorare in futuro per favorire una presenza attiva e qualificata del nostro paese in ambito internazionale.

### 3.3. *L'attività di ricerca*

Ormai concluse le ricerche finanziate dal CNR ed avviate negli anni passati sulla letteratura grigia, coordinata da Vilma Alberani, e sulla musica, condotta da Agostina Zecca Laterza, l'attività di ricerca dell'Associazione nel corso del 1993 si è principalmente sviluppata all'interno di Gruppi di studio, Commissioni e Sottocom-

missioni (cfr. *infra*, 5). È inoltre proseguita l'attività del Gruppo Norme e strumenti per l'indicizzazione per soggetto nelle biblioteche italiane, la cui attività ha ricevuto un finanziamento dal CNR ed i cui lavori, dopo l'avvio registrato nel corso del 1992 con l'organizzazione del primo seminario GRIS, sono proceduti in quest'anno. Un rappresentante dell'AIB partecipa inoltre al progetto "Reportings manageriali e servizi statistici per le biblioteche", coordinato dalla Biblioteca nazionale di Roma ed i cui risultati dovrebbero essere disponibili già dalla prossima primavera.

### 3.4. Editoria e stampa periodica dell'Associazione

Giunti alla conclusione del triennio, si può ritenere sostanzialmente realizzato il programma, posto fra gli obiettivi prioritari della nostra attività, di riconfigurare un "sistema comunicativo" per la professione, basato su un mensile di informazione e discussione («AIB Notizie»), un trimestrale di approfondimento e di documentazione (il «Bollettino AIB»), e, in campo editoriale, la pubblicazione di importanti strumenti di lavoro (come la *Classificazione Dewey*), di una serie di volumetti di consultazione ed aggiornamento (l'«Enciclopedia tascabile») e di un'altra di materiali e documenti di interesse più specializzato, realizzata in una veste più semplice ed economica (i «Rapporti AIB»). Non è invece ancora stato realizzato, nonostante diverse iniziative siano già in corso o ancora allo studio, l'avvio di un'attività di editoria elettronica, che avrebbe dovuto completare questo quadro.

Sotto il profilo gestionale, era necessario dare una maggiore diffusione alle iniziative editoriali dell'Associazione e, contenendone al massimo i costi, curare che non gravassero in misura eccessiva su un bilancio da sempre in crisi. La scarsissima diffusione della letteratura professionale in Italia, insieme alla distribuzione gratuita ai soci, almeno fino ad oggi, di entrambe le pubblicazioni periodiche, non permette infatti di porsi, per il momento, obiettivi economicamente più ambiziosi. I risultati dell'attività editoriale sono stati ampiamente pubblicizzati, con segnalazioni sulla stampa specializzata, presentazioni in varie regioni, oltre che con stand allestiti in diverse manifestazioni. Accanto alla distribuzione curata, come sempre, dall'Editrice Bibliografica, la Segreteria nazionale si è attrezzata per promuovere e gestire la vendita diretta ai soci delle pubblicazioni, per ovvie ragioni economicamente più redditizia per l'AIB.

Dal punto di vista economico, ed escludendo naturalmente da questo calcolo i periodici, in diffusione gratuita, il bilancio dell'attività editoriale dell'Associazione dovrebbe risultare, anche per il 1993, quarto anno consecutivo, in modesto ma crescente attivo.

#### 3.4.1. Il «Bollettino AIB»

Sia pure con qualche ritardo e con alcuni ritocchi nell'impostazione ed avvicendamenti nell'"organigramma", il «Bollettino» ha in quest'ultimo anno consolidato la sua presenza nel panorama, peraltro non brillante, delle riviste specializzate italiane, seguendo e documentando le tematiche di interesse più attuale, accompagnando un'iniziativa di importanza storica come la prima traduzione integrale della CDD (a cui è stato dedicato il n. 1 del 1993) e mettendo in movimento cospicue energie (in meno di due anni le firme sul nuovo «Bollettino» sono state più di cento). Sono quasi terminati e verranno pubblicati fra breve gli indici cumulativi della vecchia serie 1955-1991, che completeranno, seppur con un certo ritardo, l'annata 1991 e verranno

anche diffusi separatamente.

Rimane comunque da considerare attentamente, almeno secondo l'avviso di chi ha seguito fino ad oggi questo settore, il peso eccessivamente gravoso che comporta per le casse sociali l'invio gratuito a tutti i soci, contro una quota di iscrizione assai modesta, di entrambi i periodici nazionali dell'Associazione.

#### 3.4.2. «AIB Notizie»

Durante il 1993, come è noto, sono intervenuti dei cambiamenti nella struttura editoriale e redazionale di «AIB Notizie». Dal n. 4 (aprile) il notiziario è infatti pubblicato direttamente a cura dell'Associazione e la sede della redazione è stata trasferita da Milano a Roma. Le vicende che hanno indotto la maggioranza del CEN ad adottare queste decisioni sono state abbondantemente spiegate sul notiziario stesso e non è quindi il caso di tornare a ripeterle in questa sede. Preme comunque cogliere l'occasione per ringraziare quanti, dai colleghi della sezione Piemonte, all'Editrice Bibliografica, alla Livingstone, in questi anni si sono prodigati per lanciare e successivamente rafforzare sempre più questa iniziativa, portando progressivamente la newsletter dell'AIB ad eccellenti risultati, unanimemente apprezzati dai nostri soci.

Attualmente la redazione è affidata ad un gruppo di soci romani, che hanno offerto generosamente e con entusiasmo un contributo personale alla continuazione della pubblicazione. Il loro impegno ha così permesso che il trasferimento non pesasse sulla continuità di uno strumento che si è rivelato di primaria importanza per raggiungere mensilmente i soci.

È giusto quindi ricordare una per una le persone coinvolte in questa "impresa": in primo luogo Rossella Caffo, che ha garantito l'appoggio dei soci di Roma e della sezione Lazio, poi Maria Lucia Cavallo, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale, alla quale va un ringraziamento particolare per l'impegno profuso in questi mesi, Franco Nasella, Maria Luisa Ricciardi, Letizia Tarantello e Giovanni Saccani, unico superstite, con il direttore, della precedente redazione. Un ringraziamento inoltre alla struttura nazionale dell'AIB, alla quale fa capo attualmente la redazione ed a Roberta Ferrari e Marina Mastrilli, che con i loro disegni rendono più piacevole la veste editoriale.

La transizione è stata seguita da Aurelio Aghemo il quale, non appena constatata l'efficiente continuità, ha più volte espresso la richiesta di abbandonare la direzione della testata anche per correttezza nei confronti della nuova redazione, date le ovvie difficoltà di partecipazione alle riunioni collegiali, legate alla distanza tra la sua residenza e Roma. La ormai prossima scadenza delle cariche sociali, tenuto conto dei non brevi tempi burocratici di registrazione di un nuovo direttore, ha fatto sì che la presentazione ufficiale delle dimissioni fosse rinviata a dopo la data di insediamento del nuovo Comitato esecutivo nazionale per non pregiudicare la regolarità del mensile.

Superfluo appare invece un consuntivo puntuale di quanto fatto in questo anno. Tutti i soci ne hanno avuto i risultati mensilmente sotto gli occhi e possono quindi valutare autonomamente quanto sia stato realizzato. Basterà qui accennare solamente ad alcune iniziative, forse non troppo appariscenti per i lettori, ma che ci auguriamo risultino utili per una sempre migliore confezione del prodotto. In primo luogo si è cercato, compatibilmente con i tempi della spedizione postale, che risultano sempre eccessivamente lunghi e quindi esiziali per un periodico a cadenza mensile quale il nostro, di rispettare rigidamente i tempi di pubblicazione, chiudendo rigorosamente ogni numero entro i primi giorni del mese di uscita, in modo da garantire una

certa "freschezza" alle notizie. In secondo luogo, e sempre con lo stesso obiettivo, dallo scorso numero di giugno «AIB Notizie» è consultabile in anteprima ed in forma sintetica anche *on line*, attraverso il collegamento con AIB-CUR (per maggiori informazioni cfr. il n. 6 di «AIB Notizie»). Infine da alcuni mesi concessionaria pubblicitaria del mensile è divenuta la Publicom srl, una società di Milano interessata al settore delle biblioteche, con il cui contributo ci auguriamo di riuscire a rendere la newsletter sempre migliore, contenendone allo stesso tempo i costi di produzione.

Per concludere la redazione romana intende scusarsi da queste pagine con tutti quei soci, e sono molti, che pur inviando in tempo utile propri contributi non li hanno visti pubblicati, o li hanno visti comparire su numeri successivi, o infine si sono visti ridurre il loro testo. Purtroppo, ma bisognerebbe in realtà rallegrarsene, in certi periodi la redazione riceve più materiale di quanto ne possano contenere le 20 pagine del notiziario, il che rende necessario un gravoso, e spiacevole, lavoro di selezione, basato essenzialmente su priorità di ordine temporale. I soci collaboratori non ce ne vogliono. Se, come ci auguriamo, l'andamento economico della newsletter, e più in generale dell'Associazione, ce lo permetterà porteremo a 24 le pagine disponibili, in modo da garantire spazio a quanti lo desiderino. Per il momento occorre pazientare.

### 3.4.3. *L'editoria tradizionale*

L'evento più significativo nell'attività editoriale di questo 1993 è stato sicuramente la pubblicazione della prima edizione integrale della *Classificazione decimale Dewey*, edizione 20<sup>a</sup>, diretta da Luigi Crocetti con la collaborazione di Daniele Danesi. Un particolare ringraziamento dobbiamo all'Editrice Bibliografica, alla IF srl di Firenze per gli aspetti informatici, ai colleghi ed amici che hanno dato in varie forme il loro contributo, a Daniele Danesi che ha portato l'opera alla stampa superando i tanti ed intricati problemi tecnici che la preparazione automatizzata di un testo di questa mole e complessità comporta, e soprattutto a Luigi Crocetti, che a quest'impresa e quindi all'Associazione ha nuovamente dedicato, con la consueta generosità, almeno un paio di anni della sua vita. All'edizione integrale seguirà, nel corso del 1994, la nuova (12<sup>a</sup>) edizione ridotta; intorno alla CDD ruotano anche altri progetti, non solo editoriali.

Altre iniziative di notevole respiro sono in preparazione, ma le nostre scarse forze rendono difficile programmarne con certezza e celerità i tempi di realizzazione.

Siamo infine lieti di annunciare in questa occasione, sempre nell'ambito dell'attività editoriale dell'Associazione, il volume di scritti di Luigi Crocetti che l'Associazione ha raccolto in occasione del suo sessantacinquesimo compleanno (febbraio 1994) e che ci auguriamo possa essere un invito ai colleghi a rileggere e ripensare domande e risposte che hanno contrassegnato almeno dieci anni di vita dell'AIB e delle biblioteche italiane.

Un ringraziamento infine, oltre che a Luigi Crocetti, responsabile editoriale dell'Associazione, a Rossella Dini, per il prezioso contributo offerto in questi anni alle attività editoriali dell'AIB.

### 3.4.4. *L'«Enciclopedia tascabile» e i «Rapporti AIB»*

L'«Enciclopedia tascabile», in poco più di un anno di vita, ha visto uscire sei volumetti, largamente apprezzati dai colleghi, e molti altri sono in programma. Ricordiamo qui i titoli apparsi quest'anno: *Banca dati* di Brunella Longo, *Informazione in linea* di Ferruccio Diozzi e *Classificazione decimale Dewey* di Luigi

Crocetti.

Nella nuova serie dei «Rapporti AIB», diretta da Vilma Alberani, come sempre infaticabile animatrice delle iniziative dell'Associazione ed alla quale vanno qui i ringraziamenti di noi tutti, pure in poco più di un anno di vita sono usciti tre documenti importanti: la traduzione del manuale per la catalogazione della letteratura grigia, lo studio condotto per la Comunità europea sulla diffusione dell'automazione nelle biblioteche italiane, coordinato da Lalla Sotgiu, e, nel 1993, il lavoro sulla classificazione della letteratura per ragazzi condotto da Letizia Tarantello e dal Centro sistema bibliotecario, Settore ragazzi, del Comune di Roma.

Per quanto riguarda entrambe queste collane, resta comunque da sottolineare l'esigenza di una migliore programmazione, soprattutto attraverso collaborazioni più ampie e puntuali, e quella di una più larga diffusione, particolarmente attraverso un maggior impegno delle Sezioni regionali e dei singoli soci, pena il rischio di comprometterne inevitabilmente la prosecuzione.

### 3.5. *Promozione ed immagine dell'Associazione*

Seguendo un suggerimento avanzato da diversi Presidenti regionali ed al fine di migliorare il grado di conoscenza che molti dei nostri colleghi hanno dell'Associazione, all'inizio di quest'anno, nell'ambito della campagna iscrizioni 1993, è stato preparato e distribuito, a cura della Segreteria nazionale, del materiale illustrativo sull'AIB, che in poche righe, oltre a spiegare gli obiettivi dell'Associazione, illustra sinteticamente i vantaggi dell'iscrizione e le attività svolte. Il favorevole consenso riscontrato presso le sezioni regionali, che in alcuni casi hanno provveduto ad inviare il materiale a tutte le biblioteche attive nella regione al fine di raccogliere nuove adesioni, ci spinge a ripetere l'esperienza anche per il prossimo anno, quando il rinnovo delle cariche sociali comporta, tradizionalmente, un allentamento delle attività di proselitismo ed un conseguente, spesso cospicuo, calo nelle iscrizioni.

Dopo quasi due anni di lavoro di progettazione, è stato finalmente varato il nuovo logo dell'AIB, già presentato nelle sue linee essenziali lo scorso anno al Congresso di Rimini. Le prime applicazioni concrete del logo sono state l'*Agenda del Bibliotecario* 1994 e la carta intestata. Seguiranno, nel corso dell'anno, il simbolo dell'Associazione, che appare in tutte le iniziative a cui partecipa, il «Bollettino AIB», «AIB Notizie» e tutte le pubblicazioni di cui l'AIB è editore, completando così il processo di rinnovamento di immagine. Come già avemmo modo di dire nel Rapporto 1992, infatti, è nostra ferma convinzione che l'ampio e complesso processo di rinnovamento dell'Associazione passi anche attraverso la sua immagine, troppo spesso in passato poco curata ed invece veicolo primo ed immediato di ogni messaggio si voglia trasmettere all'esterno.

### 3.6. *Congresso, convegni, seminari, esposizioni*

Anche il Congresso 1992, come già quello precedente di Pisa, si è chiuso con un bilancio assai positivo. Buona la riuscita scientifica, sia delle sessioni plenarie che di quelle parallele, elevato il numero di iscrizioni ed ancor più quello di visitatori occasionali (anche se ancora una volta si è posto il problema dell'alto numero di "porto-

ghesi" che affolla i nostri Congressi), riuscita l'Expo, malgrado qualche lamentela degli espositori, penalizzati da uno spazio ideale sotto molti aspetti, ma un po' troppo isolato dal resto dei lavori, ottimo l'andamento economico, che, come già si diceva nel Rapporto 1992, deve costituire uno degli obiettivi primari di queste manifestazioni. È infatti impensabile che il Congresso si possa risolvere in una perdita per l'AIB. Obiettivo minimale deve dunque essere una gestione in pareggio, anche se eventuali utili non possono che essere auspicabili, considerata l'esiguità delle risorse economiche dell'Associazione.

Come già lo scorso anno massiccia è stata poi la presenza dell'AIB al Salone del Libro di Torino. Oltre ad aver allestito un proprio stand, utile non solo a fini commerciali, ma soprattutto come presenza e possibilità di farsi conoscere ed apprezzare da più ampi settori del mondo del libro, anche in questa occasione nel corso del Salone sono stati organizzati, a cura della sezione Piemonte e della Commissione Università e ricerca, tre diversi convegni (cfr. *infra*, 4).

Stand dell'Associazione sono inoltre stati allestiti in occasione di convegni scientifici (convegno della Unioncamere, delle biblioteche sportive, ecc.), alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna e, in collaborazione con la sezione Lazio, alla mostra "Libro '93", tenutasi a Roma nel mese di novembre.

Per i seminari organizzati direttamente dalla Segreteria nazionale, dalle Commissioni o dai Gruppi impegnati nei progetti comunitari e dalle Sezioni, si rinvia a quanto già detto in quella sede (cfr. *supra*, 3.1, 3.2.2 ed *infra*, 4, 5).

### 3.7. Biblioteca

Progressivamente la Biblioteca dell'AIB procede nel tentativo di raggiungere un assetto ed una struttura più definiti, malgrado le difficoltà gestionali legate alla carenza degli spazi ed alla inevitabile limitatezza dei fondi a disposizione. Comunque sia non si deve dimenticare che questa Biblioteca rimane un punto di riferimento certo per quanti, studenti di scuole di biblioteconomia o studiosi, vogliono effettuare ricerche bibliografiche specializzate.

Nel corso di quest'anno è stata nuovamente sostituita la bibliotecaria: Roberta Ferrari ha infatti preso il posto dallo scorso mese di marzo di Roberta Querini, chiamata a collaborare a tempo pieno presso un'altra biblioteca ed alla quale va il nostro ringraziamento di cuore per la collaborazione prestata.

Dopo un breve periodo di ambientamento la nuova bibliotecaria, coadiuvata da Gabriele Mazzitelli, a cui è stato frattanto affidato ufficialmente l'incarico di dirigere la Biblioteca, ha operato una risistemazione del materiale periodico, sia per migliorarne la possibilità di consultazione, sia per tentare di recuperare spazi di accrescimento nel magazzino. Per quel che concerne il materiale monografico, oltre alla schedatura di parte dei volumi accumulatisi nel non breve periodo di "vacanza" del personale della biblioteca, possiamo sottolineare l'importante ingresso in Biblioteca di un buon numero di volumi di recente pubblicazione, anche grazie alla fattiva collaborazione con il «Bollettino AIB» che rifornisce la Biblioteca di tutti i volumi inviati per recensione. A partire da quest'anno si è inoltre deciso di pubblicare su «AIB Notizie» una rubrica fissa, anche se non necessariamente a cadenza mensile, di "Nuove accessioni della Biblioteca". Non vi è dubbio infatti che la Biblioteca serva soprattutto l'utenza romana, ed a questo si deve il contributo economico che la sezione Lazio dell'Associazione ha deciso di dare per aiutare i lavori di sistemazione

del materiale librario; resta tuttavia intenzione dell'Associazione operare perché la Biblioteca sempre di più possa venir utilizzata anche dai soci residenti in altre zone del paese ed è anche questa la ragione della pubblicazione della nuova rubrica. Nel corso dell'anno, inoltre, compatibilmente con le scarse risorse finanziarie dell'AIB, si è provveduto a rafforzare anche arredi ed apparecchiature della Biblioteca, attraverso l'acquisto di alcuni nuovi scaffali, che ovviino almeno temporaneamente al sempre più urgente problema di spazio, e di un lettore di CD-ROM.

Prosegue l'orario di apertura già introdotto nello scorso anno, che, oltre il normale orario del mattino (tutti i giorni ore 10.00-13.00) prevede un'apertura pomeridiana nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 14.30 alle 18.30.

L'organizzazione di altri servizi, programmati già da tempo, si scontra purtroppo per il momento contro difficoltà logistiche ed organizzative facilmente comprensibili: resta comunque il fatto che la Biblioteca rimane un patrimonio storico ed essenziale dell'Associazione e come tale deve costituire una nostra preoccupazione primaria il favorirne la conservazione e la crescita, sia in termini quantitativi che di ampliamento dei servizi.

#### 4. *Le attività delle sezioni regionali*

Accanto alle molte iniziative degli organi centrali dell'Associazione, intensa come sempre è stata l'attività delle sezioni regionali, impegnate, oltre che nella consueta gestione dei soci, nella campagna per le iscrizioni e nei necessari adempimenti contabili ed amministrativi, in una vasta ed articolata serie di manifestazioni sui temi più rilevanti per la professione.

##### 4.1. *Convegni, seminari, conferenze e mostre*

Numerosi, come sempre, gli incontri dedicati da diverse sezioni al tema delle nuove tecnologie e dell'impatto che queste possono avere sul mondo delle biblioteche. Basti qui ricordare il convegno "Le acquisizioni appese ad un filo: il teleordering come nuovo modo di fare acquisti in biblioteca" (a cura della Commissione nazionale Università e ricerca, in collaborazione con la sezione Piemonte), la giornata SBN 1993 (sezione Lombardia in collaborazione con la Regione), i seminari "La biblioteca virtuale" e "CD-ROM in Library" (sezione Lombardia in collaborazione con l'Università Cattolica), la giornata di studio sulle banche dati europee organizzata dalla sezione Veneto, il convegno svoltosi a L'Aquila in occasione dell'attivazione del polo abruzzese SBN (sezione Abruzzo in collaborazione con la Provincia), i due convegni su "Biblioteche e telecomunicazioni" e "La rete di CD-Rom in biblioteca" organizzati dalla sezione Lazio (il secondo in collaborazione con la DEA), la giornata svoltasi ad Oristano e dedicata all'informatizzazione delle biblioteche (sezione Sardegna).

Numerose sono state inoltre, in questo campo, le presentazioni di prodotti e le conferenze, come quelle organizzate dalla sezione Liguria (presentazione di Sebina Produx 2.0, del programma Liber data base, del Progetto Biblio), o dal Lazio (presentazione del volume *La catalogazione derivata*).

Più specificamente legati ai problemi della propria regione ed alle tematiche connesse con il territorio sono stati la II Giornata delle biblioteche lombarde (Lom-



bardia), la Festa regionale delle biblioteche (Sardegna) ed i seminari "Oltre l'automazione: per una politica dei servizi bibliotecari in Veneto" (Veneto), "Biblioteche e bibliotecari nelle Marche" (Marche) e "Il servizio bibliotecario regionale come strumento di emancipazione, di promozione culturale e di informazione. Ruolo della Regione, degli enti locali e delle forze sociali" (Calabria).

L'aggiornamento professionale, i servizi, le prospettive per la professione sono stati infine i temi trattati in numerosi incontri e seminari svoltisi presso molte sezioni. Fra tutti ricordiamo per la sezione Piemonte i due convegni tenutisi nel corso del Salone del libro di Torino "Il libro e la biblioteca: lettura, studio e altro" e "La riproduzione... in biblioteca. La questione delle fotocopie" (a cura del Gruppo piemontese delle biblioteche aziendali) e l'incontro "Biblioteche nella bufera: come governare il cambiamento?"; per la sezione Friuli-Venezia Giulia il convegno "Musica in biblioteca", sulle sezioni musicali delle biblioteche pubbliche, la conferenza di bibliologia tenuta da Conor Fahy, le presentazioni della traduzione italiana della 20ª edizione della Classificazione Dewey e della bibliografia italiana del libro per ragazzi di A. Agnoli; per la sezione Liguria, oltre alla presentazione della 20ª edizione della Dewey, le conferenze di P. Gargiulo su *Il servizio di reference nelle biblioteche USA*, di F. Diozzi su *L'evoluzione del lavoro in biblioteca: problemi e prospettive* e di M. Rose e M. Mc Grath su *I servizi della British Library forniti dal British Council*. Ricordiamo inoltre la tavola rotonda organizzata dalla sezione Veneto su "Spazi e organizzazione del leggere giovanile nella biblioteca pubblica", il seminario su "Le classificazioni", tenuto dalla sezione Lombardia, i seminari "Il bibliotecario: morte o trasfigurazione", sui problemi della professione e "Case dei libri", sull'edilizia bibliotecaria, svolti dalla sezione Emilia-Romagna, e la conferenza di T. Giordano *La biblioteca degli anni '90 fra nuove autonomie locali e legislazione regionale*, organizzata dalla sezione Sicilia.

Proseguendo in un'esperienza già avviata negli scorsi anni, anche nel 1993 l'attività dell'Associazione si è esplicitata inoltre nella presenza in alcune fra le maggiori manifestazioni fieristiche di settore e nell'organizzazione di alcuni appuntamenti divenuti ormai tradizionali. Fra le prime ricordiamo la presenza di stand dell'AIB al Salone del Libro di Torino (sezione Piemonte) ed all'iniziativa Libro '93 (sezione Lazio in collaborazione con il Nazionale). Fra i secondi la terza edizione del concorso letterario per racconti inediti sul mondo del libro e/o della biblioteca, diviso nelle due sezioni *Ghost story* e *Rosa shocking* (sezione Emilia-Romagna). La sezione Piemonte ha inoltre contribuito all'allestimento al Salone del Libro della mostra *Leggere la mafia*, mentre la sezione Sicilia ha proseguito nella diffusione del Segnalibro antimafia, già presentato al Congresso di Rimini.

#### 4.2. Corsi ed incontri

Numerosi come sempre i corsi di formazione o di aggiornamento professionale organizzati dalle sezioni su vari temi. Ricordiamo qui: "Conoscere la biblioteca", incontri con gli studenti, "L'indicizzazione per soggetto" e "ISBD" (Liguria); un ciclo di incontri per under 16 sull'editoria per ragazzi e "Metodologia di confronto fra sistemi di automazione in biblioteca" (Lombardia); corso di formazione per addetti alla catalogazione bibliografica (Trentino-Alto Adige); corso sull'"Information broker" e su "I servizi di qualità in biblioteca" (Emilia-Romagna); "Cento libri e... un tesoro. Il gioco della lettura", progetto regionale di promozione delle sezioni ra-

gazzi nelle biblioteche pubbliche (Marche, in collaborazione con Regione e province); "CD-ROM e basi dati in linea della CEE" e seminario sulla classificazione (Lazio); corso di formazione per operatori di biblioteca (Campania); corso di base ISBD e RICA (Puglia); "Il libro antico: criteri di descrizione e catalogazione" (Calabria).

#### 4.3. Attività editoriale e di ricerca

Anche in quest'ambito numerose le iniziative regionali, che hanno coinvolto molte sezioni dell'Associazione. In particolare la sezione Piemonte è stata impegnata nella redazione della *Letteratura professionale* per il «Bollettino AIB» e degli *Indici cumulativi* della rivista fino al 1991; la sezione Veneto, oltre ad aver fornito la propria partecipazione al progetto *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base*, curato dal Gruppo di lavoro Gestione e valutazione, ha dato vita ad una serie di gruppi di studio sulle Biblioteche civiche delle città capoluogo di provincia, le Biblioteche di pubblica lettura, le Biblioteche di università, le Biblioteche scolastiche, i cui lavori sono stati oggetto di alcune giornate di studio svoltesi nello scorso autunno; la sezione Friuli-Venezia Giulia, oltre ad aver ulteriormente sviluppato la biblioteca professionale dell'Associazione presso la Biblioteca civica Joppi, con il completamento della catalogazione informatizzata, ha pubblicato nel corso del 1993 gli atti di un convegno sulla poesia per ragazzi in biblioteca, una bibliografia sull'abbazia di Sesto al Reghena, il catalogo di una mostra di antiche carte geografiche restaurate della Biblioteca Joppi ed il catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche di Trieste, con l'unica eccezione delle biblioteche universitarie; la sezione Liguria ha continuato nella pubblicazione di «Vedi anche»; la sezione Emilia-Romagna, oltre a proseguire nella pubblicazione di «Bibliotime», in collaborazione con la sezione Lazio ed il Centro sperimentale di cinematografia di Roma ha preso parte al progetto di censimento nazionale delle opere di carattere cinematografico possedute da centri bibliografici (*Bibliokinema*); la sezione Marche ha attivato un gruppo di studio SBN, sulle problematiche inerenti l'automazione; la sezione Lazio si è incaricata, dallo scorso mese di marzo, di curare la redazione e la stampa del notiziario dell'Associazione; la sezione Calabria ha pubblicato il primo numero del notiziario regionale «Servizi culturali e pubblica lettura in Calabria»; la sezione Sicilia, infine, oltre a proseguire nella pubblicazione di «Bi e Co», ha pubblicato, in collaborazione con l'Editrice Bibliografica di Milano, la *Bibliografia del libro per ragazzi 1988-1992*, di A. Agnoli.

#### 4.4. Iniziative politiche e legislative

Per concludere, attiva è stata la presenza dell'Associazione in molte regioni sui temi della legislazione regionale e della politica per le biblioteche. In particolare le sezioni Puglia, Sicilia e Sardegna hanno svolto un'intensa attività attraverso incontri, dibattiti, raccolte di firme, manifesti per giungere finalmente all'emanazione di una legge regionale di settore, così come previsto dalla legge n. 142/1990. Analogo impegno ha caratterizzato l'azione della sezione Trentino-Alto Adige contro alcuni interventi di modifica della legislazione provinciale trentina in materia culturale, giudicati negativamente per lo sviluppo dei servizi bibliotecari e che hanno portato al ritiro di

tale disegno di legge, mentre anche in questa regione l'emanazione della legge regionale di settore ha visto un'intensa partecipazione della sezione. Incontri con amministratori e operatori della regione sono infine avvenuti in Veneto e Campania.

### *5. Le attività delle Commissioni e dei Gruppi di studio*

Come già ricordato nella premessa di questo Rapporto, e analogamente a quanto avvenuto per le attività delle sezioni regionali, sono qui riportati i soli dati delle Commissioni e dei Gruppi i cui coordinatori abbiano ritenuto, in occasione del Congresso di Fasano, di fornire una breve scheda riassuntiva delle iniziative intraprese nel corso dell'anno.

#### *5.1. Commissione Biblioteche pubbliche*

Due essenzialmente i filoni lungo i quali si è sviluppata l'attività della Commissione, considerati in qualche modo prioritari fra i molti che il panorama delle biblioteche pubbliche in Italia, con la sua vastità e varietà, offriva alla riflessione ed all'approfondimento: verificare l'incidenza che la nuova normativa sugli enti locali (leggi n. 142/1990 e 241/1990) avrà sulle biblioteche pubbliche, intese come servizi pubblici, e determinare, attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati, dei possibili percorsi di sviluppo, in tema di qualità ed efficienza dei servizi, per le biblioteche pubbliche in Italia.

Per quanto concerne il primo aspetto, l'attività della Commissione, dopo le iniziative di studio degli scorsi anni collegate all'approvazione degli Statuti da parte dei comuni, si è incentrata in particolare sulle questioni inerenti i regolamenti di servizio delle biblioteche e sulle forme di cooperazione fra enti locali nel campo dei servizi bibliotecari. Per il secondo tema la Commissione, in collaborazione con il Gruppo di lavoro Gestione e valutazione, si è sforzata di verificare, attraverso una capillare raccolta di dati, gli standard di alcune biblioteche comunali efficienti, allo scopo di indicare dei possibili percorsi di sviluppo alle biblioteche pubbliche in genere, in tema di efficienza e qualità dei servizi offerti, stimolando un innalzamento medio della qualità delle strutture.

#### *5.2. Commissione Biblioteche scolastiche*

La Commissione ha proseguito il lavoro, iniziato negli anni precedenti, di studio degli standard internazionali e delle esperienze italiane e straniere nel campo delle biblioteche scolastiche, al fine di delineare un modello di biblioteca scolastica rispondente alle nuove esigenze della scuola ed agli attuali orientamenti della didattica. Attraverso l'elaborazione di uno specifico documento, poi utilizzato dall'IRRSAE Veneto nell'ambito di un corso di formazione, ha inoltre delineato ruoli e funzioni del bibliotecario scolastico.

La Commissione ha inoltre collaborato alla stesura di un disegno di riorganizzazione del servizio bibliotecario scolastico della Provincia di Roma ed al progetto ARDID, promosso dal CEDE in collaborazione con l'IRSDS-CNR, per l'integrazione delle risorse documentarie e informative nella didattica.

### 5.3. Commissione Biblioteche speciali e documentazione

Proseguendo nel metodo di lavoro impostato negli scorsi anni, la Commissione ha esplicitato la propria attività lungo diverse linee d'azione, affidate ad apposite sottocommissioni e gruppi di studio. La sua coordinatrice V. Alberani ha inoltre organizzato la sessione parallela *La professione: cambiamenti per servizi in evoluzione* al Congresso di Fasano.

In particolare:

- la sottocommissione Biblioteche amministrative (coordinatrice D. Benini) ha avviato il censimento di questo genere di biblioteche, iniziando da quelle attive presso Consigli e Giunte regionali, con l'obiettivo di verificare specificità e ruolo delle strutture di documentazione funzionali all'attività legislativa. I risultati della ricerca sono stati presentati in un incontro svoltosi a Bologna;
- la sottocommissione Biblioteche aziendali (coordinatrice E. Capelli, poi L. Revel), abbandonato momentaneamente il lavoro di censimento di queste biblioteche, ha organizzato una tavola rotonda nell'ambito del Salone del Libro sul problema delle riproduzioni;
- la sottocommissione Biblioteche camerale (coordinatrice E. Bidischini) ha organizzato, in collaborazione con l'Unioncamere, una giornata di studio su "L'apporto dei centri di documentazione delle Camere di commercio alla diffusione dell'informazione economica: esperienze e confronti", di cui ha anche provveduto alla pubblicazione degli atti;
- la sottocommissione Biblioteche musicali (coordinatrice A. Zecca Laterza) ha collaborato alla traduzione in italiano dell'ISBD(PM), della classe 780 della 20ª Dewey ed alla creazione di un thesaurus per la musica nell'ambito di un progetto finanziato dal CNR;
- il gruppo di studio sulla Letteratura grigia (coordinatrice P. De Castro Pietrangeli), dopo aver pubblicato gli atti del 1º Convegno nazionale sul tema, svoltosi a Roma nel 1992, ha proseguito nello studio sulle citazioni di letteratura grigia nella letteratura periodica professionale del settore biblioeconomico, ha collaborato alla pubblicazione della norma ISO 10444 (*International standard technical report number-ISRN*), di cui ha anche intrapreso la traduzione italiana, ha curato la redazione del n. 3 dei «Rapporti AIB» ed infine ha partecipato con alcune relazioni e comunicazioni al Convegno internazionale sulla letteratura grigia, svoltosi ad Amsterdam nello scorso mese di dicembre, riferendo, fra l'altro, del contributo offerto dall'AIB allo sviluppo di questo genere di letteratura in Italia;
- il gruppo Tesi (coordinatrice Z. Pistelli) ha formulato una proposta volta alla sensibilizzazione degli organi competenti sul problema del controllo bibliografico e dell'accesso a questo genere di materiale ed ha curato la traduzione italiana della norma ISO 7144 (*Presentation of theses and similar documents*);
- il gruppo sui Problemi delle biblioteche di servizio sociale (coordinatrice M. Sacher) sta svolgendo un sondaggio per rilevare caratteristiche ed esigenze delle biblioteche annessi alle scuole per assistenti sociali. I primi dati raccolti sono stati presentati nell'ambito del convegno "Bibliotecari nella nuova Europa", svoltosi a Trieste nello scorso anno.
- i gruppi Risorse documentarie (coordinatore F. Diozzi) e Terminologia e thesauri (coordinatrice C. Rosa Pucci) hanno svolto un'attività ridotta, essenzialmente di tipo individuale, prendendo parte ad incontri sulle problematiche di loro competenza e partecipando, in qualità di docenti, ad alcuni corsi.

#### 5.4. Commissione Biblioteche statali

Oltre ad aver seguito, insieme alle altre associazioni professionali, il complesso iter della proposta di legge per l'istituzione di un albo professionale per i bibliotecari (per le cui vicende si rinvia *supra*, 3.2.1), l'attività della Commissione nel 1993 si è concentrata essenzialmente su due iniziative.

La prima riguarda una Carta dei diritti degli utenti delle biblioteche. L'iniziativa, lanciata in occasione di una giornata di studio organizzata a Firenze nello scorso mese di marzo, poi ripresa in un successivo incontro a Venezia e della quale il coordinatore C. Di Benedetto ha avuto occasione di parlare in due interventi tenuti in occasione della manifestazione Galassia Gutenberg e del convegno "La biblioteca e il suo pubblico" svoltosi a Brugherio, intende rivolgersi non solo alle biblioteche statali, ma a tutte le tipologie di biblioteca ed alle rispettive utenze. Il ritardo nella stesura del "decalogo" è stato appunto dovuto ad una certa mancanza di stimoli e di informazioni da parte delle biblioteche pubbliche e del loro pubblico, assai più variegato e differenziato di quello delle statali. Il progetto ha tuttavia finora permesso di stabilire rapporti più costruttivi e meno occasionali fra il mondo delle biblioteche e le sempre più numerose associazioni di utenti che progressivamente stanno sorgendo in tutta Italia.

La seconda iniziativa portata a termine dalla Commissione nel corso del 1993 ha riguardato la compilazione, l'invio e l'elaborazione di un questionario sulle biblioteche del Ministero per i beni culturali, allo scopo, fra l'altro, di verificare come l'attività dei bibliotecari riesca ad estrinsecarsi nelle realtà dei diversi istituti; i risultati sono stati di recente pubblicati sul n. 3 del 1993 di questa rivista.

#### 5.5. Gruppo di lavoro Gestione e valutazione

Il gruppo ha impostato ed avviato nel corso dell'anno, in collaborazione con la Commissione biblioteche pubbliche, il progetto *Efficienza e qualità nei servizi delle biblioteche di base*, di cui si riferisce ampiamente in questo stesso numero del «Bollettino».

Il coordinatore del gruppo G. Solimine ha inoltre promosso, con altre istituzioni, l'attivazione del sottocomitato UNI/TC46/SC8 (Statistiche per l'informazione e la documentazione).

#### 5.6. Gruppo di lavoro Informazione e orientamento

Nell'ambito delle linee di programma elaborate al Congresso di Rimini, il gruppo, dopo aver definito lo stato dell'arte sull'argomento, attraverso un esame della più recente letteratura, si è dedicato all'individuazione dei diversi livelli di informazione, corrispondenti alle differenti tipologie ed organizzazioni delle biblioteche, al fine di definire un quadro di riferimento generale, al cui interno ogni istituto, in base alla propria tipologia ed ai propri compiti e ruoli istituzionali, possa riconoscersi.

### 5.7. Gruppo di lavoro *Libro antico e conservazione*

Proseguendo nell'attività degli anni precedenti, che aveva portato all'elaborazione di un documento sulla microfilmatura dei periodici e ad una panoramica sulla bibliografia retrospettiva degli ultimi dieci anni, il gruppo nel 1993 ha preso in esame i diversi aspetti relativi alle mostre di materiale librario ed ai problemi di conservazione ad esse connesse, elaborando un documento presentato al Congresso di Fasano. All'interno del gruppo è inoltre proseguito il dibattito, già emerso in passato, sull'opportunità di mantenere riunite in un unico gruppo di studio due problematiche così diverse quali quella della conservazione e del libro antico.

### 5.8. Gruppo di lavoro *Nuove tecnologie*

Seppur assai ridotta a causa di una serie di problemi organizzativi e di funzionamento più volte messi in evidenza dalla coordinatrice M.C. Sotgiu, l'attività del gruppo nel corso del 1993 è proseguita con l'aggiornamento dell'indagine sull'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane, avviata con il progetto europeo LIB2.

## 6. *Risorse economiche e gestione finanziaria*

### 6.1. *Il bilancio consuntivo*

Anno difficile per l'economia italiana in genere, il 1992 si è chiuso per l'Associazione con una perdita di esercizio di L. 15.027.539. Perdita in realtà solo apparente, se si considera che nel consuntivo non compaiono i 15 milioni di contributo 1992 tradizionalmente erogati all'AIB dal Ministero per i beni culturali, accreditati solamente nel mese di gennaio 1993 e non ricompresi, quindi, fra le voci di entrata del bilancio.

Passando ad un'analisi dei dati ricavabili dal consuntivo, non vi è dubbio che il primo elemento che emerge prepotentemente anche ad una lettura superficiale è costituito dal notevole incremento nel movimento economico complessivo dell'Associazione, che ha superato quest'anno i 720 milioni, rispetto ai circa 550 del 1991, con un incremento pari al 30%. Piace inoltre sottolineare la quasi perfetta concordanza fra i dati complessivi del consuntivo e quanto a suo tempo previsto nel preventivo 1992, dove il volume complessivo di entrate e di uscite era stato calcolato in 704 milioni, a fronte degli effettivi 724 in entrata e 739 in uscita, con uno scarto complessivo inferiore al 5%.

Molti, e se vogliamo in parte occasionali, i motivi di questa crescita, ma è indubbio che progressivamente l'attività economica dell'AIB è andata assumendo dimensioni fino a pochi anni fa insospettabili, rendendone sempre più ardua la gestione e richiedendo competenze sempre più ampie e complesse in chi è chiamato a dirigere tali attività. Lo sforzo compiuto negli anni passati per dotare l'Associazione di una struttura più solida, in grado di fronteggiare i molti adempimenti resisi necessari, e per giungere ad una riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure, che garantissero il rispetto delle scadenze amministrative e fiscali, ha in parte permesso di fronteggiare tale sviluppo. È indubbio tuttavia che sempre più si rivela necessario ripen-

sare alla struttura stessa dell'AIB, individuando figure e professionalità in grado di gestire correttamente, e nell'interesse di tutti i soci, tali impegni, svincolandole in qualche modo dalla struttura elettiva, e quindi soggetta a frequenti ricambi, dell'Associazione e non subordinandole più necessariamente al requisito del volontariato. Solo così sarà possibile affrontare, e superare, i momenti anche economicamente non facili che ci attendono nei prossimi anni.

Passando ad esaminare più in dettaglio le singole voci del bilancio, si nota come l'incremento delle entrate sia dipeso in gran parte, oltre che dall'aumento delle quote sociali deciso a fine 1991, da un aumento dei contributi e da un incremento nei ricavi derivanti da attività di consulenza, formazione, ecc. Sostanzialmente stazionarie invece le voci più direttamente legate ai prodotti offerti dall'AIB, come abbonamenti, vendita e diritti sulle pubblicazioni, pubblicità. In un panorama di tagli, anche sostanziali, alle spese, e conseguentemente di forte contrazione negli interventi degli enti pubblici nel nostro settore, appare dunque fondamentale poter contare sempre di meno su tali apporti, puntando invece su un rafforzamento delle altre attività.

Per quanto concerne le uscite, i maggiori incrementi si sono registrati nella gestione delle attività dell'Associazione (sia a livello nazionale che per quanto concerne Commissioni, Gruppi e Sezioni), nelle spese per il Congresso e per corsi e seminari (ma in entrambi i casi a queste sono corrisposte maggiori entrate). Sostanzialmente invariate le spese per l'amministrazione, anche nel 1992 complessivamente inferiori al 10% dell'intero bilancio. Un discorso a parte merita invece la voce spese tipografiche, apparentemente rimasta invariata (circa 249 milioni a fronte dei 246 dell'anno precedente), ma in realtà sostanzialmente diminuita, se si consideri che, a seguito del cambiamento di luogo di confezione e stampa dell'*Agenda del Bibliotecario* e dei diversi rapporti intercorrenti con la nuova tipografia, nel 1992 si sono dovute sostenere le spese sia dell'edizione 1992 che di quella 1993, risultata in ogni caso leggermente più economica che in passato.

## 6.2. Il bilancio preventivo

Cercando di procedere secondo le linee prima indicate, il bilancio preventivo 1994 ha dovuto necessariamente tener conto della difficile situazione economica generale. Lo stesso volume complessivo di affari risulta così sostanzialmente ridimensionato non solo rispetto al consuntivo 1992, ma anche rispetto al preventivo 1993 (con un movimento totale di 667 milioni, contro i 685 del 1993 ed i 740 del 1992). Invariate le quote, è facile prevedere una contrazione nei contributi e, forse, anche nei corsi, mentre una serie di iniziative prese negli ultimi mesi nel campo delle pubblicazioni (in particolare un contratto di concessione della pubblicità sulla newsletter con una nuova azienda, la Publicom di Milano) lascia sperare in un possibile incremento della voce pubblicità. Analogamente nelle uscite, il recente trasferimento di «AIB Notizie» da Milano a Roma dovrebbe garantire un certo risparmio, che aggiunto al minor costo dell'Agenda, che ci auguriamo di poter presto arrivare a pubblicare a costo zero, grazie agli introiti pubblicitari (anche in questo caso dal 1994 concessionaria esclusiva sarà la Publicom), dovrebbe ridurre le spese tipografiche quasi del 20%. Sarebbe in questo modo possibile, nonostante la difficile congiuntura economica, potenziare le attività dell'Associazione, destinando maggiori risorse sia alle spese di amministrazione che a quelle gestionali di Nazionale, Commissioni, Gruppi e Sezioni.

## 7. Conclusioni

Giunti alla fine di questo ponderoso rapporto, specchio fedele della ricchezza e varietà di attività attuate dall'Associazione nei più diversi settori, riteniamo che i soci abbiano a disposizione tutti gli elementi per conoscere, valutare e giudicare l'operato dell'AIB e di chi in essa opera e si impegna.

Superflui quindi ogni conclusione, giudizio o bilancio.

A conclusione del triennio, non appare invece superfluo tentare di tracciare un primo, sia pur sommario bilancio, di quanto fatto in questo periodo, almeno per quanto concerne gli aspetti più strettamente gestionali ed organizzativi delle attività dell'Associazione, lasciando ad altri un bilancio politico e scientifico.

Assumendo l'incarico, nei primi mesi del 1991, CEN e Segretario si posero, fra gli altri, alcuni obiettivi prioritari, essenziali per ogni ulteriore sviluppo dell'AIB, che sinteticamente possono essere indicati in :

- 1) potenziamento della struttura;
- 2) riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure;
- 3) ottimizzazione delle risorse economiche.

Non sta a noi giudicare, e comunque non in questa sede, quanti e quali di questi obiettivi siano stati raggiunti, né cosa di meglio o di più si sarebbe potuto fare in questo campo; ci limiteremo quindi a ricordare, sinteticamente, cosa è stato fatto, lasciando ai lettori di valutarne gli effetti e di verificare se i nostri sforzi abbiano, o meno, raggiunto qualche risultato.

– *Potenziamento della struttura:*

a) *attrezzature:* la Segreteria nazionale in questi due anni ha profondamente rinnovato e potenziato la propria attrezzatura, inizialmente costituita solamente da un PC286 e da una stampante a 12 aghi. Attualmente sono disponibili: 2 PC386, di cui uno dotato di lettore di CD-ROM; 2 PC286; 2 stampanti, una a getto d'inchiostro ed una a 24 aghi; 1 PC386 portatile; 1 fax; 1 macchina fotocopiatrice.

b) *personale:* nel 1991 la Segreteria poteva contare su due persone a tempo parziale (18 ore settimanali), una persona a tempo ridotto (9 ore settimanali), un tesoriere. Attualmente dispone di: 1 persona per 20 ore settimanali; 1 persona per 18 ore settimanali; 1 persona per 12 ore settimanali; 1 tesoriere presente in sede tutti i giorni, mattina o pomeriggio; 1 responsabile della biblioteca presente tutti i sabati mattina. Può inoltre appoggiarsi ad un commercialista che cura la gestione contabile e gli adempimenti fiscali e ad un programmatore di computer, per adattare ogni programma alle esigenze dell'Associazione.

– *Riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure:*

particolarmente intenso è stato l'impegno in questo settore, che ha coinvolto tutte le strutture dell'Associazione, portando a: l'istituzione della prima nota, sia per il Nazionale che per le sezioni; il rispetto rigoroso delle scadenze fiscali, del versamento dell'IVA e delle ritenute di acconto; la sanatoria di eventuali inadempienze degli anni precedenti attraverso il versamento della sanzione prevista per il condono fiscale; l'istituzione della delega dell'Assemblea dei soci al CEN per permettere la presentazione del bilancio consuntivo entro i termini di legge; la stesura del bilancio in forma chiara e leggibile a tutti i soci, articolata analiticamente per singole voci; la regolarizzazione della posizione di tutto il personale impegnato in collaborazioni con l'AIB; la velocizzazione dei tempi di invio alle sezioni degli elenchi aggiornati dei soci; l'azzeramento dell'arretrato esistente nel conteggio della situazione dare-avere fra Nazionale e sezioni regionali, nel 1991 fermo al 1989 ed ora aggiornato a tutto il



1992; il rispetto delle scadenze per l'invio alle sezioni regionali di bollini annuali ed *Agenda del Bibliotecario*; l'istituzione del *Rapporto annuale*, presentato in occasione del Congresso dell'Associazione e contenente tutte le notizie relative all'attività dell'AIB sia a livello nazionale che regionale.

– *Ottimizzazione delle risorse economiche*:

duplica l'impegno di CEN e Segretario in questo ambito:

a) *incremento delle entrate*: nel tentativo di dipendere in misura sempre più ridotta da contributi e sovvenzioni esterne, si è progressivamente tentato di accrescere le risorse derivanti direttamente dalle attività dell'AIB, aumentando gli introiti legati a pubblicità e Congresso (Fig. 4).

b) *contenimento delle spese*: cercando di non penalizzare le voci di spesa relative all'attività di Sezioni, Commissioni, Gruppi e della Segreteria nazionale, lo sforzo si è concentrato sulle spese tipografiche, che nel 1991 assorbivano oltre il 45% delle risorse complessive dell'AIB. In tal senso va sia il trasferimento della confezione e stampa dell'Agenda, che quello di «AIB Notizie», che dovrebbero ridurre l'incidenza di tali costi nel 1994 a meno del 30% delle uscite complessive (Fig. 5).

Se questo è quanto è stato fatto, molto rimane ovviamente da fare, nell'impegno costante, comune a tutti noi, di rendere questa Associazione sempre più all'altezza dei suoi compiti e delle aspettative che in essa ripongono molti dei nostri soci.

Prima di concludere i soliti, doverosi e per nulla formali ringraziamenti a quanti, in tutte le Sezioni, Commissioni, Gruppi, hanno prestato la loro collaborazione nel corso dell'anno, con l'impegno e la disponibilità di sempre. Un ringraziamento particolare, inoltre, a quanti lavorano presso la Segreteria nazionale, insostituibile supporto all'attività di CEN, Commissioni, Sezioni e, naturalmente, del Segretario. Un grazie dunque a Luigi Francione, nostro magazziniere e spedizioniere, a Maria Teresa Natale, preziosa redattrice del «Bollettino» e di «AIB Notizie», sempre disponibile per ogni esigenza o bisogno della Segreteria, a Roberta Ferrari, addetta alla biblioteca, a Gabriele Mazzitelli, che della biblioteca è responsabile, a Giorgio De Gregori, impegnato nel lavoro di riordino dell'archivio dell'AIB, ad Arturo Ferrari, solerte tesoriere e validissimo collaboratore in segreteria. Un grazie tutto particolare infine a Luciana Tosto, insostituibile coordinatrice della segreteria, memoria storica dell'AIB, indispensabile punto di riferimento per chiunque debba occuparsi delle sorti di questa nostra Associazione.

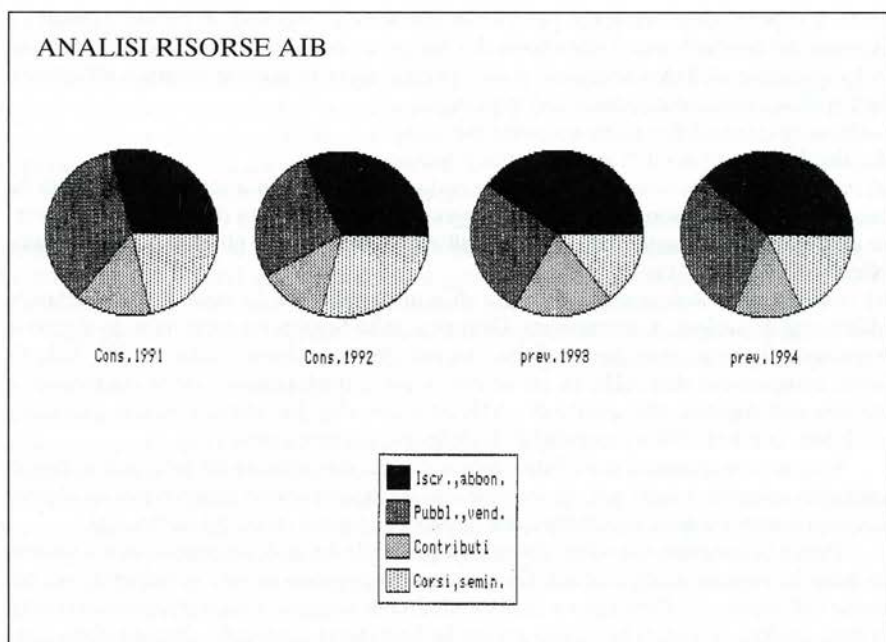


FIG. 4

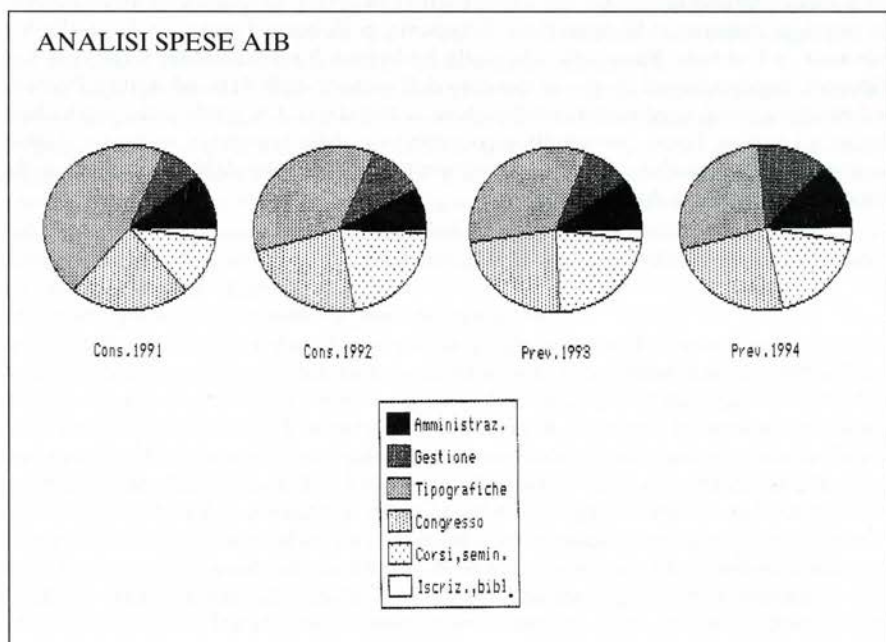


FIG. 5

# Recensioni e segnalazioni

*Il Servizio bibliotecario nazionale per l'università: uno strumento per la ricerca. Atti del convegno, Roma, 5-7 novembre 1991.* Roma: ICCU, 1992. 277 p. ISBN 88-7107-034-8.

L'esame di questa pubblicazione, non più recentissima e uscita peraltro a distanza di un anno dalla celebrazione del convegno di cui riporta gli atti, può dar luogo, più che a una vera e propria recensione, a qualche considerazione su alcuni problemi concreti che si pongono nell'attuale fase di realizzazione di SBN nelle università italiane, sulla base degli spunti offerti da vari interventi.

Dal novembre 1991 ad oggi diversi fatti sono avvenuti in questo campo: i più importanti sono l'accordo di programma tra il Ministero per i beni culturali e quello dell'università, intervenuto nel gennaio 1992 e, soprattutto, l'attivazione dei collegamenti all'indice centrale e la conseguente immissione nella rete nazionale di molti poli locali, comprendenti anche biblioteche universitarie, nel corso del 1993. Da allora, si può dire, SBN ha incominciato a funzionare normalmente e a produrre i suoi frutti. I primi risultati avvertibili a livello locale, vale a dire nell'ambito dei singoli poli, sono, nel complesso, abbastanza incoraggianti e bastano a giustificare la scelta delle università che hanno aderito alla rete nazionale e a suffragare il parere di chi ha sostenuto tale scelta, anche avvertendone i rischi e i limiti.

Il punto essenziale a favore di SBN rispetto ad altre possibili opzioni è abbastanza evidente ed è quello messo in rilievo nella relazione di Mario Citroni, dell'Università di Firenze, membro del Comitato paritetico per SBN e della Commissione biblioteche e documentazione del MURST: l'essere cioè SBN «non una rete di pura informazione bibliografica, bensì una rete che consenta la localizzazione del documento stesso, e che consenta ai bibliotecari la catalogazione partecipata, con la cattura delle catalogazioni già effettuate in altre biblioteche collegate».

Del resto, l'opzione per SBN come riferimento normale da parte delle università italiane all'unico sistema in funzione sul piano nazionale è stata espressamente formulata anche in una delibera del CUN, come viene ricordato nella relazione del prof. Sdravovich, rappresentante dello stesso CUN presso la già menzionata Commissione ministeriale per le biblioteche. La delibera citata chiedeva, contestualmente, che le università entrassero nel progetto in maniera istituzionale e con un ruolo di soci attivi; esigenza, questa, in se stessa inoppugnabile ed anche riconosciuta e, in buona parte, esaudita nell'accordo di programma cui si è fatto cenno, ma che fa stridente contrasto, quando venga riferita a un'azione centrale di governo, con l'assoluta assenza del Ministero dell'università e della ricerca da qualunque concreta attività amministrativa che riguardi le biblioteche, non si dice di altri enti e istituzioni, ma di quelle stesse che a tale ministero ultimamente fanno capo, vale a dire le biblioteche delle università. Lo stesso Sdravovich non può fare a meno di osservare, a questo proposito che «le biblioteche non sono mai state oggetto di una politica annunciata in maniera chiara dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica», ma l'espressione così formulata appare certamente di tono troppo tenue, se si

pone mente al fatto che presso il MURST non esiste a tutt'oggi nessun ufficio che si occupi espressamente di biblioteche e che lo stesso ministero non è in grado di sapere quanto viene speso annualmente per le biblioteche da esso finanziate, rientrando tale spesa, che pure è sicuramente la maggiore tra quelle destinata alle biblioteche da parte di un'amministrazione statale, in quella complessiva per il funzionamento delle università.

Venendo ai problemi di ordine strettamente bibliotecario emersi in seguito alla messa a regime di SBN e cominciando da quelli più particolari, possiamo anzitutto osservare che i servizi offerti nell'ambito della rete locale hanno presentato e in taluni casi presentano ancora limiti e carenze. Le procedure del prestito, ad esempio, non sono ancora state messe in funzione, neppure per la singola biblioteca in tutti i poli, almeno per quanto riguarda quelli che adottano il prototipo Bull. Quanto all'affermazione che «la completezza dei dati immessi accresce fortemente la possibilità di accesso al documento nella fase della ricerca», si tratta di vedere cosa si vuole intendere: se si fa riferimento a una completezza catalografica, che peraltro avrebbe dovuto già sussistere nella fase della catalogazione manuale e in quella delle prime applicazioni informatiche che possono avere preceduto SBN, o alle procedure OPAC di prossima (?) applicazione, oppure ancora alla possibilità di attingere dai poli periferici attraverso l'indice centrale al complesso di dati registrati nel sistema nazionale. Si tratta evidentemente di cose diverse tra loro, come è diverso il problema di raggiungere fisicamente un documento in una determinata biblioteca da quello di identificarlo in un complesso di biblioteche più vasto: in questo secondo caso la fruizione del documento è condizionata da quelle procedure di trasmissione rapida che richiedono ancora di essere attuate. Nel primo caso invece, cioè limitatamente alla singola biblioteca, ci si potrebbe attendere dalla catalogazione con procedimenti informatici risultati di facilitazione della ricerca su basi non solo formali, ma sostanziali, vale a dire mediante vie di accesso al documento più numerose di quelle solite. Basti pensare all'utilità per la ricerca costituita da accessi per nome di editori o per anno di edizione. Ma su questo piano, più strettamente "biblioteconomico" che "documentario", sembra ci sia ancora da attendere parecchio.

Per quanto riguarda l'attività di catalogazione, certamente la connessione all'indice, permettendo la così detta "cattura" di notizie già registrate, vale a dire la catalogazione derivata, ha prodotto risultati apprezzabili sul piano che potremmo chiamare economico, cioè quello del controllo e del miglioramento delle procedure a prezzi costanti e, conseguentemente e in prospettiva, della possibilità di ridistribuire e riorganizzare le risorse umane, come è messo in rilievo in diversi interventi. Tuttavia, non si può tacere che, di fatto, diverse biblioteche universitarie che hanno aderito a SBN avevano precedentemente già avviato un lavoro di informatizzazione dei cataloghi, sulla base di "pacchetti" quali, ad esempio, Sebina o TINlib, circa i quali si era molto discusso, soprattutto per ciò che concerne la "compatibilità" o la "riversabilità" in SBN. È vero che molte di queste discussioni sono state probabilmente condotte fuori dalle sedi istituzionalmente competenti e hanno potuto ingenerare equivoci e attese ingiustificate, ma è altrettanto vero che se il risultato dell'automazione fosse, in ipotesi, per le basi locali o per la singola biblioteca, quello di trovarsi di fronte a una pluralità di cataloghi (poniamo: uno cartaceo, uno su memoria non SBN, con le relative schede, e uno in linea SBN) ciò non potrebbe in alcun modo costituire un risultato soddisfacente.

Si è parlato molto nel convegno di raccordo tra SBN e altri sistemi, per esempio Aleph e, soprattutto, DOBIS/LIBIS, e si è accennato anche all'eventualità di rende-

re visibili e possibilmente "catturabili" sulla base SBN dati registrati su altre basi, per esempio cataloghi redatti in formato UNIMARC (si veda in proposito la relazione di Jacopo Di Cocco). Qualunque siano le risposte che richieste di tal genere possono ricevere sul piano tecnico, resta comunque sul piano strettamente biblioteconomico la necessità imprescindibile di accedere almeno al catalogo della singola biblioteca da un terminale unico, da cui i vari archivi elettronici siano visibili e interrogabili insieme, anche se possono restare distinti dal punto di vista delle basi documentarie, con collegamento all'indice solo dell'archivio SBN.

Si verrebbe altrimenti a frantumare, proprio sul terreno catalografico, l'unità informativa del sistema biblioteca, che costituisce il valore fondamentale in vista del quale ogni intervento di revisione delle strutture e di miglioramento delle funzioni bibliotecarie deve muoversi.

Quest'ultima osservazione ci permette di sottolineare, in conclusione, la connessione esistente tra i problemi di SBN e quelli relativi all'organizzazione delle strutture bibliotecarie in un sistema. La consapevolezza di tale rapporto emerge chiaramente in diversi interventi, a cominciare da quello di Mario Citroni, dove si suggerisce che «la soluzione sta, probabilmente, nel coordinamento di tante biblioteche autonome, varie nella loro configurazione in rapporto alle diverse esigenze della didattica e della ricerca, in un unico sistema informativo che consenta la conoscibilità sul posseduto a tutti gli utenti».

Vi è da chiedersi se una tale soluzione, nel senso della salvaguardia di un'autonomia che spesso nella concreta situazione universitaria italiana significa indipendenza, sia compatibile con la logica del sistema bibliotecario. La risposta a mio avviso è decisamente negativa e la strada da percorrere molto più difficile e complessa. In questi problemi di riorganizzazione strutturale nel quadro di una riforma che non può non toccare sul piano istituzionale, insieme alle università, anche le biblioteche universitarie, non ci possiamo qui addentrare. Possiamo solo notare che spunti assai interessanti si trovano, a questo proposito, nella relazione di Francesco Favotto, *L'automazione delle biblioteche come processo organizzativo e istituzionale: valutazioni da un'esperienza SBN*, nella quale si pongono in rilievo alcuni punti essenziali: la prospettiva unitaria, a livello di ateneo, che deve necessariamente sorreggere la scelta di aderire a SBN; il valore di tale scelta nel quadro della politica del personale; il valore della base bibliografica unica come risorsa per i servizi di ricerca e di didattica propri dell'università.

Paolo Traniello, *Università dell'Aquila*

*L'automazione delle biblioteche nel Veneto. Verso una nuova fase della cooperazione*, a cura di Chiara Rabitti. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1992 [stampata 1993]. 107 p. (Collana Queriniana; 18). (Seminari Angela Vinay).

Da qualche anno la Fondazione Querini Stampalia di Venezia organizza un seminario sulle biblioteche, dedicandolo al ricordo di Angela Vinay: nel corso di questi appuntamenti ricorrenti si cerca di fare il punto sull'uso delle tecnologie nelle biblioteche venete, non senza uno sguardo ad un panorama più ampio ed un confronto con

le esperienze più interessanti maturate altrove.

Vengono ora pubblicati, a cura di Chiara Rabitti, gli atti della quarta edizione, tenutasi il 30 e 31 ottobre del 1992. L'articolazione del programma del seminario e del volume offre – malgrado il tempo trascorso abbia fatto rapidamente invecchiare alcuni dei testi pubblicati, come sempre accade per gli incontri riguardanti le applicazioni informatiche – parecchi spunti di interesse. Dopo un'introduzione del direttore dell'ICCU, Giovannella Morghen, troviamo una sezione dedicata agli "aggiornamenti veneti"; segue una sezione su "cooperazione e territorio", relativa a forme diverse di presenza e di intervento degli enti locali nella politica bibliotecaria; la terza e ultima sezione focalizza alcuni "nuovi orizzonti della cooperazione". Il volume si completa con due comunicazioni e le conclusioni di Giorgio Busetto, direttore della Fondazione.

A causa dei motivi cui si accennava in precedenza, ci tratterremo, anche per brevità, solo su alcuni interventi, che presentano ancora elementi di novità e consentono di fare qualche considerazione di interesse più generale sulle prospettive di evoluzione nell'organizzazione della cooperazione e nell'uso delle tecnologie all'interno delle biblioteche italiane. Non ce ne vogliamo i relatori dei cui interventi qui non si discute. Non ci soffermeremo, ad esempio, su alcuni aspetti del dibattito – come gli spunti polemici introdotti da Gian Luigi Betti; la presentazione dell'esperienza romana di *Conspectus*, fatta da Paola Geretto; l'illustrazione degli orientamenti della Comunità europea, curata da Giovanna Mazzola Merola –, in quanto, al pari dell'introduzione di Giovannella Morghen, contengono dati e prospettive superati dagli eventi intercorsi nelle more della pubblicazione degli atti (per un quadro più aggiornato sulle realizzazioni in ambito SBN si rimanda ai materiali prodotti in occasione della televideoconferenza del 20 maggio 1993: *Il dato e la memoria. La rete SBN in Italia*. Roma: ICCU, 1993).

Una prima riflessione riguarda la realtà del Veneto. Il quadro di riferimento su cui è stata impostata l'automazione delle biblioteche venete mostra alcune caratteristiche interessanti: in primo luogo, va segnalato che le scelte sono state orientate alla soddisfazione di segmenti differenziati di domanda, cui corrispondevano tipologie di utenze e di biblioteche altrettanto differenziate. L'utenza delle biblioteche pubbliche, cui cerca di dare risposta il polo regionale, l'utenza universitaria, servita dal polo interateneo che ha sede a Padova, e l'utenza tipica delle numerose biblioteche di istituzioni culturali e di ricerca esistenti a Venezia, aggregate dal Ministero per i beni culturali sul polo della Biblioteca nazionale Marciana: una risposta razionale, anche se le realizzazioni concrete presentano, come spesso accade, luci ed ombre. Una considerazione critica può essere fatta relativamente al modo in cui la Regione del Veneto ha interpretato la propria funzione promozionale dello sviluppo di SBN sul territorio. Come si evince anche dall'intervento di Mario Guderzo, coordinatore del polo che gravita intorno alla Bertoliana di Vicenza, in quella regione si è preferito coinvolgere anche numerose piccole biblioteche (le adesioni al polo, attivato nel 1990, erano 20 al momento del seminario, ed è in corso il collegamento di alcuni sistemi bibliotecari, il che porterà ad un ulteriore accrescimento): si tratta di una scelta politica che probabilmente prescinde dalle caratteristiche del software SBN e da una attenta riflessione sulla sua effettiva rispondenza alle esigenze gestionali e informative delle biblioteche minori. È un atteggiamento che non trova riscontro neppure in quelle regioni che per prime hanno dato impulso a SBN e che hanno contenuto le adesioni a quelle biblioteche che si mostravano in grado di dare un apporto originale alla cooperazione, prevedendo per le altre soluzioni informatiche più flessibili e

meno impegnative. Per questo motivo il Veneto, sul cui territorio operano, come si diceva, tre poli, si trova ad essere oggi la regione che ha il maggior numero di presenze in SBN (al maggio del 1993 le biblioteche venete collegate ai poli SBN erano 79, venti in più dell'Emilia Romagna, quasi il doppio di quelle lombarde e più del quadruplo di quelle piemontesi, per riferirci solo alle regioni "storiche"). Questo accenno ai problemi delle piccole biblioteche ci consente di segnalare le relazioni di Sergio Conti sulle biblioteche bergamasche e di Laura Zanette su quelle trentine: in entrambi i casi – pur in una notevole diversità delle soluzioni tecniche adottate – gli eccellenti risultati raggiunti sono il frutto di una politica tenace ed accorta, che ha privilegiato la finalizzazione degli interventi ad una reale offerta di servizi.

Relativamente agli altri due poli veneti, vanno segnalate alcune sperimentazioni ed alcuni apporti innovativi presenti negli interventi di Francesco Favotto, coordinatore del Comitato SBN universitario veneto, e di Maurizio Messina, coordinatore del polo del MBC. Le affermazioni presenti nelle due relazioni hanno trovato frattanto, almeno in parte, una pratica realizzazione e contribuiscono oggi al dibattito esistente tra le biblioteche SBN per migliorare e far evolvere l'architettura del progetto. Interessante il lavoro svolto a Padova nel campo dei servizi di interrogazione della base dati, con lo sviluppo di un OPAC progettato sulle specifiche esigenze dell'utenza universitaria, e nel campo del trasferimento dei dati, che si cercherà di garantire sia attraverso un recupero da basi dati preesistenti che attraverso un *downloading* dalla base dati del polo SBN a sistemi locali. Il polo della Marciana, invece, oltre ad essere stato tra i primi a sperimentare tecniche di *information retrieval* attraverso l'utilizzo del sistema STAIRS, ha sviluppato un'interessante riflessione in merito alla possibilità di un accesso passivo – tramite terminali abilitati alla sola consultazione – per alcune biblioteche estranee al polo, ma tipologicamente affini a quelle che ne fanno parte.

Stimolante anche l'intervento di Nazareno Pisauri, specie nei passaggi relativi alla necessità di una maggiore integrazione fra istituzioni culturali e materiali documentari diversi e alla prospettiva di realizzare livelli più spinti di cooperazione tra i diversi poli che insistono su uno stesso territorio attraverso una rete regionale, che favorisca la localizzazione dei documenti a livello locale senza dover sempre ricorrere al collegamento con l'Indice nazionale: ad ispirare questi obiettivi è la convinzione che si debba andare verso una maggiore cooperazione tra le diverse tipologie di biblioteca e ad una più generalizzata circolazione dell'informazione. Anche nell'intervento di Pisauri – come in molte relazioni di operatori provenienti da altre regioni – è presente una preoccupazione per le biblioteche minori, che potrebbero avvantaggiarsi – più di quanto non accada ora – dell'esistenza della rete SBN, se questa fosse maggiormente attenta ad offrire servizi ed archivi di dati utilizzabili anche dai partner più deboli.

Molto interessanti le informazioni fornite e le prospettive aperte dalle relazioni di Gabriele Lunati sulla conversione dei cataloghi e di Pierre Piccotti sui diversi livelli di cooperazione che le biblioteche possono instaurare. Lunati ricorda come le biblioteche italiane automatizzatesi in questi anni non abbiano finora preso in considerazione la possibilità di ricorrere alla catalogazione derivata per facilitare ed accelerare l'immissione dei dati relativi al materiale acquisito in precedenza, con un notevole danno per gli utenti, ai quali vengono offerti cataloghi rappresentativi solo di una minima parte del patrimonio posseduto. Dopo aver illustrato alcune esperienze condotte all'estero, Lunati ha proseguito descrivendo in particolare i servizi prodotti ed offerti da OCLC, ora disponibili anche in Italia. Il breve ma interessante interven-

to di Piccotti ha trattato invece dei servizi veicolati dalle reti di ricerca (posta elettronica, teleconferenze e gruppi di discussione, banche dati specialistiche bibliografiche e non, e così via) e della possibilità di accedervi mediante i sistemi utilizzati per gestire l'informazione bibliotecaria. Il contributo più utile e interessante che può venire da occasioni di incontro come i "Seminari Angela Vinay" della Querini sta probabilmente proprio nella sintesi tra le realizzazioni e le aspettative, tra i risultati consolidati e le sperimentazioni innovative, tra la soddisfazione per i passi avanti effettuati e la consapevolezza di quanto resta da fare: il tutto nella prospettiva indicata da Giorgio Busetto nel suo intervento conclusivo, mettendo cioè al primo posto l'accesso concreto ai servizi da parte degli utenti.

Giovanni Solimine, *Università della Toscana*

*Opportunity 2000: understanding and serving users in an electronic library. 15th International Essen symposium, 12 october-15 october 1992. Festschrift in honour of Herbert S. White, edited by Ahmed H. Helal, Joachim W. Weiss. Essen: Universitätsbibliothek, 1993. XLI, 328 p. (Publications of Essen University Library; 15). ISBN 3-922602-17-7.*

Il seminario annuale organizzato dalla Biblioteca universitaria di Essen è diventato un appuntamento non secondario nel panorama internazionale degli incontri dedicati alle nuove tecnologie e al loro utilizzo nell'ambito delle biblioteche accademiche e di ricerca. Nel corso dell'ultimo decennio i seminari sono stati di volta in volta dedicati alle tematiche più attuali, dalla cooperazione internazionale alla tecnologia dell'informazione, dai cataloghi in linea allo sviluppo dei microelaboratori, dall'impatto dei CD-ROM in biblioteca all'editoria elettronica, per non citare che alcuni dei temi affrontati.

Tema centrale del seminario del 1992, di cui sono qui raccolti gli atti, è il migliore sfruttamento delle possibilità offerte dalla biblioteca elettronica per rispondere in modo sempre più adeguato alle esigenze degli utenti. Due sono i punti di vista principali da cui viene affrontato il problema nei venticinque interventi presentati: da un lato quello più propriamente tecnico, con proposte ed esperienze più o meno praticabili, più o meno innovative e, si vorrebbe dire, più o meno sensate; dall'altro quello che privilegia invece una riflessione sul ruolo della biblioteca virtuale, sulle aspettative degli utenti e sulle capacità e possibilità dei bibliotecari di rispondere ai cambiamenti che si stanno verificando e che sono destinati a mutare profondamente nei prossimi anni la tradizionale concezione della biblioteca, soprattutto nell'ambito delle università e dei centri di ricerca.

Al primo tipo di approccio sono dedicati, tra gli altri, interventi sulle nuove possibilità offerte dall'affinarsi degli strumenti catalografici (Eva Bertha, *Inter- and intrabibliographical relationships: a concept for a Hypercatalog*) sia sul piano della conversione retrospettiva dei cataloghi cartacei (Morten Hein, *User service improvements using OCR-technology*) che sul piano della consultazione in linea (Ronald M. Schmidt, *Online public access catalogs serving users in an electronic library environ-*



ment). Sono inoltre presentate esperienze in cui lo strumento elettronico viene utilizzato per tentare di offrire all'utente mezzi per orientarsi fra l'enorme "rumore" indotto dall'eccessiva quantità di informazione accessibile attraverso le reti di ricerca (Anders Adö - Traugott Kock, *Wide-area information server (WAIS) as the hub of an electronic library service at Lund university*; Achim Osswald, *Intelligent gateways: functions for the benefit of the electronic library*). Altri aspetti affrontati sono quelli delle reti di CD-ROM (Reinhard Nedela, *CD-ROM in heterogeneous university environments*; Christian Heinisch, *Successfully managing a CD-ROM network*; Sigrid Reinitzer, *CD-ROM network as a component of an integrated information system*), della memorizzazione di immagini su supporto magnetico (Andrew G. Torok, *From microforms to imaging: document storage in transition*) e ancora della effettiva realizzabilità della biblioteca virtuale, intesa come una biblioteca che ha «uno spazio fisico, personale, servizi, ma in cui può non esserci neppure un libro in vista» (Mel W. Collier - Anne Ramsden - Zimin Wu, *The electronic library: virtually a reality?*).

Ma veniamo al secondo aspetto affrontato da alcune delle più stimolanti fra le relazioni presentate. Suona come una pesante provocazione l'intervento di Frederick W. Lancaster (*Librarians, technology and mediocrity*) secondo cui «la tecnologia ha collato i bibliotecari in un falso senso di sicurezza [...] incoraggiando la mediocrità nelle biblioteche e nei servizi di informazione»: problemi non risolti, come il recupero semantico dell'informazione, e speranze illusorie, come quelle riposte sull'introduzione di sistemi esperti o sui benefici dell'intelligenza artificiale, avrebbero favorito un abbassamento qualitativo nei servizi bibliotecari, senza contare i notevoli costi che le biblioteche hanno dovuto sopportare per l'automazione, con pesanti riflessi sulle acquisizioni. Non tutti gli interventi sono segnati da una tale veemenza critica, quel che però traspare da più di un contributo è la consapevolezza che, se la strada verso la biblioteca virtuale è già tracciata, sarà necessario passare attraverso «cambi drammatici, scelte difficili, equi sacrifici [...], sfide che i bibliotecari dovranno affrontare e superare per essere parte del futuro» (Margaret Beckman - Ellen M. Pearson, *Understanding the needs of users: the timeliness factor*).

Si tocca così il nocciolo del problema, quello cioè dell'evoluzione della professione del bibliotecario a fronte dei rapidi cambi che in un futuro assai vicino la tecnologia imporrà nelle biblioteche. Proprio su questo punto le opinioni paiono maggiormente divergere: così in una analisi condotta per la Association of Research Libraries, di cui riferisce Barbara von Wahlde, amministratori di biblioteche e docenti di scuole di biblioteconomia statunitensi hanno ipotizzato un bibliotecario sempre più esperto di informatica «occupato a sviluppare nuovi sistemi e servizi per la biblioteca virtuale, quali *gateways*, interfacce per gli utenti, sistemi di ricerca e di recupero dell'informazione, sussidi per navigare nelle reti, sistemi di distribuzione dei documenti» (*The impact of the virtual library on library management and organization*), insomma, par di capire, un bibliotecario molto vicino all'informatico *tout court*. Maurice B. Line dal canto suo richiama l'attenzione non solo sulla biblioteca virtuale, ma anche, per quanto concerne le biblioteche universitarie, sul profondo cambiamento che si sta realizzando nella didattica. Nel momento in cui ci si sta muovendo verso l'uso massiccio di tecniche di autoistruzione, la biblioteca può partecipare di questo cambiamento: il bibliotecario dell'università può infatti diventare un «gestore dei mezzi d'informazione» sia nel rendere disponibile il software educativo, di cui ci sarà sempre più bisogno, sia nel contribuire alla sua progettazione, diventando quindi un diretto supporto dei docenti nell'attività di istruzione. Da questo punto di vista i «bibliotecari saranno coinvolti nel servizio agli "utenti" - intesi come i consumatori di

servizi educativi – in modo assai più diretto di quanto non avvenga ora» (*Service and self-service: the electronic library from the users' point of view*). Secondo Herbert S. White, infine, la biblioteca virtuale eliminerà molti dei lavori ripetitivi e tradizionalmente legati alla professione del bibliotecario (acquisizione, conservazione del materiale, ecc.), che potrà configurarsi quindi come l'intermediario e, soprattutto, il consulente dell'informazione. Infatti malgrado tutte le facilitazioni attuali dell'automazione, la maggior parte degli utenti continuerà ad avere bisogno di intermediari per raggiungere l'informazione e quindi «molto probabilmente opererà per un misto di self-service e di intermediazione, con una forte concentrazione sulla seconda per ricerche complesse e che richiedono tempo» (*Information technology, users and intermediaries in the 21st century: some observations and predictions*).

Come si vede, anche da questi rapidissimi accenni ad alcune delle relazioni presentate, l'approccio è assai diversificato e i punti di vista sul ruolo futuro del bibliotecario non sempre coincidono; quello su cui non si può non concordare è la necessità, espressa in tutti gli interventi, di saper cogliere questi mutamenti: infatti, come osservano Helal e Weiss nella prefazione, «se noi bibliotecari non ci prepariamo al futuro, qualcun'altro – non il bibliotecario – diventerà certamente il fornitore dell'informazione».

Antonio Scolari, *Biblioteca della Facoltà di Ingegneria, Università di Genova*

*Les bibliothèques publiques en Europe*, sous la direction de Martine Poulain, avec la collaboration de Martine Darrobers, Marie-Odile Gomes, Marie-Anne Guilbaud, Nicole Le Pottier, Laurence Tarin. Paris: Cercle de la Librairie, 1992. 367 p.: ill. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0494-1. FF 195.

Per costruire l'Europa delle biblioteche occorre partire dalla conoscenza della storia, le strutture, i modelli di organizzazione, i progetti di sviluppo dei servizi di ciascun paese: limitandosi al settore delle biblioteche pubbliche, questo libro offre una rassegna della situazione nei vari paesi della Comunità, organizzata secondo uno schema comune, onde favorire la riflessione sulle differenze fra le diverse realtà, punto di partenza indispensabile per attuare una politica per obiettivi comuni. Martine Poulain, che ha curato la ricerca e redatto gran parte delle sezioni del volume (Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Gran Bretagna), ricorda infatti che, se a partire dagli anni Sessanta la preoccupazione più evidente da parte della politica comunitaria – soprattutto sotto l'impulso della DG XIII-B (Direzione generale Telecomunicazioni, industrie dell'informazione e innovazione) – è stata quella di incoraggiare la circolazione dell'informazione scientifica e tecnica attraverso l'impianto di infrastrutture e la moltiplicazione e diversificazione di banche di dati, il dibattito attuale si focalizza sul problema dell'incontro tra tali servizi e i suoi utilizzatori. Non solo. L'orizzonte si è allargato, e diventa più che mai prioritaria una serie di problemi alla cui risoluzione sono chiamati direttamente i servizi bibliotecari dei singoli paesi: il prestito interbibliotecario, la formazione professionale, l'uso di standard, norme e classificazioni, il *copyright*, la cooperazione, la condivisione delle risorse. Progetti comuni per superare le divisioni, ma anche per colmare il divario esistente sul piano tecnologico fra nord e sud Europa.

Per ogni paese esaminato, l'esposizione si articola secondo questo percorso tematico: cenni storici sulla nascita delle biblioteche pubbliche, con riferimenti alla legislazione e alla politica nazionale sulle biblioteche e la pubblica lettura; organizzazione e amministrazione delle biblioteche pubbliche; architettura; patrimoni librari e servizi; indagini sull'utenza; personale delle biblioteche pubbliche e formazione professionale; associazioni professionali; realizzazioni di servizi basati sulla cooperazione; prospettive per il futuro. Le note bibliografiche infine offrono suggerimenti per l'approfondimento.

Lo stretto legame tra l'evolversi di un sistema di biblioteche pubbliche e l'affermarsi di una coscienza democratica nei vari paesi è evidente. La risoluzione del problema dell'analfabetismo – fenomeno tuttora presente nelle società sviluppate sotto forma di analfabetismo di ritorno degli adulti – e l'esercizio da parte del cittadino dei propri diritti fondamentali attraverso la conoscenza e l'informazione sono obiettivi ineludibili. Per questo alcuni paesi hanno potenziato nelle biblioteche soprattutto i servizi rivolti agli strati sociali svantaggiati della popolazione: dai non vedenti agli invalidi, dai ricoverati in ospedali e ospizi ai carcerati. Supporto a questa attenzione risulta essere stato uno sforzo da parte delle istituzioni bibliotecarie di conoscenza sociologica della propria utenza, per riconoscere al suo interno una differenziazione reale tra fasce di pubblico, portatrici di bisogni differenti. Questo ha condotto a cambiamenti nell'offerta dei servizi e nell'organizzazione degli spazi, perché anche la percezione dell'immagine della biblioteca pubblica entri a far parte dell'immaginario collettivo. Le esperienze più avanzate si orientano infatti verso soluzioni architettoniche flessibili e aperte: la zona d'ingresso della biblioteca è per lo più concepita come spazio "vivo" della comunità, luogo di aggregazione sociale e accattivante per l'offerta del materiale di recente acquisizione, presentato preferibilmente per centri di interesse. La facilità d'uso dei servizi è favorita da una segnaletica che permette di accedere alle zone più specializzate della biblioteca, a loro volta organizzate con i sistemi propri della tradizione catalografica e classificatoria. L'estrema "leggibilità" della biblioteca al primo approccio è senz'altro un obiettivo prioritario dell'odierna biblioteca pubblica, insieme a quello, strettamente collegato, di poter offrire tempestivamente le pubblicazioni correnti attraverso la razionalizzazione degli acquisti, il rapido rinnovamento del materiale depresso – indispensabile per privilegiare il miglioramento dei servizi correnti – e il prestito interbibliotecario. Su questi ultimi aspetti risultano vincenti le biblioteche che hanno superato l'isolamento attraverso progetti e realizzazioni di cooperazione.

Da una riflessione sugli orientamenti comuni si può passare ad un'esame delle differenze, e gli spunti offerti dalla lettura di questo volume sono davvero molti: da situazioni che lamentano una grave arretratezza – si pensi al Portogallo e alla sua giovane democrazia, o all'Italia che pur con alcune rare punte avanzate manca di un modello unitario di biblioteca pubblica e di indagini conoscitive esaurienti sui servizi offerti – al sistema avanzato delle biblioteche pubbliche danesi. Infine, la politica nazionale di alcuni paesi volta alla promozione dell'immagine della biblioteca, attraverso la costruzione di biblioteche-simbolo – pensiamo alla *Bibliothèque publique d'information* (situata nel Centre Pompidou) e al cantiere della *Bibliothèque de France*, al "Beaubourg olandese" rappresentato dalla Biblioteca centrale di Rotterdam, alla Biblioteca centrale di Birmingham, specializzata in servizi di informazione – si ripercuote anche sulla tipologia delle biblioteche pubbliche, che si prefigurano anch'esse come mediateche, artoteche, logiteche, punti di incontro, intersezioni tra esigenze informatiche diversificate, pubblici diversi, linguaggi multimediali.

Fernanda Canepa, *Biblioteca Civica Berio, Genova*

Paula Kay Montgomery. *Approaches to literature through subject*. Phoenix: Oryx Press, 1993. XII, 243 p. (The Oryx reading motivation series; 3). ISBN 0-89774-774-7. £ 32.50.

C'era una volta il bibliotecario. Ora questo nume tutelare dello scibile formato scaffale si chiama *library media specialist* e viene da lontano. Del suo mestiere ha fatto un *mix* di versatile maestria trasformista: sa intervistare, conosce le dinamiche relazionali di gruppo, si intende di regia, fornisce modelli di comportamento. Suo inconfondibile alleato è un insegnante altrettanto evoluto e intraprendente.

Il gioco è presto scoperto, dunque, ed è facile intuire chi siano gli utenti: ragazzi tra i dieci e i quattordici anni, addestrati ad una vera e propria palestra di vita tra gli spazi di un'aula scolastica superaccessoriata e quelli di una biblioteca sublimata a polo ricreativo *tout court*.

Siffatto modello culturale, decisamente inedito nei nostri ambienti formativi, proviene d'oltre oceano e va a sostanziare un articolato progetto editoriale di impronta didattico-educativa. A farsene promotrice è la Oryx Press con una collana mirata a suscitare l'interesse alla lettura nella scuola elementare. Ogni testo della serie è riservato ad un canale di approccio preferenziale al sapere, costituito di volta in volta dall'autore di un'opera, dalle diverse forme letterarie che essa può assumere, dall'epoca in cui è stata scritta, fino a considerare, per il testo in esame, l'oggetto di cui un'opera tratta.

Con chiarezza di obiettivi e linearità di percorsi gli animatori/informatori responsabili di questa strategia educativa sono chiamati a sviluppare una serie di tecniche di coinvolgimento degli studenti. Assunto che la lettura va intesa come pratica naturale di conoscenza svincolata da condizionamenti e attivata da un interesse passibile di tradursi in preferenza e quindi approfondimento di un dato oggetto, si procede ad assecondare nonché a sollecitare le attitudini del lettore per assicurare una ricaduta produttiva sul suo *background* culturale. La tabella di marcia prevede la conquista di una lettura consapevole e ragionata che registri al suo attivo risultati tangibili: ampliamento del vocabolario specifico in materia, arricchimento di contenuti, dilatazione dell'interesse a soggetti simili, affinamento del senso critico, in una parola qualità della lettura.

Il taglio espressamente applicativo del testo ne fa un vero e proprio manuale di esercitazioni per lavori di gruppo supportato da una ricca bibliografia multimediale. I soggetti di lettura sono raggruppati in quattro categorie fondamentali: personaggi reali, legati alla cronaca corrente o consacrati dalla storia, o immaginari, quali creature del mito e del folklore, luoghi (con precise coordinate geografiche o generati dalla *fiction*), cose (animate o inanimate), avvenimenti (di portata storica o di pura valenza quotidiana, come i compleanni). Ne deriva una *summa* mirabile di norme operative e di utili accorgimenti pronta a figurare in una serie dal titolo programmatico "la professione in tasca" o "il mestiere chiavi in mano".

Scuola e biblioteca assumono qui la fisionomia di laboratori culturali votati a liberalizzare i canali di accesso e di fruizione del sapere, affrancandoli dalla logica tradizionale del dovere scolasticamente codificato.

Gli operatori dell'informazione sono invocati in veste di formatori in osmosi tra i banchi di scuola e gli scaffali e giocano la loro carta di artefici della conoscenza e di tutori primari della crescita intellettuale dei ragazzi. Investiture eccellenti ma non aliene, al vaglio critico e disincantato di gestori ed utenti del nostro sistema educativo, da velleità di intenti e da anacronistica militanza. Rimane la carica energetica di

un modello formativo di innegabile *appeal*, soprattutto perché concepito in ossequio ad una attività nobilissima: la lettura.

Elisabetta Poltronieri, *Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma*

José-Marie Griffith – Donald W. King. *Special libraries. Increasing the information edge*. Washington: Special Libraries Association, 1993. XIV, 197 p. (SLA research series; 9). ISBN 0-87111-414-3. \$ 37.

Il volume, che rappresenta il prodotto di una ricerca sovvenzionata dalla Special Libraries Association, è il risultato di 27 singoli studi sugli utenti delle biblioteche speciali e dei centri d'informazione e sui servizi da questi offerti. Il punto di partenza di tale ricerca è stato, come spiegano gli autori nella premessa, un progetto realizzato nel 1981-82, per conto del Department of Energy degli Stati Uniti, Office of Scientific and Technical Information (OSTI), per determinare il valore dei suoi servizi d'informazione. In seguito la ricerca è stata approfondita e ampliata grazie al contributo di altri enti e organizzazioni, operanti sia nel settore pubblico (7 indagini), sia in quello privato (16 indagini); ad esse si sono aggiunte 4 ricerche a carattere nazionale svolte in modo indipendente da professionisti del settore. I dati, riportati in dettaglio, provengono da più di 10.000 risposte ad indagini statistiche che hanno coinvolto non solo bibliotecari e documentalisti, ma anche ricercatori, ingegneri, avvocati, esperti di amministrazione e di marketing, ecc.

Il rapporto, strutturato in tre parti, ricco di dati espressi in forma grafica e tabellare, ha lo scopo di mettere in evidenza, sotto varie angolazioni, l'utilità, il valore e l'impatto dell'informazione, sia in termini di accrescimento culturale, sia in termini di investimento economico. In generale coloro che utilizzano le informazioni in modo continuativo e mirato hanno più successo rispetto a coloro che non ne fanno un uso regolare. Tra i vantaggi più immediati derivanti dall'utilizzazione dell'informazione vi è una aumentata produttività accompagnata da una migliore qualità del lavoro svolto. Tali vantaggi, definiti come *information edge*, sono maggiormente riscontrabili laddove esistono biblioteche specializzate nell'ambito dell'organizzazione di appartenenza.

Nella prima parte sono evidenziati gli indicatori fondamentali utilizzati per valutare la quantità/tipologia dell'informazione utilizzata sia dalle persone, sia dalle organizzazioni in cui esse operano. Sono messe in luce le diverse modalità o consuetudini usate per acquisire/trasmettere informazioni, in particolare attraverso articoli di periodici, monografie, rapporti tecnici, documenti di varia natura e contatti interpersonali. Una volta stabiliti i canali della comunicazione, viene poi considerato il ruolo delle biblioteche a sostegno di tali canali. È interessante riflettere sul fatto che, da quanto risulta, un professionista utilizza il 56% del suo tempo per soddisfare i propri bisogni informativi che si esplicano non solo attraverso la ricerca e l'utilizzazione di informazioni prodotte da altri, ma anche mediante la preparazione e trasmissione di informazioni prodotte da lui stesso. L'impegno che la biblioteca specializzata dovrebbe assumersi è quello di permettere, con i propri servizi, di ridurre tale tempo perché il ricercatore possa dedicarsi ad altre attività, aumentando in tal modo la produttività, la qualità e la velocità del lavoro svolto all'interno dell'organizzazione.

L'informazione è il prodotto principale della biblioteca e la sua utilità, il suo valore e il suo impatto sulle attività e sui bilanci aziendali vengono considerati in dettaglio e da vari punti di vista offrendo così importanti spunti per la riflessione, applicabili in contesti diversi.

La seconda parte è dedicata allo studio dell'ambiente in cui avviene la comunicazione e in cui operano le biblioteche specializzate. I dati forniti riguardano un'analisi comparata della quantità delle informazioni utilizzate da professionisti nei vari settori, il tempo da questi dedicato alla lettura e all'ascolto, la quantità delle informazioni prodotte e il tempo impiegato per la loro presentazione, in forma scritta o orale. Da ciò si evince che un professionista medio legge circa 200 documenti all'anno e che ha bisogno di molto tempo per l'identificazione, l'accesso e la lettura del materiale pertinente ai propri interessi (circa 288 ore in un anno). La quantità di tempo impiegato per l'acquisizione e la lettura dà una misura per la valutazione del "prezzo" che un professionista sarebbe disposto a pagare per l'informazione contenuta nei documenti stessi, nonché dell'importanza da questi attribuita alla risorsa "informazione" rispetto alle altre. Un intero capitolo è dedicato all'utilizzazione e all'impatto dell'informazione in termini di risparmio economico (espresso in dollari), variazioni di comportamento (qualità ed efficienza), correlazione tra quantità di letture e produttività, ecc.

La terza parte del volume è dedicata alla valutazione dei servizi offerti dalle biblioteche specializzate. È presa in esame in particolare l'utilizzazione che viene fatta della biblioteca stessa in rapporto al livello di soddisfazione degli utenti, secondo diversi parametri di valutazione e in settori diversi. Si evidenzia l'importanza di un'attenta analisi dei comportamenti degli utenti nella ricerca delle informazioni più pertinenti ai propri campi istituzionali per consentire l'organizzazione di un servizio più mirato ed efficace. In generale, la maggior parte dei bisogni informativi viene soddisfatta dalla lettura di contributi pubblicati su riviste, in letteratura professionale o in rapporti tecnici. Sono analizzati in particolare: le abitudini e le motivazioni che inducono alla ricerca dell'informazione (soluzione di problemi specifici, aggiornamento e sviluppo professionale, ecc.) e alla conseguente acquisizione del materiale informativo (abbonamenti individuali o della biblioteca, contatti con autori, colleghi, editori, ecc.); l'età dei documenti ricercati secondo la loro tipologia; il costo dei periodici; l'incidenza dell'informazione fornita in fotocopia; l'utilizzazione e l'utilità dei servizi offerti nelle biblioteche specializzate; la produttività del personale di biblioteca, ecc.

In conclusione si ritiene che per la molteplicità dei temi trattati e per la ricchezza di dati e di parametri valutativi la lettura del testo sia comunque consigliabile per tutti coloro che, ai vari livelli, operano nell'ambito di una biblioteca specializzata, perché sicuramente in esso potranno trovare interessanti argomenti di riflessione e discussione che stimolino un produttivo confronto con la realtà italiana.

Paola De Castro Pietrangeli, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

*Continuing professional education and IFLA: past, present and a vision for the future. Papers from the IFLA CPERT Second World conference on continuing professional education for the library and information science professions*, edited by Blanche Woolls. München:

Saur, 1993. 585 p. (IFLA publications; 66/67). ISBN 3-598-21794-3. DM 168.

Il secondo congresso organizzato dalla Continuing Professional Education Round Table (CPERT) ha avuto luogo a Barcellona appena prima della 59ª Conferenza dell'IFLA, dal 19 al 21 agosto 1993. Gli atti sono stati pubblicati in agosto e messi in vendita già nello stand IFLA allestito a Barcellona.

La CPERT è stata istituita formalmente nel 1986 dall'IFLA ma proposta nel 1985 in occasione della First World conference on continuing education for the library and information science professions, al termine della quale è stato formulato un Piano d'azione in otto punti; ha tenuto il suo primo seminario a Martin in Cecoslovacchia nel 1988; la seconda World conference è stata organizzata a Barcellona con un'attenzione meticolosa, in previsione di più di 150 partecipanti. Oltre che numerosi partecipanti sono stati presenti molti autori – 39 – provenienti dagli Stati Uniti, dall'Australia, dal Canada, dal Sud Africa, dalla Nigeria, dalla Sierra Leone, dalla Cina, dall'Arabia Saudita, dal Brasile, da Cuba, dall'India, dall'Egitto, dall'Italia, dalla Nuova Guinea, dal Marocco e dalla Danimarca.

Dalla lettura degli atti si ricava quindi non solo una visione chiara dei nuovi indirizzi della formazione permanente, ma anche un panorama globale di come alcuni paesi abbiano affrontato in modo pratico e teorico il compito di aggiornare documentalisti e bibliotecari. La formazione permanente viene vista in tutti i suoi aspetti concreti, e a questo proposito assumono un rilievo prioritario gli interventi sull'uso della formazione a distanza: non a caso i paesi dove tali tecniche sono state maggiormente utilizzate sono l'Australia, gli Stati Uniti e il Canada. Gli autori della sessione dedicata alla *distance learning* insistono sul fatto che tale approccio è particolarmente adatto ai professionisti dell'informazione, che non possono assentarsi per corsi di aggiornamento per lunghi periodi e che però necessitano con assoluta priorità di conoscere l'uso di nuove tecnologie e metodologie informative. Un esempio per tutti la formazione in linea sull'uso di Internet (Richard Smith), che coinvolge 865 persone in più di 18 paesi, realizzata perfino senza l'uso di un *listserv*. Ma al di là del fascino dell'uso delle reti o della tv via cavo, si ricava dalle presentazioni una impressione di grande serietà nella metodologia didattica, che prevede un'accurata preparazione delle lezioni, del materiale didattico stampato, della bibliografia di supporto, delle letture consigliate, delle esercitazioni (anche queste organizzate a distanza), delle verifiche finali e del *follow up* dei corsi.

Oltre ai rapporti sull'organizzazione di corsi di aggiornamento da parte di università e agenzie in numerosi paesi l'esperienza di alcuni può essere molto utile all'Italia – alcuni autori si soffermano su concetti nuovi introdotti nel processo della formazione permanente, quali ad esempio l'approccio autodidattico (*self directed learning*) che «non è una qualità di una persona o di una situazione, ma piuttosto il risultato dell'interazione tra una persona e una situazione [...], la capacità di una persona di essere autodidatta è indotta dalla natura della situazione di apprendimento, dalla natura delle conoscenze, dal contesto sociale in cui è inserito il soggetto che apprende e dal suo punto di vista sulla situazione» (p. 286). Il contributo brasiliano si sofferma invece su un «sistema riflessivo» nell'aggiornamento, secondo il metodo IBIS (dal nome della divinità egizia) utilizzato dalle autrici: consiste nel partire dall'individuo e dalla conoscenza di sé, dalla riflessione sulla propria interazione con gli altri individui; metodologicamente il metodo IBIS si avvale anche di tecniche di meditazione e di controllo della respirazione. Un approccio molto stimolante è quel-

lo di Michel Menou, riferito alla sua esperienza nei paesi del terzo mondo e dell'Est europeo: «aggiornamento è lettura individuale della letteratura professionale, interazione con colleghi in reti professionali informali, visite a fiere e mostre, partecipazione a congressi, addestramento sul lavoro» (p. 255): questa visione della formazione permanente è recepita nel progetto PROGEFIA (General Programme for Education in Agricultural Information) destinato ai paesi in via di sviluppo. Va citato anche l'intervento italiano, curato da Augusta Maria Paci, sul laboratorio didattico promosso dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica.

La pubblicazione include anche la bibliografia del CPERT, la risoluzione del seminario cecoslovacco del 1988, il programma a medio termine 1992-1997 ed un elenco di fonti - periodici, enti, convegni - nel campo della formazione permanente.

Valentina Comba, *Biblioteca Centralizzata di Medicina e Chirurgia, Università di Torino*

Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale Università ricerca. Gruppo di lavoro Biomedicina. *Guida alle biblioteche biomediche italiane*, a cura di D.R. Cichi, C. Bruscolotti, G. Cognetti, M.G. Corsi, R. Ferrara, G. Poppi, M. Sciuto, I. Sorcini. Milano: Vita e pensiero, 1993. XIX, 169 p. ISBN 88-343-1510-3. L. 30.000.

Questa guida si presenta come un utilissimo strumento di lavoro per i bibliotecari e i documentalisti che operano nel settore biomedico. Frutto del paziente lavoro di un gruppo creatosi all'interno della Sottocommissione Biblioteche biomediche dell'AIB, coordinato da Demetrio Cichi, il volume censisce ben 798 biblioteche suddivise per città, per trecento delle quali si offrono notizie dettagliate sugli orari di apertura, sui servizi forniti e sulla consistenza del patrimonio librario. Come ben si chiarisce nella prefazione, l'intento di questa guida non è solo quello di fornire una sorta di mappa delle biblioteche del settore, ma anche e soprattutto di offrire «un contributo e uno stimolo all'integrazione dei servizi [...] per poter garantire un'informazione tempestiva ed esaustiva. Requisiti questi ultimi fondamentali per chi opera nel settore biomedico-sanitario dove tale tipo di informazione è essenziale supporto al progredire della ricerca scientifica e può tradursi nella salvezza di vite umane». Il volume è corredato anche da note per la consultazione e da un indice per regione delle località citate.

Non c'è che augurarsi che gli auspici espressi dai curatori possano trovare concreta realizzazione nel nostro lavoro di tutti i giorni, per il quale senza dubbio strumenti del genere sono di fondamentale importanza. Tra l'altro il volume offre uno spaccato molto interessante della variegata realtà italiana e consente di stabilire dei parametri di funzionalità che saranno probabilmente oggetto di un approfondimento da parte dello stesso gruppo di lavoro che ha redatto il volume. A questi colleghi, che si sono assunti l'onere di un compito di certo non facile, deve essere senz'altro rivolto un sincero plauso e la speranza che questa guida possa essere in futuro continuamente aggiornata e arricchita.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area Biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*



*Journal of information networking*. Vol. 1, n. 1. London: Taylor Graham, 1993. ISSN 0966-9248. Abbonamento £ 57.

*Journal of document and text management*. Vol. 1, n. 1. London: Taylor Graham, 1993. ISSN 0969-9325. Abbonamento £ 55.

L'editore Taylor Graham pubblica queste due nuove riviste, entrambe con periodicità quadrimestrale, di grande interesse per chi opera nel settore documentario e della creazione e gestione di reti informative. Il «Journal of information networking» si presenta come la prima rivista europea dedicata all'uso delle reti in campo accademico e si rivolge a un pubblico abbastanza variegato che va dai bibliotecari ai responsabili dei centri di calcolo. L'area di interesse della rivista comprende sia gli aspetti tecnici legati alle possibili architetture gestionali, sia gli aspetti funzionali delle risorse e dei diversi utilizzi di un *network*.

Il «Journal of document and text management», pubblicato in collaborazione con l'Institute of Information Scientists, si pone l'obiettivo di esaminare l'intero «ciclo di vita» di un documento e tutte le tecnologie che possono servire a questo scopo, dalla creazione del documento fino alla sua archiviazione o eventuale distruzione. La rivista si rivolge a quanti devono trattare testi e si devono preoccupare della loro conservazione e di un loro facile recupero.

Il contenuto dei primi numeri delle due riviste appare di grande interesse e in linea con l'attuale dibattito in corso, ad esempio, sulla creazione di CWIS (*Campus Wide Information Systems*). Anche la veste grafica pare ben scelta: è di grande semplicità, ma al tempo stesso garantisce una facile leggibilità dei testi.

G. M.

*La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989*, a cura di Marco Santoro. Roma: Bulzoni, 1992. 2 v. (xx, 926 p. compless.): ill. ISBN 88-7119-494-2. L. 130.000.

Gli atti raccolgono, attorno a cinque tematiche portanti, le trentanove relazioni tenute al convegno promosso dal Comitato nazionale per le celebrazioni del 25° anniversario della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma (per i titoli delle relazioni si veda la scheda 93/313 della *Letteratura professionale italiana*).

Riguardo al rapporto *Libro e società* un momento conflittuale è rappresentato dalla censura ecclesiastica ed in particolare dal primo indice dei libri proibiti del 1559, la cui genesi ed elaborazione sono state descritte analiticamente da Jesús M. de Bujanda, che dirige la collezione *Index des livres interdits* del Centre d'études de la Renaissance dell'Università di Sherbrooke. Anche la *Biblioteca Vniuersalis* di Conrad Gesner è messa all'indice dei libri proibiti e il grande umanista Antonio Agustín (in una lettera indirizzata al segretario di Filippo II contenente consigli per la Biblioteca dell'Escorial) si rammarica che l'opera non sia stata ancora emendata dalla censura, così da poter essere utilizzata proficuamente per la catalogazione bibliotecaria. Alfredo Serrai ha esaminato il nesso biblioteconomia-bibliografia nella proposta del vescovo spagnolo, al quale si deve il primo catalogo a stampa dell'Europa cattolica di una biblioteca privata di grandi dimensioni (1586).

La sezione dedicata alle *Peculiarità della produzione tipografico-editoriale* si apre con un contributo di ampio respiro di Conor Fahy sulle tecniche di stampa cinquecentesche, tuttora poco note anche per la scarsità delle fonti coeve. Occorre pertanto ricorrere all'analisi degli esemplari superstiti per delineare la ricostruzione storica della stampa di un libro. Per abbreviare i tempi della collazione e per individuare più agevolmente i diversi stati di una stampa può essere di notevole aiuto l'utilizzazione del collazionatore McLeod, il cui funzionamento è stato illustrato nel convegno dall'inventore, Randall McLeod, docente presso l'Università di Toronto.

Tra le iniziative esposte nella sezione *Per un approfondimento dell'editoria cinquecentesca* un rilievo particolare spetta al censimento delle cinquecentine italiane promosso dall'ICCU, di cui hanno trattato da un canto Maria Sicco per illustrarne i principali risultati, dall'altro Giovannella Morghen per proporre l'integrazione delle registrazioni del censimento con la base dati SBN. Conor Fahy alcuni anni fa, in occasione della presentazione del primo volume del censimento, stimava che il 15-20% delle edizioni italiane del XVI secolo sono conservate soltanto presso biblioteche straniere e ciò è dovuto non solo alle munifiche donazioni ma anche ad un'accorta politica degli acquisti. Flavia Cristiano ha preso in esame il commercio antiquario italiano fra Otto e Novecento suggerendo una stimolante linea di ricerca: «per conoscere e valutare l'offerta reale di cinquecentine, sarebbero necessari un censimento e uno spoglio sistematico dei cataloghi di vendita». È un percorso complesso ed inesplorato, ma di grande interesse, che potrebbe tra l'altro chiarire i fattori di alcune vistose lacune nelle biblioteche italiane (ad esempio, di antiche stampe popolari).

La sezione *Editoria italiana - editoria europea* ha contemplato tre paesi: la Francia, la Germania e la Spagna. La diffusione a Parigi di libri in lingua italiana impressi nella capitale francese è stata illustrata da François Dupuigrenet Desroussilles, che ha sottolineato la fortuna della cultura rinascimentale italiana nel territorio francese.

Numerose le relazioni sui *Centri editoriali*, precedute da una sintesi di Gedeon Borsa dei risultati principali scaturiti dalla sua impegnativa indagine pubblicata nel 1980 in due volumi col titolo *Clavis typographorum librorumque Italiae 1465-1600*. Hanno affrontato campi di ricerca poco indagati sia Paul F. Grendler, che descrive il formato e la fisionomia della stampa popolare italiana nel Rinascimento, sia Martin Lowry, che espone i motivi della reputazione goduta dalle edizioni alpine, meno economiche rispetto ad altre edizioni veneziane coeve.

Con riferimento al duplice obiettivo del convegno esplicitato da Marco Santoro nella presentazione, «sintetizzare taluni bilanci legati a realtà editoriali locali oppure a specifiche tematiche» e «indicare [...] linee e prospettive di inchiesta atte a stimolare originali e più ampie indagini», merita di essere segnalato l'intervento di Mario Infelise sull'editoria veneziana che offre spunti metodologici per uscire «dal vicolo cieco di una ricerca esclusivamente bibliografica». I suggerimenti di esplorare la documentazione notarile, per ricostruire il versante economico e produttivo della storia editoriale, e di esaminare i problemi della circolazione libraria, per chiarire il rapporto tra libro e società, indicano tuttora campi di ricerca in cui varrebbe la pena investire ed aggregare energie.

In appendice è riproposta l'introduzione di Paolo Veneziani al catalogo della mostra "Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio", allestita in occasione del convegno presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, che pone proprio l'accento sull'aspetto materiale della fabbricazione del libro e sui riflessi economico-commerciali legati a tale "merce".

Rosaria Campioni, *Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna*

Olaf Hein. *Die Drucker und Verleger der Werke der Polyhistor Athanasius Kircher S.J. Eine Untersuchung zur Produktionsgeschichte enzyklopädischen Schrifttums im Zeitalter des Barock unter Berücksichtigung wissenschaft- und kulturhistorischer Aspekte. 1: Allgemeiner Teil.* Köln: Böhlau, 1993. 435 p.: ill. ISBN 3-412-08590-1.

I nostri tempi, che appaiono essere di specializzazione disciplinare addirittura estrema piuttosto che di erudizione enciclopedica, sembrerebbero lasciare poco spazio all'interesse per quegli ingegni eclettici che in un passato neppure troppo lontano ancora sintetizzavano in se stessi l'aspirazione ad un sapere universale. Rappresentante tipico di questa categoria di studiosi, forse ultimo sostenitore di un ideale unitario della conoscenza, il gesuita Athanasius Kircher non ha mai cessato peraltro di attirare l'attenzione dei ricercatori; ne è riprova, accanto alle numerose pubblicazioni – che anche in anni recenti hanno considerato la sua figura di studioso teorico, ma anche di sperimentatore pratico – l'importante seminario internazionale di studi che si svolse a Roma nel maggio 1985. Non a caso sede del convegno fu la Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II", erede della biblioteca di quel Collegio Romano nel quale il Kircher fu professore di matematica, fisica e lingue orientali.

In questo stesso ambito di interessi si pone il volume di Olaf Hein sulle vicende editoriali delle opere kircheriane, pubblicato in sontuosa veste tipografica con una presentazione del senatore Giulio Andreotti accompagnata dalla riproduzione della firma autografa. L'autore può ben definirsi uno specialista della materia perché ha già al suo attivo numerose opere su Athanasius Kircher, e partecipò anche con una sua relazione al convegno romano del 1985. Qui affronta un tema, quello degli editori e dei tipografi che pubblicarono le opere di Kircher, che, al di là del diretto interesse per il loro autore, riveste in sé un'importanza notevole perché scarsamente approfondito, almeno per quanto riguarda le vicende dell'editoria italiana e particolarmente romana. Mentre infatti il mondo del libro stampato è stato analizzato in maniera ormai abbastanza esauriente per quanto riguarda il Quattrocento e il Cinquecento, per il secolo successivo i contributi sono per lo più ancora scarsi e insoddisfacenti e sono quindi da accogliere con soddisfazione quelle opere che, come quella in esame, affrontano sia pure in maniera parziale l'argomento. E se non altro per interesse personale all'editoria romana del XVII secolo, osserverò qui che delle 54 edizioni di opere di Kircher ricordate ben 22 sono state stampate a Roma e per la quasi totalità di queste si tratta di prime edizioni; il che è ben comprensibile se si pensa che, come si è accennato, Athanasius Kircher, insegnando al Collegio Romano, svolse a Roma nell'arco di quasi mezzo secolo, dal 1633 al 1680, anno della sua morte, la parte principale della sua attività scientifica.

L'importanza documentaria del volume per la conoscenza della tipografia romana del Seicento emerge con evidenza dalla lista dei nomi dei tipografi e degli editori che lavorarono per Kircher, certo i più importanti fra quelli attivi a Roma ai suoi tempi: Masotti e Deversin, Vitale Mascardi, Grignani, de' Lazzari, il Varese, Hermann Scheus, Corbelletti, Tinassi e la tipografia di Propaganda Fide. Dell'importanza dell'editoria romana nella pubblicazione delle opere del Kircher appare d'altronde ben consapevole l'autore che riserva un capitolo del suo volume proprio a quella «Venerabile compagnia et università de' librari di Roma» che, fondata nel 1600, ebbe sede nella chiesa di Santa Barbara detta ancora, appunto, "de' librari" (la chiesa è illustrata anche da alcune fotografie dello stesso Hein, ma si può comunque os-

servare che tutto il volume è generosamente illustrato, ad esempio con le riproduzioni di tutti i frontespizi delle edizioni kircheriane ed anche, in particolare, delle marche degli editori o delle vignette che su quei frontespizi appaiono).

Nel volume in esame sono dedicate all'editoria romana solo notizie di carattere generale, perché quello dedicato ai singoli tipografi o editori, quelli sopra ricordati e in più il napoletano Secondino Roncaglioli, deve essere ancora pubblicato, come d'altronde la maggior parte dell'opera che sarà composta, secondo il disegno che l'autore presenta fin d'ora, da ben cinque tomi divisi in sette parti. È per questo che appare difficile dare fin d'ora, al di là di quanto scritto sopra, un giudizio definitivo ed esauriente su un'opera di cui, al momento, conosciamo solo una parte limitata e generalmente introduttiva. Hein ha voluto dare al suo lavoro una struttura molto formalizzata ed analitica: oltre le prime due parti, contenute nel volume pubblicato, esso dedicherà la terza parte appunto agli editori e tipografi italiani, la quarta a quelli olandesi e francesi, la quinta a quelli tedeschi; la sesta parte raccoglierà i documenti e l'ultima conterrà la bibliografia e l'indice. Questo primo volume, dopo una prima sezione contenente l'indice-sommario (che illustra quindi il piano generale dell'opera), la presentazione e l'introduzione, presenta una seconda parte, divisa in venti brevi capitoli ciascuno accompagnato da un poderoso apparato di note, dedicata a problemi particolari dell'editoria kircheriana, alle illustrazioni ed a quadri sinottici, fin troppo analitici, di opere, editori e tipografi. Fra gli argomenti trattati in questo primo volume, accanto a quelli già accennati e senza nemmeno tentare di avvicinarci alla sistematicità dell'autore, ricorderemo come particolarmente interessanti i capitoli dedicati ai privilegi di stampa e alla censura delle opere di Kircher, quelli dedicati ai costi di stampa e ai prezzi di vendita, quelli incentrati sulla diffusione delle opere di Kircher al suo tempo, anche attraverso cataloghi di fiere librarie, di editori, di vendite.

In conclusione, e senza appunto poter dare allo stato attuale della pubblicazione un giudizio più esauriente, possiamo giudicare questo primo volume un inizio promettente per un'opera così ponderosa: ne aspetteremo con interesse la conclusione.

Paolo Veneziani, *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

Armando Petrucci – Carlo Romeo. *“Scriptores in urbibus”. Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*. Bologna: Il mulino, 1992. 245 p.: tav. (Ricerca). ISBN 88-15-03791-8. L. 32.000.

Come si afferma nella premessa, solo alcuni capitoli del libro sono composti per l'occasione, altri sono testi già pubblicati, alcuni risalenti anche agli anni Settanta. Scopo di questa edizione è quindi quello di riunire in un'unica opera i frutti di indagini e ricerche omogenee per offrire un panorama, anche se discontinuo dal punto di vista cronologico e geografico, sulle origini e diffusione dell'alfabetismo altomedievale nella penisola italiana.

L'indagine è stata condotta direttamente sulle fonti documentarie, cioè sulle testimonianze scritte originali fra l'VIII e il IX secolo: le fonti esaminate sono costituite in genere dalle sottoscrizioni autografe di attori degli atti giuridici e soprattutto da quelle dei testimoni che hanno offerto una vasta gamma di realtà culturali differenziate.

Gli autori si sono serviti per la loro ricerca di centinaia di riproduzioni di documenti, che solo in piccola parte hanno fatto rifluire nell'edizione e che costituiscono quindi un campionario di "scrittori" in tavole poste alla fine del volume come corredo visivo e di supporto ai saggi del testo.

La bibliografia si ricava di volta in volta dall'apparato delle note; per alcuni capitoli è aggiunta in fine come nota bibliografica a sé stante.

Il primo capitolo, dal titolo *Alle origini dell'alfabetismo altomedievale* (testo già edito nel 1972 in occasione del convegno spoletino di studi medievali), e l'ultimo, *Per una storia della cultura scritta nell'alto medioevo*, composto invece per l'occasione, rappresentano due corollari di ampio respiro storico e racchiudono i saggi di ricerca localizzata in aree più circostanziate, quali Milano e Bergamo, Lucca, Roma, Salerno. Tra questi capitoli sono di particolare interesse quello relativo al regno longobardo e quello sul regno d'Italia dell'epoca carolingia, per l'indagine scrupolosa e attenta sui prodotti grafici, estesa anche alle epigrafi per il primo e ai placiti per il secondo, investendo così il campo della diplomatica oltre quello della paleografia.

Alda Spotti, *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

*World directory of map collections*. 3rd ed. compiled by the Section of geography and map libraries; edited by Lorraine Dubreuil. München: Saur, 1993. ix, 310 p. (IFLA publications; 63). ISBN 3-598-21791-9. DM 128.

Il gruppo di lavoro incaricato di compilare la terza edizione di questo repertorio internazionale delle raccolte geografiche era già stato formato all'interno della divisione Biblioteche speciali durante i lavori del Congresso IFLA di Brighton del 1987, ad un solo anno di distanza dall'uscita della seconda edizione. Il primo obiettivo era quello di preparare un nuovo questionario in inglese perché fosse tradotto in francese, spagnolo, tedesco e russo e inviato alle istituzioni, biblioteche e archivi di tutto il mondo secondo una nuova lista aggiornata.

L'impianto generale del questionario segue in sostanza le linee già messe a punto per la seconda edizione con l'intento di fornire una guida alla conoscenza delle collezioni ma anche al loro uso, alle modalità e alle eventuali limitazioni di esso: le novità di questa terza edizione sono rintracciabili soprattutto nella maggiore attenzione alla quantificazione dei dati (indicazioni di metri quadrati, calcolo delle percentuali).

Le risposte pervenute sono state tradotte in inglese ed elaborate secondo criteri che hanno ridotto la selezione al minimo: sono state escluse, infatti, solo le collezioni inferiori alle mille carte geografiche, sempre che non appartenessero a biblioteche nazionali o archivi di Stato e che non rappresentassero l'unica raccolta di un paese. Un altro tipo di esclusione, obbligatoria, ha riguardato invece quelle istituzioni che non hanno risposto né all'ultimo questionario inviato, né a quello precedente. Complessivamente nella terza edizione della *World directory of map collections* compaiono 522 raccolte relative a 67 paesi.

Gli istituti sono ordinati alfabeticamente sotto il nome della città e all'interno

della nazione di appartenenza, secondo la forma inglese del nome, ma è possibile risalire alle nazioni e città dall'indice, in cui compaiono anche i nomi dei responsabili delle collezioni.

I criteri e le finalità che hanno guidato la formulazione dei questionari sono bene illustrati nella prefazione della coordinatrice responsabile, Lorraine Dubreuil, cui è affidato l'incarico di illustrare i 15 punti, molti dei quali articolati in sottosezioni, che sono stati sottoposti agli istituti.

Oltre all'indirizzo completo dell'istituzione, al numero di telefono e fax, è stato chiesto ai responsabili di fornire informazioni sulla storia della collezione e sulla sua provenienza, sul personale addetto e sulla capacità di catalogare in proprio, cioè all'interno dello staff, le carte geografiche (punti da 1 a 3). La sezione 4 è riservata al calcolo dei metri quadrati dedicati alle collezioni cartografiche, comprensivi degli spazi destinati alla consultazione, di quelli per la conservazione del materiale e per gli uffici.

Alle risposte sulla consistenza e tipologia del materiale, secondo una scansione che lascia ampio spazio alla quantificazione di carte sciolte, atlanti, raccolte fattizie, globi, carte murali e manoscritte, fotografie aeree, microfilm, collezioni speciali, ecc., erano destinate le domande da 5 a 7. I dati riguardavano il numero delle carte, con esclusione dei duplicati, l'ampiezza della scala e le percentuali per metodo di acquisizione e per epoca.

Al punto 8 sono elencati i dati sul trattamento del materiale, il metodo di collocazione e catalogazione delle carte, l'esistenza di sistemi di consultazione dei quadri d'insieme o indici generali delle pubblicazioni in fogli, la quantità e i tipi di cataloghi, la percentuale delle carte completamente catalogate.

Per la consultazione e l'uso del materiale (punti da 9 a 12) si chiedeva di rispondere sulle formalità necessarie, sul numero dei posti in sala di lettura, sull'orario e i periodi di chiusura annuale, sul numero mensile degli utenti e delle carte richieste, sulle modalità di effettuazione del servizio di informazioni bibliografiche, sulla possibilità di prestito, fotocopie e riproduzioni fotografiche, sull'esistenza di microfilm.

Le ultime tre domande si riferivano alle soluzioni per la sistemazione nei magazzini, alle procedure di conservazione e restauro e alla bibliografia particolare.

La completezza e la precisa articolazione del nuovo questionario non potevano che produrre uno strumento di lavoro aggiornato e attendibile, in cui è auspicabile che possa comparire in futuro un numero ancora più elevato di istituzioni rilevanti per lo studio della storia della cartografia.

Simonetta Buttò, *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

*Le carte salvate. Piante e stampe storiche restaurate della Biblioteca civica "Joppi" di Udine*, a cura di Marzia Di Donato. Udine: AIB Sezione Friuli-Venezia Giulia, 1993. 110 p.: ill. (Sollecitazioni. Nuova serie; 3).

La nuova collana della Sezione Friuli-Venezia Giulia giunge ora al suo terzo volume: si tratta del catalogo delle piante e stampe storiche della Biblioteca civica di Udine che sono state restaurate ed esposte nella Torre di S. Maria dall'8 al 24 ottobre 1993. Questa importante iniziativa, che ha reso fruibile e consultabile un patrimonio altrimenti destinato al totale deperimento e all'oblio, si deve anche alla sensi-

bilità ed alla prontezza del club udinese dell'International Inner Wheel nel rendersi disponibile alla collaborazione di fronte alle necessità della biblioteca cittadina.

Ricorda la curatrice del catalogo che «mappe ed atlanti erano considerati componenti essenziali di una "buona" biblioteca», e lo sono ancor più oggi in quanto testimoni non solo della realtà geografica in cui viviamo, ma anche del cammino che l'uomo ha percorso attraverso i secoli per impadronirsi delle tecniche per conoscere e riprodurre il paesaggio circostante. Le antiche carte geografiche offrono quindi un valido strumento di ricerca per gli studi storici ed etnografici, fornendo informazioni altrimenti difficilmente reperibili a causa delle mutazioni che il paesaggio costantemente subisce.

Come si evince dal saggio introduttivo di Francesco Micelli, la produzione cartografica del Friuli è strettamente legata ed influenzata dagli eventi storici: la dominazione veneziana, la necessità di definire i confini austroveneti, il periodo napoleonico e lo studio "razionale" e uniforme del territorio per scopi statistici e di governo.

Il patrimonio cartografico della Biblioteca Joppi si è formato attraverso varie donazioni fra le quali merita di essere ricordata per la sua consistenza quella dell'ing. Giuseppe Vidoni del 1881. Nel complesso le carte geografiche a stampa sono databili tra il XVI e il XIX secolo, quelle manoscritte sono invece riconducibili ai secoli XVII-XIX; la tipologia formale sotto cui queste carte si presentano è varia: fogli sciolti, carte a muro montate su tela con supporti in legno, carte ripiegate in custodia all'interno di volumi. Questa varietà non solo rappresenta un problema dal punto di vista della conservazione, ma ne rende lunga e impegnativa la ricerca a catalogo.

Il catalogo raccoglie ventisette carte restaurate, di cui otto a stampa e diciannove manoscritte; rivestono naturalmente importanza locale e molti degli autori sono noti. Per ogni carta vengono indicati – se conosciuti – l'autore, il luogo e la data di pubblicazione, la scala utilizzata, l'orientamento, il tipo di stampa o disegno, e poi ovviamente il formato, il numero d'inventario e la collocazione all'interno della biblioteca. Seguono una breve nota sul tipo di restauro effettuato ed una descrizione discorsiva della carta, di cui viene allegata una riproduzione fotografica, il tutto completato da utili indicazioni bibliografiche. Corredano il catalogo la tavola delle misure, l'indice dei nomi (autori, stampatori, editori), l'indice dei luoghi, l'indice delle carte geografiche e la bibliografia.

L'augurio è naturalmente che questa operazione di restauro e studio del patrimonio cartografico della Biblioteca Joppi sia motivo di riflessione e spunto per la difesa e la valorizzazione di un bene spesso poco conosciuto, anche al di fuori dell'ambito locale.

Sabina Francescato, *Udine*

**Biblioteca e raccolta teatrale del Burcardo, Roma. *Libretti per musica della Biblioteca del Burcardo*, a cura di Giovanna Aloisi, Stefania Cuffaro, Maria Teresa Iovinelli. [Roma]: SIAE, [1993]. vi, 445 p.**

Il catalogo pubblicato dalla Biblioteca del Burcardo, di proprietà della Società italiana autori ed editori, rappresenta uno sforzo di notevole entità che sarà senza dubbio accolto con grande favore dagli studiosi della storia dello spettacolo. Sono infatti così rari gli strumenti di lavoro dedicati esplicitamente alle varie materie colle-

gate con questa disciplina, e tale è la richiesta di repertori che tengano conto delle varie arti e professioni che hanno partecipato e partecipano alla rappresentazione teatrale in musica, da far ben sperare che, nonostante questo lavoro sia uscito un po' in sordina, riesca a conquistare quanto prima il suo posto nelle sale di consultazione delle biblioteche italiane.

Il catalogo è stato redatto seguendo le regole ISBD(M) per il materiale moderno e ISBD(A) per le edizioni anteriori al 1800; le schede, ordinate alfabeticamente secondo il titolo, sono state arricchite con gli elenchi dei nomi di tutti gli interpreti, a qualunque titolo, delle opere.

L'organizzazione di una tale quantità di informazioni su oltre due secoli di rappresentazioni per musica è affidata ad un notevole apparato di diciassette indici: per i librettisti, per gli autori della musica, per i coreografi, cantanti, danzatori, orchestrali (ordinati sotto al nome dello strumento), maestri e direttori (suddivisi ulteriormente a seconda delle diverse specialità), registi e direttori di scena, impresari, scenografi, costumisti, macchinisti, copisti della musica, suggeritori e comparse fino all'indice dei luoghi teatrali italiani e stranieri, e all'elenco cronologico delle rappresentazioni.

S. B.

Gabriel Naudé. *Consigli per la formazione di una biblioteca*, a cura di Massimo Bray; presentazione di Jacques Revel. Napoli: Liguori, 1992. xvi, 109 p. (Quaderni del Dipartimento di filosofia e politica, Istituto universitario orientale; 9). ISBN 88-207-2126-0. L. 15.000.

Gabriel Naudé. *Avvertenze per la costituzione di una biblioteca*. Introduzione traduzione e note di Vittoria Lacchini. Bologna: Clueb, 1992. L, 123 p. (Bibliosophia; 1). L. 22.000.

È singolare (ma forse non privo di significato) il fatto che un classico di quella scienza, che ancora nel XVII secolo comprendeva insieme alla bibliografia quella che poi sarebbe diventata la biblioteconomia, come l'*Advis pour dresser une bibliothèque* di Gabriel Naudé, non sia stato tradotto in italiano, dalla sua comparsa nel 1627 fino al 1992. È altrettanto singolare che poi lo stesso testo abbia conosciuto due traduzioni nella nostra lingua nell'arco di un solo anno.

Sarebbe quanto mai interessante indagare a fondo prima le ragioni di una tale lunga assenza nel panorama della produzione italiana e poi quelle di un così rinnovato interesse, testimoniato anche dalla centralità dell'opera di Naudé nell'ambito di alcuni corsi della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università "La Sapienza" di Roma. Ci riferiamo al seminario documentato da alcuni interventi sulla rivista «Il bibliotecario» (in particolare il n. 36-37, apr.-set. 1993, p. 208-233), culminati nella riproposizione della traduzione del brano iniziale proprio dell'*Advis* (e siamo quindi a tre, due integrali e una parziale!).

Certo, la collocazione filosofica di Naudé nella schiera dei libertini eruditi non ha favorito, nei secoli passati, la diffusione della sua opera in Italia. Eppure, appena pochi anni prima della pubblicazione dell'*Advis*, l'Italia aveva visto la nascita di bi-



bloteche pubbliche di grande importanza, come l'Angelica di Roma e l'Ambrosiana di Milano, peraltro più volte citate dal Naudé, accanto alla Bodleiana, come modelli. Ed egli stesso era stato a più riprese in Italia, sia prima che dopo la pubblicazione dell'*Advis*, lasciandovi impronte che forse non sono state completamente indagate. Mi riferisco in particolare alle opere da lui pubblicate a Roma, Venezia, Urbino-Rimini, Cesena, Padova. In queste opere la traccia dei rapporti stabiliti dal Naudé con la cultura italiana della prima metà del Seicento andrebbe forse indagata più di quanto non si sia fatto finora, esaminando lettere, dediche e tutti gli altri elementi del paratesto. Tuttavia, mentre l'*Advis* viene tradotto in latino nel 1658 e in inglese nel 1661, occorre attendere il 1970 per una traduzione in lingua danese, il 1978 per una in tedesco e (come sappiamo) il 1992 per le due italiane. Certo la presenza di una traduzione latina e i rapporti tra la cultura italiana e quella francese hanno fatto sì che l'opera di Naudé fosse nota in Italia nel Sei e nel Settecento. Ma uno studio sulla circolazione dell'*Advis* sarebbe senz'altro auspicabile, partendo magari dalla disseminazione degli esemplari superstiti nelle biblioteche italiane e dalle citazioni delle quali l'opera fu oggetto negli autori italiani contemporanei.

Forse la spiegazione della mancata traduzione va cercata nella caratteristica peculiare dell'*Advis*, che non ci pare sia quella individuata da M. Cochetti e ribadita da Serrai<sup>1</sup> (saldatura del nesso bibliografia-biblioteconomia), quanto piuttosto quella contraria. A nostro avviso infatti in Naudé si trovano le premesse di una futura separazione tra le due discipline. Se è quindi senz'altro condivisibile l'affermazione di Serrai, secondo la quale l'*Advis* «è stata la più importante, almeno per i suoi riflessi culturali e sociali, di tutte le altre opere di biblioteconomia che siano mai state pubblicate», occorre ribadire che è proprio la separazione di una *library science* dalla pur gloriosa tradizione bibliografica erudita, che si manifesta *in nuce* nell'*Advis*, a determinarne la grandezza e la straordinaria modernità. Lo stesso Serrai sottolinea il legame profondo tra il dubbio del libertino e la necessità di una biblioteca quale «strumento primario per esercitare il vaglio e la critica delle diverse teorie, e cioè il laboratorio per antonomasia delle procedure, delle prove e delle verifiche che possono condurre alla conoscenza autentica, in altre parole alla verità». Ma quella delineata dal futuro bibliotecario di Mazzarino non è affatto una biblioteca «ideale», bensì una reale istituzione pensata in concreto non solo per il Presidente de Mesme, al quale l'*Advis* è dedicato, ma soprattutto per un pubblico di studiosi e anche per chi intende la lettura come semplice svago.

Ma non è questa la sede per approfondire il tema. Qui importa soprattutto verificare la qualità dei lavori di Bray e della Lacchini. I quali si presentano, come è stato già rilevato nelle recensioni sul numero de «Il bibliotecario» già citato, in modo assai diverso. Il libro della Lacchini è infatti assai più curato da tutti i punti di vista, filologico, linguistico, bibliografico, perfino tipografico. E del resto la stessa autrice, il cui lavoro è uscito alcuni mesi più tardi, ha avuto modo di sottolineare i numerosi limiti della traduzione di Bray. Più attenta la Lacchini pare anche nella valutazione dell'*Advis* sotto il profilo squisitamente biblioteconomico. Basti pensare all'importanza – rilevata nell'*Introduzione* – che il Naudé attribuisce al cosiddetto materiale minore (libelli, manifesti, tesi, fogli volanti) nella formazione delle raccolte librerie. O alla prontezza con la quale la studiosa, di formazione filosofa, ma di professione bibliotecaria, coglie – sulla scia di un saggio di C. Jolly – l'importanza dell'equilibrio tra l'aspetto teorico e quello tecnico-pratico del trattato di Naudé (mentre in passato si è teso spesso ad enfatizzare quest'ultimo).

Al contrario il pregio maggiore del lavoro di Bray andrà ricercato nel saggio in-

produttivo che inquadra la figura di Naudé nell'ambiente libertino francese del suo tempo (*La nascita della biblioteca libertina*, p. 1-19). Anzi si potrebbe dire che, nella sua edizione, la traduzione del testo, priva quasi completamente di note e di apparato critico, dà l'impressione di un'appendice un po' superflua ad un saggio che invece avrebbe facilmente trovato collocazione in un periodico filosofico o biblioteconomico (magari rivedendo almeno le incomplete citazioni delle note, quale l'ultima della p. 18). Del resto l'impressione di una "dilatazione" non del tutto giustificata di un saggio nato con scopi distanti da quelli filologici è confermata in pieno da quanto ammette lo stesso Bray nell'*Avvertenza*.

Per concludere non si può fare a meno di notare come in entrambi i lavori non siano stati presi in considerazione i problemi che potrebbe porre un confronto tra gli esemplari dell'edizione dell'*Advis* (quella del 1627) che i due autori hanno utilizzato per la traduzione (la Lacchini afferma di aver «tenuto conto anche dell'edizione del 1644»). Tuttavia, come abbiamo avuto modo di rilevare sopra, anche a partire da queste due traduzioni gli studi "italiani" su Naudé e l'*Advis* potranno avere nuova linfa.

Lorenzo Baldacchini, *Biblioteca Malatestiana di Cesena*

<sup>1</sup> Maria Cochetti. *Gabriel Naudé, Mercurius Philosophorum*. «Il bibliotecario», n. 22 (1989), p. 61-104; Alfredo Serrai. *Gabriel Naudé. Advis pour dresser une bibliothèque (1627)*. Ivi, n. 31 (1992), p. 49-85.

Francesco Silva – Marco Gambaro – Giovanni Cesare Bianco. *Indagine sull'editoria. Il libro come bene economico e culturale*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1992. XII, 245 p. (Quaderni della Fondazione. Studi e ricerche). ISBN 88-7860-066-0. L. 19.000.

Nella letteratura spesso ripetitiva sull'editoria libraria contemporanea il volume dedicato da tre economisti al «libro come bene economico e culturale» si raccomanda sia come ampia e aggiornata sintesi dei dati e delle tendenze del settore sia per alcuni spunti e approcci originali. Si è cercato programmaticamente di porsi da un punto di vista inedito, quello dell'economia industriale, applicato del resto con tanta – forse persino troppa – prudenza, come si premura di spiegare l'introduzione.

Il bene libro viene inizialmente inquadrato nelle stimolanti problematiche dell'informazione come bene economico, e quindi della sua natura pubblica o privata, di consumo o di investimento (questioni già esposte molto acutamente nel nostro campo, qualche anno fa, da Marco Cupellaro). Un ampio capitolo, di G.C. Bianco, è dedicato alla lettura e alla domanda di libri, con l'utilizzazione anche di fonti meno consuete in rassegne analoghe. Per inciso, si avanzano anche qui, come in vari lavori recenti, dubbi sull'attendibilità dei livelli di lettura molto bassi che emergono dalle indagini, soprattutto rispetto agli altri paesi europei: non è il caso di dimenticare, però, che un divario altrettanto netto, e storicamente radicato, risulta chiaramente per i livelli di istruzione, che sono poi il fattore più strettamente correlato alla lettura.

Piuttosto deludente, almeno a mio avviso, è invece la proposta di un modello di «efficiente gestione della lettura pubblica», nel capitolo *Politiche di ottimizzazione*

della lettura pubblica, ancora di Bianco. Il modello proposto, infatti, affronta una questione tutto sommato secondaria, se non proprio marginale (il "governo" dell'accesso in condizioni di sovraffollamento), con un criterio guida, quello della "produttività" del lettore, che pare di dubbia pertinenza, oltre che utilità, al di là dei casi più ovvi (l'utenza con libri propri, croce di tante biblioteche). Del resto, la scarsa familiarità con le biblioteche e con le loro problematiche salta agli occhi nel paragrafo *La lettura pubblica nelle biblioteche* del capitolo precedente, nel quale ci si sorprende di scontate discordanze tra i profili d'uso delle biblioteche statali e delle biblioteche pubbliche di base.

Se, per quanto riguarda le biblioteche, il volume è quindi un'altra delle tante occasioni mancate, sicuramente utile ed interessante, negli ultimi due capitoli, è l'analisi economica dei fenomeni editoriali, dalle tendenze alla concentrazione e all'integrazione, fino alla differenziazione dei prodotti e dei circuiti distributivi. Le osservazioni su questi ultimi punti possono offrire al bibliotecario molti stimoli per riflettere sulle caratteristiche e sulle esigenze di diverse fasce di pubblico e quindi sulla differenziazione dei servizi.

Si segnalano con piacere, in un periodo in cui il dibattito sulla riproduzione è piuttosto acceso e nello stesso tempo acritico, alcuni rapidi ma acuti spunti di analisi (p. 4-5 e 121-122, che seguono notazioni pure interessanti sul mercato dei libri usati, soprattutto scolastici): «Se la riproduzione è tenuta entro limiti fisiologici tramite una regolamentazione che impedisca un'attività di riproduzione su scala allargata – si conclude –, l'effetto complessivo che si genera sembra positivo».

Infine, è difficile perdonare, nelle conclusioni di un "libro sul libro", l'attribuzione dell'invenzione della stampa a degli inesistenti «fratelli Gutenberg» (p. 231).

Alberto Petrucciani, *Università di Pisa*

# Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

## 1 - BIBLIOTECONOMIA

**94/1** BIANCHI, Carla. *Anteprima IFLA '94 a Cuba, ovvero: come nasce un congresso* / C.B. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 24-27

**94/2** IWUJI, H.O.M. «*Ogni anziano che muore, è una biblioteca che brucia*». «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 32-36

Trad. di Francesco Tosi

**94/3** NAUDÉ, Gabriel. *Avvertenze per la costituzione di una biblioteca* / introduzione, traduzione e note di Vittoria Lachini. Bologna: CLUEB, 1992

Cfr. 93/327. Rec. di N. Ambrosini, B. Cesanelli, A. Izzo, A. Martini, A. Melmeluzzi, «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 259-262

**94/4** NAUDÉ, Gabriel. *Consigli per la formazione di una biblioteca* / a cura di Massimo Bray. Napoli: Liguori, 1992

Cfr. 92/252. Rec. di L. Vannucci, «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 256-257, con una integrazione di R. Caradonna, p. 257-258

**94/5** NAUDÉ, Gabriel. *Istruzioni per l'allestimento di una biblioteca*. «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 208-235

Testo francese dei primi tre capitoli con trad. a fronte. Lavoro collettivo svolto nell'ambito del corso di Storia delle biblioteche tenuto da A. Serrai nel 1992/93 presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma

**94/6** SERRAI, Alfredo. *Schegge*. «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 193-207

135: *Bibliologia o bibliografia?* 136: *Le incongruenze della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*. 137: *Melodie cerebrali*. 138: *Pensieri in circolo*. 139: *Pandemonium etico*. 140: «*Aut vultus aut vulva*»

## 1a - Periodici

**94/7** *Bit: il giornale delle biblioteche*. 1, n. 1 (gen.-mar. 1984)-9, n. 35 (lug.-set. 1992). Firenze. ISSN 0394-3666

Cfr. 93/132. N. 36 (dic. 1993), fascicolo dal titolo: *Dieci anni: indici di 35 numeri* / a cura di Elena Boretto

**94/8** DI BENEDETTO, Claudio. *Im Laufe der Zeit: per la storia di un decennio*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 56-62

Un'analisi approfondita dei primi dieci volumi di «Biblioteche oggi» (1983-1992)

## 1c - Documentazione

**94/9** DIOZZI, Ferruccio. *Prospettiva documentazione*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 10-17

Dimensioni teoriche e ambiti applicativi di una disciplina in evoluzione

**94/10\*** *I\*GED: Informazione sulla gestione elettronica dei documenti* / Quadrimestrale d'informazione curato dalla Società ITER. 1 (1992)- . Milano

**94/11** MAZZITELLI, Gabriele. *La diffusione dell'informazione in Italia: realtà e prospettive*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 8

Sul convegno promosso da GIDIF, British Council, AIB (Milano, 17-18 novembre 1993). Con una scheda sul British Library Document Supply Centre

**94/12** PISTOIA, Barbara. *Possesso e/o diffusione dell'informazione*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 64-65

Sullo stesso convegno della precedente

**94/13** POMART, Paul-Dominique. *Georges Perec e la documentazione*. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 24-32

Alcune domande sulla professione del documentalista. Trad. di O. Martinez

**1d - Archivistica**

**94/14\*** TAMBLÉ, Donato. *La teoria archivistica italiana contemporanea: profilo storico-critico (1950-1990)*. Roma: NIS, 1993. 221 p. (Beni culturali; 16)

Rec. di A.M. Paci, «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 4, p. 9-10

**1e - Normalizzazione**

**94/15** PERUGINELLI, Susanna - BERGAMIN, Giovanni - AMMENDOLA, Pino. *Character sets: towards a standard solution?* «Program», 26 (1992), n. 3, p. 215-223

**2 - FORMAZIONE E PROFESSIONE**

**94/16** CROCETTI, Luigi. *Noi e gli altri; un confronto possibile?: conversazione fra due amici sull'orgoglio di ieri e i complessi di oggi*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 8-10

**94/17** GIORDANO, Tommaso. *Passi avanti*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 1-2

Bilancio dell'attività del CEN uscente nel triennio 1991-1993

**94/18** MIELE, Marzia. *A proposito di profili professionali*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 4-5

**94/19** REVELLI, Carlo. *Biblioteche, archivi e nuove professionalità in un convegno a Torino*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 65-66

Organizzato dalla Fondazione "Paolo Ferraris", 1-2 dicembre 1993

**94/20** RICCIARDI, Maria Luisa. *La professione: cambiamenti per servizi in evoluzione*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 8-10

Sintesi della sessione del Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano

**94/21** SANTORO, Vincenzo. *Albo professionale: qualche perplessità*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 11, p. 17-18

Prosegue il dibattito aperto con 93/624

**94/22** VECCHIET, Romano. *In ricordo di "Mia" L'Abbate Widmann*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 3

**94/23** VIDALE, Claudia. *Il bibliotecario nelle UU.SS.LL.* «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 4

Sullo stesso tema vedi anche la lettera di V. Comba, a p. 17 dello stesso fascicolo

**2a - Formazione**

**94/24** ANGOTTI, Amalia. *Bibliotecario, nuova professione*. «Opere», 2 (1993), n. 5, p. 25-26

Su un corso tenuto a Torino nel 1993 per bibliotecario ed esperto in sistemi informativi; comprende l'elenco delle tesi presentate dagli allievi

**94/25** SERRAI, Alfredo. *Documenti. III: Un programma universitario di bibliografia dell'anno 1703*. «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 135-137

Conclusione. Per le parti precedenti vedi 92/154 e 92/275

**94/26** STORACE, Maria Speranza. *Università: non solo beni culturali*. «CAB newsletter», n. 9 (nov.-dic. 1993), p. 1-4

**3 - BIBLIOGRAFIA**

**94/27** SERRAI, Alfredo. *Mercurio dio dell'informazione e della bibliografia*. «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 5-18

**3a - Repertori**

**94/28** *Bibliografia dei giornali di fabbrica del Milanese, 1943-1980* / a cura di Ester Bielli e Alberto De Cristofaro, per conto del Centro ricerche Giuseppe Di Vittorio; introduzione di Alberto De Bernardi. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. XXIII, 369 p. (Fonti e strumenti; 23). ISBN 88-7075-360-3

In testa al front.: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari

**94/29** *La biblioteca periodica: repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*. Bologna: Il mulino, 1985-. (Cultura e vita civile nel Settecento)

Vol. 2: 1740-1784 / a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante e Giovanna

Gronda. 1987. 597 p. ISBN 88-15-01238-9

Vol. 3: 1773-1790 / a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante e Andrea Cristiani. 1993. 614 p. ISBN 88-15-04226-1

Per il vol. 1 cfr. 86/121

**94/30\*** CGIL REGIONALE TOSCANA. Centro di documentazione. *Catalogo dei periodici sindacali* / a cura di Alvaro Bracaloni; presentazione di Roberto Maini. Firenze: CGIL regionale toscana, 1993. XI, 451 p.: tav.

Rec. di M. Guerrini, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 68-69

**94/31** MINONZIO, FRANCO. *L'Histoire des sciences mathématiques en Italie: libri oltre l'"affaire Libri"*. (Vecchi ferri del mestiere). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 72-75

### 3b – Bibliografie nazionali

**94/32** *Bibliografia nazionale italiana*. Nuova serie, n. 0 (ott. 1993). Roma: ICCU, [1993]. XIII, 161 p.

Dir. Carla Guiducci Bonanni. Redazione: Biblioteca nazionale centrale, Firenze. Produzione e diffusione: Editrice Bibliografica. Cont. anche Marta Ricci, *Il progetto Edificare*. Gloria Ammannati, *BNI nuova: a quali condizioni*. *BNI notizie*

## 4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

### 4a – Periodici

**94/33\*** BIBLIOTECA "MARIO ROSTONI". *Catalogo dei periodici*. Castellanza: Libero istituto universitario "Carlo Cattaneo", 1993. (LIUC papers. Materiali bibliografici)

N. 2 della serie maggiore

**94/34** BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Catalogo dei giornali* / di Alberta Pannain Bertone. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1992

Cfr. 93/373. Rec. di A. Serrai, «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 237-238

**94/35** FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI, Roma. *I periodici della Resistenza pres-*

*so la Fondazione (1943-1945) / Catalogo a cura di Claudia Ciai e Fiamma Lussana; prefazione di Nicola Tranfaglia. «Annali / Fondazione Istituto Gramsci», 1991, p. 1-391*

Pubbl. nel 1993

**94/36** *Pubblicazioni periodiche correnti nelle biblioteche pubbliche e negli istituti culturali di Napoli: catalogo* / a cura della Biblioteca nazionale di Napoli e dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR. Napoli: Società nazionale di scienze, lettere ed arti in Napoli, 1993. XIX, 721 p. Coordinamento: Letizia Barbagallo

### 4b – Manoscritti e rari

**94/37\*** ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA". *Le raccolte della "Colombaria"*. Firenze: Olshki, 1993-

1: *Incunabuli* / a cura di Enrico Spagnesi; con un saggio sulla Libreria Pandolfini. 315 p.: tav. (Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria". Studi; 127). ISBN 88-222-4040-5

**94/38** BIBLIOTECA CIVICA "JOPPI", Udine. *Le carte salvate: piante e stampe storiche restaurate della Biblioteca civica "Joppi" di Udine: Udine, Torre di S. Maria, 8-24 ottobre 1993* / a cura di Marzia Di Donato; con un saggio di Francesco Micelli. Udine: AIB Sezione Friuli-Venezia Giulia, 1993. 110 p.: ill. (Sollecitazioni. Nuova serie; 3)

**94/39** BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Antiquarian drawings from Dosio's Roman workshop: Biblioteca nazionale centrale di Firenze, N.A. 1159: catalogue* / edited by Emanuele Casamassa and Ruth Rubinstein; presentazione di Claudio Leonardi. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1993. XXIV, 254 p.: ill. (Inventari e cataloghi toscani; 45). ISBN 88-7075-332-8

**94/40** CAPPUCCINI. Biblioteca provinciale, Trento. *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento: catalogo* / di p. Lino Mocatti, Silvana Chisté; a cura di Anna Gonzo; presenta-

zione di Marielisa Rossi; in aggiunta: Le edizioni del secolo XV, di M. Cristina Bettini. Trento: Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 1993. 2 v. (XLIII, 729 p. compless.); ill., tav. (Patrimonio storico e artistico del Trentino; 14). ISBN 88-7702-043-1  
Cont. anche A. Cologna - L. Mocatti, *La Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*

**94/41** CASAMASSIMA, Emanuele - GUASTI, Cristina. *La Biblioteca Malatestiana: la scrittura e i copisti*. «Scrittura e civiltà», 16 (1992), p. 229-264

Indagine codicologico-archeologica sui manoscritti malatestiani di Cesena

**94/42\*** *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane* / Unione accademica nazionale. Firenze: Olschki, 1980-

4: *Cesena, Fabriano, Firenze, Grottaferrata, Parma* / a cura di G. Avarucci, D. Frioli, G.C. Garfagnini, G. Pomaro, P. Rossi, A. Velli; premessa di Claudio Leonardi. 1982. XVI, 285 p. (Corpus philosophorum medii aevi. Subsidia; 4). ISBN 88-222-3128-7

6: *Atri, Bergamo, Cosenza, Milano, Perugia, Pistoia, Roma, Siena* / a cura di G.M. Cao [et al.]; premessa di Claudio Leonardi. 1992. XXIII, 381 p. (Corpus philosophorum medii aevi. Subsidia; 7). ISBN 88-222-3992-X

7: *Novara, Palermo, Pavia* / a cura di G.M. Cao, C. Casagrande Mazzoli, D. Ciccarelli, S. Gavinelli, S. Vecchio; premessa di Claudio Leonardi. 1993. XXII, 319 p. (Corpus philosophorum medii aevi. Subsidia; 8). ISBN 88-222-4061-8

Cfr. 81/108, 81/228, 83/141, 87/16

#### 4c - Temi specifici

**94/43\*** BIBLIOTECA CIVICA, Verona. *Il fondo antico ispanico della Biblioteca civica di Verona* / a cura di Donato Giri. Verona: Biblioteca civica; Kassel: Reichenberger, 1992. XI, 191 p.: tav.

**94/44** ISTITUTO DI STUDI STORICI "GAETANO SALVEMINI". *Il fondo russo dell'Istituto Salvemini: catalogo delle acquisizioni, 1987-1992*. Torino: Istituto Salvemini, 1993. 126 p.

L'Istituto ha sede in via Vanchiglia 3, 10124 Torino

**94/45** SARDEGNA. Biblioteca regionale. *Catalogo delle monografie di interesse sardo possedute dalla Biblioteca regionale* / di Paolo Cabras e Maurizio Ollano. 2. ed. Cagliari: Regione autonoma della Sardegna. Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Biblioteca regionale, 1993. IX, 289 p.

Premessa di Franco Sardi. 1. ed. 1987

**94/46\*** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Lecce. Dipartimento delle scienze sociali e della comunicazione. Biblioteca. *Catalogo del Fondo D'Amico dell'Università di Lecce*. Bari: F.lli Laterza, 1992. XLVII, 367 p. (Biblioteca europea; 5)

In testa al front.: Centro universitario teatrale di Bari, Archivio storico dello spettacolo; Regione Puglia, Assessorato alla cultura. Rec. di M. Di Girolamo, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 69-70

#### 5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

**94/47** PIROLA, Aldo. *Un master per direttori*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 62-63

Presentato a Venezia un progetto per l'aggiornamento professionale in materia di gestione e direzione della biblioteca

**94/48** SEBASTIANI, Mario. *L'analisi dei dati in biblioteca*. (Ricerca operativa). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 32-38

Come un test statistico può contribuire a individuare una corretta strategia gestionale

**94/49** SEBASTIANI, Mario. *Dall'analisi del sistema alla biblioteca efficace*. (Ricerca operativa). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 40-45

Che cos'è la "ricerca operativa"? È possibile utilizzarla nella gestione della biblioteca?

**94/50** SOLIMINE, Giovanni. *Come misurare il carico di lavoro*. (Il management

in biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 44-47

Si fa sempre più marcata l'esigenza di disporre anche nelle biblioteche italiane di criteri di valutazione della produttività

**94/51** SOLIMINE, Giovanni. *Parliamo di standard e indicatori*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 50-53

Ragionando attorno ad alcuni materiali prodotti dal Servizio biblioteche della Regione Lombardia

## 6 - AUTOMAZIONE

**94/52** TAMMARO, Anna Maria. *Per la biblioteca un futuro "virtuale"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 4-7

Dalle trasformazioni profonde delle strategie di servizio e dei bisogni informativi emergono i tratti di una nuova professionalità: dal bibliotecario al "cybrarian"?

## 7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

**94/53** CAVALLO, Maria Lucia. *Professione e riforma della P.A.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 11, p. 6-8

Sintesi della sessione del Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano

**94/54** GIORDANO, Tommaso. *Stralci della relazione introduttiva del Presidente dell'AIB*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 11, p. 4-6

Al 39. Congresso nazionale di Selva di Fasano

**94/55** ROSSI, Libero. *Primi passi verso la riforma del Ministero per i beni culturali*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 82-83

**94/56** VITIELLO, Giuseppe. *Ricerca comunitaria e biblioteche: filosofia, obiettivi e linee d'azione del Programma CCE per lo sviluppo dei servizi bibliotecari in Europa*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 46-56

Segue: *Programma DGXIII-CEE: i progetti ... sviluppati nell'ambito del piano d'intervento europeo a favore delle biblioteche* / Traduzione e adattamento

a cura di Maria Pia Carosella, Isa De Pinedo, Giuseppe Vitiello, p. 57-67

## 7a - Aspetti sociali

**94/57** REVELLI, Carlo. *Lettori in difficoltà*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 54-57

La democratizzazione della cultura passa anche attraverso la capacità delle biblioteche pubbliche di misurarsi con illetterati e minoranze

**94/58** REVELLI, Carlo. *Lettori in difficoltà*. 2. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 76-81

Due categorie alle quali la biblioteca deve dedicare particolare attenzione: i disabili e gli anziani. Con la versione ridotta di A. KÖPPÄ, *L'attività della biblioteca a favore degli anziani: esperienze e progetti a Tampere*

**94/59** ULIVI, Michela. *Biblioteche d'Italia: invito alla lettura con suggerimenti per l'uso*. «Il salvagente: settimanale dei diritti dei consumi e delle scelte», 3 (1994), n. 4, fasc. n. 69 dell'*Enciclopedia dei diritti dei consumi e delle scelte* (15 p.)

## 7b - Cooperazione e sistemi

**94/60** AGAGLIATI, Giorgio. *I libri piemontesi vanno all'Indice*. «Opere», 2 (1993), n. 4, p. 18-19

Il 29 settembre 1993 sono confluite nell'Indice del SBN 320.000 notizie relative a periodici e monografie di biblioteche del Piemonte

**94/61** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992* / a cura di Paolo Malpezzi. [Roma]: AIB, 1993. 292 p.

Cont. P. Malpezzi, *Parlar di biblioteche in riva al mare*. P. Malpezzi, *L'impresa biblioteca*. T. Giordano, *Relazione introduttiva. Proposte e norme per cooperare*, presiede G. Solimine (A.M. Mandillo, *Cooperazione: norme semplici*



per grandi obiettivi. V. Italia, *Biblioteche e cooperazione culturale tra enti locali dopo la legge 142/90*. D. D'Alessandro, *Le biblioteche dei capoluoghi di provincia del Centro-Sud: analisi: dagli indici agli standard*. A. Sibilia, *La nuova dimensione europea della Biblioteca centrale del CNR al fine della cooperazione tra le biblioteche*. J. Di Cocco, *Verso sistemi informativi bibliografici territoriali: sintesi della comunicazione*. *Coordinamento dei servizi. Servizi bibliografici e informazione libraria*, presiede G. Franceschi (I. Pelliccioli, *I servizi e gli strumenti di informazione per l'utente: orientamento, istruzioni e consulenza bibliografica*. G. Mazzola Merola, *La cooperazione in Europa, un'occasione da non perdere*. F. Del Lungo, *I servizi bibliografici tra tradizione e innovazione organizzativa: il sistema Italia*. G. Vitiello, *Il deposito legale delle pubblicazioni: pochi, ma utili consigli per sopravvivere*. B. Casalini, *Cooperazione tra biblioteche, librerie ed editori: verso uno scambio elettronico dei dati*. R. Clerici, *Una realtà di cooperazione: Intersistema bibliotecario di Novate*. M. De Paolis, *Condivisibilità dei dati bibliografici e utilizzo delle tecnologie informatiche: contributo delle cooperative del Coordinamento nazionale cooperative beni culturali*. M. Sacchi, *Il cliente biblioteca: ipotesi per un rapporto efficace*). *Biblioteche e mondo dell'educazione*, presiede A. Agnoli (L. Marquardt, *Biblioteche nella scuola: proposte per una strategia di sopravvivenza*. M. Cordero, *La strana coppia: scuola e biblioteca pubblica*. M. Radiciotti, *La biblioteca per la didattica*. A.M. Rimoaldi, *Un progetto di lettura per la scuola italiana*. A. Ridolfi, *La biblioteca nella scuola dell'obbligo*). *Condivisione delle risorse. Cooperazione e censimento dei fondi librari*, presiede L. Balsamo (L. Baldacchini, *Bibliografia retrospettiva e cooperazione: bilancio di un decennio*. L. Heltinga, *Il Consorzio delle biblioteche di ricerca europee: sviluppo e progetti*. P. Veneziani, *Informatica e incunaboli: dall'IGI ad una base di dati*. L. Avellini, *Per una ricognizione della produzione libraria bolognese del Quattrocento: catalogo e prospettive informatiche di analisi*

*dei caratteri tipografici*. A. Giardullo, *Microfilm: uno strumento di conservazione dei giornali per una più ampia diffusione*. M. Menna, *Il Censimento: per una storia dell'edizione italiana*). *Tecnologie al servizio della cooperazione: realizzazione e progetti*, presiede S. Lombardi (G. Clavel Merrin, *La biblioteca virtuale*. O. Foglieni, *SBN: un cantiere per la cooperazione: considerazioni sull'attività del decennio 1982-1992*. E. Lamaro, *Il coordinamento per lo sviluppo delle collezioni e le prospettive in Europa del metodo Conspectus*. C. Pettenati, *Le telecomunicazioni e le biblioteche. Gruppo di lavoro sull'automazione, AIB Sezione Veneto*. E. Pozzana, *Relazione tecnica illustrativa del progetto di creazione di una banca dati su CD-ROM relativa ad un catalogo in collaborazione tra le biblioteche venete*. A. Ferrante, *Una risposta alle esigenze dell'utenza in sistemi bibliotecari complessi: l'Università degli studi di Bologna*. P.G. Sola, *L'associazione Amitié per la formazione all'utilizzo delle tecnologie*. A. Ensoli - P. Molinas - L. Pompilio, *Le iniziative di cooperazione all'Enea*. F. Diozzi, *Ratio: un progetto d'integrazione e di gestione ottimale delle risorse informative*. V. Verniti, *La ricerca bibliografica in linea: l'esperienza di sviluppo e promozione del servizio del CIB dell'Università di Bologna*). *Le professioni del libro: un'alleanza per la lettura*, presiede E. Raimondi (R. Pazzi, *La biblioteca della mente: libri che parlano fra loro*). *Poster session* (C. Lolli, *L'Enea punto focale nazionale nel programma comunitario Impact 2*. G. Cognetti - E.R. Ferrara, *Molta informazione = nessuna informazione: la cooperazione tra gli studiosi e gli specialisti dell'informazione*. V. Alberani - P. De Castro Pietrangeli, *Le basi di dati di letteratura biomedica-sanitaria in SBN: una cooperazione necessaria. Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura, Associazione delle biblioteche e dei centri di documentazione di architettura. Gruppo anonimo '74*. A. Bogetti, *Cabiria. Il servizio bibliotecario dell'Istituto "David Chiossone" di Genova*. E. Mamenti, *Storia di un "antico" progetto di cooperazione*)

**94/62** COZZI, Anna Maria. *La migrazione della base SBN delle università lombarde*. «Bollettino del CILEA», n. 39 (ott. 1993), p. 11-13

Nell'Indice del SBN. Errata corrige nel n. 40 (dic. 1993), p. 17

**94/63** DI GIROLAMO, Maurizio. *Biblioteche in rete: l'integrazione possibile*. (Verso la biblioteca virtuale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 12-15

Network e sistemi bibliotecari nel Regno Unito e nei paesi scandinavi, fra presente e futuro

**94/64** GRAZZINI, Furio. *Il progetto SBN: evoluzione della base dati regionale*. «CSI notizie», n. 30 (ott. 1993), p. 27-32

**94/65** SBN notizie. Roma: ICCU

1993, n. 3. Cont. V. Boscolo. *Anche Venezia migra. Sviluppo della rete* (A.M. Cozzi, *La migrazione del polo SBN università lombarde*. M. Guderzo, *Collegamento ed esperienze del polo regionale veneto-Vicenza. Migrazione in indice del polo di Brindisi*. E. Gay, *La migrazione del polo regionale piemontese: una nuova esperienza. Migrazione del polo istituti culturali [di Roma]*). *Biblioteche collegate in rete*. L. Bellingeri - F. Toni, *Il progetto per la attuazione di un sistema di reportings manageriali sui servizi bibliografici e bibliotecari. Notizie ICCU. Aggiornamento bibliografico*, a cura di D. Gigli

## 8 - LEGISLAZIONE

**94/66** CECCHINI, Ivan. *La durata della protezione: Consiglio della CE: la posizione comune*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 26-33

Sul diritto d'autore

**94/67** TRANIELLO, Paolo. *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo*. Roma: Sinnos, 1993. 167 p. (Istituzioni culturali; 1). ISBN 88-86061-07-2

Distr. Torino: DIEST

**94/68** WEISS, Gaia. *Gli editori e le nuove tecnologie: il terzo Symposium dell'UIE*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 2-4

Programma del terzo Simposio internazionale sul diritto d'autore dell'Unione internazionale degli editori, Torino, 23-25 maggio 1994

## 8a - Legislazione statale

**94/69\*** AIDA: *Annali italiani del diritto d'autore, della cultura e dello spettacolo* / diretti da Luigi Carlo Ubertazzi. 1 (1992)-. Milano: Giuffrè, 1993-

Presentazione di Davide Sarti, «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 23-25

**94/70** NOVATI, Laura. *Una legge contro la pirateria: le nuove norme in materia di riproduzione abusiva*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 5-6

Legge 22 maggio 1993, n. 159. Seguono, sullo stesso tema: *Le nuove regole: il senatore Covi illustra il provvedimento* (p. 6-9). *Quali sanzioni?: il parere di Giorgio Ferrari* (p. 10). M. Guastoni, *Un comma da abolire: netta presa di posizione degli autori musicali* (p. 11). A. Pojaghi, *Ingiustificata discriminazione: illeciti senza sanzioni?* (p. 13)

**94/71** UCCELLO, Graziella. *Il diritto d'autore proteggerà il software*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 19 (nov. 1993), p. 24-27

## 9 - BIBLIOTECHE GENERALI

**94/72** BIANCHI, Carla. *Aspettando IFLA '94: reportage da Cuba*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 22-31

Viaggio nelle biblioteche dell'Avana in attesa di ospitare la LX Conferenza generale della International federation of library associations

**94/73** CROCETTI, Luigi. *Il più bello del '93*. (Paperole). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 78-79

Su *Medioevo da leggere*, di Armando Petrucci (cfr. 92/422)

**94/74** *Guida alle biblioteche della provincia di Firenze* / Provincia di Firenze [e] Regione Toscana; a cura di Luciano Fioravanti. Firenze: All'insegna del giglio, 1993. XIX, 496 p. (Biblioteca dell'Assessorato alla cultura; 13). ISBN 88-7814-031-7

**94/75** IVANISEVIC, Djurdjica. *Nell'inferno della Croazia c'è ancora chi ha desiderio di leggere*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 48-50

Nel bombardamento sistematico delle biblioteche la volontà di annientare la memoria storica

### 9a - Biblioteche nazionali e statali

**94/76** AGAGLIATI, Giorgio. *A misura di utente*. «Opere», 2 (1993), n. 5, p. 20-21

Roberto Di Carlo e Leonardo Selvaggi parlano dei risultati conseguiti e dei prossimi obiettivi dell'adesione della Biblioteca nazionale universitaria di Torino al SBN

**94/77\*** BARETTA, Giuseppe. *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*. Milano: Sciardelli, 1993. V, 152 p.

**94/78** BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *I fondi, le procedure, le storie: raccolta di studi della Biblioteca*. Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1993. IV, 317 p. (Studi, guide, cataloghi; 5)

Cont. A. Spotti, *Guida storica ai fondi manoscritti della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma*. M. Battaglini, *I fondi orientali della Biblioteca nazionale: le collezioni cinese e giapponese*. S. Buttò, *I Raffaelli, mosaicisti romani fra Sette e Ottocento*. L. Biancini, *Mosaicisti, ferracocchi o sanpietrini?: note al restauro della basilica di San Paolo fuori le mura dopo il fatale incendio del 1823*. M. Vigilante, *Inediti (1920-1923) dell'archivio Onofri nella Biblioteca nazionale*. G. Zagra, *Il fondo Vigolo e il manoscritto della "Virgilia"*. F. Toni, *Il prestito interbibliotecario in SBN: situazione, prospettive e ruolo della Biblioteca nazionale*. M.P. Calabresi - M.G. Gajo Mazzoni, *Sull'impiego del CD-ROM nelle biblioteche pubbliche*. G. Cordani - S. Loasses, *L'automazione nel settore catalogazione per autori della Biblioteca nazionale*. M. Villani, *"Il futuro ha un cuore antico": il catalogo classificato della Biblioteca nazionale tra passato e futuro*. P. Puglisi, *La sezione pubblicazioni minori nella Biblioteca nazionale*. S. Molfese, *Uno*

*strumento per lo studio del libro antico: il censimento delle marche*. P. Veneziani, *Lucantonio ritrovato*. F. Niutta, *Su un'edizione veneziana sconosciuta di Bartolomeo Zanetti*. A. Pannain, *La nascita della stampa periodica e il suo affermarsi in Italia*. M.G. Rak, *Documenti e testimonianze sullo "stato dell'arte" tipografica a Napoli alla fine del Settecento*. L. Lattarulo, *Un aspetto della politica culturale crociana: la questione delle biblioteche*. A. Casini, *Umberto Notari: dall'oltraggio al pudore alle vite dei santi: breve storia di un impero di carta*. *La Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II: una bibliografia, 1870-1992*, a cura di S. Masti, L. Mazzola e M. Pisano

**94/79** *Croce e la sua Biblioteca nazionale: documenti inediti di un itinerario intellettuale*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1991. 179 p.: tav. (I quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli. S. VIII; 2)

Rec. di L. Lattarulo, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 379-380

### 9c - Biblioteche pubbliche

**94/80** BORGESSE, Valeria. *E la Danimarca non è più solo un sogno*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 14-20: ill.

Come nasce la nuova Biblioteca di Vimercate: le tappe, le difficoltà, gli obiettivi. Precede una nota di M. Belotti. Con una descrizione dei servizi agli utenti: *La biblioteca è aperta, entrate!*

**94/81** CAFFARELLI, Maria Luisa. *Centri di cultura*. «Opere», 2 (1993), n. 5, p. 22-23

Il sistema bibliotecario policentrico di Casale, Ovada e Tortona in provincia di Alessandria

**94/82** CARCANO, Bruna. *A Milano l'iniziativa passa agli utenti*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 42-47

Attraverso la raccolta di firme un combattivo comitato presenta una "delibera popolare" per rilanciare il sistema bibliotecario urbano

**94/83** CAROTTI, Carlo. *Teche o biblioteche?* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 73

A proposito del ruolo della biblioteca pubblica

**94/84** DOMINICI, Ester. *Il sistema bibliotecario dei Castelli romani*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 5

**94/85** GRASSO, Marina. *Bibliotheca Lucchesiana publico donata: storia e immagini di un recupero*. «BCA: bollettino d'informazione trimestrale per la divulgazione dell'attività degli organi dell'Amministrazione dei beni culturali e ambientali della Regione Siciliana», n.s. 1/2 (1991/1992), n. 2, p. 97-111: ill. Biblioteca Lucchesiana di Agrigento

**94/86** NASELLA, Franco. *Le biblioteche pubbliche nella fase di trasformazione in atto sul fronte sociale, culturale e amministrativo*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 6-7

Sintesi della sessione del Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano

**94/87\*** *Palazzo Paradiso e la Biblioteca Ariostea* / a cura di Alessandra Chiappini; testi di Loredana Olivato, Ranieri Varese, Fabrizio Fiocchi, Luisa Pagnoni; introduzione di Luigi Balsamo. Roma: Editalia, 1993. 191 p.: ill. (Biblioteche storiche comunali: storia e attualità)

**94/88** ROSSI, Danila. *Gli obiettivi di una rete intercomunale*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 32-35

L'automazione dei servizi nel Sistema bibliotecario del Vimeratese: evoluzione e scelte organizzative

**94/89** RUTIGLIANO, Rita. *Leggi un libro cattura le stelle*. «Opere», 2 (1993), n. 4, p. 27-28

Colloquio con Anita Bogetti, direttrice della Biblioteca consorziale astense e del sistema bibliotecario che ad essa fa capo

**94/90** SOLIMINE, Giovanni. *Dove va la biblioteca pubblica?* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 8-13

Mentre cominciano a delinearci anche nel nostro paese esperienze innovative, affiorano nuovi interrogativi sui modelli possibili

**94/91** SPADA, Flavio. *I vantaggi di un sistema informativo integrato*. «Bibliote-

che oggi», 12 (1994), n. 1, p. 35-41

Architettura e funzionalità della rete bibliotecaria del Vimeratese: il punto di vista dell'informatico

**94/92** VALIETTI, Giovanni. *2. Giornata delle biblioteche lombarde*. (Sezioni regionali. Sezione Lombardia). «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 13

Con resoconto della tavola rotonda "Biblioteche pubbliche tra Stato e Regioni: di nuovo attuale il dibattito iniziato nell'AIB al Congresso di Perugia (1971)"

## 9d - Biblioteche ecclesiastiche

**94/93** *Biblioteche capitolari*. «Opere», 2 (1993), n. 5, p. 12-13

In Piemonte: le più antiche sono quelle di Ivrea e di Vercelli

**94/94** *Convenzione fra il vescovo di Pistoia, il Comune e la Provincia di Pistoia per la pubblica fruizione degli istituti culturali ecclesiastici*. «Bollettino di informazione / ABEI», 2 (1993), n. 2, p. 47-50

**94/95** GHERBAZ, Roberto. *La biblioteca del Seminario arcivescovile di Trieste: trent'anni di storia*. «Bollettino di informazione / ABEI», 2 (1993), n. 2, p. 33-37

**94/96** *Intesa tra Regione Toscana e Conferenza episcopale toscana per la valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico*. «Bollettino di informazione / ABEI», 2 (1993), n. 2, p. 50-52

**94/97** MOISIO, Roberto. *Calvino e Lutero in biblioteca*. «Opere», 2 (1993), n. 5, p. 16-27

Fondazione "Centro culturale valdese" di Torre Pellice (TO)

**94/98** SEQUERI, Pierangelo. *La biblioteca ecclesiastica come testimonianza "cattolica" e come servizio "civile": il profilo emblematico dell'Ambrosiana*. «Bollettino di informazione / ABEI», 2 (1993), n. 2, p. 23-30

## 9h - Storia delle biblioteche

**94/99** AGHEMO, Aurelio. *Dai libri "incatenati" alle mediateche*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 38-45

Con la pubblicazione nel 1992 del quarto volume si è conclusa la grande

opera dedicata alla storia delle biblioteche francesi dalle origini ai giorni nostri

## 10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

### 10a – Ragazzi

**94/100** BIBLIOTECA COMUNALE DELLA XV CIRCOSCRIZIONE, Roma. Sezione ragazzi. *In viaggio verso altre culture*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 10

Iniziative per aiutare l'integrazione degli immigrati stranieri

**94/101** TARANTELLO, Letizia. *La biblioteca multiethnica*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 10-11

Sintesi della sessione del Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano

### 10b – Scuola

**94/102\*** BRICCHI, Giuditta. *L'informatica nelle biblioteche scolastiche*. «Nuova secondaria», 11 (1993/94), n. 1, p. 119

**94/103\*** FIORANTI, Guerrino. *Quale organizzazione per la biblioteca?* «Nuova secondaria», 11 (1993/94), n. 1, p. 120-121

**94/104** MARQUARDT, Luisa. *Leggere per progettare il domani*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 7-8

Sintesi della sessione del Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano

**94/105** MARQUARDT, Luisa - PANIZZA, Paolo. *Biblioteche scolastiche? Non ci risulta*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 84

**94/106** PANIZZA, Paolo. *Scolastiche: le migliori possibili?* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 71-72

Considerazioni a margine di due articoli apparsi su «Nuova secondaria» (cfr. 94/102, 94/103)

### 10c – Università

**94/107** BISOGNO, Paolo. *Per una politica di rinnovamento e potenziamento dei servizi di biblioteca e di documentazione nelle università e negli enti di ricerca*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 121-138

**94/108** CAFFARELLI, Maria Luisa. *Università di Alessandria*. «Opere», 2 (1993), n. 5, p. 24

I servizi bibliotecari della sede di recente costituzione

**94/109** CAPRONI, Attilio Mauro. *Sistema bibliotecario: appunti intorno al nuovo regolamento*. «NUSU: notiziario dell'Università degli studi di Udine», 9 (1993), n. 3, p. 9-11

**94/110** ESPOSITO, Enzo. *Università e biblioteca per un sistema bibliotecario di Facoltà*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 2, p. 5-16

**94/111** MAZZITELLI, Gabriele. *Sistemi bibliotecari di ateneo e autonomia universitaria: gli sviluppi possibili*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 11, p. 8

Sintesi della sessione del Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano

**94/112** POMPEO, Fabio. [*La Biblioteca dell'ex Istituto di filologia slava dell'Università di Roma*]. (Dalla parte di Don Chisciotte: cronache di vita bibliotecaria). «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 16

**94/113** VENUDA, Fabio. *Una biblioteca modello per l'Università di Toronto*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 12-21

Centro di un sistema a cui fanno capo più di 50 biblioteche, la John Robarts Research Library garantisce un servizio a misura di utente

### 10h – Altre biblioteche speciali

**94/114** BARDI, Luca. *Il futuro alle spalle: servizi all'utenza e ruolo del bibliotecario in una biblioteca medica centralizzata*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 11, p. 14

Convegno tenuto a Padova il 4 ottobre 1993

**94/115** BIARTE. *BiArte news*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 80-87

Compr. fra l'altro G. Lazzi, *Operazione Lavoisier alla Nazionale di Firenze*. A. Calcagni Abrami, *Segni d'arte dal Brasile*. R. Todros, *Andare per immagini*. Su Videotel la banca dati d'arte del CID. F. Zannoni, *La Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte in Palazzo Venezia*

**94/116** CITTI, Alessandra. *International Chemical Information Conference & Exhibition: Information in chemistry, pharmacology and patents, Annecy, 18-20 settembre '93*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 4, p. 26-28

**94/117** SCHIEPPATI, Arrigo. *Il Centro di informazioni per le "malattie rare" dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri"*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 4, p. 18-20

L'Istituto ha sede a Ranica (BG)

## 11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

**94/118** VIDULLI, Paola. *A dimensione di utente*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 21-31: ill.

Il rapporto tra la qualità dei servizi e l'organizzazione degli spazi nel progetto della biblioteca pubblica di Vimercate: il punto di vista dell'architetto

## 12 - ACQUISIZIONI

**94/119** BELLEI, Meris. *Le case dei libri*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 63

A Modena un seminario organizzato dall'AIB affronta alcuni aspetti dell'organizzazione degli spazi in biblioteca

**94/120** CARDONE, Raffaele. *Il mercato bibliotecario*. In: *Tirature '93* (94/183), p. 281-285

**94/121** CAROTTI, Carlo. *La politica degli acquisti: uno strumento per la pianificazione*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 11, p. 39

**94/122** CAROTTI, Carlo. *Se il lettore è a(r)mato...* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 76-77

Letture e acquisizione nelle biblioteche pubbliche, ovvero cosa può fare il bibliotecario per difendersi

**94/123\*** COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *A synthesis on legal deposit and its practice in the EC member states* / edited by M. Manzoni. [Luxembourg]: Directorate-general Information technologies and industries and telecommunications, 1992. 107 p. (EUR 14847 EN)

Rec. di G. Vitiello, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 375-377

**94/124** SOLIMINE, Giovanni. *Dal Nord America è arrivato Conspectus*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 72-75

Cresce l'interesse in Europa (ed ora anche in Italia) per un metodo di coordinamento e sviluppo delle collezioni nato nelle biblioteche universitarie di Canada e USA

## 13 - MATERIALI SPECIALI

### 13d - Materiale minore

**94/125** CIMORELLI, Livio. *La documentazione tecnica: un problema di qualità*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 18-23

Produzione, utilizzazione e conservazione dei documenti tecnici

**94/126** JACOB, Michael G. *Il dagherrotipo a colori: tecniche e conservazione*. Firenze: Nardini, 1992. 159 p.: tav. (Arte e restauro. Strumenti; 6). ISBN 88-404-4020-8

**94/127** LANER, Guido M. - RONCHETTI, Antonietta. *Le norme tecniche e le banche dati*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 19 (nov. 1993), p. 58-64

**94/128** POLTRONIERI, Elisabetta. *I Congresso internazionale sulla letteratura grigia*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 11

Amsterdam, 13-15 dicembre 1993

**94/129** SARDELLI, Alessandro. *Le pubblicazioni minori e non convenzionali: guida alla gestione*. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. 214 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 45). ISBN 88-7075-358-1

**94/130** WESSELS, Rob. *GL'93: the importance of international co-operation for grey literature availability*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 4, p. 15-18

**94/131** ZANARDI, Zita. *Il quotidiano al bando: esiti da un censimento delle edizioni a stampa del XVI secolo*. «IBC», 1 (1993), n. 5, p. 7-10

Sui fondi bolognesi di bandi, manifesti, fogli volanti del Cinquecento

**14 – CONSERVAZIONE**

**94/132** PORELLO, Oreste. *La crisi del supporto carta: quali alternative?* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 58-65

Un confronto con i supporti fotografici, magnetici e ottici

**14a – Restauro**

**94/133** BICCHIERI, Marina - BRUNA, Paola - PASQUARIELLO, Giovanna. *Tracing paper: methods of study and restoration*. «Restaurator», 14 (1993), n. 4, p. 217-233

**94/134** FORNACIARI, Chiara. *La laponite: esperienze di lavoro*. «CAB newsletter», n. 9 (nov.-dic. 1993), p. 6-7

**94/135** ROSSI, Libero. *Gli appalti e il restauro librario*. «CAB newsletter», n. 9 (nov.-dic. 1993), p. 7-9

**94/136** ROSSI, Libero. *Riflessioni dopo tangentopoli*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 78-80

A proposito di gare d'appalto e restauro librario

**15 – CATALOGAZIONE****15b – Autori**

**94/137** INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Directive per le voci di autorità / raccomandate dal Working group on an international authority system; approvate dallo Standing committees [sic] dell'IFLA Section on cataloguing e dell'IFLA Section on information technology*. Ed. italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1993. XI, 29 p. ISBN 88-7107-027-5

Trad. a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e del Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica dell'ICCU

**94/138** MALTESE, Diego. *Forma dell'intestazione per l'Alighieri: a proposito di una tesi sostenuta da Luigi Crocetti*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 77-78

Cfr. 93/491

**15d – Materiale minore**

**94/139** COLLENZA, Francesco - GUIDOTTI, Claudio. *Rappresentazione di elementi tecnologici: un modello di base di dati applicato ai brevetti*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 19 (nov. 1993), p. 41-46

**15l – Libri antichi**

**94/140** ODDOS, Jean-Paul. *Dell'antico su una base nuova: la costruzione di una base bibliografica "libri antichi" nell'esperienza francese*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 56-61

Trad. di Carlo Revelli

**16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO****16a – Catalogazione alfabetica per soggetti**

**94/141** ASCHERO, Benedetto. *Teoria e tecnica dell'indicizzazione per soggetto*. Nuova ed. riveduta e ampliata. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. 207 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 30). ISBN 88-7075-354-9

**94/142** GRIMALDI, Teresa. [Recensione a:] William E. Studwell, *Library of Congress Subject Headings: philosophy, practice and prospects*. New York-London, The Haworth Press, 1990, 120 p. «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 240-247

**16b – Thesauri**

**94/143\*** *Lessico strutturato su abbigliamento e costume* / a cura di Tiziana Marchi e Fabio Valtancoli. 3. ed. Firenze: Polimoda, 1993

**16c – Classificazione**

**94/144** CROCETTI, Luigi. *Classificazione decimale Dewey*. Roma: AIB, 1994. 54 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 6). ISBN 88-7812-026-X

**94/145** GRIGNANI, Elisa - ZANOBI, Annarita. *Guida Dewey: introduzione all'edizione 20 della CDD*. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. 261 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 44). ISBN 88-7075-357-3

**16d - Informazione elettronica**

**94/146** ASTROLOGO, Dunia. *Qualifile: una banca dati per la qualità*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 4, p. 4-7

Letteratura internazionale sulla gestione della qualità. Segue una nota di A.M. Paci su: *Equip: European quality information programme* e *La FID e il tema della qualità nei servizi di informazione*

**94/147** BANCHIERI, Anna. *Il network dei networks*. (Verso la biblioteca virtuale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 15-17

Internet: come nasce e si evolve un sistema di comunicazione elettronico su scala mondiale

**94/148** BASILI, Carla. *Il gruppo di riferimento per i servizi e l'informazione in rete dell'ISRDS-CNR*. (Biblioteche e reti). «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 16

**94/149** DELL'ORSO, Francesco. *La conversione del formato dei dati: come, quando, perché*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 24-31

Riformattazione e downloading nella gestione degli archivi bibliografici

**94/150** DIOZZI, Ferruccio. *Informazione in linea*. Roma: AIB, 1993. (ET: Enciclopedia tascabile; 5)

Cfr. 93/514. Rec. di G. Solimine, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 70-71

**94/151** GALANTE, Michele. *Basi di dati a supporto della compilazione delle schede di sicurezza prodotto*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 19 (nov. 1993), p. 47-57

**94/152** GIACCAI, Susanna. *Alla scoperta di Internet*. (Verso la biblioteca virtuale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 18-19

Diario di bordo di una bibliotecaria che, senza indugio, ha scelto di navigare per reti

**94/153** MAZZITELLI, Gabriele. *La rete di CD-ROM in biblioteca: dalla teoria alla pratica*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 12

Sul convegno tenuto a Roma il 3 novembre 1993

**94/154** MURA, Stefano. *L'informazione economica globale per l'Europa: Informat international business*. (On line). «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 17

**94/155** *Reti telematiche e servizi bibliografici* / a cura di Anna Maria Tammaro. Firenze: IFNIA, 1993. 103 p. (IFNIA didattica; 4)

**17 - SERVIZI AL PUBBLICO**

**94/156** MALFATTO, Laura. *Verso l'Associazione "Amici della Berio"*. «La Berio», 33 (1993), n. 1, p. 90-93

**94/157** MASSAGLI, Massimo. *Biblioteche senza pareti*. (Verso la biblioteca virtuale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 8-12

La centralità dei servizi informativi all'utenza come chiave di volta del cambiamento e dell'innovazione tecnologica

**94/158** MASSAGLI, Massimo. *E prima venne la biblioteca elettronica*. (Verso la biblioteca virtuale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 20-23

Breve ricognizione nelle università milanesi sullo sviluppo dei servizi informativi per l'utenza

**94/159** PISCHEDDA, Bruno. *Né tecnocrate né baby-sitter*. In: *Tirature '93* (94/183), p. 277-280

**94/160** REVELLI, Carlo. *I furti in biblioteca*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 48-53

**94/161** RICCIARDI, Maria Luisa. *Biblioteche circolanti in Europa*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 6-7

Sul congresso "Eurobibliobus 93", tenuto in Francia nel maggio 1993 e sul progetto "Mobile" presentato nel quadro del Programma per le biblioteche della Commissione delle Comunità europee

**17a - Informazione**

**94/162** AGHEMO, Aurelio. *Anche l'"arte" ha le sue regole*. (L'informazione al pubblico). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 46-49

È possibile anche per il bibliotecario



del servizio d'informazione fondare la sua attività su un "codice" certo?

**94/163** AGHEMO, Aurelio. *In America lo chiamano reference service*. (L'informazione al pubblico). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 68-71

Sono ben tre negli Stati Uniti le riviste specializzate per il bibliotecario dell'informazione: conosciamole più da vicino

**94/164** AGHEMO, Aurelio. *"Qualità totale": solo un miraggio?* (L'informazione al pubblico). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 40-43

In che misura è possibile applicare una filosofia avanzata di gestione aziendale ai servizi di informazione in biblioteca?

**94/165** BERNARDIS, Liliana. *La ricerca bibliografica: le reti telematiche per l'accesso agli archivi*. «NUSU: notiziario dell'Università degli studi di Udine», 9 (1993), n. 3, p. 12-13

Sui servizi offerti dalla Biblioteca centrale

**94/166** DE FRANCESCHI SORAVITO, Gianna. *La "biblioteca universale": navigazione fra basi di dati bibliografiche e catalografiche*. «NUSU: notiziario dell'Università degli studi di Udine», 9 (1993), n. 3, p. 14-16

Sui servizi offerti dalla Biblioteca centrale

**94/167** METTIERI, Fabio. *Italia e Francia: altre biblioteche via Internet o Minitel*. «CSI notizie», n. 30 (ott. 1993), p. 9-12

### 17c – Prestito

**94/168** MELLONI, Marco. *Stato delle normative sul prestito interbibliotecario e sulla ricerca di documenti*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 4, p. 13-15

**94/169** TAMMARO, Anna Maria. *L'alternativa si chiama document delivery*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 34-39

Il servizio di "fornitura del documento" attraverso l'accesso a una sua copia rappresenta una nuova prospettiva per la biblioteca

### 17d – Riprografia

**94/170** BARBIERI TORRIANI, Tiziano. *I bambini ci guardano: una risposta a Furio Colombo*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 35-39

Su un intervento – riprodotto integralmente – a proposito di fotocopie, libri e lettura

### 18 – LETTURA

**94/171** CHARTIER, Roger. *Storie di libri, lettori e editori: intervista a Roger Chartier / di Fabio Gambaro*. In: *Tirature '93* (94/183), p. 289-304

**94/172** GAMBARO, Fabio. *Tutti i libri per tutti i target: la quinta edizione di "Fureur de lire"*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 12, p. 18-22

**94/173** GIOVANNETTI, Paolo. *Pennac e il dolore del testo*. In: *Tirature '93* (94/183), p. 149-155

**94/174** LUTI, Giorgio. *Un rapporto quasi carnale / [intervista] di Stefano De Rosa*. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 54-55

Biblioteche, libri e spunti per un'antologia

**94/175\*** *Manifax dei diritti del lettore / a cura di Mirella Serri*. Napoli: Liguori, 1993. 81 p. ISBN 88-207-2286-0

Rec. di G. Peresson, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 86-87

**94/176** MICHELI, Francesco. *Fra arte e finanza c'è posto per i libri / [intervista] di Rosella Picech*. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 1, p. 52-55

A colloquio con Francesco Micheli, presidente di Finarte: dalla passione per la musica alla recente attività di editore, passando per la sua biblioteca

**94/177** PERESSON, Giovanni. *Il tempo della lettura*. (Scenari & trend). «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 11, p. 42-45

### 19 – EDITORIA

**94/178** ATTANASIO, Pierfrancesco. *Un mondo ancora sommerso: un convegno*

sull'editoria pubblica. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 12, p. 23-25

A Castel San Pietro, presso Bologna, 15 ottobre 1993, a margine della prima mostra dell'editoria pubblica in Italia

**94/179** CADIOLI, Alberto. *Un'enciclopedia del libro / A.C.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 12, p. 35

*Encyclopédie internationale de la bibliologie*, diretta da Robert Estivals, pubblicata a Parigi da Retz

**94/180** CADIOLI, Alberto. *Il sistema dell'editoria: un convegno internazionale di bibliologia.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 12, p. 31-33

A Sherbrooke (Québec, Canada), 13-15 settembre 1993

**94/181\*** LOTTMAN, Herbert R. *Dieci domande sui libri / Introduzione di Luciano Mauri.* Palermo: Sellerio, 1993. 47 p.

**94/182** NOVATI, Laura. *Insieme per contare di più: il convegno annuale degli editori a Rapallo.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 12, p. 2-17

25. Convegno dell'Associazione italiana editori

**94/183** *Tirature '93 / a cura di Vittorio Spinazzola.* Milano: Baldini & Castoldi, 1993. 311 p. (Tascabili. I saggi; 24). ISBN 88-859-8932-2

Cont. fra l'altro *Cronache editoriali* (G. Turchetta, *Gli editori ci ripensano.* F. Gambaro, *Baraghini superstar.* G. Vigni, *L'editoria dei cattolici.* N. Pisauri, *Una sovvenzione non si rifiuta mai.*) *Dal testo al libro* (D. Moretti, *La famiglia dei grafici nell'ecosistema librario.*) *Le vie della promozione* (D. Moretti, *Festeggiare con lo sconto.* M. Gambaro, *Il difficile è distribuirli.* P. Soraci, *Il libro da arredamento.*) *Letture sotto inchiesta* (A. Cadioli, *L'editoria sta uccidendo la letteratura?* G. Peresson, *La letteratura sta uccidendo l'editoria?* E. Carfagna - P. Attanasio, *Paese che vai statistiche che trovi.*) *Il mercato dei successi* (L. Clerici, *Best-seller e non-libri.* B. Falchetto, *Cyberpunk, un successo alternativo*)

## 19a - Mercato del libro

**94/184** CERVIO GUALERSI, Mario. *Dizionari d'inglese.* «Qualità», 4 (1993), n. 11, p. 84-90

Dizionari bilingui inglese-italiano: esame comparativo delle cinque edizioni più diffuse per l'inglese generale e di tre edizioni per l'inglese commerciale

**94/185** NOVATI, Laura. *La festa del libro 1994: per la diffusione della cultura.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 21-23

**94/186** PERESSON, Giovanni. *Dal castello alla libreria.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 66-69

La rassegna di Belgioioso dedicata ai piccoli editori propone il problema della promozione della lettura

**94/187\*** *Struttura, mercato e strategie competitive delle case editrici (1987-1991).* Milano: Ed. Bibliografica, 1993. 4 v. (I rapporti della Bibliografica; 1). ISBN 88-7075-296-8

Vedi anche la presentazione di Ivan Cecchini, *Per capire il futuro del libro: una panoramica esauriente dell'industria editoriale.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 14-17

**94/188** TARANTELLA, Letizia. *Books, bytes, business...: 45. Frankfurter Buchmesse.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 12, p. 1-4

## 19b - Statistiche

**94/189** PERESSON, Giovanni. *L'andamento del mercato del libro tra 1991 e '93: un diverso approccio al lettore per affrontare gli anni Novanta.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 10, p. 43-45

**94/190** PERESSON, Giovanni. *1991-1992: i primi diciotto: un'analisi dei dati economici Mediobanca.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 12, p. 27-30

Le case editrici comprese fra le principali società attive in Italia

**94/191** *La produzione libraria in Italia: i dati Istat per il 1992.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 11, p. 5-18

**19c – Repertori commerciali**

**94/192\*** ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1994/ con il Rapporto 1993 sullo stato dell'editoria libraria in Italia*, di Giuliano Vignini. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. LI, 687 p. ISBN 88-7075-355-7

**19d – Storia dell'editoria**

**94/193\*** *Calvino e l'editoria* / a cura di Luca Clerici e Bruno Falchetto. Milano: Marcos y Marcos, 1993. 302 p. (Aladino; 5)

Atti di un convegno tenuto a S. Giovanni Valdarno

**19e – Singoli editori e tipografi**

**94/194\*** CADIOLI, Alberto. *Sono un esploratore, mi piace navigare nel tempo: breve storia del Saggiatore dal 1958 ad oggi*. Milano: Il Saggiatore, 1993. 91 p.: ill. (Biblioteca delle silerchie; 129)

**94/195** DECLEVA, Enrico. *Arnoldo Mondadori*. Torino: UTET, 1993. XIV, 610 p.: tav. (La vita sociale della nuova Italia; 41). ISBN 88-02-04763-4

**94/196\*** G. EINAUDI EDITORE. *Le edizioni Einaudi negli anni 1933-1993: indice bibliografico degli autori e collaboratori, elenco delle collane, indici per argomenti e per titoli*. Torino: Einaudi, 1993. 902 p. (Piccola biblioteca Einaudi; 580)

**94/197** TORTORELLI, Gianfranco. *Catalogo delle edizioni Salani (1862-1917)* / a cura di Gianfranco Tortorelli; collaborazione di Elisa Miranda. Bologna: [s.n.], 1993. 318 p.

**20 – STORIA DEL LIBRO**

**94/198** BLASIO, Maria Grazia. *Cum gratia et privilegio: programmi editoriali e politica pontificia, Roma 1487-1527*. Roma: Associazione Roma nel Rinascimento, 1988

Cfr. 91/76. Rec. di F. Minonzio, «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 253-255

**94/199\*** *Codices et livres liturgiques en Vallée d'Aoste (XI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles):*

*Aoste, Centre Saint-Benin, 6 mars-18 avril* / par les soins de Maria Costa. Aoste: Region autonome de la Vallée d'Aoste. Assessorat de l'instruction publique, 1993. 271 p.: ill.

Catalogo della mostra tenuta per il completamento della collezione *Monumenta liturgica Ecclesiae Augustanae*

**94/200** *Il libro nel bacino adriatico (secc. XV-XVIII)* / a cura di Sante Graciotti. Firenze: Olschki, 1992

Cfr. 93/594. Rec. di A. Serrai, «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 238-239

**94/201\*** *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo* / a cura di Nicola Raponi e Angelo Turchini. Milano: Vita e pensiero, 1992. 302 p. (Scienze storiche. Biblioteca di storia moderna e contemporanea; 3)

Su circolazione e funzione del libro religioso nel tardo Cinquecento

**94/202** TAVONI, Maria Gioia. *Il banco del libraio e lo scaffale del giurista: Carlo Trenti nella Bologna di fine Settecento*. Bologna: Pàtron, 1993. 159 p.

Con l'inventario della biblioteca privata di Ercole Valla

**20b – Decorazione**

**94/203** BRAGAGLIA, Egisto. *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento* / con la collaborazione di Teresa Grossi, Cinzia Marianelli, Renzo Pepi, Aldo Pollovio, Carlo Porrazzo; presentazione di Gian Franco Grechi. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. 3 v.: tav. (Grandi opere; 7). ISBN 88-7075-352-2

**20c – Legatura**

**94/204** MALAGUZZI, Francesco. *Legature di pregio in Valle d'Aosta*. Torino: Allemandi, 1993. 139 p.: ill. (Documenti; 1). ISBN 88-422-0493-5

Tiratura fuori commercio stampata per uso della Regione Valle d'Aosta. Sul verso della sovracop.: Soprintendenza beni culturali, Regione autonoma Valle d'Aosta

## Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario, il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

# INVENTARI DEI MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE D'ITALIA

VOLUME CVII

CAMERINO  
BIBLIOTECA COMUNALE VALENTINIANA

INVENTARIO REDATTO DA  
GIACOMO BOCCANERA E DANIELA BRANCIANI

**I** manoscritti presi in esame in questo inventario costituiscono un patrimonio culturale ricco ed eterogeneo per l'epoca di appartenenza (secc. XIV-XX) e per il contenuto che spazia dalla letteratura alla diaristica, dalla storia locale alla medicina, dagli epistolari all'astronomia.

I molti manoscritti riguardanti Camerino, la storia e le memorie della Città, le sue famiglie illustri, la Signoria dei Da Varano, sono fonte preziosa di notizie non solo per gli studiosi di storia locale. I fondi provenienti dalle Case Religiose, i Conventuali Francescani, i Carlotti, i Domenicani, i Filippini, permettono di ricostruire, insieme alla storia religiosa della città, la presenza nei secoli e le vicende degli stessi Ordini Religiosi in questa zona delle Marche.

Significativa la presenza di alcuni codici rinascimentali citati anche da P.O. Kristeller nel suo «Iter Italicum».

La descrizione rigorosa, particolareggiata e generosa di notizie e di approfondimenti, fa dell'inventario uno strumento indispensabile per la conoscenza di questa collezione che, come ogni altra raccolta manoscritta, costituisce una espressione unica ed irripetibile del cammino culturale dell'uomo.

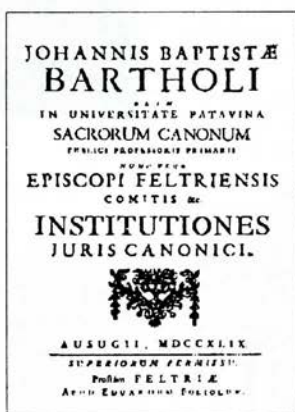
1993, cm. 21 × 29,5, 246 pp. Lire 95.000  
[ISBN 88 222 4137 1]

**CASA EDITRICE**  **LEO S. OLSCHKI**  
Casella postale 66 • 50100 Firenze Tel. 055 / 65.30.684 • Fax 65.30.214

SANTE ROSSETTO

# DUE SECOLI DI STAMPA A BELLUNO E A FELTRE

(XVII-XVIII)



L'autore in questo studio, che segue quello analogo su «La stampa a Treviso. Annali di Giulio Trento (1760-1844)» uscito nel 1989 nella stessa collana, prende in considerazione la nascita e lo sviluppo dell'arte tipografica nel Sei e Settecento nelle due città venete.

Il primo torchio a Belluno arriva nel 1629 per dare alle stampe le opere del vescovo Luigi Lollino. Si tratta di una presenza temporanea perché il proto-tipografo abbandonerà la città nel 1641.

A Feltre la prima tipografia nasce nel 1725 nei locali del seminario e avrà il suo massimo splendore nel ventennio 1740-60. A Belluno si riprenderà a stampare nel

1748 con l'incisore Giuliano Giampiccoli che poco dopo lascerà la sua bottega a Simone Fissi che darà vita alla maggiore tipografia bellunese del Sette e Ottocento.

Il libro, che aggiunge un tassello alla ricca storia del libro veneto, propone anche gli annali tipografici dei due secoli fino al 1800.

**Biblioteca di bibliografia italiana, vol. 133**

1994, cm. 18 x 25,5, 116 pp. con 11 ill. f.t.

Lire 29.000 [ISBN 88 222 4132 0]

**CASA EDITRICE**  
Casella postale 66 • 50100 Firenze



**LEO S. OLSCHKI**

Tel. 055 / 65.30.684 • Fax 65.30.214

## Antitaccheggio



### Sistemi Antitaccheggio

Prodotti specifici  
per la protezione  
dei patrimoni librari

3M Italia S.p.A.  
20090 Milano S. Felice - Segrate  
Via S. Bovio, 1/3  
Tel. (02) 70353067 (Roberto Gorla)

## Arredamento



ABACO FORNITURE  
Via Milano 379 - 20033 Desio (Mi)  
Tel.: 0362/626787 - Fax: 0362/300614



F.LLI GIONCHETTI  
Via A. Merloni, 4 - 62024 Matelica (Mc)  
Tel.: 0737/787345 - Fax: 0737/787422



INSTITUT FÜR BIBLIOTHEK DESIGN  
Postfach 1113 - 67352 Römerberg  
Tel.: 06232/8033-35 - Fax: 06232/8037

ARREDI PER BIBLIOTECHE  
PUBBLICHE,  
UNIVERSITARIE,  
DI RICERCA,  
MEDICO-OSPEDALIERE,  
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU  
RICHIESTA.

**GONZAGARREDI** S.p.A. S.C.A.R.L.®  
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5  
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127



LA TECNICA  
Viale De Gasperi, 122 - 38023 Cles (Tn)  
Tel.: 0463/22100 - Fax: 0463/24047



R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti  
nel campo dell'arredo  
di biblioteche  
con sistemi  
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7  
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

FORNITORI IN PRIMO PIANO  
I PARTNER SPECIALIZZATI  
PER LE BIBLIOTECHE

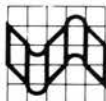
## Banche e basi dati



Medileader Italia distribuisce banche dati su CD-ROM, in particolare Medline completi o di specialità sono disponibili sia per ambiente Ms-Dos che Macintosh. I prodotti di Medileader Italia sono fra i più importanti nel settore CD-ROM: SILVER PLATTER, CD PLUS, ARIES SYSTEMS. Oltre a Medline, Medileader offre altri servizi altrettanto importanti per un accurato lavoro di ricerca scientifica.

MEDILEADER ITALIA  
Via Farini 18 - 43100 Parma  
Tel.: 0521/234639 - Fax: 0521/233736

## Formazione



**Biblionova**  
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

BIBLIONOVA SCRL  
Via Rodi, 49 - 00195 Roma  
Tel. 06/3252696

## FORNITORI IN PRIMO PIANO

Per maggiori informazioni  
compilate e spedite  
la scheda pubblicata  
nell'ultima pagina.

## Gestione abbonamenti

EBSCO ITALIA  
Corso Brescia, 75 - 10152 Torino  
Tel.: 011/2480870 - Fax: 011/2482916

## Commissionarie librerie

**Librerie Internazionali**

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI  
Via Lima, 28 - 00198 Roma  
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

Il più qualificato supporto  
alla gestione dei periodici,  
dal cuore dell'Europa  
al centro della vostra biblioteca.

SWETS & ZEITLINGER  
Via Carducci, 12 - 20123 Milano  
Tel.: 02/8056472 - Fax: 8692677

LANGE & SPRINGER  
Otto-Suhr-Allee 26-28  
D-10585 Berlin (RFG)  
Tel.: +49/30/34005-0 - Fax: +49/30/3420611



## Microfilm

**Italmap** 

ITALMAP  
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)  
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

## Software



ATLANTIS  
Largo Marzabotto, 23 - 37126 Verona  
Tel.: 045/8300997 - Fax: 045/912839



I.F.  
Viale Don Minzoni, 39 - 50139 Firenze  
Tel.: 055/5001357 - Fax: 055/5001363



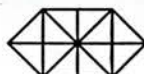
**ON-LINE**

ON-LINE  
Via Falconetto, 2 - 35042 Este (Pd)  
Tel.: 0429/3054 - Fax: 0429/59037



**SABINI**

SABINI  
C/Hileras 8, 4°D - 28013 Madrid (E)  
Tel.: +34/3/3182986 - Fax: +34/3/4123140



**So·Se·Bi**  
\*\*\*\*\*

SO.SE.BI.  
Via Castiglione, 4 - 09031 Cagliari  
Tel.: 070/487082 - Fax: 070/488990

**FORNITORI IN PRIMO PIANO:  
I PARTNER SPECIALIZZATI  
PER LE BIBLIOTECHE**

### SCHEDA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE E BASI DATI
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA
- MICROFILM
- SERVIZI
- SOFTWARE

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....  
.....

Nome e Cognome .....

Biblioteca/Ente .....

Indirizzo .....

Cap ..... Città .....

Tel.: ..... Fax: .....

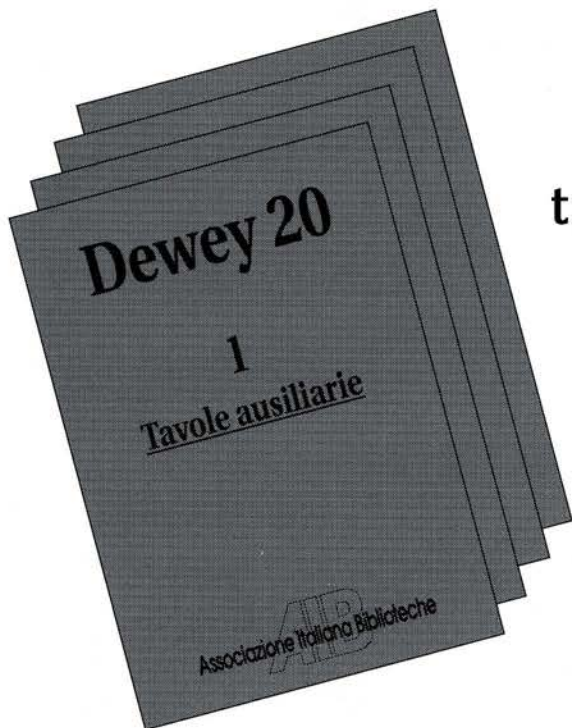
Responsabilità .....

Ritagliate e spedite a:

Albatros Pubblicità

Via Ausonio, 12 - 20123 MILANO

# Classificazione decimale Dewey



**Finalmente  
disponibile in 4  
volumi la prima  
traduzione integrale  
della DDC 20**

*Classificazione Decimale Dewey  
Edizione 20.* Ideata da Melvil  
Dewey, edizione italiana a cura di  
Luigi Crocetti con la collaborazione  
di Daniele Danesi, 4 voll., 3344 p.  
ISBN 88-7812-022-7.

**Sconto del 25% per i soci AIB**

# il piacere di leggere

**Promozione e diffusione del libro e della lettura**

La campagna "Il piacere di leggere", promossa dalla Comunità Europea, individua nella cultura scritta il fondamento di una civiltà comune e sottolinea il ruolo del libro e della lettura nella circolazione della conoscenza.

**Problemi e prospettive della piccola editoria**

La campagna chiama tutti i componenti dell'universo del libro a promuovere intorno alla lettura un ambiente amichevole, tale da favorire l'incontro con il libro nei diversi momenti della vita ed in numerose occasioni: il gioco, la scuola, il lavoro, il tempo libero.

**Conoscenza delle letterature europee**

**Sviluppo della traduzione**

Amichevole è quell'ambiente che offre una rete diffusa di strutture e istituzioni complementari — scuola, biblioteca, libreria — tutte egualmente presenti nella vita quotidiana e facilmente accessibili, in cui l'incontro fra il lettore e il libro possa diventare una piacevole consuetudine. Amichevole è quell'ambiente nel quale sia possibile concedere a noi stessi il tempo della lettura:

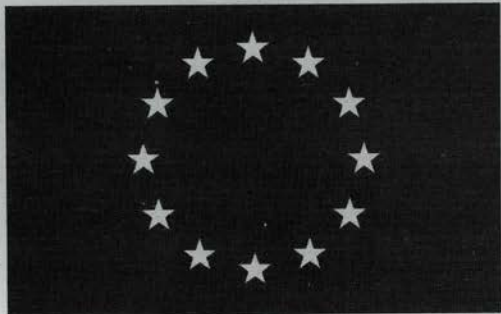
**La biblioteca a sostegno della lettura**

**incontrando il libro incontriamo noi stessi.**

**Valorizzazione delle diversità culturali in Europa**

**Enti promotori**

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Ministero degli Affari Esteri
- Coordinamento degli Assessori Regionali alla Cultura
- Istituto della Enciclopedia Italiana
- Associazione Italiana Biblioteche
- Associazione Italiana Editori
- Associazione Italiana Traduttori e Interpreti
- Associazione Librai Italiani



- Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria
- Editrice Bibliografica
- Sindacato Italiano Traduttori Letterari
- Sindacato Libero Scrittori Italiani
- Sindacato Nazionale Scrittori Italiani
- Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche, Cartotecniche e Trasformatrici
- In collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 Campagna della Comunità Europea  
 "il piacere di leggere"

Presidenza e coordinamento: Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali con la collaborazione della Divisione Editoria

Per informazioni sulle iniziative: tel. 06/3221246 - 06/6723394